ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1955

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALLIATA DI MONTEREALE: Sui problemi del personale della « Gioventù italiana ». (12880) VII

AMENDOLA PIETRO: Per comporre la vertenza tra gli agricoltori, produttori di latte, e gli industriali caseari del Vallo di Diano (Salerno). (12477). VIII

ANGELINO PAOLO: Erogazione di metano alle industrie della provincia di Alessandria. (1483 *già orale*) VIII

ANGIOY: Installazione del servizio telegrafico in Viddalba (Sassari). (13390). VIII

ANGIOY: Ripristino della strada di accesso all'abitato di Bolotana (Nuoro). (13396) IX

ANGIOY: Liquidazione dei danni causati dal terremoto del 1950 nella provincia di L'Aquila. (13763) IX

AUDISIO ed altri: Potenziamento del molo di Porto Palo (Siracusa). (12966) X

BAGLIONI: Costruzione dell'acquedotto di Palazzone di San Casciano Bagni (Siena). (13623) X

BALTARO: Sul comportamento degli organi di polizia di Vercelli durante i comizi del 1° maggio. (13465) . . . XI

BARATTOLO: Regolamento delle pendenze derivanti dal trattato di pace italo-etiopico. (13532) XI

BARDANZELLU: Ricostruzione del teatro regio di Torino nella sede primitiva. (12258) XI

BARDANZELLU: Finanziamento dei piani particolari della Sardegna. (13015). XII

BARDANZELLU e ANGIOY: Trasformazione in agenzia postale della ricevitoria di Badesi di Aggius (Sassari). (13391) XIII

BARDANZELLU: Emanazione del regolamento previsto dalla legge di costituzione dell'Opera nazionale ciechi. (13845) XIII

PAG.

BERLINGUER: Per alleviare la disoccupazione esistente in Orune (Nuoro). (13118) XIV

BERLINGUER: Istituzione di una scuola media in Bolotana (Nuoro). (13870). XIV

BERNARDI: Per una maggiore libertà nell'esercizio del commercio ambulante. (13707). XIV

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sui licenziamenti in atto presso lo stabilimento Faesite di Faè di Longarone (Belluno). (13506) XV

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sulla notizia circa il disarmo della ferrovia Bribano-Agordo (Belluno). (13644). XVI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pattaccini Nello. (9190). XVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sani Nello. (11685). XVII

BOGONI: Sulla mancata sospensione dalla carica degli amministratori del comune di Maruggio (Taranto). (13587) XVII

BOGONI: Su una lettera del direttore generale delle ferrovie dello Stato, in materia di licenziamento degli inidonei. (13645) XVIII

BOGONI ed altri: Sulla presenza di carabinieri in borghese dell'arsenale marittimo ad un comizio socialista in Taranto. (13739) XVIII

BONTADE MARGHERITA: Indennità di missione agli agenti e salariati temporanei e giornalieri dei circoli di costruzioni poste e telegrafi. (13392). XVIII

BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Menoni Francesco. (9016). XIX

BOZZI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Vito Colacitti. (13295) XIX

BOZZI: Provvedimenti economici a favore degli agricoltori di alcuni comuni di Frosinone, colpiti dalla grandinata. (13437) XIX

PAG.

BOZZI: Lavori pubblici in Subiaco (Roma). (13559) XIX

BOZZI: Annullamento del provvedimento prefettizio di trasferimento di Enrico di Stasio, segretario comunale di Vietri di Potenza. (13588). . . . XX

BOZZI: Istituzione di una fermata per servizio viaggiatori in corrispondenza del centro di Valle di Maddaloni sulla linea Foggia-Napoli. (13836) . . XX

BRUSASCA: Istituzione di servizi complementari per il rilascio dei biglietti di circolazione sulle autostrade. (13019) XXI

BRUSASCA: Sulla importazione dall'estero di apparecchi radioriceventi e televisivi. (13454) XXI

BUFARDECI: Sulla inadeguatezza della rete idrica di Giarre (Catania). (13209) XXII

BUFFONE: Costruzione di case in Grimaldi (Cosenza) da parte dell'Istituto case popolari. (11927) XXII

BUFFONE: Consolidamento della torre Normanna di San Marco Argentano (Cosenza). (12685) XXIII

BUFFONE: Emanazione di disposizioni esplicative della legge 27 dicembre 1953. (13026) XXIII

CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Oricchio Salvatore. (12013) XXIV

CACCIATORE: Sul comportamento del maresciallo dei carabinieri di Angri (Salerno). (13589) XXV

CACCIATORE: Sul comportamento del maresciallo dei carabinieri di Sapri (Salerno) durante un comizio. (13590) XXV

CACCURI ed altri: Aumento del limite di emissione di cartelle per gli istituti di credito fondiario edilizio. (12472) XXV

CALABRÒ: Sulle notizie circa la costruzione in Italia di stabilimenti per lo sviluppo e stampa del technicolor. (13404) XXVI

CALASSO: Concorso per il posto di segretario comunale di Copertino (Lecce). (13789) XXVI

CANTALUPO: Sui danni che deriverebbero alla costa di Formia dall'impianto di una raffineria di petrolio in Gaeta (Latina). (13453) XXVII

CAPALOZZA e MASSOLA: Sulla istituzione dell'ufficio delle poste e telegrafi in Pantano (Pesaro). (4496) XXVIII

CAPALOZZA: Sulla limitazione dei proventi degli amanuensi e dattilografi giudiziari. (12379) XXVIII

PAG.

CAPALOZZA ed altri: Sull'applicazione della legge n. 561, contro le sofisticazioni nel settore vinicolo. (12524) XXIX

CAPALOZZA: Sulla costruzione dell'acquedotto di Piagge (Pesaro). (13748) . XXIX

CAPRARA: Sui criteri seguiti dall'Istituto case popolari di Napoli nella determinazione degli oneri aggiuntivi a carico degli inquilini dell'I. N. A.-Casa di Capodichino. (13394) . . XXIX

CAPRARA: Sulle assunzioni e sul pagamento dei contributi previdenziali da parte della ditta Salpa di Cercola (Napoli). (13508) XXX

CAPRARA: Ultimazione dei lavori in corso in San Rocco-bivio di Mugnano nella zona Santa Maria a Cubito in Napoli. (13677) XXX

CASTELLARIN: Provvedimenti a favore dei pensionati degli enti locali in relazione alla legge 11 aprile 1955, n. 379. (13601). XXXI

CASTELLARIN: Sulla notizia circa il protrarsi del termine utile per il godimento della pensione della previdenza sociale da parte dei lavoratori. (13667) XXXI

CAVALIERE STEFANO: Sulla gestione commissariale del dopolavoro ferroviario di Foggia. (13565) XXXII

CERRETI: Ripristino del tratto ferroviario San Piero a Sieve-Firenze (13648). XXXII

CERVONE: Installazione di segnali indicatori nell'incrocio tra la strada statale n. 7 « Appia » e la provinciale Latina-Latina scalo, ed in quello tra la strada statale n. 148 « Pontina » e la strada Cisterna-Nettuno. (13196) XXXIII

CERVONE: Costituzione in comune autonomo di Scauri di Minturno (Latina). (13689) XXXIII

CHIARAMELLO: Inquadramento in ruolo ed esonero dall'esame per i maestri con 10 anni di servizio in scuole elementari statali. (13694) XXXIV

COLASANTO: Sul licenziamento di alcuni dipendenti dal consorzio nazionale canapa. (13737) XXXIV

COLASANTO: Sulle responsabilità relative al crollo di uno stabile in Napoli. (13738) XXXV

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico in Rionero Sannitico (Campobasso). (13104) XXXV

COLITTO: Bonifica del pascolo « Pantano» in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (13109). XXXV

COLITTO: Ripristino e completamento dell'attrezzatura portuale di Trapani. (13316) XXXVI

PAG.

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (13619) . . . XXXVI

COLITTO: Credito di esercizio alle imprese artigiane siciliane. (13661) XXXVI

COLITTO: Sulla concessione da parte dell'Ente nazionale idrocarburi di due licenze di esercizio per la rivendita di metano compresso in bombole in Rubiera (Reggio Emilia). (13662). XXXVI

COLITTO: Costruzione di un fontanino in contrada Mascione (Campobasso). (13678) XXXVII

COLITTO: Approvvigionamento idrico di alcune borgate di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (13679) . . . XXXVII

COLITTO: Riparazione dell'acquedotto di Carovilli (Campobasso). (13680). XXXVII

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Spinete (Campobasso). (13695) XXXVII

COLITTO: Riparazione del cimitero di Capracotta (Campobasso). (13698). XXXVIII

COLITTO: Completamento delle riparazioni delle fognature di Capracotta (Campobasso). (13700) XXXVIII

COLITTO: Ripristino delle assemblee generali dei tribunali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. (13940) . . XXXVIII

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Mafalda (Campobasso). (13962) XXXVIII

COLOGNATTI: Sulla soppressione del distretto militare di Trieste e suo trasferimento a Sacile (Udine). (1576). XXXIX

COMPAGNONI: Sul collocamento a riposo del personale ispettivo e direttivo della scuola. (13620) XXXIX

CONCAS: Sul comportamento del commissario di pubblica sicurezza di Modica (Ragusa). (13690) XL

COTTONE: Esonero dal pagamento delle imposte relative ai terreni espropriati per la costruzione della circonvallazione e di una strada esterna in Gibellina (Trapani). (11202) . . . XL

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Barozzi Dante (10407) XLI

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marselli Matteo. (12375) XLI

D'AMBROSIO: Sul funzionamento della cooperativa « Vitruvius » di Napoli. (12785) XLI

D'AMBROSIO: Sui criteri seguiti dagli ispettori del Ministero nella formazione delle commissioni degli esami di Stato in Napoli e provincia. (13747) XLII

PAG.

DANIELE: Sull'esclusione del prestito redimibile per la riforma fondiaria dall'elenco dei titoli validi come garanzia in operazioni di anticipo presso la Banca d'Italia. (13473) . . . XLII

DANTE: Sul lavoro straordinario prestato dai dipendenti di alcuni istituti bancari. (13516) XLIII

DANTE: Sulla pubblicazione di una vignetta umoristica nel « Travaso ». (13599) XLIII

DANTE: Sul conferimento degli incarichi di insegnamento agli aspiranti non abilitati. (13831) XLIV

DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Carlo Armiento. (12977) XLIV

DE CAPUA: Sulla carenza di strade rurali nel territorio di Troia (Foggia). (12980) XLIV

DE CAPUA: Sulle deficienze riscontrate in un complesso di fabbricati I. N. A.-Casa in Foggia. (13507) XLIV

DE' COCCI: Sulla estensibilità ai segretari comunali e provinciali delle disposizioni concernenti l'esodo volontario dei dipendenti pubblici. (13807) . XLV

DE' COCCI e SPARAPANI: Sull'applicazione della legge n. 561, contro le sofisticazioni nel settore vinicolo. (12566) XLV

DE FALCO e SPADAZZI: Sulla esclusione di Masilotti Antonio da un concorso pubblico. (13528) XLVI

DE LAURO MATERA ANNA: Costruzione della rete idrica e delle fognature di Orsara di Puglia (Foggia). (13557) XLVII

DE LAURO MATERA ANNA: Costruzione del braccio destro dell'acquedotto molisano per il rifornimento idrico di alcuni comuni di Foggia. (13560). XLVII

DE MARZIO: Sul sequestro da parte delle autorità jugoslave del motopeschereccio « Chioggiotto ». (13535) . . . XLVII

DE TOTTO: Sulla gestione provvisoria della farmacia di Torrice (Frosinone). (13537) XLVII

DE TOTTO: Sul ricorso presentato da Umberto Guglielmotti contro la deliberazione consiliare di decadenza dall'incarico elettivo. (13591) . . . XLVIII

DIAZ LAURA: Sulle retribuzioni dei dattilografie da manuensi giudiziari. (12426) XLVIII

FALETTI: Sulla celebrazione del matrimonio Jacopetti-Kaldaras. (13809). XLIX

FANELLI: Finanziamento per l'arredamento della chiesa parrocchiale San Benedetto di Frosinone. (13431) . . L

PAG.

FANELLI: Per alleviare la disoccupazione esistente in Guarcino (Frosinone). (13432) L

GASPARI: Sulla chiusura della chiesa di Furci (Chieti), minacciata da movimento franoso. (13500) LI

GASPARI: Installazione di impianto telefonico pubblico in Pietraferrazzana di Colledimezzo (Chieti). (13505) . . LII

GASPARI: Costruzione della strada di bonifica « Forestieri » in agro di Sant'Eusanio del Sangro e Castel Frentano (Chieti). (13717). LII

GATTO: Annullamento delle spese di giustizia di modico valore. (12670). LII

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Caleffi Giuseppe. (10417) LIII

GELMINI: Sulla esclusione del convitto « Biancotto » di Venezia dal beneficio di un contributo erogato dal comune di Maranello (Modena). (13592) . . LIII

GERACI: Nomina del medico condotto di alcune frazioni di Serrastretta (Catanzaro). (13653) LIII

GOMEZ D'AYALA: Sulla infestazione parassitaria degli albicocchi della zona di Torre del Greco (Napoli). (13335). LIV

GRAZIADEI: Riunione della commissione per l'assegnazione di terre incolte in provincia di Caserta. (13506) . . . LIV

GRAZIADEI: Sulla composizione ridotta del consiglio comunale di Vairano Patenora (Caserta). (13740) LIV

JANNELLI: Sull'operato della cooperativa edilizia « Vitruvius » di Napoli. (13381) LV

JANNELLI: Sulla sospensione dei lavori per il nuovo porto di Salerno. (13766) LV

LA SPADA: Completamento delle opere di consolidamento di San Fratello (Messina). (1886) LVI

LI CAUSI: Concessione di una licenza per i militari iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sicilia. (13367) LVI

LIZZADRI: Ripristino dell'erogazione di energia elettrica nelle case per i terremotati in Borgo Nuovo di Isola del Liri (Frosinone). (13719) LVI

LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Guarini Saverio. (10756) LVI

MADIA: Per disciplinare l'acquisto di armi da fuoco. (13593) LVI

MADIA: Sulla istituzione di un albo speciale dei difensori dei minorenni. (13859) LVII

MAGLIETTA: Sulla diffusione di un volantino, edito dal C. I. R. I., in Napoli. (1442) LVII

PAG.

MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Franzosi Saverio (12983) LVIII

MAGLIETTA: Su inadempienze contrattuali della ditta Capasso Carmine di Frattamaggiore (Napoli). (13517). LVIII

MAGLIETTA: Sui licenziamenti del personale anziano della Upim e della Rinascente di Napoli. (13514) . . LVIII

MAGLIETTA: Sulla distribuzione e l'impiego dei fondi della legge per Napoli. (13577) LIX

MAGLIETTA: Sul sinistro avvenuto in via Bonito – Napoli – e sui provvedimenti adottati in merito. (13898) LX

MAGNO: Completamento ed ampliamento dell'edificio scolastico di Castelnuovo della Daunia (Foggia) (13786). LX

MALAGODI: Provvedimenti in favore dei pensionati degli enti locali. (13414). LX

MARCHIONNI ZANCHI RENATA e RAFFAELLI: Sistemazione nei ruoli transitori ed istituzione del ruolo organico del personale dei danni di guerra. (13790) LXI

MARCONI: Approvazione del progetto dell'acquedotto della Gabellina (Reggio Emilia). (14029) LXI

MAROTTA: Costruzione della rete idrica interna e delle fognature nei comuni economicamente depressi del Mezzogiorno. (13556) LXI

MAROTTA: Consolidamento dell'abitato di Savoia di Lucania (Potenza). (13628) LXII

MARZANO ed altri: Valorizzazione della idoneità nei concorsi per soli titoli ai fini dell'ammissione al concorso a cattedre di scuole medie. (13783) . LXII

MATARAZZO IDA: Bonifica dei bacini montani del Salernitano. (9526) . LXIII

MICELI: Restituzione di terre espropriate dall'Opera valorizzazione Sila ad alcuni contadini di Carabona (Catanzaro). (11797) LXIII

MONTELATICI: Sul comportamento del prefetto di Firenze in occasione dello sciopero dei dipendenti dell'azienda tranviaria. (1436). LXIV

MONTELATICI: Sul licenziamento degli agenti delle ferrovie dello Stato divenuti fisicamente inidonei alle mansioni della propria qualifica per cause di servizio. (13448) LXIV

MOSCATELLI ed altri: Provvidenze per la produzione agricola e lattiero-casearia nazionale. (12750) LXV

MUSOLINO: Per impedire la pesca di frodo lungo il tratto Scilla-Bagnara. (13686) LXVII

PAG.

MUSOTTO: Sulla uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale da Sciara (Palermo). (13594) LXVII

NATOLI ed altri: Sulle notizie circa il passaggio dell'azienda di Maccarese sotto il controllo di un consorzio di cooperative. (11359 e 11360) . . . LXVII

NATTA: Sul divieto opposto dal preside dell'istituto « Quintino Sella » alla pubblicazione del giornaletto di classe « 2000 ». (12548) LXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Venini Giuseppe. (8026) LXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fortunati Giulio. (8129) LXIX

NICOLETTO: Visita di aggravamento a Brocchi Andrea. (8130) LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Caputo Sergio. (8208). LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gattai Alfonso. (8645). LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Baresi Marino (8884). LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Brioschi Taurino. (8951) LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Piccinelli Francesco. (9208). LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rubagotti Angelo. (9211) LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mabellini Pietro. (9404). LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rivetti Antonio. (9710). LXIX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bonazzoli Giuseppe. (11503) . . . LXX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Sabbadini Luigi. (11504) LXX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Rossetti Angelo. (11506) LXX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Monferrini Giovanni. (11508) . . . LXX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Tufano Alberto. (11512) LXX

PAG.

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Zambelli Angelo. (11513) LXX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Gorini Lodovico. (11514) LXX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bianchetti Luigi. (12401) LXX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Pasetti Andrea. (12402) LXXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Franzoni Pietro. (12404) LXXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Gnali Faustino. (12407) LXXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bortolotti Marcello. (12408) . . . LXXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Maccabiani Aldo. (12409) LXXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Ballini Riccardo. (12410) LXXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Maffi Ferruccio. (12411) LXXI

ORTONA: Sul diniego di licenza, opposto dal questore di Vercelli, alla distribuzione di un volantino. (13460) . . LXXI

ORTONA: Sulle assunzioni degli operai fornaciai della provincia di Vercelli. (13510) LXXII

PAGLIUCA: Sul divieto di pascolo nella foresta demaniale di Monticchio nel Vulture. (12870) LXXIII

PASINI: Restauro degli affreschi del Correggio nelle camere di San Paolo in Parma. (13873) LXXIII

PIGNI: Sulla inosservanza dei contratti collettivi di lavoro da parte dei capisarti e capicalzolai per forniture militari ai corpi della circoscrizione militare di Bologna. (11897) LXXIII

PINO: Sulle voci circa la chiusura del sanatorio « Campo Italia » di Messina. (13525). LXXIV

PIRASTU: Sull'assegnazione de « Il campanile d'oro ». (12826) LXXIV

POLANO: Emissione di francobolli per commemorare il decennale della resistenza e della liberazione. (11970). LXXV

POLANO: Aumento del numero degli operai dipendenti dall'impresa Guffanti, appaltatrice dei lavori per il bacino del Goceano (Sassari). (13800) LXXV

PAG.

POLANO: Risarcimento dei danni ai contadini sardi colpiti dalla siccità (13932). LXXVI

RAFFAELLI: Sull'elenco delle autolinee ordinarie e di gran turismo in atto nelle province della Toscana nell'anno 1954. (13796) LXXVI

REALI: Costruzione dell'istituto tecnico commerciale di Cesena (Forlì). (13704). LXXVI

REALI: Ripristino della tratta San Pietro a Sieve-Firenze. (13706) . . . LXXVI

REALI: Sul ritardo nella elezione del consiglio comunale di Rimini (Forlì). (13720) LXXVII

RICCIO: Sulla validità del periodo di esclusione dall'insegnamento per motivi politici agli effetti del conferimento degli incarichi e supplenze. (13979) LXXVII

ROBERTI: Sulla sede dell'associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro della provincia di Lucca. (13773). LXXVIII

ROBERTI e FOSCHINI: Lavori pubblici in Lauro di Sessa Aurunca (Caserta). (13348) LXXVIII

ROBERTI ed altri: Sulla eliminazione del tratto Sant'Andrea-Capua della ferrovia Alifana. (13768) LXXVIII

ROBERTI: Su una « circolare riservata » riguardante la esclusione da incarichi di rilievo dei dipendenti ministeriali o di enti parastatali « estremisti di destra ». (13759) LXXIX

ROBERTI e POZZO: Sul comportamento dell'autorità di polizia di Venezia nei confronti del deputato Pozzo in occasione di una manifestazione celebrativa. (13401). LXXIX

ROBERTI e SPONZIELLO: Sulla « smobilitazione » dell'azienda di Maccarese da parte dell'I. R. I. (11541) . . . LXXX

ROMUALDI: Sulle radiocronache della R. A. I. sulle vacanze di Churchill a Siracusa. (12965) LXXX

ROMUALDI: Per la costruzione della strada Trivero-Scopello-Lagomaggiore (13435) LXXXI

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bregantin Pasquale (13183) LXXXI

RUBINO: Opere di sistemazione idraulica nella zona del salernitano. (9482) . . LXXXI

RUBINO: Sul finanziamento delle cooperative edilizie. (10922) LXXXII

RUBINO: Inquadramento ed immissione in ruolo dei direttori dei dispensari antivenerei comunali. (13741) . . . LXXXIII

SALA: Sulle inadempienze contrattuali della ditta appaltatrice del servizio di manipolazione combustibili presso il deposito locomotive di Palermo. (12765) LXXXIII

PAG.

SCOTTI ALESSANDRO: Provvedimenti a favore dei contadini. (13081) . . . LXXXIV

SELVAGGI: Sulla sperequazione di trattamento tra i dipendenti statali ed il personale in pensione in materia di assegni integrativi. (13129) LXXXVI

SENSI: Costruzione di case in San Marco Argentano (Cosenza). (13499) . . LXXXVII

SENSI: Lavori pubblici in Paola (Cosenza). (13301) LXXXVII

SORGI: Esame della richiesta di brevetto presentata da Caserta Emidio, per un dispositivo antiabbagliante elettronico per autoveicoli. (13770) . . LXXXVII

SPADAZZI: Accertamento della veridicità delle dichiarazioni di reddito. (11058) LXXXVIII

SPADAZZI: Costruzione del canale di irrigazione Vignale-Santa Margherita città-colle, in Rivello (Potenza) (12131). LXXXIX

SPADAZZI: Sulla esclusione delle pensioni ripartite con lo Stato, dai miglioramenti stabiliti con la legge del 16 giugno 1954, n. 409. (12827) LXXXIX

SPADAZZI: Costruzione della strada Serra Santa Croce-Ponte Briosa (Matera). (13398) XC

SPADAZZI: Dislocazione di un nucleo di carabinieri in Armento (Matera). (13421) XC

SPADAZZI: Costruzione di alloggi popolari in Salandra (Matera). (13433) . . . XCI

SPADAZZI: Lavori di pulizia e di copertura del torrente Solofrano in Mercato San Severino (Potenza). (13434). XCI

SPADAZZI: Sul ricorso presentato dall'unione provinciale degli agricoltori di Potenza avverso il decreto prefettizio n. 44382. (13443) XCII

SPADAZZI: Sulle assunzioni dei fattorini del servizio telegrafico. (13452) . XCII

SPADAZZI: Consolidamento dell'abitato di Sant'Arcangelo (Potenza). (13530). XCII

SPADAZZI: Costruzione di asili infantili in Lucania. (13553) XCIV

SPADAZZI: Aumento dell'organico del corpo forestale, utilizzando elementi del meridione d'Italia. (13564) . . XCIV

SPADAZZI: Inclusione di Barbano (Potenza) nel comprensorio di bonifica. (13578) XCIV

SPADAZZI: Costruzione del tronco stradale Pedali di Potenza-Marsiconuovo. (13579) XCIV

SPADAZZI: Per la concessione della piena autonomia agli istituti di previdenza. (13580) XCV

SPADAZZI: Ripristino dell'uso del congedo quindicinale presso il comando vigili del fuoco di Potenza. (13582) XCVI

PAG.

SPADAZZI: Costruzione di alloggi, presso il presidio militare di Potenza, per gli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo. (13615) . . . XCVI

SPADAZZI: Costruzione dell'edificio scolastico di Brienza (Potenza). (13629). XCVI

SPADAZZI: Lavori di riparazione, consolidamento e bonifica della zona del cimitero di Sarconi (Potenza). (13632) XCVI

SPADAZZI: Costruzione del tratto Pedali-Marsico Vetere (Potenza) e sistemazione della strada di allacciamento alla provinciale n. 19 Agri-Pergola. (13634) XCVII

SPADAZZI: Estensione della rete di energia elettrica alle frazioni di Avigliano (Potenza). (13635) XCVII

SPADAZZI: Costruzione dell'edificio scolastico di Marsico Vetere (Potenza) e di alcune frazioni dipendenti. (13636) XCVIII

SPADAZZI: Concessione di supplementi per il conferimento di grano all'ammasso, a favore degli agricoltori della Lucania. (13643) XCVIII

SPADAZZI: Concessione della licenza per l'autolinea Oppido Lucano-Ponte Bradano (Potenza) alle ferrovie calabro-lucane o alla S. I. T. A. (13650). XCVIII

SPADAZZI: Istituzione di una nuova corsa di autobus tra Marsiconuovo e Moliterno (Potenza). (13652) . . XCVIII

SPADAZZI: Cambiamento di orario nel servizio di autocorriere Potenza-Marsico Nuovo–Paterno di Lucania (Potenza) e collegamento di Marsico Vetere alla corsa Paterno di Lucania-Pedali di Potenza. (13654). XCIX

SPADAZZI: Lavori pubblici nelle stazioni ferroviarie di alcuni comuni di Foggia (13656) XCIX

SPADAZZI: Costruzione del tratto Marsico Vetere-Calvello (Potenza) sulla provinciale n. 13. (13681) C

SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fiorillo Amedeo. (7602) CI

SPAMPANATO: Sull'elevazione a sede compartimentale della sede di Napoli della R. A. I. (13173) CI

SPAMPANATO: Sulla mancata corresponsione di arretrati indennità di presenza al personale della cancelleria del tribunale e della pretura di Terni. (13179) CII

SPAMPANATO: Definizione della pratica per assegno di incollocamento a Sciorio Domenico. (13292). CII

TOGNONI: Sistemazione degli attraversamenti ferroviari nel centro di Grosseto. (13838) CII

PAG.

TOGNONI: Approvazione del regolamento relativo all'applicazione della legge Rapelli sull'apprendistato. (13841). CII

TROISI: Riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato in qualità di riutilizzati dai pensionati che non hanno raggiunto il massimo degli anni stabiliti. (13755) CIII

TROISI: Sui danni riportati dai pescatori di Manfredonia in seguito al fortunale del 19 aprile 1955. (13757). CIII

TROISI: Sulla conferma della linea marittima n. 46 (Manfredonia-Tremiti). (13788) CIV

VIALE: Sulla estrazione della sabbia dal mare sulla costa della estrema riviera ligure di ponente. (13304) . . CIV

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per la soluzione del problema della « Gioventù italiana », tenendo presente che in conseguenza delle ben note disastrose condizioni dell'ente in parola, il personale da esso dipendente è stato costretto a scendere in sciopero rivendicando:

1°) la mancata corresponsione degli assegni del mese di marzo 1955;

2°) arretrati vari non corrisposti sin dal 1948;

3°) la mancata regolarizzazione della posizione assicurativa dell'Istituto nazionale previdenza sociale del personale di ruolo e non di ruolo;

4°) la ricostituzione del fondo di quiescenza;

5°) la integrazione del ruolo organico mediante l'immissione del personale avventizio attualmente in servizio. (12880).

RISPOSTA. — I problemi del personale della Gioventù italiana accennati nell'interrogazione sono una diretta conseguenza della nota situazione deficitaria dell'ente. Questa Presidenza, unitamente al Commissariato della gioventù italiana, si sta attivamente interessando al fine di mettere in grado l'ente di conseguire il risanamento finanziario del proprio bilancio e di provvedere alle più urgenti e indilazionabili esigenze nei confronti del personale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire, in tutta urgenza, direttamente o tramite i loro organi periferici, per comporre la vertenza attualmente in corso tra gli agricoltori, produttori di latte, e gli industriali caseari del Vallo di Diano (Salerno).

Tale vertenza, sfociata oggi nel rifiuto da parte degli agricoltori di consegnare il latte agli industriali caseari (ditte Cirio e Frasca) è stata originata dalla richiesta dei produttori di latte di un prezzo minimo del prodotto, garantito per contratto, mentre attualmente il prezzo è stabilito unilateralmente dagli industriali; nonché di un controllo sulle analisi effettuate dagli industriali, a tutt'oggi sempre unilateralmente, per quanto si attiene all'accertamento della percentuale in grassi del prodotto. (12477).

RISPOSTA. — Nella zona di Vallo di Diano (Salerno) vengono prodotti giornalmente circa 500 quintali di latte, assorbiti in gran parte dalle due maggiori industrie casearie, che sono le ditte Cirio e Frasca.

Tali ditte da vari anni praticano prezzi oscillanti fra le 25 e le 30 lire per litro in primavera, e intorno alle 45 lire durante il periodo invernale.

Durante l'inverno scorso, però, la ditta Frasca riferiva il prezzo del latte al contenuto in grasso, senza fornire ai produttori la garanzia di un prezzo minimo. Da qui è sorta la vertenza, sfociata nel rifiuto, da parte di alcuni produttori, della consegna del prodotto e della contemporanea richiesta di un prezzo minimo garantito per contratto. Il protrarsi della vertenza ha indotto la citata ditta ad istituire il prezzo unico di lire 40 per tutta l'annata, senza tener conto del titolo in grasso, ma solo esigendo latte puro e sano.

A seguito di tale decisione è stata ripresa la normale consegna del latte.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

ANGELINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali sono le ragioni per cui non si è ancora provveduto alla erogazione del metano alle industrie della provincia di Alessandria, che hanno una notevole capacità di consumo ed una minima escursione stagionale e giornaliera, e ciò malgrado le ripetute promesse fatte dagli organi competenti ai comuni ai quali veniva richiesta l'autorizzazione all'attraversamento delle loro strade per la costruzione del metanodotto che servì solo a convogliare il metano in provincie più lontane dai pozzi di estrazione.

L'interrogante chiede se non sarebbe stato più conveniente dal punto di vista economico erogare il metano alle industrie della provincia di Alessandria. (già orale 1483).

RISPOSTA. — La zona di Alessandria risulta compresa fra il tracciato del gasdotto per Torino e quello del gasdotto per Genova.

Secondo i progetti originari della S.N.A.M. una linea di collegamento fra le due condotte, da appoggiarsi ai terminali di Casalmonferrato e di Tortona, avrebbe dovuto attraversare la città di Alessandria e servire, così, alla metanizzazione delle industrie locali.

La costruzione del cennato gasdotto trasverso era stata prevista facendo calcolo sulla possibilità di fornire nella zona intermedia i superi delle disponibilità dei due metanodotti principali di Genova e di Torino.

Per altro, l'assorbimento — maggiore del previsto — avutosi appunto nelle zone di Genova e Torino, ha posto la S.N.A.M. nella necessità di sospendere temporaneamente l'attuazione del progetto di gasdotto trasverso.

Tuttavia l'E.N.I., considerata la notevole richiesta da parte delle provincie meridionali del Piemonte, nel desiderio di risolvere egualmente il problema, ha iniziato numerose ricerche in tale regione, nelle località di Desana, Balzola, Novara, Arconate, Cinzano ed altre.

Le relative perforazioni sono in corso, e, per quanto le medesime al momento abbiano solo carattere orientativo, il primo esito favorevole si è avuto a Desana, dove è stato individuato un giacimento di gas, sia pure modesto, ed il pozzo, risultato positivo, è già stato allacciato al metanodotto Cortemaggiore Torino.

Va aggiunto che gli studi in atto hanno messo in luce ulteriori motivi di probabile interesse, ai quali non è da escludere possano seguire ulteriori perforazioni.

Tutto ciò fa bene sperare circa la possibilità di sodisfare nei modi più opportuni consentiti dalla sopra cennata situazione, le esigenze della provincia di Alessandria segnalate.

Il Ministro: VILLABRUNA.

ANGIOY. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente la instal-

lazione del servizio telegrafico nella frazione di Viddalba (Sassari).

La pratica è stata a suo tempo presa in esame dai competenti uffici della Sardegna e il comune interessato aveva deliberato lo stanziamento della sua quota d'impegno.

Il Centro ha particolare rilevanza nella produzione dei carciofi e la mancanza di idonee comunicazioni ostacola in maniera grave le relazioni commerciali poiché i telegrammi arrivano tramite l'ufficio di Sedini distante diecine di chilometri e vengono avviati per via ordinaria ai destinatari con ritardi di uno o due giorni nelle consegne. (13390).

RISPOSTA. — Il collegamento telegrafico dell'agenzia poste e telegrafi di Viddalba (Sassari), fa parte del vasto programma cui attende questo Ministero relativo appunto alla istituzione del servizio telegrafico, mediante utilizzazione degli esistenti circuiti telefonici sociali, in quelle agenzie poste e telegrafi dove il servizio stesso manca ancora. Tale programma potrà avere ora graduale realizzazione essendo stata recentemente definita e stipulata apposita convenzione con le Società concessionarie telefoniche.

Nei riguardi della località segnalata ho fatto opportunamente interessare la Società telefonica tirrena, concessionaria della zona, affinché venga accelerato, il più possibile, quanto occorre ai fini del collegamento desiderato.

Il Ministro: CASSIANI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'impresa appaltatrice dei lavori della strada Bolotana-Baddesalighes (Nuoro) perché provveda al ripristino dell'accesso all'abitato di Bolotana in regione « S'icaladorzu ». L'accesso che collega il paese col territorio circostante è stato demolito durante l'esecuzione dei lavori e vani sono riusciti tutti i passi dell'amministrazione comunale verso l'impresa. Da oltre un anno la pratica si trascina senza esito con grave nocumento per la popolazione. (13396).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del primo tronco da Bolotana a Luna Lechere della strada « Bolotana-Badde Salighes » sono pressoché ultimati, ed alla Cassa per il Mezzogiorno non era pervenuta finora alcuna segnalazione del fatto denunciato. Trattasi di opera data in concessione all'amimnistrazione provinciale: a questa e non all'impresa avrebbe dovuto rivolgersi l'amministrazione comune di Bolotana.

Comunque, la Cassa ha ora interessato in proposito l'amministrazione provinciale concessionaria.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANGIOY. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora erogati agli aventi diritto i contributi per i danni subìti a causa del terremoto del 1950 nella provincia de L'Aquila.

Presso gli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche e del Genio civile giacciono tuttora ben 8 mila domande inevase relative ai danni del 1950.

La cosa è tanto più grave in quanto, mentre restano da liquidare i danni del 1950, sono stati viceversa liquidati i danni relativi al terremoto del 1951. (13763).

RISPOSTA. — Con la legge 1° ottobre 1951, n. 1133, fu autorizzata la complessiva spesa di lire un miliardo, di cui lire 780 milioni destinati per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 5 settembre 1950, nelle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi.

Tali fondi sono, ormai, già da tempo esauriti, per cui alcune richieste di sussidio, rivolte al competente Provveditorato alle opere pubbliche dai sinistrati dei comuni compresi nella giurisdizione della provincia de L'Aquila, tra i quali Campotosto, non hanno potuto essere prese in considerazione per il motivo anzicitato.

Si precisa, al riguardo, che precedenti proposte avanzate da questo Ministero a quello del tesoro, per ulteriori stanziamenti di fondi in favore dei sinistrati del predetto movimento tellurico, hanno avuto esito negativo.

Per quanto concerne, poi, l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che, per il terremoto del 1951, i cui danni hanno interessato diverse regioni d'Italia tra cui gli Abruzzi, con legge 19 marzo 1955, n. 188, è stata stanziata la somma di lire 500 milioni per provvedere anche all'erogazione di sussidi agli aventi diritto.

Nessuna liquidazione è, però, ancora stata fatta, per quanto concerne la materia di competenza di questa amministrazione, in quanto non sono stati ancora emessi i provvedimenti per l'assegnazione ai competenti Provveditorati delle somme a ciascuno spettanti e per la determinazione dei comuni cui dovranno

applicarsi le provvidenze previste dalla citata legge, provvedimenti che, per altro, sono attualmente in corso.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

AUDISIO, MARILLI E CALANDRONE GIACOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione esistente a Porto Palo (Pachino) in provincia di Siracusa in ordine ai seguenti fatti:

1°) il molo, della lunghezza di circa metri 100, gettato nel luglio-agosto 1954, è stato mal costruito, è insufficiente e non serve allo scopo di creare nel porto naturale un bacino che permetta la sosta ed il ricovero dei pescherecci della zona ed in transito;

2°) ogni volta che le condizioni del mare divengono pericolose per la navigazione, i pescatori sono costretti a tirare in secco i loro pescherecci incontrando una spesa media di lire 15 mila circa per ogni singola operazione, aggravando con ciò la loro già precaria situazione economica in un ambiente particolarmente caratterizzato da un umiliante miseria;

3°) la punta estrema del territorio di Porto Palo è provvista di un fanale di segnalazione, il che rappresenta un permanente pericolo per la navigazione dei pescherecci; tant'è che ancora il 12 gennaio 1955 il battello *Iince* si è sfasciato urtando, in una sera di mare mosso, contro le rocce.

Gli interroganti chiedono quindi se i ministri interessati intendono provvedere:

a) alla costruzione di un altro tratto di molo (almeno 150 metri di nuova gettata a prosieguo dell'attuale e con gomito di altri 50 metri) in modo da permettere a Porto Palo di essere veramente un piccolo porto non solo di nome ma anche di fatto;

b) al dragaggio del fondale della zona del porto, tale da favorire la sosta dei battelli di transito, disponendo per le più elementari attrezzature, oggi del tutto inesistenti;

c) all'installazione di adeguato apparato luminoso, magari collegato con il faro di capo Passero, in modo da scongiurare i gravi pericoli incombenti alla navigazione costiera, specie nelle nottate nuvolose e nebbiose. (12966).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un approdo per pescherecci nella rada di Porto Palo (Pachino) venne redatto un progetto generale che prevede la costruzione di un molo di difesa della lunghezza complessiva di metri 291.

Tale progetto generale venne approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo unitamente ad una perizia di primo stralcio dell'importo di lire 20 milioni per la costruzione di un primo tratto del molo stesso per l'estesa di metri 141.

Tale tratto di molo è stato regolarmente eseguito in conformità dell'accennato progetto e, malgrado le mareggiate dello scorso inverno fra le quali quella del 2 febbraio di eccezionale violenza, non ha subito alcuna degradazione. Ciò sta a dimostrare la buona esecuzione dell'opera.

Allo stato attuale il molo essendo ancora incompleto, non offre sufficiente garanzia ai natanti, lasciando il ridosso per la maggior parte scoperto al settore di traversia.

Per ottenere una sufficiente funzionalità del rifugio occorrerà prolungare il cennato molo, come previsto nel progetto generale, di altri metri 150, con una spesa di circa 100 milioni di lire, alla quale dovrà provvedere il comune interessato, oppure la Regione siciliana, trattandosi di approdo appartenente alla quarta classe della seconda categoria.

Per quanto riguarda l'approfondimento dei fondali, dagli accertamenti eseguiti è risultato che essi risultano più che sufficienti in relazione al tipo di natanti che fanno capo a detto approdo. Infatti tali fondali misurano metri 7,50 nelle zone centrali della rada e metri 5 nella parte parzialmente protetta dal tratto di molo costruito.

Per quanto, infine, riguarda la chiesta installazione di un adeguato apparato luminoso di segnalamento, si informa che in data 11 novembre 1954 venne interessata la capitaneria di porto di Siracusa affinché la competente zona fari della Sicilia provvedesse al segnalamento delle testate del tratto di molo già costruito. La spesa relativa è a carico del comune interessato. Alla stessa zona fari spetta eventualmente la segnalazione dei banchi rocciosi siti a destra della scogliera, sui quali si è sfasciato il motoveliero, in circostanze che non è stato possibile accertare se dipendenti dalla scarsa visibilità o da imperizia della persona che in quel momento manovrava il peschereccio.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato sino ad oggi concesso il contributo dello Stato al comune di San Casciano Bagni (Siena) per la costruzione dell'acquedotto in frazione Palazzone e, in considerazione

della urgente necessità di questa opera, per sapere quando detto contributo potrà essere concesso. (13623).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di San Casciano Bagni (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Palazzone, essendosi dovuto dare la precedenza alle altre opere di maggiore necessità ed urgenza.

Tale domanda, tuttavia, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi.

Il Ministro: ROMITA.

BALTARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il testo delle disposizioni impartite dal Governo e, per il caso di iniziativa provinciale, dal prefetto di Vercelli, in base alle quali i sottufficiali dei carabinieri di detta provincia ritennero, il 1° maggio 1955, di avere il potere di censurare, nel corso stesso del loro svolgimento o preventivamente, i comizi celebrativi di detta ricorrenza.

Fa presente che la pluralità di tali interventi e sempre in situazioni dalle quali era escluso il benché minimo sospetto di turbamento all'ordine pubblico testimonia, appunto, dell'esistenza di disposizioni generali.

Chiede in particolare di conoscere con esattezza le specifiche norme di legge che escludono uno o altro argomento dai comizi del 1° maggio e le altre norme di legge che legittimerebbero le disposizioni di cui sopra o comunque tali interventi dei carabinieri, che appaiono in stridente contrasto con il testo e lo spirito della Costituzione. (13465).

RISPOSTA. — Non sussiste che, in occasione del 1° maggio, agli organi di polizia della provincia di Vercelli siano state date disposizioni dirette a far imporre limitazioni o censure ai discorsi pronunciati nei comizi celebrativi tenuti nella circostanza.

Il questore, per parte sua, impartì istruzioni perché fosse assicurato il libero svolgimento di tutte le manifestazioni senza imporre limitazioni di sorta, ad eccezione di quelle che, ovviamente, potessero derivare dalla necessità di rispettare la legge e di evitare turbamenti dell'ordine pubblico.

Non risulta che il comportamento degli organi di polizia sia stato in contrasto con tali direttive.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BARATTOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese dal Governo al fine di giungere finalmente alla liquidazione delle riparazioni dovute all'Etiopia in esecuzione del Trattato di pace.

Se non ritenga opportuno compiere un gesto di generosa amicizia che, superando eventuali divergenze di dettaglio, ponga stabilmente i rapporti italo-etiopici sopra un piano di intima profonda collaborazione in ogni campo di attività.

Se non giudichi opportuno sanare una situazione che mentre è riconoscimento, da parte del popolo italiano, dell'alto apprezzamento che Sua Maestà l'Imperatore d'Etiopia e il suo popolo hanno dato all'opera meritoria svolta dagli italiani in Etiopia ed Eritrea, si risolverà a tutto vantaggio dei nostri fratelli che con il loro lavoro e la loro abilità si renderanno sempre più meritevoli rinsaldando rapporti di duratura sincera amicizia, nell'interesse dei due Paesi. (13532).

RISPOSTA. — Il Governo italiano sta, come noto, da tempo trattando con il Governo etiopico il regolamento delle pendenze derivanti dal Trattato di pace.

I negoziati, assai complessi, sembrano ora giunti ad una fase che dovrebbe preludere alla definitiva intesa entro breve tempo.

Si può assicurare che il Governo ha sempre considerato con spirito costruttivo questo importante negoziato, anche perché è convinto che la conclusione dell'accordo darà ai nostri rapporti con l'Etiopia quell'impulso ad una proficua collaborazione che fermamente auspichiamo nell'interesse dei due paesi e in particolare della collettività colà residente.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano di intervenire presso gli organi competenti perché, al di sopra, di ogni contrasto di opinioni in merito, il teatro regio di Torino venga ricostruito secondo la medesima ubicazione di quello distrutto dall'incendio del 1936, rispettando così la zona

storica compresa fra la piazza Castello, via Vasco, via Verdi e Giardino reale. Detta zona che è espressione di antica ed alta civiltà di tutto un popolo comprende, fra l'altro, il cortile della ex accademia militare, opera del Castellamonte, e la Cavallerizza, opera di Benedetto Alfieri, autore del distrutto teatro regio. (12258).

RISPOSTA. — Il piano di ricostruzione parziale della città di Torino è stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici, sulla base del voto espresso da quel Consiglio superiore il 22 gennaio 1955, prima cioè che fosse presentata la interrogazione.

Successivamente il Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto opportuno di attirare l'attenzione dei competenti organi sulla necessità di procedere ad un accurato e dettagliato studio dei problemi inerenti tanto alla nuova sistemazione urbanistica della zona quanto alla tutela delle parti d'interesse storico-artistico esistenti nella medesima.

D'altro canto non si può rilevare che del carattere storico di tale zona, rimangono presentemente solo pochi elementi, giacché dell'antico teatro regio distrutto nel 1936 dall'incendio, sussiste solo la facciata verso piazza Castello, e del cortile del Castellamonte, quasi interamente distrutto e quindi praticamente non restaurabile, resta solo la facciata che nel progetto del comune verrebbe rispettata.

Si ritiene infine che la Cavallerizza settecentesca, opera di Benedetto Alfieri, potrebbe, con opportuni accorgimenti, essere conservata.

Il Ministero della pubblica istruzione, richiamata, come si è detto, l'attenzione dei competenti organi sulle questioni dinanzi cennate, si riserva di svolgere la propria azione di tutela in sede esecutiva, come pure si riserva di esaminare qualunque nuova proposta che venisse suggerita per la soluzione del complesso e delicato problema.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere in qual modo intendano provvedere e quando al finanziamento dei piani particolari inseriti nel bilancio regionale per la Sardegna del 1955 in relazione all'articolo 8, ultimo capoverso, dello Statuto speciale della Sardegna.

La giunta regionale sarda, in una riunione tenuta il 5 aprile, sotto la presidenza del presidente onorevole Alfredo Corrias, ha deciso all'unanimità di proseguire nell'azione per ottenere il rispetto dei diritti statutari della regione ed ha riaffermato il proposito di richiamare il Governo ai suoi impegni. Si ha fiducia che il Governo non rimarrà sordo al richiamo angosciato dei sardi già troppe volte usi a delusioni del genere e che ora attendono giustizia. La Sardegna è ancora sotto gli effetti della disastrosa siccità che ha colpito gravemente la sua economia ed il suo patrimonio zootecnico ed aspetta ancora che il Governo centrale con il suo concreto intervento conforti gli agricoltori ed i pastori sardi concedendo gli aiuti che i parlamentari sardi e l'ente regione hanno più volte invocato.

Anche la Sardegna merita l'attenzione e la premura che il Governo centrale non ha mancato di dare ad altre regioni d'Italia colpite, sia pure in forma ma non in misura diversa, dalla sventura.

Nella attesa che siano concessi gli aiuti eccezionali, chiede che non abbiano a mancare quei provvedimenti e quelle provvidenze, per i piani particolari della regione, per cui il Governo ha assunto solenne impegno rispetto al popolo sardo. (13015).

RISPOSTA. — Si risponde, anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come è noto, i piani particolari regionali di cui trattasi concernono trasformazioni fondiarie relative ad olivastreti per lire 2 miliardi, mattatoi comunali per lire un miliardo, ambulatori comunali per lire un miliardo, opere di interesse turistico per lire un miliardo ed edilizia scolastica elementare per lire 3.260 milioni.

Il loro complessivo ammontare di lire 8.260 milioni è stato iscritto nel bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1955 a fronte di un contributo statale di milioni 7.599,2 di lire, pari al 92 per cento della spesa.

Per altro i piani predetti non risultano ancora approvati dal consiglio regionale, come esplicitamente previsto dall'articolo 9 della stessa legge regionale 30 dicembre 1954 di approvazione del bilancio della regione per il 1955, che subordina l'erogazione dei fondi all'approvazione medesima, né sono stati, comunque, trasmessi al Governo, il quale non ha avuto, quindi, la possibilità di esaminare i piani stessi e di stabilire l'intervento finanziario, pur nell'attuale difficile situazione del bilancio dello Stato.

Si fa considerare, inoltre, che la Cassa per il Mezzogiorno già effettua opere pubbliche

nell'isola, di cui va tenuto conto ai fini della applicazione del citato articolo 8 dello Statuto (articolo 25 della legge 10 agosto 1950, n. 646).

In relazione a quanto sopra, ed allo stato attuale delle cose, il tesoro non ha alcun provvedimento da adottare, per ora, per il finanziamento delle opere in parola.

Infine, per ciò che nella interrogazione alla quale si risponde si riferisce alle provvidenze statali per i danneggiati della siccità che ha colpito la Sardegna, si fa rilevare che la siccità, come la grandine ed altri infortuni del genere, costituisce un rischio normale dell'attività agricola e pertanto il suo verificarsi non potrebbe essere motivo per stabilire a carico dell'erario notevoli provvidenze. Spetta in tal caso alla regione di determinare, ove occorra, le provvidenze da adottare, così come è stato fatto con le leggi regionali 16 ottobre 1951, n. 16, e 21 ottobre 1952, n. 24, recanti provvidenze a favore delle zone colpite da siccità nell'annata agraria 1950-51, mentre, per quanto riguarda il decorso anno, il governo della regione sarda ha promosso la emanazione della legge 12 novembre 1954, n. 21 recante agevolazioni creditizie a favore degli allevatori di bestiame per l'acquisto dei mangimi per fronteggiare le conseguenze della siccità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

BARDANZELLU E ANGIOY. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non creda di elevare ad agenzia postale la collettoria di Badesi, popolosa frazione del comune di Aggius (Sardegna).

A Badesi appartengono le seguenti frazioni minori: Azzagulta, Montiggini e Tazza che, con Badesi, contano 1.400 abitanti i quali, per un terzo, sono privi della corrispondenza giornaliera, che devono ritirare a Badesi. Quasi tutta la popolazione è dedita al commercio dei carciofi ora in pieno sviluppo e sente perciò il bisogno di una corrispondenza regolare e sollecita. I pensionati di guerra e della invalidità e vecchiaia, che sono circa 60, devono affrontare fatiche e spese per recarsi a Trinità d'Agultu per riscuotere la misera pensione.

Così pure ne rimarrebbero facilitati i commercianti per il versamento alla posta dell'importo della loro merce.

L'istituzione di un'agenzia postale imprimerebbe una nuova vita a quella popolazione che, in condizioni difficili, cerca di sollevarsi, lavorando duramente, dalle condizioni depresse in cui si trova tutta quella zona. (13391).

RISPOSTA. — La possibilità di trasformare in agenzia postale la ricevitoria (già collettoria) di Badesi, del comune di Aggius, era stata già esaminata anni addietro, e precisamente nel 1952.

Per altro, gli organi competenti questo Ministero, dovettero allora esprimere parere contrario a tale trasformazione, in considerazione dello scarso traffico postale e del movimento a danaro pressoché nullo rilevati dalle statistiche, e tenendo conto altresì che il comune di Aggius non aveva assunto l'impegno di fornire un locale arredato ove sistemare l'ufficio.

Comunque, dato il periodo di tempo trascorso e l'interessamento manifestato, sono state impartite disposizioni per nuovi accurati accertamenti e si può assicurare che, ove si riscontrassero condizioni oggettive tali da giustificare un riesame positivo della situazione, non si mancherebbe di promuovere gli atti occorrenti per poter giungere, previa la prescritta approvazione degli organi suaccennati, all'attuazione dell'auspicato provvedimento.

Il Ministro: CASSIANI.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere fino a quando i ciechi civili devono attendere che il regolamento previsto dalla legge di costituzione della loro opera nazionale venga approvato ed applicato.

L'umana legge che ha aperto nell'anima di tanti infelici il varco alla speranza avrebbe dovuto essere di facile e immediata attuazione. Il primo intoppo è rappresentato dalla compilazione del regolamento sul quale ancora le varie amministrazioni interessate non si sono accordate. Intanto il tempo passa e i ciechi che, pieni di fiducia, si erano affrettati a presentare le loro domande e a raccogliere la necessaria documentazione, si sentono mortificati da questa lunga attesa che, per ragioni burocratiche, li priva, anche se temporaneamente, del diritto riconosciuto e sanzionato dal legislatore.

A coloro che erano in godimento della assistenza dell'Unione italiana ciechi si è potuto erogare sotto forma di anticipazione il minimo stabilito per ciascun assistito.

Chiede l'interrogante che anche per loro vengano sollecitate le pratiche per la concessione integrale dell'assegno vitalizio e chiede che, nel frattempo, alla massa degli altri richiedenti sia pure autorizzata la erogazione del diritto di assistenza. (13845).

RISPOSTA. — La complessità dei problemi inerenti alla regolamentazione dell'Opera nazionale ciechi civili non ha consentito sinora l'emanazione del relativo decreto presidenziale di approvazione del testo regolamentare, il quale, com'è noto, comporta ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 agosto 1954, n. 632, la preventiva audizione del Consiglio di Stato, il parere del Consiglio dei ministri e il concerto tra i ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro.

Per altro, può considerarsi ormai prossimo il compimento della fase preliminare del procedimento formativo anziaccennato.

Nelle more dell'emanazione del regolamento, si è provveduto ad assicurare, sotto forma di concessione di acconti agli aventi diritto, il godimento delle provvidenze contemplate dalla legge, con tale sistema è stato dato un pronto sollievo alla categoria interessata, in quanto la misura dell'acconto erogato è stata determinata in corrispondenza all'importo minimo dell'assegno stabilito dalla legge istitutiva dell'Opera nazionale, salvo conguaglio da effettuarsi nella prima applicazione del regolamento emanando.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati della giustificata agitazione dei disoccupati del paese di Orune (Nuoro) e se si propongono di dare sollecito inizio alle opere pubbliche più urgenti per dare sollievo alla popolazione particolarmente depressa. (13118).

RISPOSTA. — Per il comune di Orune nel piano della Cassa per il Mezzogiorno, approvato a suo tempo dal comitato dei ministri, era prevista soltanto la sistemazione della strada provinciale Nuoro-Bitti-confine provincia, che, per altro, è stata già eseguita.

Inoltre, detto comune è interessato alla costruzione dell'acquedotto del Goceano, il cui progetto di massima è stato già approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione della Cassa.

Per affidare l'incarico della progettazione esecutiva, la Cassa medesima ha richiesto da qualche tempo alla regione sarda un elenco di liberi professionisti specializzati in idraulica ed è ancora in attesa della risposta.

Il Ministero dei lavori pubblici, per conto del quale anche si risponde, per la parte di sua competenza ha fatto conoscere che nell'abitato di Orune sono attualmente in corso di esecuzione, a cura dell'Ufficio del genio civile di Nuoro, i lavoro di completamento della fognatura dell'importo di lire 4.875.500.

Inoltre, è stata presentata al Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari una perizia dell'importo di lire 7.500.000 relativa ai lavori di riparazione della chiesa parrocchiale, danneggiata dalle alluvioni, perizia che il Ministero in parola cercherà di finanziare appena le disponibilità di fondi glielo consentiranno.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa del Mezzogiono: CAMPILLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alla precedente interrogazione n. 7405 a cui fu data risposta il 29 settembre 1954, con protocollo n. 1775 — se si proponga di istituire la scuola media nel centro popoloso di Bolotana (Nuoro) ora che la pratica completa è stata trasmessa dal provveditorato agli studi di Nuoro al Ministero e ciò sempre tenendo conto della vitale esigenza di questa istituzione e delle notevolissime facilitazioni che il comune di Bolotana ha offerto. (13870).

RISPOSTA. — Il problema della istituzione di nuove scuole medie è collegato con le disponibilità di fondi che saranno stanziati in bilancio per tale scopo, onde è prematuro stabilire se, quali e quante nuove istituzioni potranno essere disposte.

Per quanto in particolare riguarda il comune di Bolotana, il provveditore agli studi di Nuoro ha espresso parere sfavorevole alla creazione di una scuola media: si tratta invero di un comune che non raggiunge i 5 mila abitanti e per il quale, data la sua struttura economico-sociale, a carattere prettamente rurale, non si manifesta indispensabile ed urgente un provvedimento del genere di quello invocato.

Il Ministro: ERMINI.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se egli sia a conoscenza:

1°) che gran parte della popolazione di Sant'Angelo Lodigiano (Milano) è da secoli dedita al commercio ambulante, svolgendo un'utile opera di intermediazione tra produttori e consumatori fin nelle più remote località;

2°) che gli ambulanti di San'Angelo Lodigiano sono spesso costretti a recarsi in province non finitime a quelle di loro residenza, ma nelle quali per secolare tradizione essi sono soliti esercitare il loro commercio, che in quelle province trova il suo sbocco naturale;

3°) che, date le limitazioni imposte all'esercizio della attività ambulante della legge fascista (ancor sempre invigore) del 5 febbraio 1934, n. 327 la licenza rilasciata a detti ambulanti non comprende le province non finitime;

4°) che, per altro, la legge stessa prevede le sanzioni da infliggere (ritiro della licenza) nel caso di esercizio fuori delle province finitime;

5°) che la polizia con evidente abuso di potere applica nei confronti degli ambulanti predetti anche la sanzione del foglio di via che l'articolo 157 del testo unico di pubblica sicurezza prevede solo nei confronti delle persone sospette e pericolose.

Chiede inoltre, l'interrogante, se il ministro, essendo a conoscenza delle circostanze sopra illustrate, non creda opportuno:

1°) invitare il suo collega dell'interno ad istruire la polizia sui limiti del suo potere e ad inibire l'uso indiscriminato e arbitrario del foglio di via obbligatorio;

2°) presentare al Parlamento un disegno di legge con cui si provveda a regolare il commercio ambulante, togliendo quelle limitazioni della legge in vigore, le quali danneggiano l'indispensabile opera di intermediazione e distribuzione svolta dal commercio ambulante. (13707).

RISPOSTA. — 1°) La legge 5 febbraio 1934, n. 327, che disciplina il commercio ambulante, prescrive l'obbligo, per coloro che intendono dedicarsi a tale attività commerciale, di munirsi di apposita licenza. Tale licenza deve essere rilasciata dall'autorità comunale e consente di poter esercitare il commercio nell'ambito della provincia di origine del titolare della licenza stessa e in altre cinque province confinanti, che debbono essere indicate nella licenza.

Il successivo articolo 11 della legge citata stabilisce, poi, che il venditore ambulante, il quale voglia esercitare la sua attività anche in altre province non indicate nella licenza, dovrà ottenere preventivamente l'autorizzazione da parte del prefetto competente per territorio.

L'articolo 54 del regolamento per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 327 precisa, infine, che, quando l'afflusso in determinate località degli ambulanti, provenienti da regioni lontane e da province non confinanti, costituisce una lunga tradizione o rappresenta lo sbocco naturale di speciali attività, i permessi previsti dall'articolo 11 della legge non possono essere negati, tranne il caso che sussistano gravi motivi.

Per quello che risulta a questa amministrazione, le autorità competenti si sono sempre attenute alle disposizioni di cui sopra.

Una maggiore libertà all'esercizio del commercio ambulante potrebbe essere effettivamente stabilita rendendo la licenza valida per tutto il territorio nazionale. Ciò può essere disposto solo con una nuova legge. Tenuto conto, per altro, che tutta la disciplina giuridica del commercio di vendita al pubblico (sia in sede stabile sia in forma ambulante) deve essere riveduta, questa amministrazione è dell'avviso che non si possa per ora provvedere ad una parziale modifica delle norme in vigore sulla materia essendo, invece, preferibile attendere l'approvazione da parte del Parlamento della legge delega concernente le autorizzazioni amministrative; al fine, poi — in conformità ai principi generali fissati da detta legge — di adottare gli opportuni provvedimenti per una nuovo disciplina giuridica di tutta la materia.

2°) Circa i provvedimenti, che verrebbero adottati dalla autorità di pubblica sicurezza a carico dei venditori ambulanti recatisi in altre province senza la prescritta autorizzazione, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento succitato, i venditori ambulanti sono tenuti ad esibire, a richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, la licenza e la carta di identità.

Infatti secondo quanto dispone l'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, chi, trovandosi fuori del proprio comune, non è in grado di dar conto di sé mediante l'esibizione della carta di identità o di altro documento degno di fede, può, in caso di fondati sospetti, essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio.

Per quanto concerne l'applicazione di tali norme, questo dicastero non ritiene di poter esprimere alcun giudizio dato che esse norme sono dovute alla necessità di tutelare l'ordine pubblico e, come tali, rientrano nella specifica competenza del Ministero dell'interno.

Il Ministro: VILLABRUNA.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza so-*

ciale. — Per conoscere quali interventi intendano effettuare per tranquillizzare la popolazione del comune di Longarone (Belluno) la quale, oltre ad avere una economia fortemente depressa a causa della povertà della zona, si trova oggi esposta alla minaccia di una accentuazione del proprio stato di miseria per l'niziativa dei proprietari dello stabilimento Faesite, volta al licenziamento di un terzo degli operai occupati e ciò senza fornire una seria giustificazione ad un così grave provvedimento.

Non rilevando nella ditta alcuna volontà per superare contingenti difficoltà, ove veramente queste esistano, l'interrogante ravvisa nella iniziativa della Faesite solo il movente di conservare alti i propri profitti e pertanto sollecita l'intervento degli organi responsabili per scongiurare il pericolo di vedere messe sul lastrico 80 famiglie in una zona montana particolarmente depressa, come è nel caso di Longarone, e nei confronti della quale i Ministeri competenti hanno assunto precisi impegni di aiuti. (13506).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e del Ministero dell'agricoltura e foreste.

La società Faesite gestisce in Faè di Longarone (Belluno) uno stabilimento per la produzione di pannelli fibrolegnosi.

Come è noto, le importazioni di tali pannelli sono aumentate notevolmente negli ultimi anni:

	Importazione (quintali)	Valore (migliaia di lire)
	—	—
1951	2.141	16.228
1952	18.144	130.724
1953	37.359	258.173
1954	63.420	422.653

Tali importazioni risultano agevolate dalla circostanza che l'Austria, la Svezia e la Germania occidentale, nostri maggiori fornitori, hanno larga disponibilità di materie legnose ad un costo assai inferiore; e possono, così, praticare prezzi di concorrenza che abbassano al di sotto del prevedibile le quotazioni sul nostro mercato.

Ad esempio, nel gennaio 1954 la società per l'industria lignocellulosa di Capua cessava da ogni attività perché i prezzi di vendita non compensavano il costo di produzione. Esaminata la situazione in apposite riunioni presso questo Ministero verso la fine del 1953 (svoltesi con l'intervento di parlamentari, di dirigenti della società e di rappresentanti dei lavoratori) non fu possibile trovare alcuna forma di intervento utile a prevenire la chiusura.

Così pure la società per l'industria chimico-vegetale di Tresigallo (Padova) cessava — sempre lo scorso anno — di produrre il pannello *Xilon* perché non era possibile ricavarne un prezzo remunerativo.

Anche la società Faesite ha sofferto e tuttora soffre delle sopra cennate sfavorevoli condizioni di mercato.

Inizialmente l'azienda aveva deliberato di licenziare, per ridimensionare la sua attività, numero 80 operai su un totale di 270 circa.

A seguito di trattative dirette fra la direzione e la commissione interna (gli operai si erano posti in sciopero senza intervento delle associazioni sindacali), la società ha ridotto i licenziamenti a sole 60 unità, offrendo lire 175 mila, in aggiunta al trattamento previsto dal contratto collettivo, a coloro che intendessero dimettersi volontariamente.

Secondo informazioni fornite dalla autorità prefettizia, 60 operai hanno accettato tale offerta.

L'ufficio del lavoro di Belluno è stato interessato a far occupare localmente i 60 operai nelle opere edili all'aperto (strade, lavori idroelettrici, ecc.), che avranno inizio con la buona stagione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia che sia nelle intenzioni del Ministero di dar corso al disarmo della ferrovia Bribano-Agordo (Belluno), realizzata nel 1919 con notevoli oneri dei comuni agordini, i quali, fino ad oggi, non sono stati neppure interpellati su un provvedimento che, se attuato, provocherebbe un danno gravissimo a tutta la vallata e per conoscere altresì se non ritenga doveroso, di fronte allo stato di allarme in cui si trova la popolazione e che i sindaci della zona unanimamente hanno raccolto e fissato in una mozione di protesta, inviare subito sul posto una propria rappresentanza per esaminare con gli interessati la realistica possibilità di, anziché sopprimere, potenziare la ferrovia migliorandone il materiale rotabile, snellendo i servizi ed allacciandola direttamente al capoluogo di provincia in modo da rendere la gestione non deficitaria. (13644).

RISPOSTA. — Il piano di trasformazione in autoservizio della ferrovia Bribano-Agordo è

stato approvato con recente decreto ministeriale 3 maggio 1955, in conformità del parere 2 marzo 1955 della commissione interministeriale per l'ammodernamento e il potenziamento dei pubblici servizi di trasporto in concessione, prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221. La soluzione adottata è risultata l'unica possibile.

Nelle attuali condizioni di esercizio, la linea ha uno scarsissimo traffico, trasportando soltanto circa 100 mila persone all'anno con una media giornaliera di 287 e una media per treno di 26.

Il traffico merci, prevalentemente alimentato dal trasporto dei prodotti residui — prossimi ad esaurirsi — di una vecchia miniera di pirite della società Montecatini, è già poco rilevante a va sempre più contraendosi.

Nel 1953, si è giunti, contro un complesso di introiti di lire 24.095. 524, ad un complesso di spese di lire 50.921.11, con un *deficit* di esercizio di lire 26.825.587, pari a lire 936.350 a chilometro.

E poiché la massima sovvenzione assentibile, a norma dell'articolo 2 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, è di lire 600 mila a chilometro, la passività dell'esercizio ferroviario non sarebbe colmabile neppure con detta nuova sovvenzione.

D'altra parte, per un potenziamento della ferrovia, il concorso assentibile, a norma dell'articolo 3 della legge sopracitata, non potrebbe coprire che soltanto il 50 per cento della spesa occorrente; da ciò la conseguenza che la parte di spesa non coperta dal concorso dello Stato dovrebbe far carico alla società che, però, non avrebbe modo di ammortizzarla, in corso di concessione, superando, come già si è detto, le spese di esercizio i prodotti del traffico, non incrementabili neppure attraverso l'esercizio ammodernato.

Sarà comunque cura di questo Ministero far sì che il servizio automobilistico sostitutivo della ferrovia risponda, sia per i suoi programmi sia per i mezzi adoperati, a tutte le esigenze della zona servita.

Sul servizio automobilistico verranno, altresì, applicate le tariffe ordinarie e preferenziali attualmente in vigore sulla ferrovia.

Il provvedimento adottato non avrà tuttavia pratica attuazione se non dopo attentamente vagliati i risultati di nuovi accertamenti che si è ritenuto opportuno disporre.

Il Ministro: MATTARELLA.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Pattaccini Nello di Augusto, classe 1914, residente a Valera di San Pancrazio (Parma). (9190).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 5 maggio 1955 al municipio di San Pancrazio (Parma) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Sani Nello fu Alfredo, classe 1912, residente a Milano, via Costanza, n. 33 posizione numero 145359/D. (11685).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 23 maggio 1955 al municipio di Milano per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del processo a carico degli amministratori del comune di Maruggio (Taranto), imputati dei reati di cui agli articoli 81, 479, 56, 110, 112, 314 e 479 del codice penale, e condannati per irregolarità amministrative, per fatti avvenuti nel primo semestre del 1952.

L'interrogante chiede inoltre di sapere per quali ragioni non si è proceduto alla destituzione degli stessi dopo la recente condanna, quando già in dispregio all'evidente norma di prudenza e di opportunità, sarebbe stata necessaria la sospensione, come avviene frequentemente a carico di amministratori appartenenti a partiti di opposizione.

L'interrogante desidera sapere infine quali sono le ragioni di tale « privilegio », che provoca giustificati risentimenti nella cittadinanza, e discredita le istituzioni dello Stato. (13587).

RISPOSTA. — La sospensione o la decadenza degli amministratori comunali, per effetto di procedimento o di sentenza penale a loro carico, discendono in modo immediato dalla legge col verificarsi dei presupposti da questa tassativamente indicati, restando del tutto esclusa, in materia, ogni possibilità di valutazione discrezionale da parte della autorità amministrativa.

Nel caso del comune di Maruggio, il prefetto di Taranto non mancò di dichiarare la sospensione del sindaco appena si realizzarono — col di lui rinvio a giudizio — gli estremi all'uopo richiesti dall'articolo 149, comma quinto, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, e tale sospensione, nonostante la sentenza assolutario poi intervenuta, in primo grado, a favore del predetto, continua tuttora ad operare, a norma di legge, in pendenza del relativo gravame da parte del pubblico ministero.

A carico, invece, degli assessori del comune suddetto, che hanno proposto ricorso contro la recente sentenza penale di condanna, nessuno dei cennati effetti amministrativi potrebbe legittimamente farsi valere, allo stato, Infatti, non sussiste ancora nei loro confronti — atteso il gravame suddetto — il presupposto essenziale del giudicato irrevocabile per la decadenza dalla carica, né, in pendenza del procedimento penale, è possibile applicare la sanzione della sospensione, che la legislazione vigente non contempla nei confronti degli assessori comunali ma unicamente — giusta l'articolo 149 sopracitato — nei riguardi del sindaco.

Il Sottosegretario di Stato· BISORI.

BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza di una lettera del direttore generale delle ferrovie dello Stato, nella quale egli afferma che il 20 per cento circa degli inidonei non sono stati mantenuti in servizio « per precedenti disciplinari, non favorevoli per partecipazione a numerose astensioni dal lavoro (sciopero di indole politica, a catena, a singhiozzo, ecc.) ».

Si chiede di sapere a quali leggi e regolamenti il direttore generale si riferisce per discriminare i lavoratori, e se è stato autorizzato ad agire in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione italiana. (13645).

RISPOSTA. — Non risulta allo scrivente l'esistenza di una lettera del direttore generale delle ferrovie dello Stato che abbia il contenuto cui si accenna. Nel merito della questione si precisa che la facoltà di conservare eccezionalmente in servizio gli agenti divenuti fisicamente inidonei alle mansioni della propria qualifica, prevista dall'articolo 75 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, è esercitata valutando tutti i necessari elementi di giudizio, quali la condotta e il rendimento in servizio degli agenti, il loro stato di famiglia e le relative condizioni economiche, la possibilità della loro utilizzazione in altre mansioni, la loro età e la loro anzianità di servizio, in rapporto al loro eventuale diritto al conseguimento della pensione.

Tali criteri sono dettati dalla necessità di conservare in servizio coloro che si trovino in particolari condizioni e siano forniti di particolari requisiti, in relazione ai limitati posti di organico che possono essere ricoperti da agenti parzialmente inidonei e parte dei quali devono, per legge, essere riservati agli invalidi di guerra.

Il Ministro MATTARELLA.

BOGONI, GUADALUPI, ANGELINI ARMANDO, CANDELLI, CALASSO E SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che carabinieri in servizio presso l'arsenale marittimo di Taranto, vestiti in borghese, giravano tra la folla durante un comizio socialista, tenutosi in piazza della Vittoria il 19 maggio 1955, con l'evidente scopo di riconoscere gli operai presenti e riportarne i nomi ai dirigenti dell'arsenale stesso, o per lo meno, con l'intento di intimorirli in vista delle elezioni per le commissioni interne.

Si chiede quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di simili illegalità, e per colpire i responsabili. (13739).

RISPOSTA. — Il fatto non sussiste.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, considerato che gli agenti e i salariati temporanei e giornalieri dei vari circoli di costruzioni poste e telegrafi sono adibiti a lavori prevalentemente di costruzione, non intenda adottare gli opportuni provvedimenti perché essi vengano considerati come adibiti non alla manutenizone delle linee telegrafiche e telefoniche, ma alla costruzione delle stesse, così da non essere esclusi dai benefici della legge n. 489 del 29 giugno 1951. (13392).

RISPOSTA. — La legge 29 giugno 1951, n. 489, disciplina il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali in generale. Però per gli agenti e per i salariati temporanei e giornalieri addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, essa, all'articolo 5, si richiama all'applicazione delle speciali disposizioni contenute nella legge 8 luglio 1949, n. 464.

Quest'ultima stabilisce che per le missioni effettuate fuori dell'ambito territoriale del circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di appartenenza, sono applicabili le norme e le aliquote vigenti per il personale delle amministrazioni dello Stato, mentre prevede un diverso trattamento per le missioni effettuate nella circoscrizione del circolo stesso.

In altri termini, quando il personale di cui trattasi è comandato a prestare servizio fuori della circoscrizione del circolo cui appartiene, gode del trattamento economico di missione comune agli altri dipendenti statali, previsto dalla legge 29 giugno 1951, n. 489, mentre, quando la missione si svolge nell'ambito di detto circolo, fruisce del trattamento previsto dalla legge speciale 8 luglio 1949, n. 464.

A quest'ultimo caso si deve ritenere si voglia riferirsi; ed al riguardo è d'uopo anzitutto precisare che l'amministrazione non ha mai fatto distinzione tra personale addetto alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche e addetto alla costruzione delle linee stesse poiché ha sempre compreso nella prima dizione (manutenzione) il personale comunque applicato ai servizi sulle linee in parola: per cui, una eventuale precisazione legislativa in tal senso non innoverebbe alla materia e, pertanto, da essa nessun beneficio di natura economica discenderebbe per gli interessati.

Interpretando, tuttavia, il pensiero, che in sostanza è quello di caldeggiare un migliore trattamento economico a favore del personale di cui trattasi nelle sue missioni di servizio, si può informare che questo Ministero aveva già da tempo predisposto un apposito provvedimento legislativo inteso a rivedere ed adeguare il trattamento stabilito dalla ripetuta legge n. 464: e che solo ragioni di procedura legislativa hanno finora impedito l'ulteriore corso di tale prevvedimento. Si assicura, però, che l'intera materia è in via di rielaborazione per trovare la sua regolamentazione definitiva, ispirata ai più equi criteri, in sede di attuazione della legge-delega per gli statali, la quale contiene una delega speciale proprio per la revisione delle competenze accessorie del personale postelegrafonico.

Il Ministro: CASSIANI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Menoni Francesco Luigi di Francesco, classe 1923, da Bastiglia (Modena). (9016).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo in data 24 maggio 1955 al municipio di Modena per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non è stata liquidata la pensione privilegiata ordinaria dell'ex militare Vito Colacitti di Antonio e di Rossana Vaccaro, della classe 1916, che nel 1950 ha presentato domanda di pensione privilegiata ordinaria per infermità, a detta dell'interessato, contratta in servizio e per causa di servizio. (13295).

RISPOSTA. — La interrogazione è identica a quella dello stesso onorevole Bozzi, n. 12852 cui è stata già fornita risposta.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore degli agricoltori dei comuni di Fontechiari, Arpino, Casalvieri (Frosinone) e zone limitrofe, le cui campagne hanno subìto irreparabili danni a causa di una eccezionale grandinata che si è abbattuta il giorno 13 aprile 1955 su detto territorio. (13437).

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che questo Ministero non ha possibilità di adottare alcun provvedimento economico a favore degli agricoltori dei comuni di Fontechiari, Arpino, Casalvieri e zone limitrofe, le cui aziende hanno subìto danni a causa della grandinata verificatasi il 13 aprile 1955, in quanto per tali specie di danni non è previsto dalle vigenti disposizioni legislative in materia alcun intervento dello Stato.

Il Ministro: MEDICI.

BOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano concedere al comune di Subiaco (Roma) gli stanziamenti di fondi, chiesti dal sindaco con nota del 16 novembre 1954, n. 4910, necessari per procedere alle seguenti costruzioni:

1°) costruzione di scuole elementari per 26 aule;

2°) costruzione di alcune scuole rurali nelle campagne per 21 aule;

3°) costruzione di una scuola media per 20 aule;

4°) costruzione di un istituto magistrale per 13 aule, compresa la scuola materna;

5°) costruzione di un ginnasio-liceo per 10 aule;

6°) costruzione di una scuola professionale di avviamento al lavoro a tipo industriale per 10 aule.

Quanto sopra si chiede perché il comune suddetto non ha finora ottenuto alcun stanziamento per opere di pubblico interesse che si ritengono assolutamente necessarie. (13559).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, è stato recentemente concesso al comune di Subiaco il contributo statale sulla spesa di lire 61 milioni riconosciuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuole elementari nel capoluogo.

Si fa d'altra parte presente che lo stesso comune ebbe già a beneficiare per la costruzione di un primo lotto di altro edificio scolastico del capoluogo delle provvidenze di cui alla legge 10 agosto 1945, n. 517, per una spesa di lire 20 milioni. Per il completamento dell'edificio stesso ottenne, in data 9 aprile 1953, la promessa di contributo sulla ulteriore spesa di lire 24 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per altro, nonostante il tempo trascorso dall'epoca della concessione, l'amministrazione comunale non ha ancora fatto pervenire il relativo progetto e la documentazione occorrente per la formale concessione del contributo erariale.

Sembra, pertanto, che l'ente interessato, debba innanzi tutto provvedere al completamento dell'edificio già iniziato e alla costruzione dell'altro per il quale ha ottenuto recentemente il finanziamento prima di procedere alla costruzione delle altre opere di edilizia scolastica di cui nella interrogazione viene segnalata la necessità.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda dare sollecita esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato in data 22 gennaio 1955, che ha annullato, per illegittimità, il provvedimento prefettizio di trasferimento del signor Enrico Di Stasio, segretario comunale di Vietri di Potenza. (13588).

RISPOSTA. — Nell'ambito della sua competenza, il prefetto di Potenza dispose, con decreto 24 luglio 1954, il trasferimento del segretario comunale di seconda classe (grado settimo) Di Stasio Enrico della sede di Vietri di Potenza a quella di Marsicovetere, entrambi appartenenti a quella provincia.

Tale decreto fu annullato dal Consiglio di Stato con decisione del 22 gennaio 1955, in quanto non era stata seguita, nel disporre il trasferimento, la proceduta prescritta dalla legge.

In data 3 maggio 1955 detta decisione è stata comunicata dal Ministero al prefetto di Potenza e da questi successivamente al segretario interessato.

Per altro, poiché il Di Stasio trovasi, dal 20 ottobre 1954, in aspettativa per motivi di famiglia la decisione del Consiglio di Stato non ha finora potuto avere esecuzione.

La prefettura di Potenza avrebbe potuto, con successivo provvedimento, ed esperita la procedura di cui all'articolo 8 della legge 9 agosto 1954, n. 748, confermare il precedente trasferimento a Marsicovetere: tuttavia, anche per assecondare le aspirazioni dell'interessato, con decreto del 13 giugno 1955, ha trasferito il Di Stasio, a decorrere dal 20 corrente mese, al comune di Sant'Angelo le Fratte, sede per la quale il predetto ha espresso il suo gradimento.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda istituire la fermata dei treni viaggiatori al centro del paese di Valle di Maddaloni (Caserta).

Quanto sopra si chiede per cercare di alleviare il disagio della popolazione costretta a percorrere 2 chilometri per arrivare, dal centro abitato, all'attuale stazione delle ferrovie dello Stato. (13836).

RISPOSTA. — La questione della opportunità di istituire una fermata per servizio viaggiatori al chilometro 151 + 851 della linea Foggia-Napoli, in corrispondenza del centro del paese di Valle di Maddaloni, ovvero di spostare in corrispondenza di tale progressiva la omonima stazione, è all'esame delle ferrovie dello Stato.

Data la complessità dei problemi di indole tecnica e finanziaria da affrontare, il completamento dell'istruttoria richiederà necessariamente un congruo periodo di tempo, per cui non è per ora possibile fare alcuna anticipazione circa l'esito della pratica, che, per altro, sarà esaminata con la massima urgenza.

Il Ministro: MATTARELLA.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici ad al Commissario per il turismo.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere affinché nei giorni di maggiore traffico siano istituiti dei servizi complementari per il rilascio dei biglietti di circolazione sulle autostrade onde evitare gli ingorghi di macchine, i ritardi e gli inconvenienti che possano pregiudicare, in modo particolare, il turismo estero in Italia. (13019).

RISPOSTA. — Gli ingorghi che attualmente si verificano in corrispondenza di alcuni accessi delle autostrade nelle ore di punta, sono da ascriversi anzitutto al continuo aumento del traffico che ha reso gli accessi stessi inadeguati alle odierne necessità benché siano stati struttati al massimo con la creazione del maggior numero possibile di corsie.

Devesi poi soggiungere che per quanto il personale addetto alle biglietterie sia in genere esperto e veloce nell'applicazione delle proprie mansioni, la sosta per l'acquisto del biglietto viene spesso a prolungarsi per il fatto che l'utente non si presenta il più delle volte, come è richiesto, con il denaro contato, ma con biglietti anche di grosso taglio determinando una maggiore perdita di tempo.

In alcuni giorni festivi, la situazione è, inoltre, aggravata per l'applicazione del contributo per il soccorso invernale dell'ammontare del costo del biglietto: il personale deve, quindi, rilasciare ad ogni utente due biglietti e spesso fornire chiarimenti a coloro che desiderano conoscere il perché di tale raddoppio di costo.

I compartimenti della viabilità di Milano, Genova e Firenze — che hanno il governo delle autostrade statali — non mancano, nelle giornate di maggior traffico, di aumentare notevolmente il normale numero dei bigliettai e di adottare tutti i possibili accorgimenti per sveltire il rilascio dei biglietti; ma ciò, pur accelerando il deflusso degli automezzi, non sempre elimina l'ingorgo che è dovuto — come è stato sopra detto — al limitato numero di corsie e al quasi contemporaneo sopraggiungere, in determinate ore, di un considerevole numero di automezzi.

L'Azienda nazionale per le strade statali ha in corso di studio altri sistemi per accelerare il più possibile il deflusso degli automezzi in corrispondenza dei caselli di accesso alle autostrade, come lo smercio dei biglietti preso l'automobile club e presso le rivendite all'uopo autorizzate, la istituzione di biglietti di andata e ritorno e di speciali abbonamenti per gli utenti consuetudinari, ecc.

Però anche gli utenti abbonati o già muniti di biglietto di accesso — acquistato presso i rivenditori autorizzati — non possono esimersi dall'incolonnarsi nelle corsie di accesso per le operazioni di controllo.

Per ovviare alla situazione lamentata, il rimedio migliore consisterà certo nell'ampliamento in profondità e soprattutto in larghezza dei piazzali terminali delle autostrade per la costruzione di un maggior numero di corsie di accesso, ciascuna dotata di più biglietterie.

Ciò si potrà realizzare, però, solo in occasione dell'ammodernamento delle autostrade previsto dal progetto di legge testé approvato dal Parlamento, ed usufruendo degli stanziamenti che con lo stesso proggetto verranno messi a disposizione dell'A.N.A.S.

Al riguardo, sono in corso di elaborazione, da parte degli organi dell'A.N.A.S., progetti per una migliore sistemazione dei piazzali antistanti le stazioni terminali.

Però, anche adottando questo rimedio, non mancheranno — sia pure in misura minire — gli inconvenienti sinora lamentati qualora l'utente non comprenderà la convenienza e l'utilità di presentarsi ai caselli sempre col denaro contato corrispondente al prezzo del biglietto.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere quali provvedimenti il Governo intende adottare per evitare che le gravissime conseguenze già derivate all'industria nazionale radiotecnica, televisiva e delle telecomunicazioni dalle importazioni estere attuate con prezzi politici, abbiano a causare perdite irreparabili al paese, più che nel settore economico, in quello della sempre più urgente qualificazione del lavoro ed in quello dell'apprestamento di attrezzature indispensabili alle forze armate, ai corpi di pubblica sicurezza, ai servizi delle comunicazioni ed ad altre essenziali funzioni moderne dello Stato. (13454).

RISPOSTA. — Dall'esame dei dati statistici relativi al settore degli apparecchi radioriceventi e per televisione, si rileva che le importazioni hanno subìto, negli ultimi anni, sensibili, progressivi aumenti. Le unità importate sono passate da n. 5.147 nel 1952 a n. 20.570 nel 1953 e a n. 68.563 nel 1954.

L'aumento si è verificato in gran parte dai Paesi O.E.C.E. ed in misura minore dagli Stati Uniti.

Tale aumento, tuttavia, agevolato dai provvedimenti di liberazione vigenti nei confronti dei paesi O.E.C.E., è da mettersi in relazione soprattutto con le aumentate esigenze del mercato interno.

Senza dubbio le predette importazioni hanno esercitato una pressione sul nostro mercato ma è da ritenere che essa non sia stata tale da mettere in crisi l'industria italiana.

Infatti, nel 1954 la produzione è aumentata dall'8 per cento rispetto a quella del'anno precedente e le vendite sono sensibilmente migliorate, superando i livelli massimi raggiunti negli altri anni. Nel contempo i prezzi hanno registrato una riduzione del 10 per cento.

Per ciò che concerne i « tubi, le valvole e le lampade termoioniche ed i raggi catodici », le importazioni per la grandissima parte di provenienza dai paesi O.E.C.E., nel 1954 hanno registrato un aumento notevole da porre in rapporto alle maggiori esigenze dell'accresciuta e perfezionata rete televisiva italiana. Nel contempo la produzione delle valvole termoioniche, che sono la voce più importante di questo settore, è aumentata come segue: 1952, n. 5.167.986; 1953, n. 5.282.718; 1954, n. 7.116.655.

Ciò premesso, questo Ministero pur non condividendo pienamente le apprensioni prospettate, assicura che continuerà a seguire attentamente l'andamento delle importazioni in tale settore. Ove tali importazioni fossero accompagnate da una diminuzione della produzione, potrebbero essere messi allo studio eventuali opportuni provvedimenti.

La presente risposta viene data anche per conto delle altre amministrazioni alle quali l'interrogazione è diretta.

Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.

BUFARDECI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio cui sono sottoposti i cittadini del comune di Giarre (Catania), per la deficiente disponibilità di acqua dovuta alla inadeguatezza della rete idrica interna, vecchia almeno di un secolo.

Si chiede, in particolare, quali motivi hanno osteggiato la costruzione della nuova rete di condutture i cui progetti furono depositati all'Ufficio tecnico comunale fin dal 1946 e per cui furono già stanziati 100 milioni di lire. (13209).

RISPOSTA. — In merito alla lamentata situazione di disagio in cui trovasi il comune di Giarre per la deficiente funzionalità idrica interna dell'acquedotto, si comunica quanto segue.

A seguito di domanda dello stesso comune questo Ministero, con nota del 23 dicembre 1952, n. 14182, determinava di ammettere i lavori di ampliamento e miglioramento della rete idrica interna ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per un primo lotto di lire 40 milioni, sulla spesa complessiva prospettata di lire 90 milioni.

Il relativo progetto, presentato nel novembre 1954, è stato restituito al comune per essere rielaborato e completato dal progetto generale di lire 90 milioni, come richiesto per l'istruttoria della pratica.

Il ritardo nell'espletamento della pratica, pertanto, dipende solamente dal non avere il comune interessato provveduto a rimettere al Genio civile di Catania, per la relativa istruttoria, i progetti esecutivi dell'opera (quello generale e quello di primo lotto).

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende o meno sollecitare l'Istituto delle case popolari di Cosenza affinché definisca la pratica ed appalti il lotto per la costruzione di case nel comune di Grimaldi.

Tanto perché l'amministrazione di quel comune ha impegnato da più di due anni il suolo occorrente, che pur essendo ubicato in zona fertilissima è rimasto incolto provocando così anche un danno economico. (11927).

RISPOSTA. — Il comune di Grimaldi fu incluso nel programma costruttivo per l'esercizio 1950-51 con una previsione di spesa di lire 10 milioni per la costruzione di numero 4 alloggi popolari. Secondo gli accordi presi con l'Istituto autonomo case popolari di Cosenza, il comune si dichiarò disposto a garantire il mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Successivamente, però, il comune stesso fece presente di non essere più in grado di prestare garanzia, per cui l'Istituto di Cosenza dovette rinunziare al mutuo della Cassa depositi e prestiti ed iniziare lunghe ricerche per ottenere altrove il finanziamento riuscendo, infine, ad ottenere una promessa di mutuo da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Nelle more del perfezionamento della pratica di mutuo, fu indetto l'esperimento di gara per l'appalto dei lavori, che, svoltosi in data 31 agosto 1953, ebbe esito negativo. L'Istituto dovette quindi provvedere all'ag-

giornamento del progetto per l'aumento dei prezzi del nuovo importo di lire 12.100.000, progetto che fu approvato con la ministeriale del 6 aprile 1954, n. 1470.

Senonché, essendo emerse nuove difficoltà per la contrattazione del mutuo con l'Istituto nazionale previdenza sociale, si dovette sospendere la nuova gara per l'appalto dei lavori.

A seguito di ciò, l'Istituto si rivolse ancora al comune di Grimaldi facendogli presente che unica soluzione per il finanziamento delle opere era quella di ottenere il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti, e che, trattandosi di un programma costruttivo autorizzato nell'esercizio 1950-51 e quindi non ammesso ai beneficî della garanzia statale, erano all'uopo necessarie le garanzie del comune medesimo.

Avendo il comune aderito a tale richiesta, l'Istituto ha potuto presentare in data 8 marzo 1955 la nuova domanda di mutuo alla Cassa depositi e prestiti la quale non ha ancora fatto conoscere le proprie determinazioni in merito.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per il consolidamento della torre Normanna del comune di San Marco Argentano (Cosenza) dichiarata monumento nazionale.

L'ufficio tecnico della sovraintendenza di Cosenza ha già fatto le constatazioni del caso e proposto i lavori occorrenti.

Il provvedimento si ravvisa urgente poiché la torre minaccia di crollare per le frane determinatesi a valle ed il pericolo che rappresenta per le case abitate sottostanti. (12685).

RISPOSTA. — La torre Normanna del comune di San Marco Argentano è di proprietà comunale. Il Ministero, quindi ha invitato il sindaco ad eseguire a spese del comune le opere occorrenti al consolidamento del monumento, ciò a norma della legge 1° giugno 1939, n. 1089, promettendo dal canto proprio un congruo contributo.

Poiché l'amministrazione comunale ha fatto presente la impossibilità finanziaria di intervenire nel senso suggerito, questo Ministero ha chiesto alla soprintendenza ai monumenti di elaborare una perizia di spesa e di interpellare al riguardo il locale Provveditorato alle opere pubbliche affinché esamini la possibilità di un intervento diretto per la esecuzione dei lavori necessari al monumentale manufatto.

Il Ministro: ERMINI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ravvisano la opportunità di emanare disposizioni esplicative, onde evitare erronee interpretazioni della legge 27 dicembre 1953, n. 938, che reca provvidenze a favore delle zone colpite dalle alluvioni in Calabria.

In particolare si chiede di intervenire di urgenza presso i dipendenti uffici territoriali, per la integrale e scrupolosa osservanza della legge stessa e perché, come da ordine del giorno votato dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Reggio Calabria:

1°) venga modificato il criterio adottato dalle commissioni istituite presso gli Uffici del genio civile, inteso a ridurre considerevolmente il numero delle domande dei danneggiati;

2°) all'atto dell'erogazione dei contributi, da calcolarsi sull'ammontare della spesa effettiva occorrente per l'esecuzione delle opere vengano presi per base i prezziari in atto applicati dal Genio civile di Reggio Calabria per l'esecuzione di opere pubbliche e di interesse privato. (13026).

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero non ravvisa la necessità di emanare disposizioni esplicative, intese a dare alla legge 27 dicembre 1953 integrale e scrupolosa osservanza in quanto le norme nella legge stessa contenute non danno luogo a incertezze nella loro applicazione.

In particolare, per quanto riguarda la istruttoria delle domande dei privati tendenti ad ottenere il contributo dello Stato per la riparazione o ricostruzione dei loro fabbricati danneggiati dall'alluvione dell'autunno 1953, si informa che all'apposito servizio è stato dato il massimo impulso ed adeguata organizzazione, al fine di consentire la più sollecita e larga concessione dei beneficî di legge a tutti gli aventi diritto, escludendo, beninteso, gli abusi.

Poiché le istanze presentate ammontano complessivamente ad oltre 32 mila di cui 17.150 per la sola provincia di Reggio Calabria, di queste circa 11.000 pervenute, senza alcuna documentazione, nelle due settimane antecedenti il termine di scadenza fissato dalla legge (30 dicembre 1954), n. 12.000 per

la provincia di Catanzaro e n. 3.000 per quella di Cosenza, agli uffici sono state date precise direttive intese a rendere spedito l'esame delle pratiche ed uniformi i criteri di valutazione dei danni.

Nel corso dei primi accertamenti, eseguiti a mezzo di funzionari singoli, non sono però mancate osservazioni e pressioni da parte di privati ed anche di autorità politiche locali, sia della provincia di Reggio Calabria che di Catanzaro, sui criteri valutativi dei danni e sulla ammissibilità delle domande ai benefici di legge nell'intento di pervenire ad un intervento statale non limitato alla calamità alluvionale, ma quasi a carattere di soccorso generico per tutte le abitazioni abbisognevoli di riparazioni, e senza alcuna discriminazione,

Tale stato di cose ha formato oggetto di attenta disamina e pertanto, allo scopo di eliminare eventuali diversità di giudizio, si è venuti nella determinazione di fare precedere l'istruttoria delle domande per la decisione sull'ammissibilità al godimento del contributo, da un rapido e preventivo accertamento sopraluogo, da effettuarsi a mezzo di gruppi di tre funzionari tecnici.

Da qui la costituzione presso ogni Genio civile di tre commissioni — costituite, come sopra detto, da tre funzionari — il cui compito non è certo quello di respingere gran parte delle richieste avanzate dai danneggiati, bensì quello di dare attuazione alle provvidenze di legge senza alcun carattere restrittivo, ma con unicità di vedute sulla verifica dell'entità e della natura dei danni ed, inoltre, di impiegare un tempo relativamente breve e tale da fare concludere tutti gli accertamenti entro il prossimo autunno.

Subito dopo intervenuto il giudizio preliminare delle commissioni, i tecnici destinati al servizio provvedono a definire le pratiche regolarmente corredate dagli atti estimativi e della documentazione amministrativa. In tale sede viene anche determinato l'ammontare della spesa effettiva ammissibile al contributo in base ai prezziari aggiornati e desunti da quelli che vengono normalmente applicati per l'esecuzione delle opere pubbliche.

Per le istanze insufficientemente documentate, si provvede con ogni premura ad invitare i richiedenti a regolarizzarle entro un congruo termine perentorio.

La meccanica del funzionamento dei tre Uffici del genio civile della Calabria è identica e ciò è stato così disposto affinché nel più breve termine il competente Provveditorato possa emettere il decreto d'impegno della spesa, pari al contributo concesso, e nello stesso tempo autorizzare l'immediata anticipazione di cui all'articolo 29 della legge, nel caso essa sia stata richiesta dalla ditta interessata.

Si può ora assicurare che per quanto modesto sia il numero dei funzionari preposti al servizio in questione in rapporto al numero delle pratiche e alla difficoltà di accesso sui luoghi danneggiati, il servizio stesso procede, dopo un periodo di organizzazione, in maniera sodisfacente, come già vanno riconoscendo le stesse autorità che ne sono interessate.

Quanto sopra, nell'intento che la proprietà edilizia privata danneggiata dalle alluvioni possa subito beneficiare delle provvidenze disposte dal Governo, evitando, come nel caso di precedenti provvidenze per altri eventi calamitosi, che il beneficio venga in parte frustrato per la lungaggine degli interventi.

Dal canto suo, il Ministero dell'agricoltura e foreste, per conto del quale anche si risponde, concordando con questo Ministero, non ravvisa l'opportunità di emanare ulteriori disposizioni, in merito all'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, in quanto quelle a suo tempo impartite sono chiaramente esplicative ed informate a comprensiva larghezza.

Risulta che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura in Calabria, nell'applicazione di detta legge, si attengono scrupolosamente alle predette disposizioni.

Risulta, altresì, che i contributi concessi a norma della citata legge n. 938 vengono sempre commisurati all'ammontare della spesa di ripristino riconosciuta dagli ispettorati predetti, tenendo per base lo stesso prezziario adottato dai locali uffici del Genio civile.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Oricchio Salvatore da Centola (Salerno), classe 1911, sottoposto a visita medica il 7 dicembre 1953. (12013).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 28 maggio 1955 al municipio di San Nicola di Centola (Salerno) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni il maresciallo dei carabinieri di Angri (Salerno) è autorizzato:

a) ad ingiungere, sotto minaccia del ritiro della licenza di esercizio, al proprietario del bar Roma di Angri, di non consentire a nessun frequentatore di parlare di politica nel detto bar;

b) a vietare la raccolta delle firme per la interdizione della bomba atomica;

c) a vietare la distribuzione della stampa democratica, regolarmente autorizzata;

d) a dichiarare che egli non conosce la Costituzione, ma soltanto la legge di pubblica sicurezza. (13589).

RISPOSTA. — Da indagini disposte è risultato quanto appresso:

a) il maresciallo dei carabinieri di Angri non ingiunse al proprietario del bar Roma di Angri di « non consentire a nessun frequentatore » di parlare di politica, minacciando altrimenti il ritiro della licenza. Il maresciallo, a seguito di lamentele pervenutegli, si limitò ad invitare il gestore del bar a svolgere opera persuasiva presso alcuni assidui dell'esercizio onde non si agitassero, come facevano, in troppo vivaci e continue discussioni politiche, che avrebbero potuto degenerare provocando incidenti;

b) il 3 aprile 1955 due giovani attivisti del partito comunista venivano sorpresi nell'atto in cui pretendevano, in modo molesto e vessatorio, che terzi apponessero la propria firma su di un modulo recante la dicitura « Appello ai popoli contro la preparazione della guerra atomica ». Veniva inoltre rilevato in tale circostanza che uno dei giovani distribuiva manifestini dal titolo « Possiamo sanarci dalla guerra » senza la prescritta autorizzazione di polizia: i due giovani venivano denunciati all'autorità giudiziaria; il relativo procedimento penale è tuttora pendente;

c) i militari della stazione di Angri, il 22 marzo 1955 sorprendevano tre attivisti nell'atto di distribuire al pubblico il periodico quindicinale *La Guida del Popolo*, senza essere in possesso della licenza dell'autorità di pubblica sicurezza. I predetti, denunciati alla autorità giudiziaria, sono stati condannati a giorni 5 di arresto e lire 3 mila di ammenda per contravvenzione all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

d) non è vero che il maresciallo abbia detto di non conoscere la Costituzione, ma soltanto la legge di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quale disposizione il maresciallo dei carabinieri di Sapri (Salerno) ha vietato, all'inizio di un comizio, regolarmente autorizzato, domenica scorsa 15 maggio 1955, il suono dell'inno dei lavoratori. (13590).

RISPOSTA. — Non consta che il 15 maggio 1955, in Sapri, il sottufficiale comandante la locale stazione carabinieri abbia vietato, all'inizio di un comizio, il suono dell'inno dei lavoratori.

È accaduto, invece, che il giorno suindicato, alle ore 11, ad iniziativa della sezione del partito socialista italiano di Sapri, veniva installato, su di una terrazza di quell'albergo « Vittoria », un altoparlante allo scopo di richiamare — mediante la diffusione di musica riprodotta — l'attenzione della popolazione sul comizio che sarebbe stato tenuto nella piazza regina Elena.

Poiché i promotori del comizio non avevano chiesta la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza, prescritta dall'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, per l'impiego di mezzi acustici per comunicazione al pubblico, il sottufficiale di che trattasi interveniva, vietando l'uso dell'altoparlante.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CACCURI, DE CAPUA E AMATUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle cooperative edilizie che — pur ammesse al contributo statale — non riescono ad ottenere il relativo mutuo dagli istituti di credito e dagli altri enti finanziari, che univocamente adducono di essere sprovvisti di fondi.

Se, allo scopo di non rendere inoperante la legge Tupini, non sia il caso di aumentare agli istituti di credito fondiario edilizio il limite di emissione di proprie cartelle. (12472).

RISPOSTA. — In merito alla segnalata difficoltà che le cooperative edilizie incontrano per ottenere i mutui di cui abbisognano da parte dei vari istituti finanziatori, si fa osservare che essa è dovuta alle limitazioni poste dalle norme statutarie dei predetti istituti, i quali subordinano la erogazione dei mutui a determinate percentuali delle loro disponibilità.

Per ottenere che gli istituti pongano a disposizione dei vari enti costruttori di case popolari, e in ispecial modo delle cooperative, in più larga misura i fondi necessari per la

realizzazione dei loro programmi costruttivi, sono state rivolte agli istituti finanziatori medesimi le più vive sollecitazioni perché venga compiuto il massimo sforzo nel facilitare la concessione dei mutui in questione affiancando così l'opera del Governo intesa a dare il massimo impulso all'edilizia popolare ed economica.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello spettacolo, sport e turismo e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie diramate da talune agenzie di stampa e circolanti negli ambienti industriali della cinematografia nazionale, che vorrebbero prossima la costruzione in Italia di stabilimenti per lo sviluppo e stampa del tecnicolor; e per conoscere se in realtà esistano in atto i relativi permessi o concessioni delle autorità governative; per sottolineare la gravità del caso ove detti permessi fossero concessi. (13404).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio e del ministro per lo spettacolo, sport e turismo.

Presso questo Ministero non esiste alcuna pratica che riguardi il prossimo impianto in Italia di uno stabilimento per lo sviluppo e la stampa dei film in tecnicolor, nonché la concessione dei relativi permessi per la compartecipazione estera.

Da informazioni assunte presso la società Ferrania, è risultato che una iniziativa in tal senso è in programma da diverso tempo; per altro, senza essere prevista (almeno per ora) alcuna realizzazione immediata.

Uno stabilimento per lo sviluppo e la stampa in tecnicolor è stato realizzato in Francia e un altro sarebbe previsto dalla casa americana detentrice del procedimento stesso, in Italia o Germania, oltre ad altra iniziativa del genere in India.

Il sistema del tecnicolor continua ad espandersi (forse a motivo del minor costo che presenta rispetto agli altri procedimenti) e per diversi film girati in Italia nello scorso anno sono stati concessi, dall'apposito comitato (legge 29 dicembre 1949, n. 58), lo sviluppo e la stampa all'estero, e questo anche nel caso di concessione del noto premio statale.

Così stando le cose e vista la liberazione in atto dell'importazione dei film impressionati prodotti nei paesi dell'E.P.U., nonché perdurando l'autorizzazione da parte del comitato cinematografico per la stampa all'estero dei film in colore, con concessione del premio (cosa che non sarebbe possibile evitare in ogni caso per i film in coproduzione), la società Ferrania ritiene che la realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione in tecnicolor in Italia risulterebbe opportuna. In tal senso, infatti, si eviterebbero la lavorazione e la stampa all'estero dei film italiani, assicurando altrettanto impiego di mano d'opera italiana (anche se in uno stabilimento diverso da quelli già esistenti), nonché l'utilizzo di materiale italiano.

Sarebbe intendimento della Ferrania — che lo ha già fatto presente alla parte americana — di agire di intesa con questi ultimi ed, eventualmente, di assicurare loro una compartecipazione nella nuova iniziativa.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se conosce che da oltre un anno il comune di Copertino, il quarto per popolazione dei 96 della provincia di Lecce, è privo di segretario comunale; se conosce che solo da qualche tempo gli uffici di detto comune godono di una direzione saltuaria, limitata alle sole ore della mattinata di due giorni la settimana, affidata a « scavalco » al segretario di altro comune e la cui azione è assolutamente insufficiente per la importanza del comune e per il particolare bisogno di assistenza tecnica di quella amministrazione comunale, fatta segno, fin dal suo insediamento, a continue inchieste ed intimidazioni, per sapere se non intende l'onorevole ministro provvedere con tutta urgenza ad indire un regolare concorso per il posto vacante ed in attesa nominare alla reggenza del comune un funzionario capace, di piena fiducia dell'amministrazione e che possa permanere nel detto centro abitato. (13789).

RISPOSTA. — La segreteria comunale di Copertino (Lecce) si rese vacante nell'agosto del 1954, a seguito del trasferimento ad altra sede del segretario Valentini Giovanni, che ne era titolare.

In un primo tempo la reggenza della segreteria predetta venne affidata, in conformità alle vigenti disposizioni, al vice segretario comunale.

Essendosi rilevata, per altro, la opportunità di proporre all'ufficio di segreteria un funzionario più esperto, venne nominato reggente a scavalco il segretario Bortone Cesare, di grado 5°, titolare del vicino comune di

Monteromi, il quale vi presta tuttora servizio.

Attesa tuttavia la necessità, data la importanza del comune, di assegnarvi un reggente in via continuativa, con decreto ministeriale del 31 maggio 1955 il segretario capo Blandini Guido, titolare di Pescina (L'Aquila) è stato incaricato della reggenza della segreteria di Copertino.

Poiché la sede di cui trattasi appartiene alla classe terza dei comuni, non può essere bandito per essa un singolo concorso, dato che, per tutte le sedi vacanti di tale classe, dovrà bandirsi, a norma dell'articolo 10 — secondo comma — della legge 9 agosto 1954, n. 748, un unico concorso cumulativo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CANTALUPO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — ad integrazione della risposta all'interrogazione relativa all'impianto di una raffineria di petrolio a Gaeta (Latina), che arrecherebbe grave nocumento a Formia — quali risposte possa dare ai seguenti quesiti.

L'onorevole ministro ha assicurato che il trasporto del greggio avverrà via terra, ma non si vede come tale affidamento si armonizzi con le dichiarazioni del rappresentante della società concessionaria, signor Giovanni Gambaro, che nella riunione tenuta a Gaeta il 27 aprile 1955 presso quella sede municipale ebbe esplicitamente e ripetutamente a dichiarare che condizione fondamentale per la società era ed è la piena utilizzazione della rada di Gaeta per tutto il movimento inerente al funzionamento della progettata raffineria: all'uopo nelle convenzioni tra il comune di Gaeta e la società stessa è previsto il prolungamento per circa 150 metri del molo Porto Salvo, onde consentire per ragioni di pescaggio l'attracco alle petroliere. Se si parla perciò del rifornimento del greggio via terra, è proprio perché si riconosce che via mare le acque sarebbero irrimediabilmente inquinate inibendo, quindi, l'uso ai fini balneari delle spiagge di Formia.

L'onorevole Ministro ritiene che moderni accorgimenti potrebbero eliminare le cattive esalazioni, ma non si vede come tale affidamento possa concordare con il fatto che nessun dubbio esiste che a sensibile distanza di una qualsiasi raffineria di petrolio, ad onta di tutti gli accorgimenti più moderni, ugualmente si avvertono. Anche l'assessore all'igiene di Roma accenna infatti per la « Permolio » a sacche maleodoranti.

L'onorevole Ministro afferma che la località di Arzano dista dalla costa. Non si vede come tale constatazione possa eliminare il fatto che la distanza della località Arzano dalla costa è solo di poche centinaia di metri e che essa dà il nome ad una delle varie piccole valli che quasi con successione geometrica si affacciano al litorale, tutte indistintamente convoglianti, per alcuni mesi, il movimento dei venti verso Formia: è lo stesso movimento che spinge attraverso il mare ineluttabilmente ogni detrito, ogni chiazza dall'insenatura verso le spiagge di Formia pur volendo tacere delle « libecciate » e « sciroccate » che inondano la costa dei corpi più impensati.

Si domanda perciò all'onorevole Ministro di fare approfondire le indagini atte ad accertare i gravi ed irreparabili danni che, non escluso nell'aspetto panoramico, la costiera di Formia subirebbe dall'impianto della raffineria, tenendo presente che lo stesso rappresentante della società concessionaria ha ammesso che nessun impegno poteva assumere per eventuali danni e questa è la conferma che i danni ci saranno anche con i più sapienti ritrovati tecnici. (13453).

RISPOSTA. — 1°) A questo Ministero non è pervenuta alcuna domanda da parte della società concessionaria per ottenere che il trasporto dei prodotti petroliferi venga eseguito via mare e, pertanto, la concessione ed il relativo progetto approvato prevede il trasporto via terra.

Qualsiasi variante al progetto dovrà essere approvata da questo Ministero e si assicura che, qualora dovesse essere presentata una domanda nel senso sopra indicato, questa verrà esaminata con la massima attenzione e non si procederà ad alcuna approvazione se non vi sarà il parere favorevole dei competenti organi tecnici dello Stato, onde garantire che le acque del golfo di Gaeta non subiscano inquinamenti.

2°) Circa i cattivi odori emessi dagli impianti di raffinazione — ed in particolare con riferimento alla raffineria della Purfina di Roma — si precisa che le esalazioni di questo impianto (come quello della Condor a Rho) sono dovuti essenzialmente al fumo dello scarico del camino superiore del forno di rigenerazione TCC (KILN).

Questo fumo convoglia i prodotti della combustione del coke depositato nel catalizzatore e contiene anidride solforosa, che potrebbe essere nociva se raggiungesse determinate concentrazioni.

Per la raffineria di Gaeta non sono previsti impianti di craking catalitico, e, pertanto, il detto tipo di esalazioni è completamente eliminato.

È evidente che quasi tutti gli impianti industriali, a seconda delle lavorazioni che eseguono, producono dei cattivi odori e, quindi, anche le raffinerie; ma, eliminato l'inconveniente principale che ha suscitato polemiche ed apprensioni a Roma ed a Rho per i due impianti sopra citati, le esalazioni sono di entità modesta e rimangono circoscritte ad una zona limitata agli immediati dintorni della raffineria stessa.

Per altro, alle esalazioni di cui trattasi si può ovviare con adeguati accorgimenti ed impianti di deodorizzazione.

Poiché le preoccupazioni manifestate dal comune di Formia sono dirette a salvaguardare la spiaggia di Vindicio, si precisa che, se è vero che la località di Arzano dista dalla costa alcune centinaia di metri, il punto, che risulta sia stato prescelto per il camino di scarico della raffineria, è arretrato e dista dalla spiaggia di Vindicio circa 2 chilometri in linea d'aria ed è intercettato alla vista della detta spiaggia dal monte Conca.

Per quanto sopra indicato, è da ritenere che dalla località di Vindicio non debbano sentirsi cattivi odori.

Comunque, i comuni di Formia e di Gaeta, al fine di riportare il problema nel campo esclusivamente tecnico, hanno consentito di affidare all'autorità prefettizia il compito di conferire l'incarico ad un tecnico di alta competenza, che, affiancato da tecnici di sua fiducia, abbia modo di esaminare obiettivamente la situazione della raffineria, in rapporto agli inconvenienti che il comune di Formia ritiene possano risultare di danno al suo sviluppo turistico-balneare.

Questo Ministero, una volta conosciute le conclusioni cui il tecnico in parola perverrà, ove le ritenga attuabili, non mancherà di interessare la società concessionaria perché voglia alle medesime conformarsi allorché darà inizio alla costruzione della raffineria.

Il Ministro: VILLABRUNA.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla chiesta istituzione di una succursale dell'ufficio delle poste e telegrafi di Pesaro nella popolosa frazione di Pantano. (4496).

RISPOSTA. — La competente commissione centrale per gli uffici locali delle poste e telegrafi ha espresso parere favorevole alla istituzione del nuovo ufficio postale nel suddetto rione Pantano.

Sono attualmente in via di definizione pratiche da vario tempo iniziate per ottenere la disponibilità di locali idonei ove installare l'ufficio stesso, pratiche che questo Ministero sta seguendo con ogni attenzione al fine di poter giungere quanto prima possibile all'attuazione del provvedimento.

Il Ministro: CASSIANI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla recente limitazione, disposta con circolare, dei proventi degli amanuensi e dattilografi giudiziari, che da tempo attendono la promessa sistemazione nei ruoli organici e che, invece, vengono ancora duramente colpiti. (12379).

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente nella risposta data all'interrogazione n. 10118 su di eguale argomento, il regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, dà facoltà, all'articolo 99, ai cancellieri dirigenti di provvedere, sotto la loro personale responsabilità, ai lavori di copiatura — normalmente disimpegnati dai funzionari di cancelleria — anche a mezzo di dattilografi od amanuensi, senza alcun intervento od ingerenza del Ministero di grazia e giustizia.

La spesa relativa a tale personale, che non ha alcun rapporto di dipendenza con la amministrazione dello Stato, grava sui proventi di cancelleria, il cui gettito, per il decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 486, è stato aumentato anche per consentire di corrispondere ai dattilografi ed agli amanuensi una migliore retribuzione.

In particolare, in ordine alla circolare 25 ottobre 1954, n. 4769/10 — cui ci si riferisce — va precisato che il Ministero di grazia e giustizia non ha impartito alcuna istruzione intesa a ridurre il compenso da corrispondersi ai dattilografi ed agli amanuensi per il lavoro compiuto e da prelevarsi integralmente dalla massa dei proventi. Infatti, il limite massimo di cinque decimi, al quale fa richiamo l'anzidetta circolare in relazione al disposto dell'ultimo comma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, concerne soltanto — giusta l'interpretazione già data su quest'ultima norma di legge — il lavoro straordinario di copiatura eseguito dai cancellieri.

Comunque, la misura della retribuzione per i dattilografi e gli amanuensi degli uffici giudiziari viene fissata bimestralmente dalle

apposite commissioni istituite presso le preture, i tribunali e le corti,ai sensi dell'articolo 14 del su accennato decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 486.

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine alla attuazione della legge 31 luglio 1954, n. 561; la mancanza di una norma transitoria o di un congruo termine di ottemperanza impedisce la gradualità nella costosa trasformazione degli impianti e provoca fatalmente la morte di proficue attività industriali e commerciali e la disoccupazione delle maestranze (esempio: a Cupramontana (Ancona); significando che può utilmente essere richiamato il precedente della legge 7 novembre 1949, n. 857, relativa alla sostituzione dei forni a legna con altri a riscaldamento indiretto, la cui attuazione è stata prorogata. (12524).

RISPOSTA. — La legge 31 luglio 1954, n. 561, è stata emanata per reprimere le sofisticazioni che si verificano nel settore vinicolo con l'aggiunta, ai vini soprattutto, di sostanze non consentite dalle disposizioni vigenti in materia.

A tal fine, sono state sensibilmente aggravate, e ciò anche in rapporto all'attuale valore della moneta, le pene pecunarie già sancite, dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033 e successivi, a carico dei trasgressori delle disposizioni contenute nel predetto decreto e nel regolamento approvato con regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1361, in merito ai trattamenti consentiti nella preparazione dei vini.

Pertanto, trattandosi di una legge che sostanzialmente nulla innova rispetto alla precedente regolamentazione in materia, ma si limita, in definitiva, ad assicurarne una maggiore osservanza con l'inasprimento delle relative sanzioni, non sembra necessaria l'emanazione di norme transitorie.

Per quanto concerne poi il divieto dell'uso degli antifermentativi nella preparazione degli spumanti che particolarmente interessa l'industria vinicola di Cupramontana, si fa presente che anche tale divieto è espressamente sancito nell'articolo 51 del citato regolamento tuttora in vigore ed al quale i produttori di Cupramontana avrebbero dovuto attenersi sin dal primo momento della sua attuazione, e che viceversa non osservarono, data la modesta entità delle pene pecunarie previste per tale trasgressione.

Questo Ministero, comunque, tenuto conto della particolare situazione degli industriali vinicoli della zona, non è stato insensibile alle richieste di una non rigida applicazione della legge n. 561, nei mesi immediatamente successivi alla sua entrata in vigore, al fine, soprattutto, di consentire il rinnovamento e la trasformazione degli impianti destinati alla preparazione dei vini spumanti dolci senza l'impiego di antifermentativi.

È evidente, però, che a distanza di otto mesi dall'emanazione delle nuove norme, questo Ministero, per ovvie ragioni di equità, non può ulteriormente prescindere dall'esatta applicazione di esse anche nella zona di Cupramontana.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere ragguagli circa la richiesta avanzata dal comune di Piagge (Pesaro) per la costruzione di un acquedotto, indispensabile per le necessità civiche, coi benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647. (13748).

RISPOSTA. — I fondi autorizzati con le leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 15 luglio 1954, n. 543, per il finanziamento dei lavori di costruzione di acquedotti nelle zone economicamente depresse dell'Italia settentrionale e centrale, sono stati già ripartiti in base ai programmi esecutivi approvati dall'apposito Comitato dei ministri.

Conseguentemente, la richiesta avanzata dal comune di Piagge (Pesaro) non ha potuto trovare accoglimento.

Il Ministro: ROMITA.

CAPRARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano disporre opportuni accertamenti presso l'Istituto case popolari di Napoli, gestore degli alloggi I.N.A.-Casa in locazione, allo scopo di verificare se risultino legali i criteri seguiti nella determinazione degli oneri aggiuntivi a carico degli inquilini degli edifici situati nella zona di Capodichino (Napoli).

L'interrogante fa presente inoltre che negli stessi immobili sono necessari ed urgenti lavori di manutenzione da tempo richiesti. (13394) .

RISPOSTA. — Poiché la questione riflette la esclusiva competenza di questo Ministero, si ha il pregio di chiarire, al riguardo, quanto segue.

Per ciò che si riferisce agli oneri aggiuntivi, applicati dagli enti amministrativi degli stabili costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa (designati a norma dell'articolo 19 della legge 28 febbraio 1949, n. 43), si premette che la determinazione degli oneri stessi non è lasciata alla discrezione degli enti amministratori, ma stabilita con apposite convenzioni, stipulate tra essi e la gestione I.N.A.-Casa.

A mente del citato articolo 19 (ultimo paragrafo), il canone di affitto degli appartamenti assegnati in locazione viene stabilito, tenendo conto di ogni spesa, nessuna esclusa, per manutenzione, amministrazione, ammortamento, imposte e varietà con le condizioni del mercato anche in rapporto alle variazioni delle retribuzioni.

In relazione a tali norme la gestione I.N.A.-Casa, fissate le quote di ammortamento, esamina e concorda con gli enti amministratori l'ammontare degli oneri aggiuntivi che, fissato in misura forfettaria, viene stabilito mediante apposite convenzioni.

L'ammontare delle spese e oneri varî aggiuntivi delle quote di ammortamento è stato determinato a seconda delle varie condizioni contingenti e delle singole località, da un minimo di lire 183 ad un massimo di lire 250 a vano/mese.

In tutti i casi, comunque, esso rappresenta un minimo strettamente commisurato al costo dei servizi, resi dagli enti amministratori nell'adempimento del loro incarico.

A tali quote si deve aggiungere, sempre in base alle norme vigenti e alle citate convenzioni, il rimborso delle spese vive sostenute per le altre prestazioni (portierato, acqua, illuminazione, parti comuni, pulizie), spese che sono soggette a conguaglio ad ogni fine esercizio, in base al loro effettivo accertato ammontare.

Nel caso particolare degli alloggi I.N.A.-Casa in Napoli Capodichino, affidati in amministrazione all'Istituto case popolari di Napoli, la quota forfettaria per il rimborso delle spese sopra indicate è stata convenuta in lire 183 a vano/mese, che è il minimo di tutta l'Italia e ad esso, come sopra ricordato, l'ente aggiunge le quote di rimborso per le spese effettive dei servizi e per l'imposta generale sull'entrata.

Non si ravvisano, pertanto, come arbitrari i criteri adottati dall'Istituto autonomo case popolari di Napoli nell'amministrazione degli alloggi I.N.A.-Casa il cui fitto mensile, anche gravato degli oneri di amministrazione, si mantiene nei limiti di un costo popolare, rispondente alla finalità del piano case.

Per quanto si riferisce al rilievo circa la necessità dell'esecuzione di urgenti lavori di manutenzione degli stabili in parola, si fa presente che, a seguito di apposita ispezione, disposta dalla gestione I.N.A.-Casa, è risultato che l'Istituto case popolari di Napoli ha effettuato regolarmente tutti i lavori necessari per tenere gli alloggi in normale conservazione e manutenzione.

È stato accertato, altresì, che tutti i lavori sinora richiesti dagli inquilini e riferibili alla manutenzione a carico dell'Istituto, sono stati eseguiti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri seguiti dalla ditta Salpa di Cercola (Napoli) nell'assunzione degli operai e nel pagamento della quota di contributi previdenziali. (13508).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti disposti dall'ispettorato del lavoro di Napoli, la ditta Salpa di Cercola è stata, fin dal 5 aprile 1954, denunciata all'autorità giudiziaria per una serie di constatate infrazioni a numerose leggi vigenti in materia di tutela del lavoro e di carattere previdenziale.

Successivamente, in data 25 giugno 1954 il circolo di Napoli dell'ispettorato del lavoro disponeva un'altra ispezione, in occasione della quale riscontrava ulteriori omissioni per contributi assicurativi, ammontanti a lire 499.753, che la ditta, per altro, versava a seguito di diffida.

In occasione di tale seconda ispezione, la ditta veniva pure diffidata all'osservanza delle disposizioni contenute nella legge 29 aprile 1949, n. 264, sul collocamento.

La ditta Salpa è stata, infine, ispezionata anche in data 28 maggio 1955. Dal controllo eseguito dall'organo ispettivo non sono, tuttavia, emerse, nel complesso, inadempienze relativamente alle leggi sulle assicurazioni sociali e sul collocamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di pro-

muovere la sollecita ultimazione dei lavori in corso nella zona di Santa Maria a Cubito in località San Rocco-bivio di Mugnano in Napoli. L'interrogante fa presente che, allo stato, i lavori risultano interrotti con grave pericolo per il traffico e per la pubblica incolumità. (13677).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada Santa Maria a Cubito furono aggiudicati, dopo regolare gara tenutasi il 21 ottobre 1954, approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno il 9 novembre successivo, all'impresa Di Martino Luca e dovevano avere la durata di mesi dodici, decorrenti dal verbale di consegna. Essi sono stati interrotti di recente perché l'impresa aggiudicataria difetta di mezzi finanziari, tanto che l'amministrazione provinciale ha provveduto a pagare direttamente gli operai.

La stessa amministrazione ebbe ad avvertire verbalmente di ciò la Cassa e promosse azione per estromettere l'impresa Di Martino e far subentrare alle stesse condizioni altra impresa idonea, per evitare il prolungarsi dell'interruzione per lavori in danno.

Poiché l'assessore ai lavori pubblici dell'amministrazione provinciale di Napoli il 7 giugno 1955 ha prospettato alla Cassa la possibilità pressoché immediata di subentro, con ribasso eguale, da parte di altra impresa idonea che ha presentato domanda in tal senso, la Cassa medesima è in attesa di proposta ufficiale e si può ritenere, pertanto, che in breve termine i lavori saranno ripresi.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti abbia intenzione di prendere in favore dei pensionati degli enti locali a carico degli istituti di previdenza, dopo il consenso della Commissione finanze e tesoro della Camera, del disegno di legge n. 1415 e dei corrispondenti ordini del giorno nella riunione del 18 marzo 1955.

Quanto sopra viene chiesto per cercare di non rendere sempre più penosa la condizione dei pensionati degli enti locali. (13601).

RISPOSTA. — Attualmente la posizione previdenziale dei dipendenti degli enti locali può considerarsi pienamente adeguata a quella relativa alle altre categorie di pensionati del pubblico impiego, in particolare dei dipendenti statali, dopo i notevoli ed importanti miglioramenti concessi di recente, con leggi 27 dicembre 1953, n. 966, 11 giugno 1954, numero 409 e 11 aprile1955, n. 379.

Nell'ambito degli iscritti agli istituti di previdenza di questo Ministero, in particolare per le casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, sussiste, invece, come per lo Stato, la esigenza di provvedere alla risoluzione del complesso problema della perequazione tra vecchie e nuove pensioni per tener conto del conglobamento in unica voce degli emolumenti di attività di servizio; conglobamento che, per quanto riguarda gli istituti di previdenza, con la legge 1955, n. 379, è divenuto già operante per tutti i casi di cessazione dal servizio a partire dal 31 dicembre 1953.

A tale riguardo, la direzione generale degli istituti di previdenza non trascura di tener presente che nei confronti dei dipendenti statali il problema della perequazione tra vecchie e nuove pensioni verrà attuato a decorrere dal 1° luglio 1956, dopo effettuato il totale conglobamento degli emolumenti di attività di servizio.

Parallelamente a quanto verrà stabilito a tale data a favore dei pensionati statali, si dà assicurazione che anche gli istituti di previdenza, per casi di cessazione dal servizio anteriori al 31 dicembre 1953, non mancheranno, in base alle indispensabili risultanze del bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1956, di procedere ad una revisione delle pensioni in corso di godimento, predisponendo, all'uopo, apposito provvedimento di legge, in modo anche di adeguare il trattamento delle pensioni decorrenti nel periodo 1950-1953.

Tuttavia si fa presente che per intanto sono in corso studi intesi ad esaminare la possibilità di accoglimento di altre richieste, come, per esempio, quella formulata anche nell'ordine del giorno 18 marzo 1955 della predetta commissione, dell'abolizione della trattenuta del 2 per cento sulle pensioni dirette.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde al vero che abbia in programma di protrarre oltre il 60° anno di età il termine utile per consentire ai lavoratori la pensione della previdenza sociale, facendo presente che in tempo di disoccupazione sarebbe anzi opportuna la misura contraria (ridurre cioè d'obbligo a 55 anni il limite massimo di lavoro, il che — in definitiva — risponde a quanto sta facendo lo Stato che facilita i propri dipendenti aspiranti alla pensione computando ad essi 5 anni d'anzianità per invogliarli ad andare in quiescenza). (13667).

RISPOSTA. — A prescindere da ogni considerazione circa il diverso carattere e scopo delle misure di sfollamento che si sono adottate in passato, o sono in corso, per il personale statale, non sussiste in atto che una assoluta impossibilità di ridurre il limite normale di età per il conseguimento delle pensioni di vecchiaia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, fissato in 60 anni per gli uomini e 55 per le donne.

Tale limite è già sostanzialmente basso, specialmente se confrontato con quello stabilito nelle legislazioni di numerosi altri paesi, ed è causa determinante della impossibilità di corrispondere pensioni più elevate di quelle attuali, poiché sulla misura della pensione si riflettono gli effetti negativi di due coefficienti essenziali: il maggior numero dei titolari ed il molto più esteso periodo medio di godimento della pensione stessa.

Il limite non corrisponde inoltre, in tutti i casi, all'età effettiva di cessazione dell'attività lavorativa, com'è dimostrato dal fatto che è molto esteso il numero dei pensionati che lavorano e che, proprio per effetto del reddito, sia pure ridotto, della pensione di cui godono, sono messi in grado di esercitare una azione concorrenziale decisamente nociva nei riguardi dei lavoratori disoccupati meno anziani aspiranti alla occupazione. È ovvio che una ulteriore riduzione aggraverebbe il fenomeno.

Ciò premesso, non è intendimento per altro dello scrivente di formulare la proposta di uno spostamento in avanti dell'età normale di pensione, e ciò in considerazione di quei riflessi sociali ai quali si è fatto cenno.

Si pone, invece, un diverso e più importante problema: quello di una migliore precisazione della funzione sociale, della destinazione, cioè, della pensione di vecchiaia la quale, diversamente da quanto avveniva con la legislazione originaria, ove si prevedeva sostanzialmente una redistribuzione del risparmio già a suo tempo accumulato al nome degli ex lavoratori, è oggi finanziata, in effetti, con la redistribuzione di una quota di reddito commisurata ai salari dei lavoratori attuali e con il concorso della collettività generale.

È questo il motivo per il quale lo scrivente ha posto, pertanto, allo studio il problema del pensionamento effettivo, del pensionamento, cioè, corrispondente realmente alla cessazione della attività lavorativa ed adeguato alla situazione che tale cessazione determina per il lavoratore.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda di dover porre finalmente termine alla gestione commissariale nel dopolavoro ferroviario di Foggia.

Fa rilevare che la precedente situazione, di cui alla risposta all'interrogazione n. 4948, è del tutto mutata, perché, di recente, è stato inoltrato un esposto di oltre mille ferrovieri, i quali, lamentando l'inefficienza dell'opera del commissario, chiedono la elezione delle cariche sociali. (13565).

RISPOSTA. — La gestione commissariale del dopolavoro ferroviario di Foggia sta ecomiabilmente riorganizzando e potenziando le varie attività dopolavoristiche, eliminando gradualmente le gravi deficienze della passata gestione.

Nessun reclamo è pervenuto sull'opera del commissario straordinario, la cui attività è riconosciuta ed apprezzata dai dopolavoristi locali. Anche l'esposto cui ci si riferisce non muove critiche al riguardo, ma tende solo ad ottenere che si provveda alla elezione delle normali cariche sociali.

A questo riguardo si aggiunge che anche altri dopolavori ferroviari si trovano in situazione analoga a quella di Foggia, in quanto l'amministrazione ferroviaria, prima di disporre per il ripristino delle normali gestioni, ritiene necessario rivedere le norme che regolano la struttura di tali organismi.

A tale scopo la questione è stata affidata all'esame della commissione per la riforma dell'azienda ferroviaria che dovrà studiare le norme per l'organizzazione centrale e periferica del dopolavoro ferroviario.

Il Ministro: MATTARELLA.

CERRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue intenzioni circa il ripristino del tratto ferroviario San Piero a Sieve-Firenze, dal quale dipende la ripresa economica di tutta la vasta zona del Mugello, ricostruzione che è attesa da anni.

Qualora nei piani di ricostruzione ferroviaria non fosse contemplato il ripristino di detta ferrovia, si chiede che i fondi necessari vengano concessi sulla quarta ed ultima quota dello stanziamento dei 160 miliardi destinati alla ricostruzione medesima. (13648).

RISPOSTA. — Sulla linea Firenze-Faenza restano ancora da ripristinare, oltre al tratto San Piero a Sieve-Firenze, quello Borgo San Lorenzo-Crespino, per il quale è in corso di approvazione la proposta di ricostruzione a

carico della terza tranche del prestito di 160 miliardi, e il tratto Crespino-Marradi, il cui ripristino è in corso di appalto.

Già la ricostruzione di questi due tratti di linea consentirà di riallacciare Firenze a Faenza attraverso la diramazione per Pontassieve.

Per il tratto San Piero a Sieve-Firenze, i lavori — che comportano una spesa di circa 1.500 milioni — non sono stati ancora programmati, ma sono compresi fra quelli che l'amministrazione ferroviaria intenderebbe eseguire in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: MATTARELLA.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende dare incarico all'A.N.A.S. perché questa provveda con opportuni lavori e con adeguati segnali indicatori, così come è stato eseguito nei varî incroci con il grande raccordo anulare delle strade consolari intorno a Roma, e rendere meno pericolosi e l'incrocio tra la strada nazionale Appia e la via Latina-Latina scalo e l'incrocio tra la strada nazionale Pontina e la via Cisterna-Nettuno.

L'interrogante fa presente come tali incroci sono particolarmente pericolosi e come con frequenza quasi quotidiana vi si verifichino incidenti spesso mortali. (13196).

RISPOSTA. — All'incrocio fra la strada statale n. 7 « Appia » e la strada provinciale Latina Latina scalo già da più anni l'Azienda autonoma delle strade statali ha provveduto:

1°) a far demolire una cabina elettrica posta a sinistra, lato Terracina, che occludeva fortemente la visibilità ai veicoli transitanti lungo la statale diretti a Roma ed a quelli che, percorrendo la provinciale, dalla stazione si dirigevano a Latina;

2°) a collocare su entrambe le dette strade dei cartelli di segnalazione giganti in numero doppio di quelli prescritti, e cioè 4 sulla provinciale per indicare di dare la precedenza ai veicoli circolanti sull'Appia (considerata strada di grande circolazione), e 4 sull'Appia stessa per indicare l'incrocio;

3°) a collocare lungo l'Appia dei cartelli per segnalare il divieto di sorpasso, tracciando, nel contempo, sulla mezzeria della stessa statale, in corrispondenza dell'incrocio, una striscia spartitraffico;

4°) a collocare sia sulla statale, sia sulla provinciale anche dei cartelli per segnalare il divieto di sosta in corrispondenza dell'incrocio.

Allo stato attuale, non si vede quali altre segnalazioni prescritte dalla legge potrebbero essere collocate per indicare la pericolosità dell'incrocio, dato che la visibilità è completamente libera da ogni lato.

Per evitare i lamentati incidenti — che sono dovuti esclusivamente all'imprudenza dei conducenti di autoveicoli — la soluzione radicale consisterebbe nella costruzione di un cavalcavia per far sorpassare l'Appia sulla provinciale, e delle relative rampe di raccordo.

A tali costruzioni dovrebbe, però, provvedere l'amministrazione provinciale di Latina, considerando che la provinciale per la stazione è sorta posteriormente all'Appia.

Comunque l'Azienda autonoma strade statali sta studiando di migliorare ancor più tale incrocio con la costruzione di aiuole spartitraffico.

Anche per quanto riguarda l'incrocio fra la strada statale n. 148 « Pontina » e la strada Cisterna-Nettuno, la relativa segnaletica è completa di cartelli indicatori di pericolo e di itinerario; però manca, in effetti, la visibilità.

I lavori occorrenti per sistemare tale incrocio e tutti gli altri incroci della Pontina sono stati già compresi nel programma delle opere previste per il definitivo ammodernamento di detta statale; ad essi si potrà, però, far fronte non appena le disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. lo consentiranno.

Il Ministro: ROMITA.

CERVONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende far concludere la pratica svolta dalla popolazione di Scauri, attualmente frazione del comune di Minturno (Latina), per il raggiungimento della propria autonomia.

L'interrogante fa presente che la pratica in parola ebbe inizio fin dal 1946 ed ogni eventuale ritardo ha certamente spiacevoli ripercussioni sull'opinione pubblica locale nonché sull'avvenire della zona e specificatamente sia del centro di Scauri come quello di Minturno. (13689).

RISPOSTA. — In ordine alla costituzione in comune autonomo delle frazioni Scauri e Tremensuoli del comune di Minturno (Latina) è stato riferito al Consiglio di Stato, ai sensi dell'articolo 35 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, per il prescritto parere.

Si soggiunge che la istruttoria è stata condotta con ogni possibile sollecitudine, tenuto conto, al riguardo, della complessità e del

particolare rilievo che rivestono i provvedimenti di variazione alla circoscrizione dei comuni.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda — in merito all'effettuazione del concorso magistrale per posti nel ruolo in soprannumero per titoli ed esami previsti dalla legge del 27 novembre 1954, n. 1170 (articolo 7) — predisporre una soluzione favorevole per l'inquadramento dei maestri fuori ruolo che hanno al loro attivo oltre 10 anni di servizio nelle scuole elementari statali e sono tuttora in servizio anche se, per complesse circostanze contingenti, non sono ancora stati sistemati in ruolo;

per conoscere, inoltre, se non intenda, nel considerare benevolmente tale opportunità, esentare detti maestri dall'esperimento dell'esame, data la lunga prova da essi data — da più di un decennio — con la dimostrazione del sapere convenientemente insegnare, ed ammettere la precedenza assoluta, a parità di titoli. (13694).

RISPOSTA. — Tra gli scopi che si è prefissa la legge 27 novembre 1954, n. 1170, vi è stato anche quello di sistemare i maestri con lunga anzianità di servizio quali provvisori, i quali, tuttavia, non avessero superato le prove di un concorso magistrale. Infatti all'articolo 7 lettera *d*) della legge, è stabilito che possono partecipare al concorso i maestri che abbiano 4 o più anni di servizio non di ruolo nelle scuole elementari statali.

Quanto alla proposta di esonerare i maestri con notevole anzianità dall'esperimento dell'esame, si fa presente che già, in considerazione delle speciali condizioni dei candidati, l'esame è stato reso notevolmente più semplice con la eliminazione della prova scritta.

Non sembra possibile eliminare la prova d'esame ed ammettere in ruolo gli insegnanti con notevole anzianità, con precedenza assoluta a parità di titoli, in quanto l'obbligo della prova è stabilito dalla legge stessa istitutiva del ruolo e l'ordinanza ministeriale non ha potuto se non dare attuazione alle norme legislative, le quali, del resto, sono state ispirate al concetto che per l'immissione nei ruoli magistrali si debba superare un esame, sia pure molto semplificato, quale è quello predisposto per i ruoli soprannumerari.

Il Ministro: ERMINI.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendono intervenire nei riguardi del consorzio nazionale canapa che, dopo aver licenziato un forte gruppo dei suoi dipendenti delle province di Napoli e Caserta, si dimostra restio a trattative sindacali ed a provvedimenti atti a lenire il grave disagio causato a molti lavoratori non riassorbibili da altre aziende e perciò minacciati dallo spettro della fame. (13737).

RISPOSTA. — Il Consorzio nazionale produttori canapa, per dichiarata mancanza di prodotto da lavorare, in data 18 aprile 1955, procedeva al licenziamento della maestranza addetta all'imballaggio e selezionamento della canapa (con decorrenza del 23 aprile successivo) nel magazzino di Frattamaggiore (Napoli).

Il provvedimento provocava la nota reazione dei lavoratori licenziati rendendo necessari i molteplici interventi delle autorità della provincia e, da ultimo, su espressa richiesta delle organizzazioni dei lavoratori, di questo Ministero che convocava le parti per il giorno 1° giugno 1955.

In questa sede il consorzio confermava la impossibilità di un ulteriore mantenimento in servizio delle maestranze in relazione al programma di revisione di tutto il proprio apparato organizzativo e di riduzione dei costi, che non consente una larga ed indiscriminata lavorazione del prodotto.

Veniva, comunque, fatto presente che l'ente, per consentire la massima occupazione operaia, aveva impostato, nell'ottobre scorso, le lavorazioni su basi più larghe del necessario, tanto che la quasi totalità delle maestranze occupate nell'annata precedente avrebbe trovato impiego nei magazzini consortili del meridione.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno sostenuto, al contrario, che le esigenze del mercato della canapa richiedono il selezionamento e l'imballaggio del prodotto, per cui vi sarebbero ancora possibilità di impiego di lavoratori, dati i larghi quantitativi di canapa giacenti nei magazzini del consorzio.

Pertanto, esse hanno richiesto la revisione dei provvedimenti adottati, con la conseguente reimmissione al lavoro del massimo numero possibile di lavoratori e con l'adozione da parte di questo Ministero di provvidenze per quelli non riassunti.

Successivamente, in altra riunione, i rappresentanti del consorzio riconfermavano di non poter aderire alla richiesta di revoca dei

licenziamenti né a quella di istituzione di corsi « per sospesi » che comporterebbero ulteriori oneri per l'ente.

Ciò premesso, si assicura che questo Ministero segue attentamente gli sviluppi delle trattative, ora in corso in sede provinciale, e che non si mancherà, in futuro, di effettuare presso le parti quegli interventi che apparissero atti a comporre la vertenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui gravi infortuni verificatisi a Napoli nella scorsa settimana, sulle relative responsabilità, sui provvedimenti per lenire i gravi disagi delle famiglie e specialmente dei minori orbati del loro unico sostegno. (13738).

RISPOSTA. — Mentre l'interrogazione cui si risponde non precisa quali siano gli infortuni, cui ci si riferisce, si ha, tuttavia, motivo di presumere che trattasi di quelli derivanti dal crollo di uno stabile privato in via Bonito n. 27 (Napoli), occorso il 17 maggio 1955.

Nel sinistro in questione si è dovuto, purtroppo, lamentare la perdita di 13 persone, incluse fra queste l'architetto progettista dottor Antonio Munizzi ed il capo cantiere, signor Vincenzo Petrone. Due lavoratori hanno riportato ferite.

A quanto risulta, l'accertamento di ogni eventuale responsabilità del sinistro di cui trattasi è già stato rimesso, dalla autorità giudiziaria, ad un apposito collegio di consulenti tecnici, che dovranno riferire entro tre mesi.

Per ciò che può attenere alla competenza di questo Ministero, si assicura che, in favore degli infortunati e delle loro famiglie, è stato sollecitamente provveduto:

1°) alla liquidazione immediata del sussidio di lutto;

2°) alla apertura della pratica di pensione;

3°) alla erogazione di un sussidio straordinario in lire 25 mila per gli infortunati sopravvissuti.

Da parti dell'E.N.A.O.L.I., inoltre, sono state invitate le famiglie dei deceduti a voler far conoscere il proprio gradimento per il ricovero dei minori negli appositi collegi; su quattro famiglie, due si sono già espresse favorevolmente in tal senso.

Si reputa, infine, opportuno aggiungere che, a cura della prefettura di Napoli, è stato disposto per la erogazione di quanto offerto dal Capo dello Stato e dalla cittadinanza, in pubblica sottoscrizione, ad ogni avente titolo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Rionero Sannitico (Campobasso) dell'edificio scolastico per cui è stato concesso il contributo statale sulla spesa prevista di lire 30 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (13104).

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente in risposta alla analoga interrogazione n. 10240, questo Ministero ha già promesso al comune di Rionero Sannitico il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni per la costruzione dell'edificio per le scuole elementari.

Si è ancora in attesa che venga restituito opportunamente modificato il relativo progetto perché possa provvedersi alla sua approvazione e alla concessione del contributo statale già promesso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla bonifica del vasto comprensorio prativo, esteso circa ettari 300, in contrada Pantano del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso), nel quale possono pascolare circa 5000 capi di bestiame. (13109).

RISPOSTA. — In data 13 maggio 1955, il consiglio comunale di Montenero Valcocchiara (Campobasso) ha fatto voti perché il corpo forestale dello Stato provveda alla progettazione di opere per il miglioramento del pascolo « Pantano », esteso circa ettari 300, con finanziamento a carico della Cassa per il Mezzogiorno.

In merito a tali voti, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso ha fatto presente al comune interessato che, non ricadendo il pascolo in un bacino montano oggetto d'intervento Cassa, la possibilità di finanziare il miglioramento richesto dovrebbe far capo alla legge 25 luglio 1952, n. 991.

Per un concreto esame di tale possibilità è stato invitato il sindaco del comune di Montenero Valcocchiara a recarsi presso l'ispettorato distrettuale delle foreste di Isernia.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà provveduto al ripristino ed al completamento dell'attrezzatura portuale di Trapani (Sicilia), in gran parte andata distrutta o dispersa per causa di guerra. (13316).

RISPOSTA. — L'attrezzatura portuale prebellica di Trapani consisteva in tutto in una gru a mano da tre tonnellate in un albero di carenaggio e nel normale arredamento delle banchine con bitte di ormeggio, parabordi in legno, anelloni, ecc.

Tale attrezzatura rimasta in gran parte danneggiata dalla guerra è stata da tempo ripristinata e la gru da 3 tonnellate è stata sostituita con altra da 5 tonnellate.

Recentemente, a seguito della richiesta della camera di commercio di Trapani, è stata esaminata la possibilità di impianto in detto porto di una gru mobile da 20 tonnellate. Dagli accertamenti effettuati dal competente Genio civile è risultato però che tale tipo di gru, oltre a non rispondere alle esigenze del traffico portuale, danneggerebbe, per il suo forte peso e per la sua mole, i praticabili delle banchine del porto.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (13619).

RISPOSTA. — Nell'elenco delle opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di edifici scolastici, non è stato possibile includere l'edificio scolastico del comune di San Giacomo degli Schiavoni essendosi dovuto provvedere ad opere più urgenti ed indifferibili della provincia di Campobasso.

Si assicura, comunque, che la richiesta del comune di San Giacomo degli Schiavoni sarà tenuta, in evidenza in sede di elaborazione del nuovo elenco delle opere che saranno ammesse ai benefici previsti dalla legge citata, nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ERMINI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se ed in qual modo viene effettuato in Sicilia il credito di esercizio a favore delle imprese artigiane. (13661).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del tesoro.

Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio 1955, n. 106, è stata pubblicata la legge regionale 27 dicembre 1954, n. 50, concernente l'istituzione in Sicilia di una cassa regionale per il credito alle imprese artigiane, avente gli scopi (articolo 1):

a) di favorire lo sviluppo delle imprese artigiane mediante il finanziamento degli istituti e delle aziende di credito operanti in base alla legge stessa, al fine di integrarne le disponibilità finanziarie destinate alle operazioni di credito di esercizio;

b) di concedere garanzia per le operazioni effettuate in Sicilia in applicazione della legge nazionale 25 luglio 1952, n. 949.

Risultando la cassa predetta istituita presso il consorzio fra le banche popolari siciliane, sono stati chiesti opportuni ragguagli all'Istituto centrale fra le banche popolari.

Si fa riserva, pertanto, di darne notizia appena possibile.

Il Ministro per l'industria e il commercio: VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se approva l'operato dell'Ente nazionale idrocarburi che nel comune di Rubiera (Reggio Emilia) e nel comune di Livorno, malgrado che le zone siano abbondantemente servite e perfettamente metanizzate e nonostante il parere negativo unanime delle commissioni di Bologna e di Firenze competenti per il territorio (è noto che il parere delle commissioni è stato sempre vincolante per l'E.N.I.), ha rilasciato direttamente i pareri favorevoli all'apertura di due rivendite di metano compresso in bombole, sovvertendo così una prassi, che fino ad oggi ha dato ottimi risultati e compiendo un atto di imperio che non tiene conto né dei diritti acquisiti dagli attuali esercenti, né della situazione esistente, né delle reali necessità del mercato; e per conoscere quali provvedimenti intende prendere perché i pareri per le due pratiche di cui innanzi siano opportunamente modificati in relazione al deliberato delle competenti commissioni. (13662).

RISPOSTA. — Il controllo del commercio di vendita al pubblico del metano compresso in bombole è esercitato in modo autonomo dalle amministrazioni comunali mediante il rilascio delle licenze ai sensi del regio decreto 16 dicembre 1926, n. 2174.

Questo Ministero, con circolare ai prefetti in data 9 maggio 1951, n. 995, nel richiamarsi

alle finalità già attribuite all'Ente nazionale metano in materia di coordinamento della distribuzione metanifera, prospettò l'opportunità per le amminsitrazioni comunali di richiedere il parere di detto ente sulle domande di licenze di vendita di metano compresso in bombole.

L'Ente nazionale idrocarburi — al quale la legge 10 febbraio 1953, n. 136 ha attribuito le funzioni del cessato Ente nazionale metano — ai fini della manifestazione di tale parere si avvale della collaborazione di « commissioni » regionali da esso stesso create; dette commissioni vengono di volta in volta consultate dall'E.N.I. per avere l'avviso in ordine a domande di licenza di vendita di metano avanzate ai comuni da singole ditte.

Ne consegue che il giudizio espresso dalle « commissioni » non è vincolante per l'E.N.I., il quale d'altra parte rimane l'unico organo idoneo e responsabile di fronte ai comuni per l'emissione del parere in argomento.

Giova, per altro, tener presente che anche il parere dell'E.N.I. non riveste potere vincolante per i comuni, atteso che il rilascio delle licenze rimane di competenza esclusiva — come innanzi rilevato — dalle amministrazioni locali.

Il Ministro: VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere costruito in contrada Mascione, del comune di Campobasso, il fontanino, tante volte promesso, che sarebbe di grande sollievo per quella proba e laboriosa popolazione. (13678).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno alcuna richiesta per la costruzione di un fontanino in contrada Mascione, ubicata a circa 5 chilometri ad est del capoluogo di Campobasso e con popolazione di 80 abitanti.

Per altro, dato il carattere rurale della contrada predetta, non appare possibile un intervento della Cassa nel finanziamento delle relative opere di adduzione, alle quali potrà invece provvedere il comune interessato, avvalendosi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno relativamente alla richiesta di approvvigionamento idrico delle laboriose popolazioni delle borgate Coste, Savana, Mesella, Di Re, Gaglia, Madi, Rosa, Capoccia, Perna, Crucilli e Cutone del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (13679).

RISPOSTA. — Le contrade del comune di Cantalupo del Sannio, hanno carattere prettamente rurale, e pertanto non appare possibile un intervento della Cassa per il Mezzogiorno nel finanziamento delle relative opere di adduzione.

Poiché sono stati già ultimati i lavori finanziati dalla Cassa per addurre l'acqua al centro capoluogo, per la costruzione delle diramazione per l'alimentazione delle contrade suindicate, il comune può avvalersi delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno in merito alla richiesta del comune di Carovilli (Campobasso) che la Cassa provveda a completare, mancando la vasca di decantazione, a riparare l'acquedotto di detto comune, costruito nel 1933, risultando nell'acqua in sospensione una considerevole quantità di sottilissima argilla. (13680).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno da parte del comune di Carovilli, tendente ad ottenere la riparazione dell'acquedotto esistente.

Comunque, sarà disposto un sollecito soproluogo da parte della Cassa medesima, al fine di accertare la situazione attuale di alimentazione del comune in modo da stabilire se e quali interventi siano eventualmente necessari nel quadro della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni del Mezzogiorno.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Spineta (Campobasso) dell'edificio scolastico, di cui quella popolazione ha urgente bsogno. (13695).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Spineta, intesa ad usufruire delle provvidenze

previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 ha avuto esito positivo.

Al comune predetto è stato concesso il contributo trentacinquennale previsto dall'articolo 1 della legge citata sulla spesa di lire 13.500.00 riconosciuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico.

Il Ministro: ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni in merito alla riparazione del cimitero di Capracotta (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici e da movimento franoso. (13698).

RISPOSTA. — Per i lavori di riparazione del cimitero del comune di Capracotta il competente Ufficio del genio civile di Isernia (Campobasso) sta procedendo agli accertamenti per la redazione della relativa perizia.

I lavori di cui sopra saranno tenuti presenti in sede di compilazione di futuri programmi in relazione alle somme che verranno assegnate e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento delle riparazioni delle fognature, danneggiate dalla guerra, in comune di Capracotta (Campobasso), in guisa che lo sbocco sia convenientemente allontanato dal centro abitato, impedendosi epidemia e scoscendimenti del terreno. (13700).

RISPOSTA. — Alla riparazione dell'emissario di fogna nella zona di scolo di via Santa Maria delle Grazie ed adiacenze del comune di Capracotta, sarà provveduto nei prossimi esercizi finanziari in relazione alle somme che verranno assegnate e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non creda opportuno, aderendo al voto di molti consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori, abrogare la norma limitativa contenuta nell'articolo 66 del testo unico 30 dicembre 1923, numero 2786, estendendosi la riunione in assemblea generale per la relazione di cui all'articolo 95 del testo unico predetto anche ai tribunali dei varî circondari giudiziari della Repubblica, con conseguente valido riconoscimento delle funzioni della magistratura e della classe forense. (13940).

RISPOSTA. — Non si ritiene sussistano apprezzabili motivi per ripristinare le assemblee generali dei tribunali ai fini della relazione di cui all'articolo 95 del testo unico 30 dicembre 1923, n. 2786.

In proposito si reputa opportuno far presente che nell'ordinamento del 1923, l'inaugurazione dell'anno giudiziario nei tribunali fu soppressa, non i rapporto a criteri di accentramento, ma perché — cessato da parte delle assemblee generali dei tribunali l'esercizio della giurisdizione disciplinare nei confronti dei magistrati, che esse avevano in base all'ordinamento del 1865 come principale attribuzione — venne meno la ragione d'essere delle assemblee medesime. Le dette assemblee, pur essendo mantenute dall'ordinamento del 1923, con i limitati compiti di deliberare su materie d'ordine e di servizio interno e di dare parere al Governo su disegni di legge e su altri argomenti di pubblico interesse, non esercitarono in pratica tali compiti, tanto che l'ordinamento del 1941 ritenne opportuno sopprimerle del tutto.

Fare ora rivivere le assemblee generali dei tribunali al solo scopo di riunirle all'inizio dell'anno giudiziario per udire la lettura del decreto che compone le sezioni (decreto che di regola nelle corti si dà per letto e che per numerosi tribunali, non divisi in sezioni, non esiste) e per udire la relazione del pubblico ministero sul modo in cui la giustizia è stata amministrata nella limitata circoscrizione del tribunale, non sembra necessario, tanto più che i procuratori generali delle corti di appello debbono riferire sull'andamento dell'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari del distretto, e quindi anche nei singoli tribunali.

Il Ministro: DE PIETRO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione assolutamente indifferibile dell'edificio scolastico nel comune di Mafalda (Campobasso). (13962).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Mafalda, intesa ad usufruire delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, numero 645 ha avuto esito positivo.

Conseguentemente al predetto comune è stato concesso il contributo trentacinquennale

previsto dall'articolo 1 della legge citata sulla spesa di lire 27 milioni, riconosciuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

COLOGNATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, in base a quali considerazioni d'ordine tecnico e morale si è venuti nella determinazione di sopprimere il distretto militare di Trieste, trasferendone le attribuzioni a Sacile (Udine).

Tale provvedimento è stato appreso con senso di perplessità e di disagio dagli ambienti triestini, particolarmente dai circoli degli ex militari, i quali già si sono resi interpreti delle difficoltà e del disagio, derivanti dalla soppressione e dal trasferimento del distretto che praticamente aveva sempre funzionato a Trieste, dapprima quale sede di corpo d'armata al confine e successivamente quale ufficio amministrativo, cui convergevano importanti incombenze d'ordine amministrativo, disciplinare e matricolare.

Che l'amministrazione italiana inizi le sue attività a Trieste sopprimendo tale importante ufficio, mantenuto anche dal Governo militare anglo-americano, è considerato con preoccupazione, in vista anche dei molti giuliani ivi addetti e dei numerosi obblighi gravanti sul distretto da parte del rilevante numero di ex militari residenti a Trieste al quale devono aggiungersi i profughi delle provincie cedute dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Sacile, tra l'altro, è raggiungibile da Trieste con grave disagio per la distanza e le deficienza di comunicazioni.

Chiede infine se non consideri opportuno soprassedere a detto provvedimento, mantenendo il distretto militare di Trieste. (1576).

RISPOSTA. — La notizia cui si riferisce è destituita da ogni fondamento. È invece, vero il contrario, in quanto a Trieste, dove all'atto del passaggio della città e del territorio della ex zona *A* all'amministrazione italiana non esisteva alcun distretto militare, è stato istituito un distaccamento distrettuale.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità il prossimo collocamento in pensione di funzionari scolastici di vigilanza nati negli anni 1887, 1886, 1889 e 1890, trattenuti ora in servizio in attesa dell'espletamento dei concorsi relativi, concorsi ancora in elaborazione o che, anche se presto espletati, non darebbero un numero tale di funzionari da poter ricoprire tutti i 1500 posti attualmente vacanti.

Per sapere inoltre se — considerando la riconoscenza che questi benemeriti funzionari hanno meritato per aver dato tutta la loro esistenza per l'educazione del popolo e il danno economico che un tale provvedimento arrecherebbe loro in quanto la pensione che essi andrebbero a percepire non comprenderà tutte le voci dello stipendio — non ritenga doveroso esaminare la opportunità del trattenimento in servizio di questi benemeriti funzionari che per 40 anni hanno servito la scuola del popolo, fino al 1° ottobre 1956 data in cui sarà completata la riforma burocratica e conglobato lo stipendio. (13620).

RISPOSTA. — In omaggio a direttive di ordine generale, le singole amministrazioni dello Stato procedono ormai al collocamento a riposo dei propri dipendenti all'atto del raggiungimento da parte degli stessi di entrambi i limiti di età (65 anni) e di servizio (40 anni).

Nello scorso anno scolastico, il collocamento a riposo del personale ispettivo e direttivo della scuola elementare venne sospeso fino all'espletamento dei concorsi direttivi in atto; ciò in via eccezionale date le particolari esigenze del servizio di vigilanza scolastica in rapporto alle numerosissime vacanze esistenti allora nel ruolo degli ispettori e direttori.

Considerato che nell'ottobre-novembre 1954 sono stati nominati in ruolo n. 350 nuovi direttori didattici, riusciti vincitori nei concorsi direttivi *A*/1 e *B*/3 e che con l'inizio del prossimo anno scolastico saranno immessi in ruolo altri 350 direttori didattici, vincitori degli altri due concorsi in atto per esami e titoli *A*/T e *B*/4, le vacanze nel ruolo dei direttori didattici si sono sensibilmente ridotte.

Si aggiunga che è di prossimo espletamento un altro concorso speciale per 350 posti di direttore didattico: poiché anche questo concorso si prevede che sarà senz'altro espletato con l'inizio del prossimo anno scolastico, le vacanze nel ruolo dei direttori didattici saranno ridotte a 122 unità.

In tal modo è venuto a cessare il motivo che giustificò, l'anno scorso, la sospensione dei collocamenti a riposo del personale di vigilanza.

Questo Ministero, pertanto, pur apprezzando le larghe benemerenze acquisite nel campo della scuola da parte del personale ispettivo e direttivo, è spiacente di non poter considerare la possibilità di una ulteriore

proroga per il collocamento a riposo dello stesso personale, anche perché esiste la legittima aspettativa, da parte dei direttori didattici, per la promozione al grado superiore, promozione che è stata sospesa per l'anno in corso per mancanza di posti ispettivi.

Il Ministro: ERMINI.

CONCAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la propaganda durante il periodo elettorale che precede l'elezione dei membri dell'Assemblea regionale in Sicilia sia libera in tutte le province o si faccia eccezione nella provincia di Ragusa, dove non è permesso far uso di altoparlanti installati su autoveicoli in moto.

Se, come è giusto ed ovvio, la propaganda elettorale è libera, l'interrogante intende conoscere quali saranno i provvedimenti che verranno adottati nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Modica (Ragusa) Ansaldi Antonio, il quale ha sequestrato l'altoparlante e denunciato all'autorità giudiziaria l'avvocato Ruta, candidato del partito socialista italiano, perché annunciava con un altorparlante installato su un autoveicolo in moto l'ora in cui l'onorevole Sandro Pertini avrebbe tenuto un pubblico comizio in quella città. (13690).

RISPOSTA. — Il funzionario di pubblica sicurezza dirigente il commissariato di Modica ha denunziato all'autorità giudiziaria l'avvocato Corrado Ruta e tale Vincenzo Belfiore perché gli stessi annunciavano al pubblico comizio elettorale con un altoparlante installato su una autovettura, senza essere in possesso della licenza prescritta dall'articolo 113 testo unico, leggi di pubblica sicurezza, primo capoverso.

Si osserva che — come ha affermato la Suprema Corte di cassazione con sentenza del 19 maggio 1949 — la dispensa della detta licenza durante il periodo elettorale, di cui al secondo capoverso dell'articolo suindicato, riguarda esclusivamente la distribuzione e l'affissione di scritti e disegni e non l'uso di mezzi acustici per la comunicazione al pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga doveroso intervenire con urgenza ad indennizzare e sgravare dal pagamento delle relative imposte i legittimi proprietari di quei terreni che vennero espropriati nel 1942 per eseguire il tratto di circonvallazione (Gibellina), dal chilometro 28 al chilometro 30, sulla strada nazionale 119; nonché i proprietari di quei terreni che vennero espropriati nel 1941 per la costruzione del tratto stradale che, sulla strada nazionale 119, parte dal chilometro 30,800 (Gibellina) e giunge alla provinciale verso Salaparuta. (11202).

RISPOSTA. — Le espropriazioni cui ci si riferisce sono state fatte in occasione dell'esecuzione dei lavori di interesse prettamente militare, disposti — rispettivamente nel 1942 e nel 1941 — dalla direzione strade della 6ª armata su proposta del compartimento della viabilità della cessata AASS., che — come ente militarizzato — dipendenva dal detto comando:

1°) costruzione — effettuata direttamente dall'autorità militare — della circonvallazione all'abitato di Gibellina (lungo la strada statale n. 119 di Gibellina, fra le progressive chilometro 28 e 30), circonvallazione incorporata, prima della costituzione dell'A.N.A.S., nel percorso di detta statale;

2°) costruzione di un altro tratto di strada esterna all'abitato di Gibellina (alla progressiva chilometro 30+800), con la sistemazione della strada di accesso alla stazione omonima. Tale tratto stradale fu poi abbandonato con la cessazione dello stato di guerra.

Conseguentemente, solo le espropriazioni del primo dei lavori suaccennati interessano l'A.N.A.S.

Le pratiche espropriative, però, per i sopravvenuti eventi bellici, per i mutamenti di personale, per la successiva intensissima attività della ricostruzione, erano rimaste accantonate, né, d'altra parte, gli interessati erano mai intervenuti per sollecitare una ripresa delle trattative.

Il compartimento della viabilità di Palermo ha ora già provveduto a mettersi in contatto con le ditte interessate per definire la misura delle indennità e la direzione generale dell'A.N.A.S., non appena ricevuti i verbali dei relativi concordati, darà seguito all'ulteriore procedura di legge nell'intento di portarla a compimento al più presto possibile.

In merito poi allo sgravio del pagamento delle relative imposte sui terreni espropriati, si ritiene utile precisare che nei casi del genere, l'ente espropriante liquida, in aggiunta alle indennità di esproprio, anche gli interessi maturati dalla data di occupazione degli immobili a quella del versamento o del pagamento.

Tali interessi si intendono sostitutivi del reddito immobiliare e quindi non sono imponibili di ricchezza mobile, mentre resta agli espropriati l'onere di continuare a pagare le imposte immobiliari (fondiaria o sui fabbricati) fino a che — a pratica di esproprio esaurita — non intervenga il decreto prefettizio che segna formalmente il momento del trapasso di proprietà.

Il Ministro: ROMITA.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Barozzi Dante fu Augusto, classe 1914, posizione 1443103. (10407).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 23 maggio 1955 al municipio di residenza dell'interessato per la notifica.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti mancano per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dal militare Marselli Matteo di Ettore, classe 1913. (12375).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 25 maggio 1955 al municipio di residenza dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato· PRETI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia a conoscenza dei gravi sconci della cooperativa « Vitruvius » di Napoli, che ha costruito con i contributi della legge Aldisio tre palazzi per un complesso di 100 vani.

Gli appartamenti costruiti sono stati assegnati a dei soci per lo più improvvisati, non secondo i criteri della legge n. 715 o di quella sull'edilizia economica e popolare, bensì secondo i criteri molto personali e trattative singole, condotte di volta in volta personalmente dal direttore tecnico, ingegnere Gianturco, che per altro incassava e rilasciava quietanza, col socio al quale, a seconda non si sa di quali valutazioni, venivano fissati il prezzo del vano, le modalità di pagamento, ecc.

Come si può rilevare agevolmente, appartamenti a pianterreno, interni, senza sole né luce, sono stati venduti a prezzo più alto di altri esposti al sole e affaccianti alla strada. Il prezzo vano varia *ad libitum* del predetto ingegnere, dalle 450 alle 800 mila lire, prescindendo da esposizione, elevazione e composizione degli appartamenti.

Le più strane voci corrono su tale cooperativa, dietro cui si nascondono interessi non chiari.

Si chiede perciò al ministro, ad evitare scandali, di voler disporre subito un'inchiesta severa per accertare gli inconvenienti lamentati e ciò per il decoro del Governo democratico e la dignità dei cittadini onesti. (12785).

RISPOSTA. — La cooperativa Vitruvius di Napoli in data 11 febbraio 1951 presentò all'ufficio del genio civile per il servizio generale di Napoli tre distinte domande per la concessione di mutui coi benefici della legge 10 agosto 1950, n. 715, per la costruzione di tre fabbricati sociali in Napoli: il primo alla via Torrione a San Martino, comprendente n. 71 alloggi e n. 457 vani contabili con una spesa di lire 240 milioni; il secondo alla via Giambattista Caracciolo, comprendente n. 36 alloggi con 233 vani contabili con una spesa di lire 120 milioni; il terzo alla via Rossini al Vomero, comprendente n. 70 alloggi con n. 465 vani contabili con una spesa di lire 234 milioni.

Sulla base dei progetti esecutivi successivamente presentati, contemplanti alcune varianti rispetto ai progetti di massima, la commissione per il fondo incremento edilizio, dette il nulla osta per la concessione dei seguenti mutui:

a) lire 170 milioni, in ragione del 70,24 per cento su di una spesa di lire 242 milioni, per il fabbricato in via Torrione a San Martino, comprendente n. 69 alloggi e n. 456 vani contabili;

b) lire 90 milioni, in ragione del 68,18 per cento su di una spesa di lire 132 milioni, per il fabbricato in via Giambattista Caracciolo, comprendente n. 36 alloggi e n. 227 vani contabili;

c) lire 170 milioni, in ragione del 72,65 per cento su di una spesa di lire 234 milioni, per il fabbricato in via Rossini, comprendente n. 73 alloggi e n. 455 vani contabili.

In totale per i tre fabbricati, comprendenti n. 178 alloggi e n. 1138 vani contabili, il cui costo unitario risulta in base agli atti prodotti, rispettivamente di lire 530.700, lire 581.500 e lire 527.000, su di una spesa com-

plessiva di lire 608 milioni vennero concessi mutui per lire 430 milioni.

Le tre relative deliberazioni della Commissione vennero rese esecutive con decreto ministeriale 15 maggio 1952, n. 53.

Ultimata la costruzione dei fabbricati la commissione dispose l'accertamento della regolare esecuzione dei medesimi ed approvò l'elenco dei soci assegnatari.

La determinazione della quota di mutuo da gravare, in ragione del rispettivo valore, sui singoli appartamenti è di competenza dell'istituto mutuante e, cioè, del Banco di Napoli e non risulta se l'istituto in parola vi abbia o meno a tutt'oggi provveduto.

Quanto ai rilievi d'irregolarità segnalati, alcuni dei quali erano stati esposti direttamente alla predetta commissione per il Fondo incremento edilizio si fa presente che fin dal 3 agosto 1953 fu richiesto l'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per accertare con una rigorosa inchiesta amministrativa il funzionamento della cooperativa « Vitruvius ».

Si ha notizia che il predetto Ministero ha disposto nei confronti dell'anzidetta cooperativa una revisione straordinaria, affidandone l'incarico ad un funzionario dello stesso Ministero e si è ora in attesa di conoscere i risultati della promossa inchiesta.

Il Ministro: ROMITA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui gli ispettori del Ministero, delegati a Napoli per la formazione delle commissioni degli esami di Stato, non si siano attenuti alle direttive degli organi centrali.

Infatti, i professori residenti a Napoli e provincia sono stati tutti destinati per gli esami di Stato in località distanti più di duecento chilometri dalla loro sede.

Tale criterio potrebbe essere interpretato come segno di diffidenza da parte del Ministero della pubblica istruzione nei confronti dei professori della scuola media di Napoli.

Sarà bene quindi che il ministro intervenga tempestivamente, prima che i professori, per evitare ulteriori disagi familiari, siano costretti a rinunciare all'incarico. (13747).

RISPOSTA. — Il Ministero ha, quest'anno, ritenuto opportuno di allargare il raggio delle zone comprendenti i Provveditorati agli studi costituiti in comitati aventi il compito di formulare proposte per la nomina dei membri delle commissioni agli esami di Stato; ciò allo scopo di consentire una maggiore latitudine nella assegnazione delle sedi ai componenti le commissioni.

Si è rilevato, infatti, che l'assegnazione degli esaminatori in sedi troppo vicine al luogo di residenza, ha determinato l'insorgere di inconvenienti di vario genere.

Ciò non toglie, naturalmente, che, quando è stato possibile, si è cercato di conciliare le esigenze degli interessati con quelle della scuola.

Nel caso particolare di Napoli, poi, sta il fatto che determinate sedi, fra le più vicine a Napoli, sono state richieste da numerosi professori il che ha ovviamente determinato la impossibilità di accontentare tutti gli aspiranti a dette sedi.

Il Ministro: ERMINI.

DANIELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui i titoli del prestito redimibile per la riforma fondiaria non sono compresi nell'elenco di quelli per i quali le filiali della Banca d'Italia sono autorizzate ad aprire conti di anticipazione.

Tale esclusione, mentre dà origine ad una ingiustificata diversità di trattamento con tutti gli altri titoli emessi dallo Stato, risulta anche di grave pregiudizio per lo sviluppo agricolo nelle zone di riforma, in quanto priva i proprietari espropriati della possibilità di servirsi, mediante anticipazioni, delle indennità di esproprio per procurarsi i capitali di esercizio saltuariamente necessari, e delle altre loro disponibilità finanziarie per durevoli opere di miglioramento e di ammodernamento delle proprie aziende. (13473).

RISPOSTA. — Si premette che le operazioni di anticipo su titoli che l'istituto di emissione statutariamente può eseguire, debbono assumere carattere transitorio e saltuario in limiti di durata non eccedenti, di norma, i quattro mesi.

Per quanto riguarda i cennati titoli del prestito redimibile per la riforma fondiaria, assunte le debite informazioni, si è in grado di dichiarare che nessuna disposizione è stata mai emanata in contrasto con l'accoglibilità dei titoli stessi in garanzia di operazioni di anticipo presso la Banca d'Italia. Nel frattempo, anzi, i titoli stessi sono stati iscritti nell'apposito elenco diramato alle filiali dell'istituto.

Quando si tratti di titoli di nuovi prestiti, la iscrizione nell'elenco già ricordato interviene dopo qualche mese dalla quotazione dei titoli in borsa, in modo da consentire la for-

mazione di una certa base di prezzo sul quale effettuare i calcoli degli scarti per la determinazione del massimo di scoperto di conto.

Da quanto sopra emerge che con l'avvenuta inclusione nell'elenco di che tattasi dei titoli medesimi resta eliminata ogni disparità rispetto agli altri titoli di debito pubblico; però è da notare che le operazioni di anticipazioni su di essi rientrano nell'ambito delle disposizioni dell'istituto di emissione.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulta che parecchi istituti bancari pretendono dai dipendenti prestazioni di lavoro straordinario che, data la ricorrenza abituale, sono diventate « superlavoro ordinario ». Infatti, tale lavoro straordinario è prestato ogni giorno da tutti gli impiegati per un invariabile numero di ore, senza che alcun impiegato possa sottrarsi anche per un solo giorno all'assillante pretesa.

Se non ritenga opportuno intervenire anche a mezzo degli organi preposti al controllo (ispettorato del lavoro) perché sia rispettato il diritto di questa benemerita categoria di lavoratori, perché le prestazioni lavorative straordinarie avvengano in misura sopportabile e perché sia assicurato il regolare godimento delle ferie.

L'interrogante chiede espressamente al ministro del lavoro che indagini per l'accertamento delle superiori irregolarità vengano effettuate, consultando le schede personali degli impiegati sulle quali viene annotato lo straordinario prestato e desidera espressamente conoscere se indagini in questo senso sono state effettuate a Roma, a Palermo ed a Messina. (13516).

RISPOSTA. — Si assicura che già sono stati interessati i competenti uffici dell'ispettorato del lavoro di Roma, Palermo e Messina, per opportuni accertamenti allo scopo desiderato.

Mentre è da premettere che, secondo quanto rappresentanto da detti organi, negli ultimi anni non risultano pervenute denunce, per inosservanze in materia di orario straordinario di lavoro, né da parte dei singoli dipendenti del settore bancario, né ad opera di organizzazioni sindacali, si fa riserva di portare — non appena possibile — a conoscenza l'esito degli accertamenti nei confronti delle aziende ed istituti di Roma e Palermo.

Per quanto concerne Messina, risulta che le prestazioni straordinarie, fornite dal personale dipendente dagli istituti bancari locali, non solo non oltrepassano il limite fissato dalla legge, ma sono contenute nei limiti fissati dalle norme di cui al contratto collettivo di lavoro stipulato in sede nazionale il 14 novembre 1949 tra le categorie interessate.

Comunque, l'ispettorato del lavoro ha provveduto, laddove necessario, ad impartire apposite prescrizioni atte a perfezionare la tenuta dei documenti di lavoro ed ha sollecitato le direzioni di taluni istituti a segnalare alla rappresentanza del personale il lavoro straordinario che abbia carattere di continuità.

Il Ministro: VIGORELLI.

DANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è stata iniziata azione penale contro l'autore della vignetta — ed il direttore del giornale umoristico *Il Travaso* che l'ha ospitata — intitolata « Operazione Pisciotta »; nella quale vignetta — riportata in apertura della pagina 8 del n. 12 del suddetto periodico — con riferimento alla mancata cattura di un bandito della Calabria, è stato caricaturato un valoroso ufficiale generale dei carabinieri nell'atto in cui, nell'ufficio del comando generale dell'arma, invoca, per la cattura del bandito, la collaborazione di un delatore con le seguenti parole: « Tu che sei del luogo aiutaci a trovare il mostro di Presinaci, che poi ti offriamo un caffè... ».

Didascalia questa, che messa in relazione al titolo della vignetta (operazione Pisciotta), alle virulente polemiche sul banditismo siciliano ed alla morte del bandito Pisciotta, per cui è in corso un procedimento penale e diretta ad accreditare, di fronte alla pubblica opinione, sia pure attraverso una spiritosaggine, la calunniosa insinuazione che l'arma dei carabinieri non è estranea alla morte del bandito Pisciotta e che il metodo delle criminose macchinazioni sta diventando un costume negli alti comandi di una delle più gloriose e benemerite istituzioni della Nazione.

Nel caso in cui un procedimento penale è stato iniziato, si chiede di conoscere il titolo dei reati contestati e l'autorità che procede. (13599).

RISPOSTA. — La competente procura della Repubblica non ha riscontrato elementi costitutivi di alcun reato perseguibile di ufficio ed, in particolare, neppure quelli del delitto di vilipendio alle forze armate, nella vignetta dal titolo « Operazione Pisciotta » pubblicata a pagina 8 del numero 19 del settimanale *Il Travaso.*

Poiché l'esercizio dell'azione penale spetta esclusivamente all'autorità giudiziaria, a norma dell'articolo 74 del codice di procedura penale, questo Ministero, non ha alcuna possibilità di interferire circa tale attività della autorità medesima e deve quindi astenersi anche dall'esprimere giudizi sul caso concreto segnalato.

Il Ministro: DE PIETRO.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui con l'ordinanza ministeriale per il conferimento di incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1955-56 ha ritenuto opportuno precludere la possibilità di presentare domanda ai provveditori agli studi per il conferimento d'incarico di insegnamento per l'anno scolastico 1955-56 agli aspiranti non abilitati che non hanno insegnato per un qualsiasi motivo nel corrente anno scolastico ma che abbiano insegnato un anno nel quadriennio precedente in scuole statali; e se non ritiene opportuno di uniformare il testo dell'ordinanza in oggetto a quella dello scorso anno, che espressamente consentiva agli aspiranti non abilitati, che avessero insegnato almeno un anno in scuole statali nel quadriennio precedente, di presentare domanda ai provveditori agli studi e di essere inclusi nella graduatoria provinciale. (13831).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'ordinanza sul conferimento degli incarichi nelle scuole secondarie, per l'anno scolastico 1955-56, si sono dovute uniformare alle norme sullo stato giuridico del personale insegnante non di ruolo, approvato con legge 19 marzo 1955, n. 160.

A' sensi dell'articolo 25 della legge citata « fino a quando non sia espletata la sessione di esami di abilitazione bandita nel 1953 possono essere nominati professori incaricati gli insegnanti che si trovino in servizio nell'anno scolastico in corso all'entrata in vigore della legge e che siano forniti del titolo di studio che ammette agli esami per il conseguimento dell'abilitazione e che abbiano riportato qualifica non inferiore a " buono " ».

L'accoglimento della proposta formulata comporterebbe pertanto la emanazione da parte di questo Ministero, di una disposizione che sarebbe in netto contrasto con una precisa norma di legge.

Il Ministro: ERMINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione del signor Carlo Armiento di Paolo, classe 1914, distretto di Foggia, numero di posizione 1394457. (12977).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sono stati disposti o intendano disporre provvedimenti idonei per superare il grave disagio della carenza di strade rurali intorno alla collina di Troia (Foggia) e nelle vallate alluvionali dei torrenti Celone e Sanoro.

L'interrogante è informato che numerose piccole aziende contadine, proprietarie dirette coltivatrici, sollecitano un piano organico di trasformazione di tutti i tratturi vicinali, in tenimento di Troia, in strade di bonifica, a cura del consorzio generale di bonifica della Capitanata ovvero a mezzo della Cassa per il Mezzogiorno. (12980).

RISPOSTA. — Nel comprensorio del consorzio generale di bonifica della Capitanata, in cui ricade il territorio del comune di Troia, le strade di trasformazione fondiaria o di bonifica — alla cui costruzione si provvede, a norma dell'articolo 2, lettera *g*) del regio decreto 13 febbraio 1 933, n. 215, con il contributo statale di cui all'articolo 7 della stessa legge — sono quelle previste nel piano generale di bonifica del comprensorio stesso, approvato con decreto ministeriale 26 ottobre 1934, n. 5516 e confermato per la parte opere pubbliche con i decreti ministeriali 19 dicembre 1928, n. 1257 e 15 maggio 1948, n. 8091.

Non si ha pertanto la possibilità di aderire alla richiesta degli agricoltori di Troia, tendente ad ottenere la trasformazione di tutti i tratturi vicinali dell'agro in strade di bonifica.

Gli interessati, qualora abbiano un particolare interesse alla costruzione di dette strade, possono beneficiare del sussidio del 38 per cento previsto dall'articolo 43 del citato regio decreto n. 215, per le strade interpoderali, costituendosi in consorzio volontario e presentando il relativo progetto esecutivo all'ispettorato agrario compartimentale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato delle deficienze riscontrate nel

complesso dei fabbricati I.N.A.-Casa di via Granatieri nel comune di Foggia.

L'interrogante confida che saranno disposti i provvedimenti opportuni per la eliminazione delle deficienze riscontrate. (13507).

RISPOSTA. — La situazione segnalata è dovuta a circostanze di diversa natura che si possono riassumere come segue:

a) fattori di ordine tecnico: lesioni di lieve entità in uno dei 140 alloggi formanti il complesso degli edifici; tratti difettosi in alcune copertura asfaltiche;

b) fattori di ordine psicologico e morale, emergenti dal comportamento di taluni assegnatari, i quali si rifiutano, tra l'altro, di assumere l'onere del portiere, la cui vigilanza eviterebbe i frequenti atti di danneggiamento delle parti di uso comune e assicurerebbe un minimo di disciplina all'interno e all'esterno dei fabbricati I.N.A.-Casa della via Granatieri in Foggia.

Per le lesioni, pur essendo stato accertato che esse non destano alcuna preoccupazione, è stata disposta, al fine di tenerle sotto osservazione, l'applicazione di apposite « spie », le quali, in occasione di ulteriori controlli, sono state sempre trovate intatte ciò che conferma la stabilità della struttura.

Quanto ai difetti nelle coperture asfaltiche, tra l'altro limitati a brevi tratti, sono state impartite disposizioni per le necessarie riparazioni al comune di Foggia, stazione appaltante responsabile della buona esecuzione delle costruzioni a norma di quanto prescritto dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43 e successive disposizioni.

La gestione I.N.A.-Casa segue la pendenza a mezzo dei suoi organi tecnici, per assicurarsi dell'adempimento di quanto prescritto al comune.

Viene, infine, assicurato che, per quanto si riferisce al disinteresse dimostrato dagli inquilini, la gestione I.N.A.-Casa, come è suo dovere ai fini anche della buona amministrazione e conservazione degli immobili, non trascura, a mezzo soprattutto del competente incaricato regionale, di svolgere opera di persuasione, affinché tutti si uniformino alle buone regole della convivenza in un complesso edilizio di alloggi in affitto ed a riscatto.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga che le disposizioni sull'esodo volontario di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, e sui conseguenti benefici si applichino o meno ai segretari comunali e provinciali e se, nel caso negativo, non intenda adottare provvedimenti per risolvere il problema del rilevante numero di segretari comunali in attesa di una ammissione in carriera. (13807).

RISPOSTA. — I segretari comunali e provinciali, pur avendo la qualifica di funzionari dello Stato, ed essendo equiparati agli impiegati statali, hanno uno stato giuridico del tutto particolare; il che importa, secondo la prevalente dottrina e la giurisprudenza, che non si debbano intendere automaticamente applicabili ad essi tutte le norme che concernono i dipendenti dello Stato.

Pertanto, le disposizioni sancite dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario dei dipendenti pubblici, non possono estendersi, in sede di interpretazione, ai segretari comunali e provinciali.

In merito a quanto forma oggetto della seconda parte dell'interrogazione, è da tener presente che la nomina a segretario comunale viene conseguita a seguito di concorso per titoli, bandito ogni anno per le sedi vacanti della classe quinta, e che ciascuno dei vincitori del concorso è assegnato, all'atto della nomina, ad una delle predette sedi.

Ove l'interrogazione si riferisca non ai segretari comunali, ma agli abilitati alle funzioni di segretario comunale, si rileva che i predetti, per aver conseguito l'idoneità nei relativi esami, non acquistano alcun diritto né alcuna aspettativa alla nomina a segretario comunale, che, come sopra detto, viene conferita esclusivamente a seguito del citato concorso annuale per titoli, così come avviene per tutte le altre carriere che presuppongono uno specifico titolo di abilitazione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DE' COCCI E SPARAPANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non intendano presentare al Parlamento un disegno di legge contenente le indispensabili norme transitorie per l'applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, allo scopo di consentire la necessaria gradualità nella trasformazione degli impianti ed evitare la cessazione delle tradizionali attività dell'industria vinicola della zona di Cupramontano in provincia di Ancona, le quali danno lavoro a numerose maestranze. (12566).

RISPOSTA. — La legge 31 luglio 1954, n. 561, è stata emanata per reprimere le sofisticazioni che si verificano nel settore vinicolo con l'ag-

giunta, ai vini soprattutto, di sostanze non consentite dalle disposizioni vigenti in materia.

A tal fine, sono state sensibilmente aggravate, e ciò anche in rapporto all'attuale valore della moneta, le pene pecuniarie già sancite, dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033 e successivi, a carico dei trasgressori delle disposizioni contenute nel predetto decreto e nel regolamento approvato con regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1361, in merito ai trattamenti consentiti nella preparazione dei vini.

Pertanto, trattandosi di una legge che sostanzialmente nulla innova rispetto alla precedente regolamentazione in materia, ma si limita, in definitiva, ad assicurarne una maggiore osservanza con l'inasprimento delle relative sanzioni, non sembra necessaria l'emanazione di norme transitorie.

Per quanto concerne poi il divieto dell'uso degli antifermentativi nella preparazione degli spumanti che particolarmente interessa l'industria vinicola di Cupramontana, si fa presente che, anche tale divieto è espressamente sancito nell'articolo 51 del citato regolamento tuttora in vigore ed al quale i produttori di Cupramontana avrebbero dovuto attenersi sin dal primo momento della sua attuazione, e che viceversa non osservano, data la modesta entità delle pene pecuniarie previste per tale trasgressione.

Questo Ministero, comunque, tenuto conto della particolare situazione degli industriali vinicoli della zona, non è stato insensibile alle richieste di una non rigida applicazione della legge n. 561, nei mesi immediatamente successivi alla sua entrata in vigore, al fine, soprattutto, di consentire il rinnovamento e la trasformazione degli impianti destinati alla preparazione dei vini spumanti dolci senza l'impiego di antifermentativi.

È evidente, però, che a distanza di otto mesi dall'emanazione delle nuove norme, questo Ministero, per ovvie ragioni di equità, non può ulteriormente prescindere dall'esatta applicazione di esse anche nella zona di Cupramontana.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se abbia notizia della situazione in cui è venuto a trovarsi il signor Masilotti Antonino fu Domenico, da Salerno, il quale è stato escluso dal concorso per 80 posti di agente delle imposte di consumo presso il comune di Roma, non avendo presentato i documenti di rito nei termini prescritti.

Si fa presente in proposito che il Masilotti si trovò nella impossibilità di presentare in tempo i documenti stessi, per le difficoltà derivanti dalla tragica alluvione del salernitano che impedì il funzionamento di tutti gli uffici anagrafici dei comuni colpiti.

Il ritardo, comunque, si limitò a soli cinque giorni che — considerando la gravità di un avvenimento che commosse l'intero mondo civile — non dovevano essere preclusivi alla partecipazione al concorso.

Per quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno rivedere il provvedimento, permettendo al Masilotti di prendere parte alle prove di esame. (13528).

RISPOSTA. — Com'è noto le disposizioni contenute nei bandi di pubblici concorsi, concernenti l'osservanza dei termini di presentazione delle domande e della documentazione prescritta, hanno carattere tassativo e perentorio.

In armonia a tale principio, l'articolo 28 del regolamento generale del comune di Roma sancisce che « il termine stabilito per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio e, pertanto, non sono prese in considerazione le domande che, per qualsiasi ragione non esclusa la forza maggiore, o il fatto di terzi, non pervengano o non siano corredatate di tutti i documenti prescritti entro il termine stesso ».

Pertanto, il provvedimento con il quale il comune di Roma ha escluso il candidato Masilotti Antonino dal concorso pubblico ad 80 posti di agente delle imposte di consumo, non avendo lo stesso presentato nel termine indicato nel bando il certificato della procura della Repubblica, concernente i carichi penali pendenti, non appare censurabile.

La valutazione dei motivi del ritardo nella presentazione del suddetto documento, che si affermano connessi alla recente calamità sul salernitano, non rientrava, infatti, nei poteri della amministrazione, tanto più che nessun provvedimento di carattere generale risulta essere stato a suo tempo adottato per ovviare ad inconvenienti del genere di quello segnalato.

Né nella specie sono da invocarsi le nuove norme per la presentazione dei documenti nei pubblici concorsi di cui al decreto presidenziale del 24 giugno 1954, n. 368, in quanto la deliberazione della giunta comunale di Roma del 24 novembre 1954, n. 6232, con cui veniva

stabilita l'applicazione di dette norme, per il conferimento di impieghi presso la propria amministrazione, è di data posteriore a quella (6 novembre 1954) di scadenza del concorso di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

DE LAURO MATERA ANNA. —*Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto trovansi le pratiche relative alla Costruzione della rete fognante e della rete idrica del comune di Orsara di Puglia (Foggia), per cui l'amministrazione comunale di detto comune inviò domanda di concessione dei contributi al Genio civile di Foggia in data 31 dicembre 1953. (13557).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere le domande avanzate dal comune di Orsara di Puglia intese ad ottenere la costruzione delle fognature, e della rete idrica.

Tali domande saranno esaminate con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto trovasi la pratica relativa alla costruzione del braccio destro dell'acquedotto molisano che dovrebbe fornire l'acqua ad alcuni comuni della provincia di Foggia tra cui San Marco La Catola. (13560).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 25 luglio 1951, n. 6677 vennero approvati, nei rispettivi importi di lire 62 milioni e di lire 35 milioni, il progetto generale e quello di primo stralcio dei lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di San Marco La Catola (Foggia) e venne, altresì, concesso al comune stesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo del 5 per cento, limitatamente alla predetta spesa di lire 35 milioni.

Con istanza in data 19 maggio 1954 il comune in parola, nel far presente che alla costruzione dell'acquedotto avrebbe provveduto, limitatamente alle opere esterne, la Cassa per il Mezzogiorno mediante il ramo di destra dell'acquedotto molisano, chiese che il contributo come sopra concesso nella spesa di lire 35 milioni venisse devoluto, per lire 20 milioni, ai lavori di costruzione della rete idrica interna e per i rimanenti 15 milioni ai lavori di ampliamento della civica fognatura.

Con lettera 27 gennaio 1955, n. 8444, questo Ministero nel prendere atto della suddetta comunicazione, ha autorizzato la richiesta devoluzione.

Per quanto riflette l'acquedotto esterno il comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che sono attualmente in corso gli studi per assicurare la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di numerosi comuni del Molise unitamente agli altri delle limitrofe province di Benevento e Foggia fra i quali è compreso San Marco La Catola.

Circa, invece, la rete idrica interna, si assicura che, non appena i relativi atti perverranno a questo Ministero, non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE MARZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intende effettuare in relazione al sequestro del motopeschereccio *Chioggiotto* comandato dal capitano Penzo Fausto, compiuto dagli jugoslavi al largo della costa istriana. (13535).

RISPOSTA. — Nessun peschereccio di nome *Chioggiotto* è stato fermato nei giorni scorsi dalle autorità jugoslave.

È stato per altro fermato l'8 maggio 1955 al largo dell'isola Grossa (Zara) il motopeschereccio *Fausto Penzo* comandato dal capitano Penzo Fausto sotto l'accusa di pesca abusiva in acque jugoslave.

A seguito del pronto intervento delle nostre autorità diplomatiche, interessate da questo Ministero, il natante è stato rilasciato ed è rientrato con l'equipaggio il giorno seguente, mentre il capitano è rientrato il 14 successivo dopo aver pagato un'ammenda di 10 mila dinari, cui era stato condannato con sentenza del tribunale jugoslavo, per pesca abusiva in acque territoriali. Il capitano non ha ritenuto di dover ricorrere a termine di legge.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

DE TOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei motivi che hanno indotto la prefettura di Frosinone a non tenere in considerazione, relativamente

alla gestione della farmacia di Torrice, il disposto dell'articolo 61 del regolamento 30 settembre 1908, n. 1076, che stabilisce in caso di rinuncia volontaria del proprietario l'obbligo di lasciare al rinunciante la gestione provvisoria della farmacia non più personalmente ma tramite un direttore responsabile, farmacista iscritto all'albo e nominato dal proprietario.

Per il comune di Torrice (Frosinone), invece, la prefettura senza nulla partecipare al proprietario, con decreto 30 marzo 1955, n. 8178, divisione III, non ha approvato la nomina della dottoressa indicata dal proprietario, nonostante che essa già fosse da tempo riconosciuta direttrice responsabile dell'esercizio di cui trattasi.

In tale episodio la prefettura di Frosinone sembra aver agito senza tenere in nessuna considerazione gli interessi del proprietario e comunque il provvedimento, che appare viziato di manifesta violazione di legge ed eccesso di potere, denuncia chiaramente le pressioni politiche da cui è stato determinato.

Si fa inoltre presente lo stato di grave disagio in cui, a causa del provvedimento prefettizio, si è venuta a trovare la popolazione di Torrice per la chiusura dell'unica farmacia, disagio che permane per assoluta insufficienza del nuovo esercizio, privo persino di materiale di pronto soccorso. (13537).

RISPOSTA. — Atteso che la materia che forma oggetto della citata interrogazione rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue in luogo del dicastero interrogato.

Contro il provvedimento del prefetto di Frosinone, che disponeva la chiusura della farmacia del comune di Torrice, al cui esercizio il titolare aveva rinunciato, lo stesso titolare dottore Gellini ha prodotto ricorso gerarchico a questo Alto Commissariato.

Detto ricorso, recentemente pervenuto, è stato già trasmesso al prefetto per la rituale istruttoria.

Si è provveduto ad interessare il prefetto affinché detta istruttoria venga espletata urgentemente e, non appena perverrà la risposta, il ricorso sarà prontamente deciso.

Riservata ogni decisione in merito, da quanto è dato rilevare dagli atti di ufficio, si può intanto constatare che il prefetto non ha ritenuto applicabile nei confronti del dottor Gellini il disposto dell'articolo 61 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706, in quanto detta norma stabilisce che, nei casi di rinuncia all'esercizio di una farmacia, la gestione provvisoria di essa fino al suo conferimento per concorso, deve essere affidata al titolare rinunziatario, mentre nella fattispecie il dottor Gellini svolgeva e svolge la sua attività fuori della provincia di Frosinone.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

DE TOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali da oltre un anno giace insabbiato presso la giunta provinciale amministrativa di Roma il ricorso del consigliere comunale di Roma Umberto Guglielmotti, contro la deliberazione consiliare di decadenza dall'incarico elettivo.

Risulterebbe che il relatore di sinistra non presenta la sua relazione, forse non avendo validi argomenti per respingere il ricorso stesso, ineccepibile sotto ogni aspetto giuridico. (13591).

RISPOSTA. — Il ricorso, depositato il 6 febbraio 1954, fu chiamato all'udienza del 3 marzo 1954. Venne ripetutamente rinviato su richiesta dei rappresentanti delle parti e passò infine in decisione il 6 novembre 1954. Dové poi esser richiamato sul ruolo, essendo nel frattempo cambiata la composizione del collegio giudicante, e passò nuovamente in discussione all'udienza del 20 aprile 1955. Il 28 aprile venne giudicato dalla Giunta provinciale amministrativa in camera di consiglio: la decisione verrà pubblicata in una delle prossime udienze.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DIAZ LAURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro incaricato della riforma burocratica.* — Per sapere se è esatto che le retribuzioni dei dattilografi e amanuensi giudiziari, a partire dal mese di marzo, saranno corrisposte con stretto riferimento ai cinque decimi dei diritti di copia.

La interrogante chiede di conoscere se i ministri non ritengano che il riferimento ai cinque decimi dei diritti di copia rappresenti la più restrittiva delle interpretazioni poiché gli amanuensi sono adibiti anche a copia di atti non annotati nel registro proventi e che si debba anzi tener conto che questo lavoro, estraneo ai diritti di copia, rappresenta il maggior carico nell'attività quotidiana degli amanuensi e dei dattilografi giudiziari.

La interrogante chiede di sapere se i ministri non intendano portare sollecita correzione alla citata disposizione che rappresenta

non indifferente danno a questa categoria di dipendenti pubblici. (12426).

RISPOSTA. — I dattilografi e gli amanuensi degli uffici giudiziari non hanno alcun rapporto di dipendenza con l'amministrazione.

Invero, il regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, all'articolo 99, dà facoltà ai cancellieri dirigenti di provvedere, sotto la loro personale responsabilità, ai lavori di copiatura — normalmente disimpegnati dai funzionari di cancelleria — anche a mezzo di dattilografi od amanuensi, senza alcun intervento od ingerenza del Ministero di grazia e giustizia.

La spesa relativa a tale personale fa carico, per tassativa disposizione di legge, sui proventi di cancelleria.

Con il decreto-legge 9 aprile 1948, n. 486, si è provveduto ad aumentare il gettito dei cennati proventi non solo per poter sodisfare le sempre crescenti spese d'ufficio, ma anche per consentire di corrispondere ai dattilografi ed agli amanuensi una retribuzione migliore.

A tutela degli interessi di costoro è stato disposto, inoltre, all'articolo 14 del citato decreto-legge 9 aprile 1948, n. 486, che la misura della relativa retribuzione debba essere fissata da apposite commissioni presso le preture, i tribunali e le corti, evitandosi, così, di lasciare alla discrezione dei cancellieri dirigenti la determinazione della predetta retribuzione.

Con la circolare 25 ottobre 1954, n. 4769/10, alla quale evidentemente ci si riferisce, il Ministero di grazia e giustizia — tenendo presente, tra l'altro, l'ultimo comma dell'articolo 99 del suindicato decreto-legge 1924, n. 745, con cui viene stabilito che per la retribuzione del lavoro straordinario di copiatura non può prelevarsi una quota superiore ai quattro decimi (ora cinque decimi) delle somme che spettano alle cancellerie per diritti di copia — ha richiamato l'attenzione dei presidenti e dei procuratori generali delle corti di appello sulla circostanza che l'assunzione di dattilografi od amanuensi ed i prelevamenti dai diritti di copia, operati sempre nella misura massima dei cinque decimi, hanno assunto proporzioni tali che, in alcuni uffici, assorbono la quasi totalità dei proventi. Il che impedisce la devoluzione di quote alle altre destinazioni, pur previste dalla legge, senza che sussista, d'altronde, una effettiva esigenza di servizio.

Ora, il limite massimo dei cinque decimi — secondo l'interpretazione già data da questo Ministero in aderenza alla lettera ed allo spirito della norma prevista dall'anzidetto articolo 99, ultimo comma del regio decreto-legge 1924, n. 745 — riguarda soltanto il lavoro straordinario di copiatura compiuto dai cancellieri e quindi non va applicato al lavoro eseguito dai dattilografi e dagli amanuensi, la retribuzione dei quali viene prelevata dalla massa dei proventi, senza alcuna riduzione su quanto loro spetti.

Il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: ROCCHETTI.

FALETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1°) se non ritenga che la crudele commedia delle nozze Jacopetti-Kaldaras, celebrate col rito civile, e delle quali ha parlato tutta la stampa italiana, abbia avvilito e recato grave offesa all'istituto matrimoniale, considerato sacro dalla religione ufficiale dello Stato, e in ogni caso fondamento della famiglia e dell'attuale nostro ordinamento sociale;

2°) se non ritenga che siano stati interpretati con estrema leggerezza, o addirittura violati, gli articoli 84 e 100 del nostro codice civile relativi alla concessione della dispensa per la troppo giovane età e alla dispensa o riduzione del termine per le pubblicazioni matrimoniali;

3°) se non ritenga che il pubblico ministero e l'ufficiale celebrante siano incorsi in grave negligenza nell'adempimento dei loro doveri, in relazione al disposto dell'articolo 102 del codice civile, per non aver fatto opposizione al matrimonio o quanto meno per non averne decretata la sospensione per accertare la effettiva volontà della fanciulla, la quale, da quanto si legge sui giornali, avrebbe addirittura fatto consacrare da un notaio, prima delle nozze, in pubblico atto scritto, che essa sposava senza la necessaria libertà di consenso;

4°) se non ritenga di far eseguire un'accurata inchiesta e punire, se del caso, i responsabili di un così grave oltraggio al sacro istituto matrimoniale, oltraggio che ha offeso, turbato e indignato la coscienza di tutti i buoni italiani. (13809).

RISPOSTA. — A carico di Jacopetti Gualtiero ed altra persona, il procuratore della Repubblica in sede spiccava ordine di cattura per violenza carnale e ratto in danno della tredicenne Kaldaras Giovanna, in seguito a querela del padre della minore.

Lo Jacopetti, dopo l'esecuzione del predetto ordine di cattura, inviava, in data 10

aprile decorso, una istanza alla procura generale intesa ad ottenere la dispensa dall'impedimento dell'età della persona offesa, dichiarando di volere contrarre con essa matrimonio. Si esibiva nell'occasione un atto di consenso al matrimonio da parte del querelante, redatto da notaio in data posteriore di sette giorni alla presentazione della querela.

La istanza dello Jacopetti era successivamente corredata dai necessari documenti, atti a comprovare l'età dei nubendi, lo stato libero di essi e l'assenza di altri impedimenti al matrimonio. Il 18 maggio successivo l'imputato confermava con una nuova istanza la sua decisione in termini non equivoci. Dal canto suo la Kaldaras dopo alcuni giorni manifestava personalmente al magistrato il suo pieno consenso al matrimonio, invocando il provvedimento di dispensa e senza esprimere al riguardo alcuna riserva. La visita sanitaria eseguita sulla ragazza il 24 maggio 1955 riscontrava una perfetta idoneità fisiologica della stessa al matrimonio. Pertanto, dopo tale istruttoria, il procuratore generale, nell'esercizio della facoltà attribuitagli dall'articolo 107 del decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile, concedeva, ritenendo la sussistenza dei gravi motivi, la richiesta dispensa dall'impedimento al matrimonio per ragione dell'età.

Successivamente il procuratore della Repubblica, ravvisandone le condizioni di legge, concedeva, in virtù dei suoi poteri discrezionali, la dispensa dalle pubblicazioni, a norma dell'articolo 100 del codice civile.

Il 28 maggio 1955 il matrimonio civile veniva celebrato — nella persistenza della volontà dei nubendi — nel carcere di Regina Coeli di Roma ed il giorno dopo, dietro esibizione del certificato relativo, il giudice istruttore, sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, dichiarava non doversi procedere nei confronti degli imputati, in ordine ai reati loro ascritti, a norma dell'articolo 544 del codice penale.

Ciò premesso, è da rilevare che il procuratore generale ha concesso la richiesta dispensa dopo avere valutato, nella sua esclusiva competenza, con criterio discrezionale le cause obiettive invocate da coloro che la dispensa stessa avevano sollecitato. È da tenere presente al riguardo che non furono mai manifestate dagli sposi riserve circa la serietà dell'atto che essi si accingevano a compiere. Essi ebbero anzi a manifestare apertamente la loro libera ed incondizionata volontà di contrarre il matrimonio; né in altro modo pervennero reclami all'autorità competente riguardo al matrimonio da altre persone.

Quanto alla dispensa dalle pubblicazioni, nessun danno è potuto derivare dall'omissione di tale formalità a coloro che avrebbero avuto diritto di proporre opposizione al matrimonio, considerata la grande pubblicità data al caso dalla stampa.

Atteso questo stato di cose, e poiché i provvedimenti adottati rientravano nei poteri discrezionali dell'autorità giudiziaria, il Governo non ritiene che gli sia consentito di intervenire al riguardo.

Il Ministro: DE PIETRO.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stato ancora provveduto al finanziamento della perizia riguardante l'arredamento della chiesa parrocchiale San Benedetto sita nel comune di Frosinone. (13431).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori relativi all'arredamento della chiesa parrocchiale di San Benedetto in Frosinone, venne invitato, in data 24 agosto 1953, il parroco a presentare, a pena di decadenza, la denunzia dei lavori richiesti, con la prescritta relazione tecnica, in applicazione della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Poiché tale denuncia non risulta sia stata presentata, questo Ministero non può più adottare alcun provvedimento in merito.

Il Ministro: ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per procurare lavoro ai centosessanta disoccupati del comune di Guarcino, in provincia di Frosinone. (13432).

RISPOSTA. — Con decreti in corso di registrazione alla Corte dei conti sono state approvate due perizie per riparazione di danni bellici, nelle chiese parrocchiali San Michele Arcangelo e Madonna della Neve dell'importo rispettivo di lire 3.270.000 e lire 2.520.000. Non appena i predetti decreti saranno registrati non si mancherà di autorizzare l'ufficio del genio civile di Frosinone a dar inizio alle cennate opere per le quali si presume che, giusta comunicazione dell'ufficio medesimo, possano essere avviati al lavoro circa 15 operai al giorno per un periodo di mesi tre.

Si comunica inoltre che è in corso di elaborazione presso lo stesso ufficio del genio civile la perizia per i lavori di ricostruzione

di alcuni ponticelli per l'importo di lire 10 milioni.

Si assicura che non appena tale perizia sarà inviata al Provveditorato alle opere pubbliche saranno adottati con ogni urgenza i necessari provvedimenti perché anche questi ultimi lavori abbiano sollecita esecuzione.

Dal canto suo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per conto del quale anche si risponde, ha assicurato che l'ufficio del lavoro di Frosinone è stato invitato a tener conto delle necessità dei disoccupati del comune di Guarcino e — qualora occorra qualificare manodopera generica allo scopo di facilitarne il successivo avviamento al lavoro — ad includere uno o più corsi di addestramento professionale nel piano, che dovrà essere prossimamente predisposto per l'esercizio finanziario 1955-56.

Per quanto riguarda i cantieri-scuola, non si mancherà di intervenire a sollievo della disoccupazione locale, qualora risultino incluse, nel piano che i competenti organi provinciali dovranno redigere per il prossimo esercizio finanziario, le proposte relative.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se abbia conoscenza della ordinanza con la quale è stata disposta la chiusura al culto dell'unica chiesa del comune di Furci (Chieti), chiesa che conserva il veneratissimo corpo del Beato Angelico che richiama ogni anno migliaia di pellegrini dai comuni dell'Abruzzo, dal Molise e dalle Puglie;

b) se sia stato riferito che la chiusura di tale santuario — resa inevitabile dall'aggravarsi del movimento franoso — con la conseguente impossibilità di celebrare i riti religiosi, ha determinato vivissimo fermento nella popolazione locale e di tutta la zona, in quanto si è a conoscenza che il Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, pure conoscendo la situazione, non ha avuto la possibilità di intervenire per la mancanza dei mezzi finanziari necessari alla costruzione di una nuova chiesa in altro luogo non soggetto a frana, così come, malgrado tutte le promesse, per la stessa ragione non è stata ricostruita altra chiesa locale distrutta dalla frana;

c) se trattandosi di comune soggetto ad immediato trasferimento dell'abitato, nella parte irrimediabilmente investita dal movimento franoso che di anno in anno sempre più si aggrava, non intende porre a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila il finanziamento necessario per la ricostruzione della chiesa e di case ricovero per gli abitanti — sinora invano richiesta dai competenti organi tecnici — allo scopo di lenire il grave disagio morale e materiale della popolazione. (13500).

RISPOSTA. — L'abitato del comune di Furci in provincia di Chieti, essendo interessato da movimento franoso, venne incluso, con decreto-legge 2 marzo 1916, n. 299 tra quelli da consolidare e, successivamente, con regio decreto 13 luglio 1926, n. 1367, tra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1904, n. 445, ma la chiesa, oggetto dell'interrogazione, non ricade nella zona ammessa allo spostamento.

Lo scorso anno, allorché si prese in considerazione l'attuazione del parziale trasferimento dell'abitato, apparve necessario estendere lo spostamento anche a quegli edifici, tra cui la chiesa, che, posti ai margini estremi della frana, nel frattempo aggravatasi, non possono più essere protetti con opere di consolidamento. Tale avviso è stato recentemente confermato da un'indagine geotecnica del territorio del comune di cui trattasi, effettuata dal geologo A. Baldoni del servizio geologico del Ministero dell'industria e commercio, per conto di questo Ministero.

La nuova chiesa potrà, pertanto, essere realizzata in occasione dello spostamento succitato, che questo Ministero si propone di realizzare gradualmente con i normali fondi di bilancio in propria gestione, non appena sarà espletata la istruttoria per l'ampliamento della zona da trasferire in nuova sede.

Poiché, come è noto, la procedura all'uopo necessaria prevista dalla citata legge 9 luglio 1908, n. 445 è laboriosa e lunga, questa amministrazione ha suggerito al parroco interessato di prendere in considerazione, d'intesa con la curia competente, l'opportunità di chiedere per la costruzione della nuova chiesa i benefici della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

L'ufficio del genio civile di Chieti avendo, frattanto, riscontrato un notevole aggravamento delle condizioni di stabilità del ripetuto sacro edificio, ha interessato il sindaco di Furci perché, ai sensi dell'articolo 55 del testo unico sulla legge comunale e provinciale, disponga la chiusura della chiesa al fine di salvaguardare la pubblica incolumità.

Per quanto riguarda infine la costruzione di case da destinare ad alloggio delle famiglie rimaste prive di abitazione a causa della

frana non si mancherà di esaminare la richiesta non appena future disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, a termini della legge n. 1123 del 22 novembre 1954, non ritenga opportuno disporre la sollecita installazione di un posto telefonico pubblico nella popolosa frazione di Pietraferrazzana del comune di Colledimezzo (Chieti), venendo incontro alle evidenti necessità di collegamento della suddetta frazione, già comune, che nel periodo invernale, rimane anche per lunghi periodi isolata dal capoluogo, posto a notevole distanza ed in zona montana. (13505).

RISPOSTA. — Dalla domanda trasmessa dal comune di Colledimezzo, le cui indicazioni non risultano per altro convalidate dall'autorità tutoria, si rileva che la frazione di Pietrasferrazzana ha una popolazione di 520 unità, è posta a metri 360 sul livello del mare, e dista chilometri 4,500 dal più vicino posto telefonico pubblico.

Essa pertanto non ha titolo ad ottenere l'impianto telefonico a totale carico dello Stato perché, pur avendo una popolazione superiore a 300 abitanti, manca della condizione dell'altitudine sul livello del mare (almeno 600 metri) e di quella della distanza minima (5 chilometri) dal più vicino posto telefonico pubblico, stabilite dall'articolo unico, lettera *c*), della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Il titolo suddetto potrebbe per altro essere riconosciuto qualora concorressero particolari motivi, specialmente di ordine sociale, ai sensi della lettera *d*) della citata legge.

Questo Ministero ha pertanto richiesto alla competente prefettura di Chieti una circostanziata relazione dalla quale risulti appunto se per la frazione di cui trattasi ricorrano i particolari motivi voluti dalla legge.

Si può soggiungere che se dal suddetto riferimento prefettizio risulterà quanto è necessario per l'applicazione della ricordata lettera *d*), questo Ministero, compatibilmente con la disponibilità dei fondi che verranno concessi per l'attuazione dei collegamenti previsti dalla ripetuta legge n. 1123, non mancherà di riprendere in esame la richiesta riguardante la installazione del collegamento telefonico di cui trattasi.

Il Ministro: CASSIANI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno perché sia esaminata con ogni possibile benevola comprensione la richiesta del consorzio di bonifica del Sangro, relativa alla realizzazione della strada di bonifica « Forestieri » in agro di Sant'Eusanio del Sangro e Castelfrentano (Chieti), che è considerata determinante per lo sviluppo agricolo di una vasta zona in cui sono comprese le aziende di oltre cento piccoli proprietari coltivatori diretti. (13717).

RISPOSTA. — La strada di bonifica « Forestieri » in agro di Sant'Eusanio del Sangro e Castel Frentano non è compresa nei piani di opere approvati dall'apposito Comitato dei ministri da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno nel comprensorio di bonifica del Sangro e Aventino.

Il territorio dei comuni di Castel Frentano e di Sant'Eusanio del Sangro ricade in parte nel perimetro del predetto comprensorio di bonifica e in parte nei bacini montani del Feltrino, del Moro e del Sangro.

Poiché il comprensorio di bonifica in parola risulta già sufficientemente servito nel settore della viabilità, specie per quanto riguarda le strade distrettuali e quelle di servizio con carattere di opere pubbliche, non sembra ravvisarsi, almeno per il momento, l'opportunità di costruire la strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GATTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano opportuno di dare istruzioni perché non vengano richieste le spese di giustizia ammontanti a somme insignificanti (90, 100, 200 lire).

Questi recuperi aggravano enormemente il lavoro degli uffici (basti pensare che la sola pretura di Mestre (Venezia) deve effettuare circa 4 mila recuperi) e, fra il lavoro di ricerca anagrafica, di ricerca degli eredi in caso di morte, corrispondenza per variazioni di indirizzi, costo degli stampati, contestazioni, dichiarazioni di impossibilità a pagare per gli indigenti, ecc., richiedono una quantità di tempo da parte del funzionario e di danaro tali da renderli assolutamente passivi per lo Stato. (12670).

RISPOSTA. — La procedura per l'annullamento — in conseguenza di inesigibilità — dei crediti dello Stato, iscritti nei campioni civili e penali delle cancellerie giudiziarie per spese di giustizia, è stabilita attualmente dagli articoli 263 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del parimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

Alle relative disposizioni non è consentito, quindi, di derogare con provvedimento amministrativo, ancorché trattisi di crediti di tenuissimo importo e di non agevole esazione.

Per altro, in considerazione di ragioni analoghe a quelle prospettate — come sopra — si è ravvisata l'opportunità di promuovere, in sede legislativa, alcune modificazioni alle norme vigenti in materia, presentandosi, in data 17 gennaio 1955, dal ministro del tesoro alla Camera dei deputati apposito disegno di legge (n. 1391).

Tale provvedimento — approvato successivamente dalla IV Commissione permanente della Camera (Finanze e tesoro) nella seduta del 15 aprile 1955 — è ora all'esame del Senato (atto n. 1034).

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia: ROCCHETTI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Caleffi Giuseppe di Alessandro, classe 1912, residente a Mirandola (Modena), posizione n. 1335499. (10417).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 23 maggio 1955 al municipio di Mirandola (Modena) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non crede opportuno intervenire presso il prefetto di Modena, il quale, nella sua qualità di autorevole presidente della Giunta provinciale amministrativa, ha fatto, in sede di approvazione di una delibera del comune di Maranello (Modena) che fissava l'erogazione di un contributo ad enti vari per l'anno 1954, una discriminazione odiosa fra gli stessi, escludendo dal beneficio il solo convitto « Biancotto » di Venezia che raccoglie gli orfani dei caduti nella guerra di liberazione.

L'interrogante nel denunciare l'inqualificabile gesto e la motivazione che l'accompagna, che suonano offesa per coloro che caddero per la patria e per quelli che si proposero di allevarne e educarne i figli, chiede al ministro di volere intervenire presso il prefetto e i funzionari che da lui dipendono, perché la decisione offensiva e discriminatoria sia riveduta, e per impedire il ripetersi di atti simili che sono incompatibili con la democrazia e la Costituzione. (13592).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che, relativamente alla questione che forma oggetto della interrogazione, la giunta provinciale amministrativa di Modena ha emesso soltanto una ordinanza di rinvio, in ordine alla quale l'amministrazione comunale di Maranello potrà formulare le proprie controdeduzioni.

Solo a seguito di tali controdeduzioni il predetto organo tutorio emetterà la decisione definitiva, ed avverso di essa la menzionata amministrazione comunale, qualora non ritenga di adeguarvisi, potrà esperire i gravami previsti dalla legge.

Ciò premesso, questo Ministero non ha interventi da svolgere al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GERACI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se hanno notizia che le frazioni di Angoli, Migliuso e San Michele del comune di Serrastretta (Catanzaro) da oltre due mesi sono prive di medico — ciò che acuisce ad esasperare il grave stato di abbandono in cui i suddetti abitati si trovano, con legittimo risentimento delle popolazioni — se non intendono provvedere con la massima sollecitudine. (13653).

RISPOSTA. — Il medico interino delle frazioni di Angoli, Migliuso e San Michele del comune di Serrastretta venne nominato titolare di condotta in altro comune.

I servizi sanitari nelle predette frazioni furono assicurati alternativamente dall'ufficiale sanitario e dal medico condotto del comune di Serrastretta. Nessuno dei sei segnalati, per l'interinato, dall'ordine provinciale dei medici raggiunse la condotta vacante. Dopo ciò l'amministrazione comunale affidò l'interinato al dottor Ferdinando Maragò, proveniente da Modena, che assunse servizio il 3 giugno 1955.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai produttori di albicocche della zona di Torre del Greco (Napoli), dove gli impianti fruttiferi sono stati colpiti da una grave infestione parassitaria che non solo ha distrutto la produzione in atto, ma ha gravemente pregiudicato gli impianti stessi;

2°) quali provvedimenti intende adottare nei confronti del consorzio obbligatorio per la difesa fitosanitaria « Filippo Silvestri » che riscuote con scrupolosa puntualità sensibili contributi, senza tuttavia assicurare alcun intervento allorché se ne determini, come nel caso di Torre del Greco, l'urgente necessità. (13335).

RISPOSTA. — Da sopraluoghi effettuati dall'osservatorio per le malattie delle piante di Portici è stato accertato che gli albicocchi della zona di Torre del Greco risultino gravemente attaccati da un fungo parassita, noto con il nome di « Sclerotinia laxa », il quale produce il disseccamento dei frutti e dei germogli.

L'attacco del fungo in parola, le cui manifestazioni non sono nuove nei comuni vesuviani, essendosene avute di molto gravi anche in passato, è stato favorito, nel corrente anno, dall'andamento stagionale.

Agli agricoltori interessati sono stati dati suggerimenti circa il sistema per combattere la malattia e prevenire nuovi attacchi del fungo stesso e l'osservatorio ha, inoltre, curato la stampa di una nota illustrativa di cui è stata fatta larga distribuzione. Per altro, malgrado l'interessamento, le esortazioni e la propaganda svolta sia dall'osservatorio stesso, sia dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli, nella zona anzidetta solo raramente vengono effettuati i trattamenti antiparassitari, per cui non è da meravigliare che la malattia abbia potuto diffondersi ed arrecare i notevoli danni lamentati.

Comunque, sono state date disposizioni all'osservatorio per le malattie delle piante di Portici e all'ispettorato provinciale della agricoltura di Napoli perché intensifichino l'azione di propaganda e l'assistenza tecnica agli agricoltori della zona colpita.

Per quanto concerne il consorzio fitosanitario obbligatorio di Napoli e di Caserta, si fa presente che esso è costituito per la lotta contro le cocciniglie e, pertanto, non ha veste per intervenire nel caso in esame.

Il Ministro: MEDICI.

GRAZIADEI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il prefetto di Caserta a riunire la commissione per l'assegnazione delle terre incolte, malgrado i ripetuti solleciti in tal senso e la presentazione di 27 domande da parte di 21 cooperative agricole di quella provincia fin dal 31 maggio 1954, e se non credano opportuno richiamare lo stesso prefetto alla osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia. (13596).

RISPOSTA. — La commissione per l'assegnazione di terre incolte in provincia di Caserta non è stata riunita, perché sono tuttora in corso, a cura dell'ispettorato provinciale per l'agricoltura, accertamenti tecnici sui terreni richiesti dalle cooperative agricole, cui si fa riferimento.

È stato comunque sollecitato il predetto ispettorato ad affrettare il completamento della istruttoria, onde poter al più presto convocare la commissione di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

GRAZIADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se possa riscontrarsi improntata a legalità l'attività dell'amministrazione comunale di Vairano Patenora (Caserta), i cui provvedimenti continuano a essere ostentatamente deliberati con meno della metà dei componenti del consiglio comunale a seguito delle dimissioni degli altri consiglieri, sollevando la giusta indignazione di quei cittadini e se, di fronte a tale patente violazione — taciuta anche a codesto Ministero, come rilevasi dalla risposta alla mia precedente interrogazione n. 12538 — non si creda opportuno intervenire, con rito di urgenza, fissando nel contempo la data per le nuove elezioni. (13740).

RISPOSTA. — Nel consiglio comunale di Vairano Patenora, originariamente costituito da 20 membri, sono tuttora in carica 10 consiglieri, fra cui il sindaco e la giunta.

Pertanto, il consiglio comunale e la giunta municipale — i quali organi, oltretutto, hanno diritto di rimanere rispettivamente in carica « fino all'indizione dei comizi elettorali » e « fino alla nomina dei successori » a termini dell'articolo 8 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203 — possono validamente deliberare, ai sensi degli articoli 127 e 138 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

Si soggiunge, a conferma di quanto rappresentato in occasione della risposta all'interrogazione n. 12538, che, in sede di controllo

degli atti del comune, non è emersa alcuna irregolarità che possa farsi risalire alla composizione ridotta del predetto consiglio.

Pertanto, un eventuale intervento degli organi governativi, inteso a modificare la situazione attuale, si risolverebbe in una violazione dei diritti dei consiglieri tuttora in carica e dell'autonomia degli enti locali.

Considerato, inoltre, che la Camera dei deputati ha già approvato, come è noto, il disegno di legge recante norme per il rinvio al 1956 delle elezioni comunali e provinciali che avrebbero dovuto svolgersi nel corrente anno, si ritiene di sospendere, anche per il comune di Vairano Patenora, la convocazione dei comizi per la ricostituzione dell'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

JANNELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'operato della cooperativa edilizia *Vitruvius* con sede in Napoli alla piazza San Pasquale e Chiaia n. 105, gli amministratori della quale, pur avendo beneficiato della legge Aldisio, sembra abbiano ritenuto e ritengano di aver costruito con mezzi propri e non con danaro dello Stato e dei soci.

Se sia a conoscenza che tra il consiglio di amministrazione della cooperativa ed alcuni soci pende giudizio dinanzi al tribunale di Napoli per la dichiarazione di nullità di alcune vendite (autorimesse e terrazze) che il consiglio di amministrazione avrebbe fatto a società anonime delle quali sembra facciano parte gli stessi amministratori della *Vitruvius*.

Per sapere se sia lecito che i soci di una cooperativa che si avvale della legge Aldisio, vengano invitati a firmare dei compromessi di vendita i quali contengano, oltre il prezzo fissato in precedenza dal consiglio di amministrazione, anche dichiarazione espressa di rinunzia a scantinati ed altri spazi;

se sia lecito al consiglio di amministrazione di una cooperativa che si avvale della legge Aldisio imporre ai soci prezzi sensibilmente diversi l'uno dall'altro, fino al punto che dei soci paghino 450 mila lire al vano, ed altri 750 mila;

se sia a sua conoscenza che numerosissimi reclami avanzati dai soci sono pervenuti al Ministero, i cui organi non hanno mai creduto di dover provvedere;

per conoscere se non creda opportuno disporre una severa inchiesta sia per l'accertamento di eventuali responsabilità da parte degli amministratori della *Vitruvius*, sia per impedire che i nomi dei colpevoli, se colpevoli vi saranno, continuino a far parte degli albi delle persone cui lo Stato può concedere l'esecuzione dei lavori pubblici. (13381).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12785 del deputato D'Ambrosio, pubblicata a pag.* XLI).

JANNELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato che, poco prima delle elezioni politiche del 1948, il ministro dei lavori pubblici del tempo, dando inizio ai lavori per la costruzione del nuovo porto di Salerno, ne precisò i dettagli e promise che in breve volgere di anni l'opera sarebbe stata completata, considerato che vi fu allora chi, con facile profezia, disse che si trattava soltanto di una promessa elettorale e che, costruito un pezzettino di molo, i salernitani avrebbero dovuto attendere le elezioni politiche del 1953 per vedere proseguire ancora un po' la costruzione del molo stesso, e così di seguito, considerato che quanto precede si è puntualmente verificato, e che oggi i lavori sono stati fermati e che attendono soltanto la tempesta che dovrà demolirli — se non ritenga opportuno e giusto render note le ragioni per le quali i lavori per il tanto promesso e sperato nuovo porto di Salerno sono stati sospesi; quando ritiene che essi possano essere ripresi e, anche con larga approssimazione, per quando ritiene che possa essere previsto il loro completamento. (13766).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo porto di Salerno fu approvato nel 1947 un progetto generale di massima dell'importo di lire 3.340.000.

Per la realizzazione di tale opera sono stati già eseguiti i primi tre lotti di lavoro per un importo complessivo netto di lire 650 milioni circa.

Attualmente trovansi in corso di esecuzione alcuni lavori di completamento del nuovo molo di ponente con un'ulteriore spesa di circa 20 milioni.

Allo stato attuale però questo Ministero non ha alcuna possibilità di provvedere al finanziamento necessario per il proseguimento dei lavori.

S'informa, d'altra parte, che il comune di Salerno ha presentato una proposta per la costituzione di un ente consorziale per la valorizzazione del porto, accompagnata con un progetto di massima di variante al piano regolatore del porto stesso.

Tale elaborato sarà quanto prima esaminato dai competenti organi di quest'amministrazione.

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga voler dare disposizioni per il completamento delle opere di consolidamento del comune di San Fratello (Messina) sollecitando l'approvazione delle richieste formulate da quella amministrazione comunale e ciò al fine di evitare che col trascorrere del tempo, per la mancata sistemazione delle strade interne e di altre opere di consolidamento, possano essere provocati gravi danni all'abitato e alle campagne viciniori. (1886).

RISPOSTA. — L'abitato di San Fratello, in seguito allo scoscendimento franoso verificatosi nel gennaio 1922 che distrusse una parte della zona occidentale, venne incluso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato in base alla legge 9 luglio 1908, n. 445.

Detto abitato avrebbe dovuto essere trasferito nella zona di Acquedolci, distante dal vecchio centro abitato 16 chilometri.

Senonché, non desiderando la popolazione abbandonare il vecchio abitato, solo una parte degli abitanti di San Fratello si trasferì nel nuovo centro di Acquedolci.

Per quanto riguarda, invece, il consolidamento di parte del territorio del predetto comune questo Ministero si riserva di studiare la opportunità di sostituire il provvedimento già adottato per il trasferimento dell'abitato con quello per l'inclusione dello stesso in quelli da consolidare.

Si deve, d'altra parte far presente che, a seguito dell'alluvione dell'ottobre 1951, questa amministrazione ha effettuato nella zona dell'abitato di San Fratello interventi massicci, avvalendosi delle somme stanziate in attuazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

Sono stati infatti eseguiti lavori per un importo di lire 346 milioni consistenti nella ricostruzione della rete idrica, nel completamento della fognatura e nella sistemazione stradale.

Il Ministro: ROMITA.

LI CAUSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda stabilire subito il periodo di licenza per i militari siciliani, o comunque iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sicilia onde potere partecipare alle prossime elezioni regionali. (13367).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto che, compatibilmente con le esigenze del servizio, sia concesso al personale civile e militare in possesso del certificato elettorale il permesso di recarsi in Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

LIZZADRI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare agli inconvenienti lamentati dai cittadini di Isola del Liri (Frosinone) che abitano nelle case per i terremotati del 1915 in località Borgo Nuovo.

Tali abitazioni sono lasciate dalla Società romana di elettricità da oltre sei mesi prive dell'energia elettrica motrice per il sollevamento dell'acqua per uso domestico e per la pulizia delle fognature, con grave pericolo di insorgenza di qualche epidemia. (13719).

RISPOSTA. — La Società romana di elettricità aveva sospeso l'erogazione dell'energia elettrica in quanto il Genio civile di Frosinone, che amministra le case di terremotati ad Isola del Liri, Sora e Castel Liri, è debitore verso la Società medesima per un consumo di energia elettrica che ammonta a lire 708.608.

A seguito di segnalazione di questo Alto Commissariato, la predetta Società ha già provveduto a ripristinare l'erogazione dell'energia elettrica dal 1° giugno 1955.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Guarini Saverio di Francesco, distretto militare di L'Aquila; la pratica ha il numero di posizione 1425741.

Il suddetto è deceduto a seguito di tubercolosi contratta in guerra lasciando la moglie Fasciani Lidia, vedova Guarini (la quale ha rinnovata la domanda di pensione), con quattro bambini, dei quali il maggiore ha dieci anni, e l'ultimo diciotto mesi, che versano nella più squallida miseria. (10756).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 10 maggio 1955 al municipio di Prata d'Ansidonia (L'Aquila) per la notifica all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — in relazione a recenti delitti compiuti con rivoltelle comprate alla vigilia, e talvolta da fanciulle poco più che maggiorenni — non ritenga opportuno di disciplinare l'acquisto delle armi da fuoco, sia pure attraverso un'autorizzazione della polizia che volta a volta ne vagli le ragioni addotte. (13593).

RISPOSTA. — L'acquisto e la detenzione delle armi da fuoco sono oggi regolate dagli articoli 35 e 38 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché dall'articolo 54 del relativo regolamento.

Per sottoporre tale acquisto ad autorizzazione di polizia, pende attualmente alla Camera dei deputati proposta di legge dell'onorevole Trabucchi (atto Camera n. 1916).

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MADIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in base a quali criteri si sia disposto un albo speciale dei difensori dei minori, dopo che già sin dal 1940 non si era più provveduto alla formazione di tale albo, avverandosi così una tacita abrogazione dell'articolo 12 del regio decreto-legge 20 luglio 1934; e per sapere se il richiedere dal Consiglio d'ordine degli avvocati informazioni sulle qualità politiche degli aspiranti non sia una violazione dell'articolo 3 della Costituzione. (13859).

RISPOSTA. — L'articolo 12 del decreto 20 luglio 1934, n. 1404, sulla istituzione e funzionamento del tribunale dei minorenni, nel quale è previsto un albo speciale dei difensori dei minori, non è stato abrogato, né espressamente, né tacitamente, da successive norme legislative.

L'esistenza dell'albo speciale neppure è in contrasto con i precetti costituzionali, in quanto esso ha il solo fine, indicato nella disposizione che lo ha istituito, di assicurare che la difesa dei minorenni sia esercitata da persone che per esperienza, cultura ed attività sociale, siano in grado di comprendere le esigenze dei minori ed il valore dell'opera educativa che lo Stato compie nei confronti dei minori stessi, anche con l'esercizio dell'azione penale.

Per quanto concerne poi la disposizione dell'articolo 10 del decreto 20 settembre 1934, n. 1579, contenente norme di attuazione del predetto decreto 20 luglio 1934, con la quale si prescrive che i capi delle Corti debbono richiedere il parere dei consigli degli ordini forensi sulle qualità degli aspiranti alla iscrizione nell'albo speciale, è appena da accennare che tale disposizione deve essere applicata, tenendo presente la norma costituzionale (articolo 3) sulla uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, senza distinzioni di sorta, tenuto conto naturalmente delle finalità a cui è diretto l'albo di cui trattasi.

Il Ministro: DE PIETRO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se è informato che a Napoli si offre per le strade, a pagamento, come foglio della « fortuna » e dei « numeri del lotto » il seguente volantino: « Italiano! Tu stai attraversando un brutto momento, l'avvenire ti spaventa perché sai che il peggio non è mai morto. Oggi se qui in Italia tutto non va perfettamente, non puoi dire che ti mancano le cose essenziali. Il pane è assicurato, i treni marciano, la benzina per le automobili, la nafta per le officine, per i trattori e per le navi non manca. Le industrie hanno carbone a sufficienza per lavorare. Ma devi sapere che questa attività è possibile soltanto per l'aiuto degli Stati Uniti d'America, che mandano gratis in Italia una grande quantità dei loro prodotti. Con il denaro che il popolo italiano dovrebbe mandare all'estero per comprare questi generi indispensabili alla vita ed alle industrie, si fanno invece ponti, strade, case per i senza tetto, si dà ogni giorno la refezione scolastica a un milione e mezzo di bambini, si combatte la malaria, si soccorrono pensionati e disoccupati. Ricordati però che lo fortuna non è cieca, ma ha sempre un occhio aperto. Se non vuoi nuocere a te stesso e alla nazione, apri un occhio anche tu, e pensa a quello che succederebbe, se questi aiuti mancassero, se le industrie si fermassero. Te lo dico io cosa succederebbe: **fame,** disordini, violenze. C'è qualcuno che ha interesse che queste cose succedano, per approfittarne e toglierti la libertà e l'indipendenza. E tu che ne pensi? Apri l'occhi giovanotto, e giuoca 13 e 18, ma sta attento al 43. (A cura del C.I.R.I. Centro grafico pubblicitario) »;

se questo volantino è autorizzato e da chi;

se si ritiene che sia un contributo alla difesa della dignità del popolo italiano;

se sia un contributo allo sviluppo della cultura e dell'elevazione sociale degli italiani;

se si ritiene decente la diffusione. (1442).

RISPOSTA. — Nonostante accurate indagini effettuate dall'autorità di pubblica sicurezza di Napoli non è stato possibile raccogliere elementi concreti per stabilire se, dove e da chi sia stato stampato e diffuso il volantino cui ci si riferisce.

Fra i complessi poligrafici, editoriali e pubblicitari di Napoli nessuno esiste che sia denominato « centro grafico pubblicitario » o che sia contrassegnato dalla sigla C.I.R.I.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pensione di guerra di Franzosi Saverio di Giovanni e di Strolo Giuseppina nato a Leporano (Taranto) il 27 maggio 1923 residente ad Avellino alla via Lazaret comunale 8, il quale è stato sottoposto a visita medica il 12 agosto 1946. (12983).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui provvedimenti adottati a carico della ditta Capasso Carmine fu Giovanni di Frattamaggiore (Napoli) che fa lavorare le proprie lavoratrici per 10 ore pagandone otto e non paga le festività; sui provvedimenti a carico della ditta Capasso Pasquale di Frattamaggiore che ha licenziato De Cicco Giovanna al sesto mese di gravidanza. (13517).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti dall'ispettorato del lavoro di Napoli è risultato quanto segue.

I dipendenti della ditta Capasso, esercente in Frattamaggiore l'industria della lavorazione della canapa, hanno dichiarato di avere sempre svolto lavoro per otto ore giornaliere, escludendo, quindi, di aver eseguito lavoro straordinario, e, inoltre, di aver percepito in ogni caso la retribuzione corrispondente alle ore di lavoro effettivamente prestato.

È stato anche accertato che le competenze economiche al personale di cui trattasi — 190 unità, in prevalenza donne — sono corrisposte mensilmente e le festività sono state finora regolarmente pagate, conformemente alle disposizioni della legge 31 marzo 1954, n. 90.

La ditta in questione è stata, comunque, invitata ad attenersi costantemente alle vigenti norme in materia di orario di lavoro ed a curare l'esatta compilazione di prospetti-paga.

Per quanto, invece, concerne il licenziamento della gestante De Cicco Giovanna, adottato da altra ditta Capasso, anch'essa esercente in Frattamaggiore l'industria della canapa, l'ispettorato del lavoro ha denunciato la ditta medesima all'auorità giudiziaria, per essersi resa responsabile dell'infrazione al disposto dell'articolo 3 della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto sta facendo la Rinascente-Upim licenziando il personale che ha una certa anzianità, allo scopo di non concedere ai nuovi assunti il premio di cointeressenza, ma un assegno personale, sulla opportunità di ispezioni atte a stabilire quale è il lavoro e la retribuzione delle cosidette apprendiste che costituiscono il personale licenziato. (13514).

RISPOSTA. — Dalla ispezione effettuata dall'ispettorato del lavoro di Napoli presso i magazzini della Rinascente di quella città, è risultato quanto segue:

1°) Non si sono verificati i licenziamenti lamentati. Infatti, l'azienda ha effettuato taluni licenziamenti nel mese di gennaio 1955, limitatamente al personale assunto in soprannumero per il periodo delle feste natalizie.

Si precisa che tali assunzioni e successivi licenziamenti sono ricorrenti ogni anno durante lo stesso periodo.

2°) Si sono verificate recenti assunzioni di personale, scelto in massima parte tra quello licenziato di cui al punto 1°), per integrare il lavoro svolto dagli apprendisti che, come è noto, devono osservare un orario ridotto.

3°) Il personale apprendista in massima parte era già in forza all'atto della entrata in vigore della recente legge sull'apprendistato.

4°) A norma del contratto collettivo vigente per la categoria, l'azienda già assumeva personale apprendista nella proporzione del 25 per cento di quello in forza.

5°) L'azienda ha in corso di regolarizzazione le pratiche inerenti all'avviamento al lavoro degli apprendisti in ordine alle nuove disposizioni.

Il personale in forza alla data dell'ispezione assomma a 168 unità (di cui 42 apprendisti), in massima parte donne.

È stato accertato che tutti gli apprendisti frequentano in seno all'azienda una lezione teorica di addestramento professionale che si svolge per circa 45 minuti al giorno e per la durata di sei mesi all'anno. Tale lezione è compresa nell'orario normale.

È prevista la durata dell'apprendistato in tre anni, per i lavoratori di età inferiore ai 16 anni e in due anni per quelli superiori a 16 anni. È risultato dall'ispezione che tutto il personale apprendista è affiancato nel lavoro da personale qualificato e dai capi reparto.

In particolare, gli addetti alle vendita svolgono il lavoro sotto la guida di personale

qualificato ed è cura dell'azienda fare eseguire idonei spostamenti in varî reparti.

I salari corrisposti agli apprendisti sono i seguenti:

sino a 16 anni:
lire 4.450 paga base;
lire 8.164 contingenza;
lire 520 caropane;
da 16 a 18 anni:
lire 4.980 paga base;
lire 10.088 contingenza;
lire 520 caropane;
da 18 anni a 20 anni:
lire 5.856 paga base;
lire 11.531 contingenza;
lire 520 caropane.

Fino al gennaio 1955 la ditta corrispondeva a tutti i dipendenti un premio di cointeressenza, a chiusura di bilancio, stabilito ogni volta dalla direzione centrale. A partire da tale epoca la direzione dell'azienda ha deliberato di sostituire tale premio con un « assegno *ad personam* » che viene corrisposto al personale che aveva già acquisito il diritto al precedente premio. Allo stato, il personale nuovo assunto non percepisce detto assegno.

Per quanto riguarda l'U.P.I.M., la situazione in linea di massima è identica a quella esposta per la Rinascente; infatti le due aziende, pur avendo localmente amministrazioni separate, ricevono disposizioni da una unica direzione con sede in Milano.

Sono in forza n. 131 lavoratori, di cui 34 apprendisti; anche questi ultimi frequentano una lezione teorica della durata di un'ora, a giorni alterni, e sono coadiuvati da personale qualificato.

Il Ministro. VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla distribuzione e l'impiego dei fondi della legge per Napoli; sull'abbandono della periferia e delle zone popolari di Napoli senza acqua spesso e senza fogne; sul piano completo di impiego delle somme disposte per la detta legge. (13577).

RISPOSTA. — La legge speciale per Napoli prevede, per l'esecuzione di opere di pubblica utilità nel quinquennio 1952-57, l'impegno della somma complessiva di 40 miliardi, di cui 35 per opere di competenza del comune capoluogo e 5 per opere di competenza dell'amministrazione provinciale.

La esecuzione avviene in base a piani annuali approvati dal Ministero dei lavori pubblici: il primo di tali piani si riferisce a un biennio.

Le opere programmate per detto biennio comportano una spesa di lire 12.404 milioni così ripartita:

Lavori di competenza del comune di Napoli:

Edilizia scolastica . . .	L.	2.084.000.000
Nuova fognatura	»	2.270.000.000
Nuove strade	»	1.510.000.000
Edilizia varia	»	1.040.000.000
Pavimentazioni stradali .	»	1.000.000.000
Edilizia popolare	»	2.500.000.000
	L.	10.404.000.000

Lavori di competenza dell'amministrazione provinciale:

Costruzione e sistemazione di strade	L.	1.000.000.000
Ospedale psichiatrico . . .	»	400.000.000
Caserma vigili del fuoco .	»	300.000.000
Istituti di istruzione . . .	»	250.000.000
Dispensari di igiene sociale .	»	50.000.000
	L.	2.000.000.000

I relativi lavori sono in gran parte in corso, e, comunque, tutti i progetti inoltrati dal comune e dall'amministrazione provinciale sono stati esaminati ed approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Attualmente è in approvazione presso il Ministero dei lavori pubblici, e dovrà seguire il visto del ministro del tesoro, il programma per il terzo anno, che prevede l'impegno complessivo di circa 12 miliardi di lire.

Come è previsto dalla legge e come è ovvio diritto delle amministrazioni competenti, in omaggio non soltanto alla autonomia degli enti locali ma particolarmente alla circostanza che, contraendo appositi mutui, saranno le amministrazioni stesse a sostenere, in definitiva, l'onere delle spese, i programmi vengono formulati rispettivamente dal consiglio comunale e dal consiglio provinciale. È, perciò, specialmente in seno a tali consessi che vanno convenientemente fatti valere i criteri di opportunità e di precedenza delle opere da programmare.

A giudicare dai programmi fin qui presentati dall'amministrazione comunale di Napoli, d'altra parte, la periferia della città non sembra risulti trascurata, visto che l'edilizia sco-

lastica prevede costruzioni all'Arenella, alla Stadera, a Santo Strato di Posillipo, a Pianura, a Soccavo, a Chiaiano, a Via Manzoni, a Barra, a Ponticelli, a San Pietro a Patierno, a Secondigliano, a San Giovanni a Teduccio, a Fuorigrotta, allo Scudillo, ecc.; per l'edilizia popolare nuove abitazioni sono previste al rione Luzzatti e a San Giacomo dei Capri; fra le opere di fognatura sono comprese quelle interessanti gli ex « comuni aggregati » e cioè San Giovanni, Barra, Ponticelli, Secondigliano, Pianura, Soccavo e Chiaiano, nonché le frazioni di Miano, Piscinola, Marianella, Capodichino, Fuorigrotta e Bagnoli; fra le nuove costruzioni stradali se ne comprendono per Capodimonte, il Vomero, Poggioreale e altresì per la zona al di là della stazione ferroviaria fino a San Giorgio a Cremano; mercatini rionali sono altresì previsti per Fuorigrotta e il Vomero.

È noto, inoltre, che a cura diretta della Cassa per il Mezzogiorno si provvederà alla pavimentazione di tutta la lunga arteria che dal ponte dei Francesi mena a Torre del Greco.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul tragico crollo di via Bonito a Napoli che è costato la vita a 11 lavoratori; sul ripetersi di sinistri e infortuni nel campo dell'edilizia che dimostrano la irresponsabilità, o peggio, delle imprese e degli appaltatori; sui provvedimenti adottati per il caso specifico; sulle provvidenze a favore delle famiglie delle vittime e sulle disposizioni adottate per stroncare la tragica catena di omicidi bianchi. (13898).

RISPOSTA. — Circa il luttuoso sinistro occorso nella città di Napoli il 17 maggio 1955 e nel quale si è dovuta purtroppo lamentare la perdita di 13 persone e il ferimento di altre 2, risulta a questo Ministero che l'accertamento di ogni eventuale responsabilità è già stato rimesso dalla autorità giudiziaria ad un apposito collegio di consulenti tecnici, che dovranno riferire entro tre mesi.

Per ciò che può attenere alla competenza di questo Ministero, si assicura che in favore degli infortunati e delle loro famiglie, è stato sollecitamente provveduto:

1°) alla liquidazione immediata del sussidio di lutto;

2°) all'apertura delle pratiche di pensione;

3°) alla erogazione di un sussidio straordinario in lire 25 mila per gli infortunati sopravvissuti.

Da parte dell'E.N.A.O.L.I., inoltre, sono state invitate le famiglie dei deceduti a voler far conoscere il proprio gradimento, per il ricovero dei minori negli appositi collegi; su quattro famiglie, due si sono già espresse favorevolmente in tal senso.

Si reputa, infine, opportuno aggiungere che, a cura della prefettura di Napoli, è stato disposto per la erogazione di quanto offerto dal Capo dello Stato e dalla cittadinanza, in pubblica sottoscrizione, ad ogni avente titolo.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di concedere al comune di Castelnuovo della Daunia (Foggia) il mutuo richiesto con domanda del 22 febbraio 1951 e poi con altra istanza del 19 dicembre 1953, per il completamento ed ampliamento dell'edificio scolastico. (13786).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi per la concessione dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, non hanno consentito di accogliere la richiesta del comune di Castelnuovo della Daunia (Foggia) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 24 milioni, ritenuta necessaria per l'esecuzione dei lavori di completamento ed ampliamento dell'edificio scolastico.

Si può assicurare che allorquando il Ministero della pubblica istruzione — d'intesa con questa amministrazione — dovrà predisporre il programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica per il prossimo esercizio finanziario la predetta richiesta sarà ripresa in esame per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le possibilità di bilancio. Sarà opportuno, però, che il comune riproduca entro il 30 settembre 1955 la domanda di concessione dei benefici di cui alla citata legge n. 645, inoltrandola al Ministero della pubblica istruzione, per il tramite del competente Provveditorato agli studi.

Il Ministro: ROMITA.

MALAGODI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei pensionati degli enti locali a carico degli istituti di previdenza, dopo l'approvazione da parte della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati del disegno di legge n. 1415 e dei relativi or-

dini del giorno, nella seduta del 18 marzo 1955.

Quanto sopra si chiede per cercare di non rendere sempre più penosa la situazione dei pensionati degli enti locali. (13414).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13601 del deputato Castellarin, pubblicata a pag.* XXXI).

MARCHIONNI ZANCHI RENATA E RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni del Governo in merito alla richiesta da vario tempo avanzata dal personale adibito al servizio danni di guerra presso le intendenze di finanza, per una rapida sistemazione nei ruoli transitori e per la istituzione del relativo ruolo organico. (13790).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Ministero del tesoro ha, già da tempo, deliberato in merito al collocamento nei ruoli speciali transitori del personale non di ruolo alle dipendenze della direzione generale dei danni di guerra.

Tale collocamento viene effettuato:

per gli impiegati di I categoria nel ruolo speciale transitorio di gruppo *A* dell'amministrazione centrale del tesoro;

per gli impiegati di II, III e IV categoria nei ruoli speciali transitori di gruppo *B*, *C* e subalterni della direzione generale del tesoro, uffici provinciali del tesoro.

I provvedimenti relativi all'inquadramento degli impiegati di I categoria sono già stati perfezionati e portati a conoscenza degli interessati; quelli attinenti al personale di II, III e IV categoria si trovano attualmente in corso di emissione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARCONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se abbia modo di sollecitare da parte del Consiglio superiore della sanità il parere sul progetto di acquedotto della Gabellina (830 milioni) che interessa tutta la zona di montagna di Reggio Emilia.

La mancanza d'acqua, la manifesta inquinabilità di qualche modesto acquedotto esistente, rendono acuto il disagio di quelle popolazioni che, al corrente dell'avvenuto finanziamento, non sanno capacitarsi come si debba procrastinare l'esecuzione di un'opera da tanto tempo sospirata, per il ritardo frapposto alla riunione di una commissione e rischiano di cedere a una facile propaganda di speculazione. (14029).

RISPOSTA. — Trasmesso dal Ministero dei lavori pubblici, il progetto dell'acquedotto consorziale della Gabellina pervenne a questo Alto Commissariato il 13 agosto 1954.

Da un suo preliminare esame emerse una prima sostanziale deficienza, dovuta allo scarso numero dei protocolli delle analisi chimiche e batteriologiche praticate alle acque delle varie sorgenti da captare. Fu subito interessata in merito la prefettura di Reggio Emilia ed i protocolli in questione pervennero il 13 marzo 1955.

Il 28 marzo 1955 il progetto è stato quindi inoltrato all'Istituto superiore di sanità, per il prescritto parere.

Successivamente, constatato che il progetto dell'acquedotto presentava mende tali, di carattere costruttivo, da renderne problematica l'approvazione da parte del Consiglio superiore di sanità, è stato invitato l'ingegnere progettista a recarsi presso il laboratorio di ingegneria sanitaria del predetto Istituto superiore di sanità, allo scopo di apportare agli elaborati le opportune modifiche.

Tanto è stato fatto, ovviamente, nell'intento di accelerare il più possibile l'*iter* dell'opera, della cui urgente ed indifferibile realizzazione questo Alto Commissariato si è sempre reso perfettamente conto.

È da rilevare, infine, che dall'agosto 1954 a tutt'oggi, la competente sezione prima del Consiglio superiore di sanità si è riunita per ben cinque volte e che, quindi, se il progetto fosse stato diligentemente redatto e debitamente istruito, esso sarebbe già stato esaminato dai competenti organi dell'amministrazione.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno proporre provvedimenti in favore dei comuni del Mezzogiorno, ove siano in corso o in via di ultimazione i lavori per la costruzione di acquedotti, per la costruzione anche della rete idrica interna e delle fognature a carico dello Stato, particolarmente nei riguardi degli enti che abbiano un bilancio medio annuo inferiore ai 10 milioni. (13556).

RISPOSTA. — Insuperabili difficoltà di bilancio si oppongono a che possano essere avanzate proposte per l'emanazione di speciali disposizioni di legge che pongano a totale carico dello Stato le spese occorrenti per la costruzione delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e delle fognature nei comuni economicamente depressi dell'Italia meridionale ed insulare.

Com'è noto, per dette opere vengono applicate le norme agevolative di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la quale, fra l'altro, prevede anche che per i comuni delle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, che abbiano una popolazione non superiore ai 75 mila abitanti, può essere ammessa la garanzia dello Stato per l'ammortamento dei mutui che i comuni stessi debbono contrarre con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle opere in parola.

Il Ministro: ROMITA.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare tempestivamente la minaccia che grava sul comune di Savoia di Lucania (Potenza) ove si è accentuato il movimento franoso di talune zone, aggravato da continue infiltrazioni di acqua che pare siano pure dovute a imperfezione dell'acquedotto. (13628).

RISPOSTA. — Si premette che il comune di Savoia di Lucania (Potenza) è incluso tra quelli da consolidare parzialmente a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Per quanto in particolare riguarda il movimento franoso che investe alcune zone del predetto abitato, si deve escludere che esso si sia aggravato a causa dei lavori di integrazione e completamento dell'acquedotto comunale.

Dagli accertamenti eseguiti da un geologo appositamente interessato per lo studio delle opere atte ad eliminare il movimento franoso ivi esistente, è risultato che le cause determinanti la frana sono da ricercarsi nelle infiltrazioni delle acque di rifiuto della fontana annessa al pubblico lavatoio. In conseguenza di ciò si è predisposta una apposita perizia, attualmente in corso di approvazione, per lo spostamento di detta fontana.

Si fa d'altra parte presente che questa amministrazione cercherà di provvedere alla sostituzione della condotta esistente lungo la via Roma con altra di maggiore diametro in sede di attuazione delle opere di completamento e integrazione della rete idrica interna.

Il Ministro: ROMITA.

MARZANO, LOZZA, MARANGONE VITTORIO, CARONIA, D'ESTE IDA E DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi opportuno, equo e giusto disporre, nella forma più conveniente, o sollecitare un provvedimento legislativo, a carattere di urgenza, onde l'ammissione al concorso per titoli a 3.334 cattedre di scuole medie, in corso di pubblicazione, non sia limitato soltanto a quei candidati che abbiano conseguito la idoneità, in concorsi per esami e per titoli, ma sia estesa anche a coloro i quali — sempre in possesso del prescritto minimo punteggio (70 su 100) — abbiano, in tempi diversi, superato l'esame di abilitazione (esempio quello di cui al decreto ministeriale 14 luglio 1947) e siano stati dichiarati idonei in concorsi per soli titoli (esempio quello di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1951).

Siffatto auspicato provvedimento eliminerebbe il grave danno di cui verrebbero a soffrire non molti docenti, in trepidante attesa, di limitato numero di cattedre (filosofia e storia per i licei e per gli istituti magistrali; scienze per i licei e per gli istituti magistrali; storia ed italiano per gli istituti tecnici), eliminerebbe l'odiosa ed assurda distinzione tra la idoneità conseguita in concorsi per esame e per titoli e la idoneità in questione, all'ottenimento della quale hanno concorso — sia pure in tempi diversi e non contestualmente due elementi: l'abilitazione, conseguita per esame, ed il computo dei titoli; eliminerebbe infine un quanto mai strano e grave paradosso, per cui, mentre candidati al concorso per soli titoli (citato esempio di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1951) di pochissime cattedre sono riusciti vincitori, altri loro colleghi, non graduati per insufficienza di cattedra, avrebbero conseguito una idoneità alla quale, con successiva disposizione di legge (2 agosto 1952), vien tolto ogni valore ed effetto pratico e giuridico. (13783).

RISPOSTA. — La legge 2 agosto 1952, n. 1132, concernente la valutazione dei titoli dei candidati ai concorsi a cattedre, ha stabilito che per « idonei » si intendono quei concorrenti che, in precedenti concorsi per esami ai fini della cattedra, hanno riportato la votazione minima richiesta per essere dichiarati vincitori ma che non sono stati compresi nella relativa graduatoria per insufficienza di posti messi a concorso.

La legge, in sostanza, ha inteso togliere ogni valore alla idoneità nei concorsi per soli titoli, per considerare « idonei » esclusivamente coloro che abbiano partecipato ad un concorso per esami e per titoli.

A tale criterio si è attenuto il Ministero nel predisporre lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, concernente la immissione in ruolo degli insegnanti forniti di

idoneità, decreto che, com'è noto, è già stato approvato dal Consiglio dei ministri, ed è in corso di pubblicazione.

Lo stesso criterio, del resto, è stato seguito anche per il conferimento di incarichi nelle scuole secondarie, laddove è stata esclusa da qualsiasi valutazione la idoneità conseguita in concorsi per soli titoli.

D'altro canto l'accoglimento della proposta formulata non mancherebbe di provocare analoghe richieste da parte di quei candidati che hanno partecipato ai soli esami di abilitazione, conseguendo un punteggio corrispondente ai sette decimi e che poi, per una qualsiasi ragione, non abbiano preso parte a successivi concorsi per soli titoli.

Il Ministro: ERMINI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per una integrale, razionale e sollecita bonifica dei bacini e pendici montani del salernitano, oltre che per l'incanalamento dei torrenti in zone possibilmente lontane dai centri abitati; e se non ritenga utile ed opportuno avvalersi, nominando, se del caso, una commissione di tecnici, dell'apporto dell'esperienza e della conoscenza diretta di professionisti del luogo, onde creare opere tali che abbiano a scongiurare, per l'avvenire, altri lutti e altre rovine, già tanto gravi, alle laboriose ma sfortunate popolazioni del salernitano. (9526).

RISPOSTA. — Con decreto del 12 novembre 1954 il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ha costituito una commissione di esperti e funzionari dei vari Ministeri interessati con l'incarico di fare delle proposte circa le opere di sistemazione idraulica da eseguire nella zona del salernitano.

La suddetta commissione, dopo avere compiuto vari sopraluoghi per rendersi conto dell'entità dei danni, ha già presentato una prima relazione al Comitato dei ministri, nella quale vengono illustrate le proposte per la sistemazione dei torrenti Rafastia, Fusandola, Bonea, Reginna Maior e Reginna Minor per la parte attraversante gli abitati.

Tali proposte sono state tradotte in progetti esecutivi che hanno già ottenuto l'approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed i cui lavori saranno fra breve appaltati.

Compiuta questa prima parte del lavoro, la commissione sta esaminando la possibilità della sistemazione del Bonea, del Reginna Maior e del Reginna Minor a monte degli abitati, nonché quali provvedimenti potranno essere presi per gli altri corsi d'acqua del salernitano che non sono stati interessati dal nubifragio dell'ottobre scorso.

La commissione presenterà quanto prima le proprie conclusioni avendo già dato incarico all'ufficio del genio civile di Salerno di studiare i progetti di massima.

Il Ministro: ROMITA.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Come esposto in precedente interrogazione rimasta a tutt'oggi senza risposta, alcuni contadini di Casabona (Catanzaro),con promesse e raggiri, furono indotti ad acquistare a prezzi esosi terreni soggetti ad espropriazione in applicazione della legge 12 maggio 1950, n. 250. Nonostante le proteste dei contadini, successivamente, detti terreni furono espropriati dall'Opera valorizzazione Sila, lasciando sul lastrico e nei debiti gli acquirenti. A questo si aggiungono ora le ingiunzioni fiscali perché questi contadini spogliati della terra e dei risparmi paghino la tassa sugli aumenti sul valore di acquisto accertati dall'ufficio del registro.

Alcuni di questi contadini, come Sisia Giuseppe fu Michele, si vedono pignorare il bestiame e le masserizie.

L'interrogante richiede ai ministri interrogati se, dando esecuzione alle numerose promesse fatte da tutte le autorità, non ritengano di intervenire per reintegrare gli acquirenti nel possesso della loro terra o nella assegnazione di altra, disponendo nel frattempo la sospensione di ogni ingiunzione ed ogni coattivo procedimento fiscale. (11797).

RISPOSTA. — Si fa rinvio alla risposta data con foglio n. 76262 dell'11 marzo 1955 alla interrogazione n. 11210.

Per quanto concerne poi il pagamento della tassa di registro, soggiungesi che, a norma dell'articolo 20 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, gli atti di vendita dei terreni in questione, stipulati dopo il 1° gennaio 1948, sono inefficaci di diritto soltanto nei confronti degli enti incaricati di attuare la riforma fondiaria.

Tali atti, pertanto, non essendo dichiarati nulli dalla legge e conservando gli effetti giuridici nei riguardi delle parti contraenti e dei terzi, non possono essere sottratti al regime fiscale stabilito dalla legge del registro approvata con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, per i trasferimenti a titolo oneroso.

Si fa inoltre considerare che l'articolo 13 del citato regio decreto n. 3269 vieta al mini-

stro delle finanze, ai funzionari da esso dipendenti ed a qualsiasi altra autorità pubblica di sospendere la riscossione delle imposte legalmente accertate.

Pertanto, non essendo possibile ai compratori ottenere in via amministrativa il rimborso dei tributi inerenti agli acquisti da essi effettuati, questo Ministero ha interessato quello delle finanze onde avvisare ad un eventuale provvedimento legislativo che disponga il rimborso dei tributi pagati e, a seguito di richiesta dell'amministrazione finanziaria, ha disposto una indagine, tuttora in corso, allo scopo di accertare la entità dei tributi pagati.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: MEDICI.

MONTELATICI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'azione svolta dal prefetto di Firenze, d'intesa col comando militare e con l'ispettorato della motorizzazione, per mettere in atto un servizio di automezzi dell'esercito, guidati da militari, per sostituire dei lavoratori dell'azienda tramviaria in sciopero e se non ravvisano in questo atto un'aperta e faziosa violazione alla libertà di sciopero sancita dalla Costituzione e una aperta infrazione alle disposizioni che regolano l'impiego e l'uso dei mezzi dell'esercito.

Si domanda quali provvedimenti si ritengano dovere adottare nei confronti delle autorità provinciali che, con questo loro atto, si sono così palesemente schierate contro i lavoratori che esercitavano pacificamente il loro diritto di sciopero. (1436).

RISPOSTA. — Nello scorso novembre fu indetto uno sciopero nazionale dei lavoratori del gas che, com'è noto, avrebbe dovuto iniziarsi alle ore 0 del lunedì 15. A Firenze, fu iniziato alle ore 16 di domenica 14 con otto ore di anticipo.

L'azienda, per eliminare il disagio della cittadinanza, attuò un servizio di emergenza con personale volontario, assistito da elementi tecnici della direzione, assicurando l'erogazione del gas. Analogamente fu provveduto a Milano ed a Napoli.

La sera del 15 i rappresentanti delle organizzazioni sindacali sollecitarono il prefetto ad intervenire per far cessare il servizio di emergenza considerandolo lesivo della libertà di sciopero. Fu risposto che il prefetto non aveva legalmente alcuna possibilità di far cessare tale servizio e sgomberare l'officina del gas mentre poteva soltanto far accertare se ed in quali violazioni di legge l'azienda fosse incorsa. E, infatti, il prefetto invitò l'ispettorato del lavoro a compiere immediatamente le indagini del caso ed a procedere secondo le risutlanze. L'ispettorato ritenne che l'azienda avesse violato le norme sul collocamento. L'autorità giudiziaria, però, ha di poi ritenuto che il fatto non costituiva reato.

Lo stesso giorno 15 novembre le tre organizzazioni sindacali, in segno di protesto contro i provvedimenti adottati dalla azienda del gas, decisero di fare effettuare, l'indomani 16, uno sciopero dei lavoratori dell'azienda autofilotramviaria. La prefettura, appena lo seppe, dispose — d'intesa con gli organi competenti — un servizio di emergenza che venne effettuato fino alla ripresa del lavoro degli autoferrotramvieri.

Ai provvedimenti attuati dalla prefettura non è da attribuire alcun carattere particolare; essi discendono da un principio di carattere generale secondo cui l'autorità locale deve svolgere ogni possibile intervento per assicurare il funzionamento dei pubblici servizi, nell'interesse della collettività.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

MONTELATICI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che lavoratori dipendenti dalle ferrovie dello Stato, infortunatisi o invalidi per cause di servizio, anziché essere trattenuti al lavoro, adibendoli a mansioni adeguate all'infortunio riportato e alla invalidità conseguita, sono licenziati, dimostrando in tal modo un inqualificabile dispregio per lavoratori infortunatisi e ammalatisi proprio per lo scrupoloso adempimento del loro dovere.

Si domanda altresì quali siano le specifiche ragioni per le quali il direttore generale delle ferrovie dello Stato, contrariamente al parere positivo espresso dal sanitario e dal comitato di esercizio di Firenze, abbia rifiutato il mantenimento in servizio e disposto l'esonero dell'ex macchinista di 37 anni Sergio Volterani e del manovale quarantenne Aldo Moretti, entrambi ottimi agenti e coniugati con prole. (13448).

RISPOSTA. — La facoltà di conservare eccezionalmente in servizio gli agenti divenuti fisicamente inidonei alle mansioni della propria qualifica, prevista dall'articolo 75 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato è esercitata valutando tutti i necessari elementi di giudizio, quali la condotta e il rendimento in servizio degli agenti, il loro stato di famiglia e le relative condizioni eco-

nomiche, la possibilità della loro utilizzazione in altre mansioni, la loro età e la loro anzianità di servizio, in rapporto al loro eventuale diritto al conseguimento della pensione.

Tali criteri sono dettati dalla necessità di conservare in servizio coloro che si trovino in particolari condizioni e siano forniti di particolari requisiti, in relazione ai limitati posti di organico che possono essere ricoperti da agenti parzialmente inidonei, parte dei quali devono per legge, essere riservati agli invalidi di guerra.

Alla stregua di detti criteri è tuttora all'esame dell'amministrazione la posizione degli agenti macchinista di prima classe Sergio Volterrani e manovale Aldo Moretti.

Il Ministro: MATTARELLA.

MOSCATELLI, FLOREANINI GISELLA, SCARPA, ORTONA, BALTARO, LOMBARDI CARLO, CAVALLOTTI, MONTAGNANA E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — di fronte alla gravità della crisi agraria che in questi ultimi mesi si è inasprita nella valle padana irrigua, e che ha serie conseguenze sulla intiera economia del territorio e in particolare sulle condizioni dei piccoli e medi produttori agricoli — quali provvedimenti intende adottare al fine di:

1°) incrementare e agevolare l'esportazione del riso e dei prodotti lattiero-caseari in ogni paese del mondo, fondamentale esigenza unanimemente riconosciuta e affermata in autorevoli assemblee, tra le quali il convegno nazionale della risicoltura che ebbe luogo a Vercelli nel settembre 1954;

2°) arginare le massicce importazioni di prodotti lattiero-caseari e zootecnici, che senza portare alcun beneficio per il consumatore danneggiano gravemente la produzione nazionale;

3°) ridurre drasticamente i canoni di affitto delle aziende irrigue padane, i quali hanno raggiunto livelli tali che il ministro stesso affermò in Senato il 23 ottobre 1954 che in queste zone « la rendita fondiaria costituisce un grave ostacolo al progresso dell'agricoltura » e che « gli altissimi canoni di affitto rendono difficile la vita dell'imprenditore », equiparandoli alle somme che, a tale titolo, i proprietari fondiari hanno iscritto nella denuncia dei redditi, oltre alla riduzione del 30 per cento prevista dalla legge Gullo;

4°) disporre per la rateizzazione dei prestiti agrari di esercizio, con particolari agevolazioni in favore dei piccoli e medi produttori;

5°) sostituire l'attuale regime commissariale dell'Ente nazionale risi con un consiglio di amministrazione, costituito da tutte le categorie agricole interessate, col compito di preparare uno statuto democratico dell'ente, sì da assicurare una efficace tutela dei produttori e in particolare dei piccoli e medi produttori;

6°) attenuare il grave squilibrio tra prezzi agricoli e prezzi industriali, mediante riduzione dei prezzi dei concimi e degli altri mezzi tecnici, conseguibile attraverso la riduzione dei profitti dei monopoli industriali interessati;

7°) assicurare un più equo prezzo del grano, mediante la istituzione di un adeguato premio di coltivazione, da non calcolarsi agli effetti dei canoni in grano o con riferimento al grano, in favore dei conferenti all'ammasso per contingente, ed assicurare ai piccoli e medi produttori la precedenza nel conferimento. All'importo di detto premio può essere largamente provveduto mediante riduzione delle esose spese d'ammasso imposte ai produttori e ai consumatori da parte della Federconsorzi, e pertanto tale premio non comporta alcun aumento del prezzo del pane;

8°) difendere i produttori, i consumatori ed i piccoli e medi esercenti dalle manovre dei grandi speculatori, colpevoli dell'attuale squilibrio tra prezzi del produttore e prezzi al consumo;

9°) assicurare che nessun danno si verifichi, nella indicata situazione, al sistema dei contributi unificati e quindi al sistema previdenziale e assistenziale dei braccianti e dei salariati. (12750).

RISPOSTA. — 1°) Questo Ministero, unitamente a quello del commercio con l'estero, non ha tralasciato nessuna occasione per dare nuovi sbocchi al riso e ai nostro prodotti lattiero-caseari, ma purtroppo il loro collocamento sui mercati esteri è stato spesso ostacolato dalla concorrenza dei produttori stranieri;

2°) per quanto concerne l'importazione di prodotti zootecnici e lattiero-caseari, si fa presente che tali prodotti sono liberamente importabili, ed essendo di largo consumo la loro difesa doganale non può essere esasperata, senza recare danno al consumatore, i cui interessi non possono essere trascurati.

D'altra parte, per il bestiame e le carni i provvedimenti già assunti hanno consentito di stabilizzare i prezzi su quotazioni che debbono ritenersi sodisfacenti, mentre per i prodotti lattiero-caseari sono in corso alcune ini-

ziative dirette a raggiungere la normalizzazione del loro mercato.

Va tra l'altro ricordato che, nella seduta del 18 maggio 1955, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge riguardante l'ammasso volontario di alcuni tipi di formaggio.

Comunque, il mercato lattiero-caseario è attentamente seguito da questo Ministero che non ha mancato né manca di attuare e promuovere tutte le possibili iniziative che si palesino utili per una efficace tutela;

3°) in merito alla richiesta riduzione dei canoni d'affitto dei fondi rustici, si osserva che i detti canoni sono, come è noto, determinati dalle apposite commissioni tecniche provinciali, di cui alla legge 18 agosto 1948, n. 1140, composte in base a criteri paritetici di rappresentanza delle categorie interessate, e presiedute dal prefetto. Al lavoro delle commissioni partecipano anche gli ispettori agrari provinciali.

I deliberati delle commissioni sono impugnabili soltanto dagli ispettorati agrari compartimentali con ricorso, entro i quindici giorni dalla data di pronuncia (articolo 2 della legge 3 giugno 1949, n. 321), a questo Ministero, che interviene, quindi, nella formazione dei canoni d'affitto dei fondi rustici solo se vi è chiamato dai suoi organi periferici regionali; il che, nel caso in esame, non è avvenuto.

Questo Ministero si riserva, per quanto riguarda i canoni della corrente annata agraria — da determinare, come è noto, alla fine della stessa, e cioè nel prossimo autunno — di richiamare l'attenzione degli ispettorati compartimentali delle zone interessate sulla opportunità di avvalersi di detta facoltà allorché ritengano che i canoni deliberati dalle commissioni siano sperequati.

Al riguardo si fa per altro considerare che la sperequazione esistente tra disponibilità e richiesta di terra da affittare, induce talora i conduttori ad accettare, in deroga agli equi canoni fissati dalle commissioni, occulti soprapprezzi, non facilmente accertabili nemmeno ai fini fiscali;

4°) questo Ministero si è reso promotore di un provvedimento, inteso alla rateizzazione al quinquennio dei prestiti di esercizio in corso, ed alla concessione del concorso statale nella misura del 2,50 per cento sugli interessi sui prestiti stessi, per altro limitatamente ai prestiti non sodisfatti al 31 dicembre 1954, e contratti dalle aziende risicole e lattiero-casearie delle province di Pavia, Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Bergamo e Vercelli.

Il Ministero del tesoro, al quale il provvedimento è stato inviato per l'esame di competenza, ha fatto però presente di non poter aderire ad eventuali concessioni statali in materia di credito di esercizio, in quanto pur presentando il caso considerato carattere di eccezionalità, analoghi provvedimenti sarebbero stati immediatamente invocati per altri settori non meno bisognosi di considerazione e si è espresso sfavorevolmente anche circa la rateizzazione obbligatoria dei debiti agrari;

5°) per quanto concerne la richiesta relativa alla sostituzione dell'attuale regime commissariale dell'Ente risi, si comunica che da tempo tale questione è oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e di quello dell'industria e commercio.

Per avviare a più facile soluzione il complesso problema, è stata chiesta anche la collaborazione delle organizzazioni sindacali interessate, che sono rappresentate nel comitato di esperti costituito con decreto interministeriale del 18 ottobre 1954, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 244 del 22 successivo.

Detto comitato ha il compito di coadiuvare il commissario nella amministrazione ordinaria e nella preparazione di un nuovo statuto dell'Ente risi;

6°) questo Ministero si è sempre adoperato, in seno al comitato interministeriale prezzi, perché venissero deliberate congrue riduzioni sui prezzi dei concimi chimici e degli altri mezzi di produzione. Tali interventi hanno ottenuto favorevoli risultati; comunque questo Ministero non mancherà di insistere per ulteriori possibili riduzioni, nell'interesse dell'economia agricola;

7°) in merito al prezzo del grano si fa presente che in questi giorni il comitato interministeriale prezzi ha confermato per il contingente da conferire all'ammasso i prezzi della scorsa campagna. È vero che tale deliberato può non completamente sodisfare le aspettative dei produttori: per altro devesi considerare che in tale materia occorre equamente contemperare le esigenze dei produttori con quelle dei consumatori, sui quali ultimi sarebbe venuta a riversarsi ogni eventuale maggiorazione.

In merito poi alla richiesta di istituire un premio di coltivazione a favore dei piccoli e medi produttori, si fa presente che non sembra possa essere presa in considerazione la possibilità di pagare diversamente lo stesso prodotto a seconda che venga dall'uno o dall'altro tipo di azienda, e ciò anche in vista della impossibilità di attuare sul piano pratico un diverso trattamento senza determinare

abusi ed il passaggio del prodotto dall'una all'altra azienda alla ricerca del maggior prezzo;

8°) al fine di difendere i produttori, i consumatori ed i piccoli e medi esercenti dalle manovre degli speculatori, questo Minitsero non ha mancato di proporre insistentemente la costituzione di un fondo di stabilizzazione e di sostegno per l'agricoltura, che desse la possibilità di intervenire direttamente e con procedura sollecita, a favore di determinati settori produttivi in caso di necessità.

Motivi prevalentemente di carattere finanziario hanno finora ostacolato l'accoglimento della proposta e si è per il momento ripiegato, come è noto, su singoli interventi a favore di determinate produzioni come quelle dei bozzoli, di alcuni formaggi, ecc., per le quali i relativi provvedimenti sono stati già approvati dal Consiglio dei ministri nella seduta del 18 maggio 1955.

Si può fondatamente ritenere che le provvidenze di cui sopra avranno una notevole efficacia per il superamento di determinate situazioni di mercato; ma si assicura comunque che questo Ministero non mancherà di continuare a svolgere un assiduo interessamento perché, ad integrazione delle provvidenze di cui sopra, si addivenga alla auspicata realizzazione del fondo di stabilizzazione e di sostegno per assicurare una più organica ed ampia azione di difesa economica per tutta la produzione agricola;

9°) si è in grado di assicurare che, anche in caso di minor gettito dei contributi unificati in determinate zone, le prestazioni spettanti per legge ai braccianti e salariati non subiranno alcuna limitazione.

Il Ministro: MEDICI.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sia a loro conoscenza, nell'ambito della rispettiva competenza, quanto accader lungo le spiagge della stretto di Messina e specificatamente lungo il tratto di mare Scilla-Bagnara, dove cittadini compione indisturbati opera criminale con l'utilizzare della dinamite e delle bombe per la pesca con grave pregiudizio per i pescatori, i quali inutilmente hanno richiamato l'attenzione di chi ha il dovere di sorvegliare.

Altra interrogazione è stata presentata precedentemente con risposta di provvedimenti opportuni, ma, dopo un lasso di tempo, la vigilanza non è stata così solerte da impedire la pesca di frodo, ragione per cui si chiede quali altri provvedimenti verranno adottati, perché venga tutelata la riproduzione ittica nello stretto di Messina. (13686).

RISPOSTA. — Sono state impartite rigorose disposizioni alla capitaneria di porto di Reggio Calabria perché, d'intesa con la guardia di finanza e l'autorità di pubblica sicurezza, intensifichi la vigilanza contro la pesca con materiali esplosivi, che verrebbe effettuata nella zona di mare fra Scilla e Bagnara.

In quest'ultimo periodo di tempo, comunque, niuna segnalazione di infrazioni alle leggi sulla pesca è pervenuta da parte della predetta capitaneria.

Il Ministro della marina mercantile: TAMBRONI.

MUSOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere urgentemente le ragioni che abbiano determinato la uccisione di Salvatore Carnevale, vice segretario della sezione del partito socialista italiano di Sciara (Palermo), avvenuta il 16 maggio 1955.

Chiede che sia, con prontezza, disposta ogni indagine per assicurare alla giustizia i responsabili. (13594).

RISPOSTA. — Le indagini finora svolte dagli organi di polizia per l'identificazione dei responsabili dell'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale hanno portato alla denunzia, in stato d'arresto, di quattro persone, quali sospetti mandanti dell'omicidio.

Le dette persone, che avrebbero agito a tutela di privati interessi, si trovano a disposizione della procura generale presso la Corte d'appello, la quale ha avocato a sé l'istruttoria. Proseguono con il massimo impegno le indagini per la identificazione degl iesecutori materiali dell'uccisione.

Come è noto, questo Ministero ha istituito un premio di due milioni di lire a favore di quei cittadini che fornissero notizie utili per la scoperta e la cattura dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

NATOLI, CIANCA E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se egli sia a conoscenza dell'azione che da alcune settimane viene svolta da funzionari del comitato romano della democrazia cristiana presso i dipendenti dell'azienda agricola di Maccarese, che fa parte dell'I.R.I. Costoro dopo aver sparso la voce di un prossimo smembramento dell'azienda stessa, hanno in un primo tempo

promesso ai mezzadri di far loro ottenere la terra in proprietà: successivamente vanno raccogliendo adesioni per la costruzione di una cooperativa cui sarebbe esclusivamente demandata l'azione per il riscatto della terra da parte dei lavoratori, in caso affermativo, se egli abbia comunque, direttamente o indirettamente, ispirato o autorizzato tali iniziative; in caso negativo, se egli non ritenga opportuno, anche per sedare il nervosismo e l'inquietudine che si vanno diffondendo tra tutti i lavoratori della Maccarese, precisare quali siano gli intendimenti del Governo relativamente al futuro di quell'azienda. (11359).

RISPOSTA. — Risulta che tra i braccianti, partecipanti e mezzadri dell'azienda agricola Maccarese di proprietà dell'I.R.I., vi è un certo fermento dovuto a notizie di parziali vendite di alcuni terreni dell'azienda stessa ed alla preoccupazione che vengano effettuate ulteriori alienazioni.

Risulta altresì che è stata presa l'iniziativa di costituire cooperative con la partecipazione di mezzadri e braccianti, allo scopo di ottenere in assegnazione terreni dall'azienda.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si fa presente che la predetta azienda rientra nei perimetro del territorio soggetto alle leggi sul bonificamento dell'agro romano.

Il decreto-legge luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dispone che durante il periodo di bonifica, o fino al compimento di essa, non può essere effettuata senza il consenso del Ministero dell'agricoltura, la vendita frazionata del fondo soggetto ad un unico piano di trasformazione.

Si fa per altro presente che la ditta proprietaria ha ottemperato a tutti gli obblighi prescritti e pertanto questo Ministero, in base alla legislazione sull'agro romano non ha alcuna possibilità di intervenire in merito alle eventuali alienazioni.

Il Ministro: MEDICI.

NATOLI, CIANCA E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che sia allo studio di quel dicastero, di concerto con la direzione dell'I.R.I., il passaggio della intiera azienda di Maccarese sotto il controllo di un consorzio di cooperative costituite dagli attuali dipendenti della stessa azienda; in caso affermativo, quali misure e quali interventi di enti siano previsti per rendere possibile ed efficace una operazione così importante e complessa. (11360).

RISPOSTA. — La richiesta ha già formato oggetto della interrogazione n. 11359 alla quale è stato risposto con foglio n. 76878 dell'11 giugno 1955.

Il Ministro: MEDICI.

NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quale valutazione il preside dell'istituto « Quintino Sella » di Roma ha ritenuta di dovere proibire il giornale studentesco di istituto *2000*, nel momento stesso in cui ha autorizzato la pubblicazione del giornale del « Circolo studentesco » di chiara ispirazione fascista. (12548).

RISPOSTA. — Si può, anzitutto, assicurare che il giornaletto di classe *Il Sigaro*, emanazione del circolo studentesco dell'istituto tecnico Quintino Sella di Roma, amministrato da un consiglio eletto dai soci, studenti dell'istituto stesso, non contiene alcun articolo che faccia riferimento od allusione a nomi, persone o fatti di natura o contenuto fascista.

Per quanto riguarda il giornale *2000* non risponde a verità che il preside ne abbia vietato la redazione e la pubblicazione. Egli ha soltanto invitato i promotori della iniziativa a non qualificare il foglio come « bollettino interno degli studenti dell'istituto Quintino Sella », giacché esisteva già un altro giornale, *Il Sigaro*, che era, come si è detto, espressione della grande massa degli studenti dell'istituto.

Ai redattori del *2000* lo stesso preside ha fatto presente la opportunità di fondere la loro attività giornalistica con quella del circolo ed ha affidato, a tal uopo, ad un insegnante, molto amico di tutti i giovani, il compito di facilitare l'incontro del gruppetto dei redattori del *2000* con il presidente e il consiglio del circolo anzidetto, per una cordiale intesa fra loro.

Va da sé che gli studenti del « Quintino Sella », come gli studenti di qualsiasi altra scuola od istituto, sono liberi di intraprendere la iniziativa della pubblicazione e della diffusione di giornaletti di classe, sempre che, ben inteso, l'iniziativa stessa rappresenti una genuina manifestazione dello spirito studentesco e non sia, quindi, sfruttata ai fini politici e settari.

Il Ministro: ERMINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Venini Giuseppe fu Giovanni, classe 1912, posizione n. 1265563. (8026).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Fortunati Giulio fu Giacomo, classe 1921, posizione 1379524. (8129).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 26 maggio 1955 al municipio di Lograto (Brescia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda far disporre visita di aggravamento all'ex militare Brocchi Andrea, posizione n. 224232. (8130).

RISPOSTA. — Nei confronti non è possibile disporre gli accertamenti sanitari per aggravamento, mancando agli atti la necessaria domanda dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Caputo Sergio fu Ruggero della classe 1908, posizione 1208581. (8208).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 12 maggio 1955 al municipio di Milano per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Gattai Alfonso di Bruno, della classe 1922. (8645).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 6 maggio 1955 al municipio di Rosignano Marittimo (Livorno) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Baresi Marino di Umberto, calsse 1914, posizione n. 1350970. (8884).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Brioschi Taurino di Pietro, della classe 1920. (8951).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 23 maggio 1955 al municipio di residenza dell'interessato per la notifica a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Piccinelli Francesco fu Giovanni Ernesto, classe 1909. (9208).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 20 maggio 1955 al municipio di Pisogne (Brescia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Rubagotti Angelo di Battista, classe 1924, posizione 1325435. (9211).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Mabellini Pietro fu Francesco, posizione 1320108. (9404).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Rivetti Antonio fu Firmo, classe 1919, posizione 1340090. (9710).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 5 maggio 1955 al municipio di Azzano Mella (Brescia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bonassoli Giuseppe di Paolo, classe 1921. (11503).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce è in corso di istruttoria.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Sabbadini Luigi di Giuseppe, classe 1929. (11504).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è in corso di istruttoria.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante il militare Fossetti Angelo fu Angelo, classe 1928. (11506).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante il militare Monferrini Giovanni di Mario, classe 1929. (11508).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante il militare Tufano Alberto di Sabato, classe 1928. (11512).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è in corso di istruttoria.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante il militare Zambelli Angelo di Marco, classe 1931. (11513).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è in corso di istruttoria.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante il militare Gorini Lodovico di Panunzio, classe 1927. (11514).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione in favore del militare Gorini Ludovico di Panunzio, classe 1927.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bianchetti Luigi di Giuseppe, classe 1929. (12401).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cu ci si riferisce, è in corso di istruttoria.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Pasetti Andrea di Amedeo, richiedente la pensione è il padre. (12402).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Franzoni Pietro di Giuseppe, classe 1920. (12404).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Gnali Faustino di Angelo, classe 1930. (12407).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bortolotti Marcello di Isaia, classe 1920. (12408).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Maccabiani Aldo fu Bortolo, classe 1926. (12409).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è in corso di istruttoria.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ballini Riccardo di Elisa, classe 1930, residente in Tresenzano (Brescia). (12410).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è in corso di istruttoria.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Maffi Ferruccio di Gaetano, classe 1929. (12411).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria, cui si riferisce, è in corso di istruttoria.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

ORTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua posizione su una questione di carattere generale, mutualizzata con evidenza da una decisione del questore di Vercelli (02209 del 28 aprile 1955, comunicata agli interessati il giorno successivo).

Trattasi del diniego di licenza di distribuzione di un volantino « inerente una particolare agitazione in corso nel quadro di una manifestazione a carattere nazionale qual'è la celebrazione della ricorrenza 1° maggio » (è l'agitazione in corso presso lo stabilimento Rivetti di Vigliano Biellese), diniego motivato con pericoli per l'ordine pubblico semplicemente presunti da parte del questore e, ben lo si può dire, universalmente, da parte di qualsiasi cittadino di buona fede e di buon senso, giudicati assolutamente insussistenti.

A parte ciò si rileva che l'articolo 17 della Costituzione chiede all'autorità di « comprovare » tali motivi di sicurezza pubblica perfino nel caso di riunione in luogo pubblico, caso ben più grave di quello della diffusione di un volantino, caso, quest'ultimo, che la Costituzione non poteva prevedere perché essa esclude addirittura del tutto, in materia, ogni intervento dell'autorità (articolo 21), sì che l'insieme della procedura per la quale si rende obbligatoria la licenza per la distribuzione di volantini è completamente contraria alla Costituzione.

L'obbligo della questura di « comprovare » il suo asserto non può quindi essere eluso, a pena di giungere alla conclusione dell'arbitrio più assoluto in materia, tanto più quando la ristrettezza dei termini pone la parte interessata nella pratica impossibilità di far ricorso, a norma di legge, all'autorità giudiziaria.

Chiede pertanto di sapere se l'onorevole ministro intende dare ai questori chiare e precise direttive al riguardo e di conoscerle quando date, dirette a riportare l'intera materia nei limiti della legalità costituzionale, sia pure tenendo conto delle decisioni della Corte di cassazione sul valore attuale del secondo comma dell'articolo 21; in particolare si riferisce alle direttive necessarie all'attuazione pratica della « comprova » dei motivi di sicurezza o di incolumità pubblica, di cui all'articolo 17 (e ciò anche, evidentemente, nel caso primario delle riunioni in luogo pubblico), « comprova » che non può certo essere dizione coincidente con una semplice affermazione, sia pure fatta di un questore. (13460).

RISPOSTA. — Il questore di Vercelli ha vietato, ai sensi dell'articolo 113 testo unico, leggi di pubblica sicurezza, la diffusione dei volantini di che trattasi perché ha ritenuto che la loro distribuzione in occasione delle manifestazioni del 1° maggio avrebbe potuto provocare turbamenti dell'ordine pubblico.

Contro il provvedimento di diniego della licenza — comunicato verbalmente ai richiedenti il 28 aprile 1955 e notificato regolarmente il giorno successivo — non è stato presentato ricorso al procuratore della Repubblica, che, come è noto, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1382 avrebbe dovuto decidere immediatamente e, comunque, non oltre le 48 ore. Non sussiste, quindi, che gli interessati si siano trovati, per la ristrettezza dei termini, nella materiale impossibilità di presentare ricorso.

Nulla si ha da eccepire circa la legittimità del detto provvedimento perché l'articolo 113 del testo unico leggi di pubblica sicurezza — come più volte ha affermato la Suprema corte di cassazione — non è stato abrogato dall'articolo 21 della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intende urgentemente fare per ristabilire la legalità in merito all'applicazione dell'articolo 14, ultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, e dell'articolo 3, lettera *d*), della legge 15 aprile 1948, n. 381, in occasione dell'avviamento al lavoro degli operai fornaciai assunti dagli industriali del ramo in provincia di Vercelli.

Risulta infatti che l'ufficio provinciale del lavoro di Vercelli ha sodisfatto le richieste di mano d'opera dei datori di lavoro, senza poter accertare che le condizioni offerte agli assunti fossero conformi alle tariffe e ai contratti collettivi, per la ragione che detti contratti collettivi e tariffe, che sono annuali, non sono stati stipulati (come già non lo erano stati l'anno scorso).

In questa situazione lo stesso ufficio provinciale del lavoro, benché sollecitato dalle organizzazioni sindacali chiedenti il rispetto della legge, non ha, come era suo compito istituzionale e dovere, convocato le parti per l'esame della situazione.

Si è creata così a Vercelli una situazione di patente illegalità, la quale favorisce gravi speculazioni padronali ai danni dei lavoratori, i quali provengono da lontane province e, venendo avviati al lavoro, hanno ragione, in base alla legge, di ritenere che siano già state fissate e garantite le condizioni del loro lavoro. Ciò, invece non è, si che veramente si tratta di un comportamento che sorprende la buona fede e la fiducia nella legge di questi lavoratori, obbligandoli a viaggi, spese e disagi e mettendoli, lontani da casa, in condizioni di evidente inferiorità di fronte ai datori di lavoro.

Chiede pertanto altresì cosa si intende fare perché i responsabili della situazioni indennizzino i lavoratori dei danni subiti. (13510).

RISPOSTA. — Nel lamentare che gli uffici di collocamento della provincia di Vercelli — in sede di avviamento al lavoro degli operai fornaciai — non diano concreta applicazione all'articolo 14, ultimo comma, della vigente

disciplina del collocamento in quanto, nella predetto provincia, non sono stati stipulati, da tempo, regolamentazioni collettive di lavoro attinenti al corrispondente ramo di industria, si ritiene che sarebbe stato « compito istituzionale e dovere » dell'ufficio provinciale del lavoro convocare le parti interessate per l'esame della situazione determinatasi.

È appena il caso di rammentare che spetta esclusivamente alle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro — nella sfera della propria autonomia contrattuale — di valutare concordemente l'opportunità di stipulare, o meno, regolamentazioni collettive di lavoro. Gli uffici provinciali del lavoro non sono legittimati a svolgere, al riguardo, interventi autoritativi, restando in loro facoltà di offrirsi, eventualmente, quale intermediari, nel corso delle trattative, ai fini della definitiva stipulazione dell'accordo.

È, comunque, evidente che, nella carenza di una regolamentazione per uno specifico settore, gli uffici interessati, essendo praticamente impossibilitati ad effettuare l'accertamento di cui agli articoli di legge richiamati, debbono ugualmente procedere all'avviamento della manodopera.

Ciò premesso, si desidera, per altro, assicurare che non si è mancato di interessare l'ufficio provinciale del lavoro di Vercelli, affinché non manchi di rappresentare, alle organizzazioni sindacali interessate — e nelle forme più opportune — la necessità di ovviare alle lamentate deficienze di norme contrattuali, interponendo i propri buoni uffici allo scopo desiderato.

Il Ministro: VIGORELLI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nonostante le proteste delle popolazioni della zona del Vulture, approva l'ingiustificato, prolungato e dannoso divieto di pascolo nella foresta demaniale di Monticchio (Napoli), e, nella negativa, si ritiene di dover disporre l'immediata cessazione di tale divieto. (12870).

RISPOSTA. — Nella foresta di Monticchio, a causa del degradamento arrecato ai boschi dal disordinato esercizio del pascolo, è stato necessario, in questi ultimi anni, proibire il pascolo medesimo in alcune zone in corso di ricostituzione.

Si fa per altro presente che, su una superficie complessiva di ettari 2.224, il pascolo viene esercitato su circa ettari 1.100, e cioè quasi sulla metà dell'intera estensione.

Il Ministro: MEDICI.

PASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza del pericolo di rovina che minaccia gli affreschi del Correggio esistenti nella camera di San Paolo in Parma; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — con carattere di urgenza — per prevenire il pericolo paventato ed attuare le opere necessarie alla conservazione di un monumento nazionale di sì inestimabile valore, patrimonio artistico, non solo di Parma, ma dell'Italia. (13873).

RISPOSTA. — Si premette che l'affresco del Correggio nella camera di San Paolo in Parma, è stato a suo tempo già restaurato.

Ove ci si intenda riferire ad un altro affresco, quello cioè di Alessandro Araldi esistente nella volta su archetti della camera successiva a quella del Correggio, si fa presente che il restauro di tale affresco dovrebbe seguire al consolidamento della volta, per il quale il Comune proprietario si sarebbe impegnato ad assumersi il relativo onere finanziario. Si assicura che tali opere saranno effettuate, non appena le condizioni suddette lo permetteranno.

Il Ministro: ERMINI.

PIGNI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Se non ritengono di intervenire nei confronti dei capi sarti e capi calzolai concessionari per forniture militari alle caserme di Bologna che si rifiutano di applicare, per i propri dipendenti, le norme contrattuali salariali vigenti per le categorie affini dipendenti dall'industria.

Si fa rilevare che il locale sindacato di categoria rivoltosi all'ispettorato del lavoro di Bologna ha avuto una risposta di impotenza ad intervenire in quanto i contratti di appalto in questione non conterrebbero clausole relative all'obbligo da parte delle aziende appaltatrici di osservare i contratti collettivi di lavoro nei confronti del personale dipendente.

Viene fatto rilevare che il ministro onorevole Pacciardi, allora in carica, rispondeva ad una interrogazione dell'onorevole Maglietta in data 16 febbraio 1949 assicurando di non ritenere necessario inserire nelle concessioni le clausole di tale obbligo in quanto le leggi e i contratti sono di per sé obbligatori nei riguardi dell'appaltatore.

A sua volta il Ministero del lavoro sanciva tale principio con apposite circolari del 12 aprile 1951, n. 9810/15 G. e riconfermato con circolare del 1° giugno 1954, n. 22589. (11897).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Nessuna segnalazione è pervenuta all'amministrazione militare in merito alle asserite violazioni degli accordi salariali da parte dei capi sarti e capi calzolai per forniture militari ai corpi della circoscrizione militare di Bologna.

Ciò premesso, si fa presente che, mentre la situazione dei predetti datori di lavoro è stata dall'ispettorato del lavoro di Bologna segnalata all'ufficio regionale del lavoro allo scopo di promuovere un'azione intesa ad avvicinare costoro per l'eventuale stipulazione di un contratto salariale con le organizzazioni operaie, d'altra parte questo Ministero ha già disposto che nei nuovi contratti da stipulare da questa amministrazione sia inserita una clausola che autorizzi l'amministrazione militare, in caso di violazione, da parte della ditta contraente degli obblighi di legge e di controllo concernenti la tutela dei lavoratori, ad effettuare, su denuncia del competente ispettorato regionale del lavoro, una ritenuta fino alla concorrenza del 20 per cento dell'importo contrattuale.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.

PINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità publica e ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quale fondamento abbiano le preoccupanti voci di una probabile chiusura del sanatorio « Capo Italia » a Messina. Tali voci hanno colà suscitato un legittimo e generale allarme e, se vero, rivestono una gravità estrema rappresentando una ulteriore spoliazione per la città di Messina tanto provata anche dal flagello della tubercolosi a causa del persistente sovraffollamento, dell'antigienicità di centinaia di abitazioni, delle disastrose conseguenze della guerra, della diffusa disoccupazione e del basso tenore di vita popolare.

E se non credano invece opportuno provvedere al sollecito potenziamento del detto sanatorio ed intervenire presso il Genio civile di Messina affinché vengano per lo meno riparati i gravi danni che la guerra vi ha apportato, i cui lavori, iniziati fin dal 1949, sono da gran tempo sospesi in seguito alle divergenze sorte tra l'impresa e l'amministrazione dell'istituto. (13525).

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue, anche a nome degli altri dicasteri interrogati.

Le voci di una probabile chiusura del sanatorio « Campo Italia » di Messina sono assolutamente prive di fondamento; non hanno pertanto, ragione d'essere le preoccupazioni al riguardo manifestate.

Per quanto concerne l'auspicato potenziamento del sanatorio, il prefetto sta esaminando l'attuazione delle provvidenze necessarie per ovviare alle deficienze delle attrezzature e dei locali. D'altro canto, è stato sollecitato l'Ufficio del genio civile ad intervenire energicamente per la risoluzione della vertenza in atto tra l'arciconfraternita Sant'Angelo dei Rossi, che gestisce l'ospedale, e la ditta appaltatrice d'Andrea, affinché possa procedersi al riappalto dei lavori relativi alla sistemazione e alla sopraelevazione dei padiglioni ospedalieri.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in occasione del torneo per dilettanti indetto dalla R.A.I. per l'assegnazione de « Il campanile d'oro » si siano realmente verificati i seguenti fatti che hanno suscitato la viva reazione di una larghissima parte dell'opinione pubblica della Sardegna e il legittimo sospetto che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la direzione della R.A.I. abbiano agito in modo da porre in condizioni di inferiorità i sostenitori della rappresentanza sarda.

In data 14 marzo 1955 il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni comunicava alla direzione provinciale delle poste di Cagliari che: « A seguito di quesito formulato dalla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Sassari, il Ministero ha precisato che le cartoline per il concorso de « Il campanile d'oro », recanti stampati a tergo solo nome della città e della regione per la cui squadra si vota, vanno affrancate con lire venti ».

Mentre in seguito a questo comunicato in molti paesi della Sardegna gli uffici postali si rifiutavano di inoltrare le cartoline affrancate con 5 lire ed ai sostenitori sardi veniva quindi imposta una spesa maggiore, in Sicilia non solo si continuava ad inoltrare le cartoline affrancate con 5 lire, lasciando così inoperanti le disposizioni rese obbligatorie in Sardegna, ma addirittura, in violazione del vigente regolamento, il trasporto delle cartoline veniva effettuato per via aerea: per sapere se, in considerazione della palese ingiustizia rappresentata dal diverso trattamento

riservato ai sostenitori delle due regioni, non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la direzione della R.A.I. per ottenere che sia rifatto lo spoglio delle cartoline inviate a sostegno della rappresentativa sarda e di quella siciliana, al fine di annullare le cartoline affrancate col francobollo da 5 lire. (12826).

RISPOSTA. — A causa del notevole interesse suscitato nel pubblico dal concorso radiofonico « Il campanile d'oro », molti enti e ditte, principalmente a scopo di pubblicità dei propri prodotti, presero l'iniziativa di far stampare e diffondere fra il pubblico delle cartoline a mezzo delle quali sarebbe stato possibile, a chi avesse voluto servirsene, manifestare il voto nel concorso, mediante semplice apposizione da parte del mittente del proprio cognome, nome e indirizzo.

Senonché, alcuni di tali enti o ditte, per sconoscenza od inesatta interpretazione delle norme vigenti, fecero stampare nel rettangolino destinato al francobollo la indicazione di lire 5, il che indusse in errore molti cittadini sull'importo dell'affrancatura con cui dovevano essere impostate tali cartoline.

È ovvio che ogni qualvolta gli uffici postali rilevarono l'irregolarità dell'affrancatura, provvidero conseguentemente, senza discriminazione alcuna riferita alla loro provenienza. Il quesito al Ministero, cui si accenna, è stato fatto solamente alla direzione provinciale delle poste di Sassari.

Non si può escludere che cartoline irregolarmente affrancate, considerato specialmente l'eccezionale improvviso afflusso, abbiano potuto aver corso; ma per quanto riguarda il trasporto per via aerea, si precisa che in ogni caso questo si è verificato soltanto per le cartoline affrancate con lire 10 in quanto considerate corrispondenze.

È certo, comunque, che né l'amministrazione postale aveva titolo e veste, una volta recapitate le cartoline, di intervenire presso la R.A.I. per un controllo dell'affrancatura o per richiedere di non tener conto di quelle non sufficientemente affrancate; né tanto meno la R.A.I. aveva il dovere di esaminare l'affrancatura delle cartoline recanti i voti, dovendo al contrario ritenere valide ai fini del concorso tutte le cartoline pervenute.

Il Ministro: CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, nella ricorrenza prossima del decennale della Liberazione, non preveda la emissione di alcune serie di francobolli che ricordino la grande data, nonché gli episodi salienti, gli eroi e i martiri del secondo Risorgimento nazionale. (11970).

RISPOSTA. — Nel quadro delle molteplici iniziative prese dal Governo per degnamente commemorare il decennale della resistenza e della Liberazione, già venne deliberata dal Consiglio dei ministri ed autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica, l'emissione di uno speciale francobollo che tale patriottico e grande evento ha simboleggiato con significative e adatte figurazioni.

Per confermare, in base agli intendimenti che presiedettero a tale emissione, il carattere ed il valore commemorativo del detto francobollo anche in riguardo al decennale della Liberazione, è stato deliberato di autorizzarne la ristampa sulla nuova filigrana, e la ridistribuzione per un congruo quantitativo di esemplari.

Il Ministro: CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'impresa Guffanti, appaltatrice dei lavori per il bacino del Goceano (Sassari), affinché assuma in detti lavori un numero maggiore di operai, da Buddusò e da altri centi della zona, ove esiste una impressionante disoccupazione che getta sempre più in un gravissimo stato di disagio migliaia di lavoratori disoccupati e di loro congiunti.

Si fa presente che la predetta impresa, anziché assumere nuovo personale, ha perfino licenziato degli operai e costringe quelli che tiene occupati ad un orario di lavoro maggiore di quello consentito dalle vigenti disposizioni di legge e dagli accorsi sindacali; per cui è necessaria una inchiesta dei competenti organi d'ispezione del lavoro. (13800).

RISPOSTA. — L'impresa Guffanti, appaltatrice delle opere preparatorie per la costruzione della diga di Sos Canales, ha già eseguito lavori per circa l'80 per cento dell'importo contrattuale di lire 145 milioni. Attualmente sono impegnati nei lavori stessi circa 70 operai che rappresentano, a giudizio della direzione lavori, un numero sufficiente per ultimare le opere entro i termini stabiliti dal contratto di appalto.

Da quel che risulta alla Cassa per il Mezzogiorno, in questi ultimi tempi l'impresa predetta ha licenziato quattro operai non idonei, ma ne ha assunto altri dieci del comune di Buddusò.

Inoltre, tutti gli operai eseguono turni di lavoro normali, della durata prevista dalle vigenti disposizioni in materia.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non intendono provvedere affinché del prestito di 70 milioni di dollari concesso alla Cassa per il Mezzogiorno dalla Banca internazionale, vengano destinati adeguati stanziamenti per il risarcimento dei danni causati alle modeste aziende dei pastori, dei coltivatori diretti e delle cooperative agricole della Sardegna dalla tremenda siccità che ha colpito l'isola nella corrente annata agraria 1954-55. (13932).

RISPOSTA. — Anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio e del Ministro dell'agricoltura e le foreste si fa presente che la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo non ha concesso alla Cassa per il Mezzogiorno prestiti per impieghi indiscriminati; bensì ha fornito fondi per finanziare specifici impianti di carattere industriale.

Il risarcimento dei danni alluvionali e altri interventi assistenziali, sia pure a fini economici, non possono ovviamente essere oggetto di considerazione da parte di un organo internazionale di carattere bancario, ma sono di stretta competenza dello Stato nel limite delle leggi e delle disponibilità.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezogiorno: CAMPILLI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere l'elenco delle autolinee ordinarie e di gran turismo in atto nelle province della Toscana o interessanti la Toscana nell'anno 1954, ripartite secondo le imprese a cui sono state concesse in base alla legge 28 settembre 1939, n. 1822, nonché la loro estensione. (13796).

RISPOSTA. — Elenco aggiornato al 22 dicembre 1954 delle autolinee extraurbane in concessione nel territorio della Toscana.

Elenco delle autolinee interregionali con percorso interessante la Toscana.

Elenco delle autolinee di gran turismo e stagionali in concessione nella Toscana.

Il Ministro: MATTARELLA.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ha predisposto le misure necessarie per il finanziamento, nel presente bilancio, del terzo lotto, per una somma di 80 milioni necessari alla costruzione dell'istituto tecnico commerciale di Cesena (Forlì). (13704).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'istituto tecnico commerciale di Cesena è stato già approvato un progetto dell'importo di lire 80 milioni relativo ad un primo lotto funzionale dell'edificio scolastico.

Poiché nel programma delle opere di edilizia scolastica da realizzarsi con i fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645 per l'esercizio 1954-55, non è stato possibile includere un successivo lotto di lavori per lo stesso edificio, è ora necessario che l'amministrazione provinciale di Forlì, inoltri entro il 30 settembre 1955 in conformità del disposto dell'articolo 4 della citata legge n. 645, la prescritta domanda al Ministero della pubblica istruzione per il tramite del competente provveditorato agli studi.

Il Ministro: ROMITA.

REALI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dell'avvenuto secondo convegno di Marradi per la « Faentina » svoltosi il 3 maggio 1955 e sapere se acconsente a concedere integralmente la somma necessaria per il ripristino della tratta San Piero a Sive-Firenze, sulla quarta ed ultima tranche dello stanziamento dei 160 miliardi per la costruzione ferroviaria. (13706).

RISPOSTA. — Sulla linea Firenze-Faenza restano ancora da ripristinare oltre al tratto San Piero a Sieve-Firenze, quello Borgo San Lorenzo-Crespino, per il quale è in corso di approvazione la proposta di ricostruzione a carico della terza tranche del prestito di 160 miliardi e il tratto Crespino-Marradi, il cui ripristino è in corso di appalto.

Già la ricostruzione di questi due tratti di linea consentirà di riallacciare Firenze a Faenza attraverso la diramazione per Pontassieve.

Per il tratto San Piero a Sieve-Firenze, di cui all'ordine del giorno del convegno di Marradi, i lavori — che comportano una spesa di circa 1.500 milioni — non sono stati ancora programmati, non sono compresi fra quelli che l'amministrazione ferroviaria intenderebbe eseguire in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: MATTARELLA.

REALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non si è proceduto alla elezione del consiglio comunale di Rimini (Forlì) sciolto con decreto prefettizio del 4 gennaio 1955, elezione che doveva avvenire, ai sensi dell'articolo 323 del testo unico del 1915, modificato coll'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, della legge provinciale e comunale, entro tre mesi dalla data dello scioglimento. Richiamato il voto unanime del consiglio provinciale di Forlì con il quale è stato chiesto che al più presto vengano indette le elezioni in parola, rilevato che ai sensi del citato articolo del testo unico della legge provinciale e comunale, il termine dei tre mesi può essere eccezionalmente prorogato fino a sei mesi e considerato che l'ultimo termine verrà a scadere il 4 luglio 1955, si chiede altresì come il ministro intende ottemperare all'anzidetto precetto di legge e per quale data intende indire le elezioni. (13720).

RISPOSTA. — Come è noto la Camera dei deputati ha già approvato il disegno di legge recante norme per il rinvio al 1956, delle elezioni, che avrebbero dovuto svolgersi nel corrente anno, per la rinnovazione delle amministrazioni — comprese quelle straordinarie — dei comuni e delle province.

Ciò stante e considerata, altresì, l'esigenza di completamento dell'opera di riorganizzazione dei servizi intrapresa dal commissario straordinario incaricato della gestione provvisoria del comune di Rimini, questo Ministero ha ritenuto necessario soprassedere alla convocazione dei comizi per le elezioni nel comune stesso.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se ai professori ordinari negli istituti di istruzione media, che furono esclusi dall'insegnamento durante il fascismo per motivi politici, sarà valutato nella legge delegata che sarà emanata a loro favore, il periodo di detta esclusione almeno per dieci anni d'insegnamento come costantemente viene stabilito ogni anno per il conferimento degli incarichi e supplenze;

2°) se, in attesa della riforma del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, proposta quest'anno dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Ministero adotterà per i prossimi trasferimenti, che saranno decisi dalle direzioni generali per l'istruzione classica e tecnica, lo stesso trattamento che viene concesso ai maestri perseguitati politici e razziali, aventi diritto alla valutazione supplementare di punti 4 per ogni anno di servizio effettivamente o non prestato;

3°) se non sia opportuno chiarire tempestivamente presso i provveditorati agli studi che l'assegnazione provvisoria va riconfermata in favore dei suddetti insegnanti danneggiati dal fascismo sempre presso lo stesso istituto con precedenza assoluta sui professori di ruolo transitorio o supplenti non perseguitati politici, in analogia a quanto viene praticato nei concorsi e nel conferimento delle supplenze. Ciò per evitare che i provveditori agli studi interpretino a modo loro le così dette « assegnazioni provvisorie » come si è verificato presso qualche provveditorato nello scorso anno scolastico. (13979).

RISPOSTA. — Premesso che, nel conferimento degli incarichi nelle scuole secondarie, si tiene conto del servizio prestato nell'ultimo decennio, onde nessun particolare beneficio può da ciò derivare ai professori perseguitati politici e razziali, si ricorda che a favore di tale categoria furono, con decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373, banditi concorsi speciali per soli titoli e fu concessa la riduzione del periodo triennale di straordinariato.

Con ciò il Governo ritiene di aver sufficientemente tutelato gli interessi dei professori perseguitati.

Non si mancherà comunque di esaminare la richiesta sub. 1°) in sede di applicazione della legge-delega.

Per quanto riguarda il secondo punto della interrogazione, si rende noto che il Consiglio dei ministri ha fin dal 15 aprile 1955 approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica inteso a modificare le tabelle annesse al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, circa la valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti.

Nelle nuove tabelle il punteggio a favore dei perseguitati politici e razziali è rimasto invariato.

Poiché del provvedimento anzidetto è ormai imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, non si presenterebbe comunque la materiale possibilità di aderire alla richiesta sub. 2°).

Circa il terzo punto della interrogazione si fa presente che le assegnazioni provvisorie potranno essere riconfermate nel caso che i capi d'istituto abbiano la possibilità di utilizzare gli insegnanti che sono assegnati presso la loro scuola. Occorrerebbe, per altro, che si specificassero i casi concreti che hanno dato

luogo alla richiesta contenuta in questo punto della interrogazione, in modo che il Ministero sia posto in condizioni di eliminare eventuali errori ed equivoci.

Il Ministro: ERMINI.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato che la sede dell'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro della provincia di Lucca, ente morale costituito con decreto-legge 22 febbraio 1945, n. 128, abbia sede presso la camera confederale del lavoro della C.G.I.L., con conseguenti interferenze e gravi malcontenti da parte degli assistiti.

Si desidera conoscere quali provvedimenti potranno essere adottati per eliminare l'inconveniente. (13773).

RISPOSTA. — Già da tempo la sezione centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro ha determinato di sistemare le dipendenti sezioni provinciali in sedi distinte da altre, occupate da organizzazioni politiche o sindacali.

Tali trasferimenti, che mirano ad assicurare anche di fatto l'assoluta apoliticità dell'associazione e che hanno richiesto un notevole sacrificio finanziario, potranno considerarsi ultimati, non appena risolti quei due o tre casi — fra i quali quello di Lucca — ancora provvisoriamente in sospeso.

Per assicurazioni avute dall'associazione interessata risulta, comunque, che la sezione di Lucca dovrebbe conseguire la sistemazione desiderata entro breve termine.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROBERTI E FOSCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con estrema urgenza onde venire incontro alla improrogabile necessità degli abitanti di Lauro di Sessa, borgata del comune omonimo (Caserta) che per le condizioni igieniche di viabilità, di approvvigionamento idrico, di sistemazione del cimitero e della chiesa parrocchiale, vivono in uno stato di grave disagio e di perenne agitazione perché da tempo non vedono assecondate le loro più giuste aspirazioni. (13348).

RISPOSTA. — Sulle singole richieste formulate in favore degli abitanti di Lauro, frazione del comune di Sessa Aurunca, si forniscono le seguenti notizie:

1°) la strada comunale che collega la frazione Lauro con il capoluogo è stata già ripristinata a cura di questa amministrazione in seguito ai danni subìti dalla guerra.

Attualmente è in corso la pratica per la provincializzazione di detta strada che consentirà una più accurata manutenzione di essa da parte dell'amministrazione provinciale;

2°) l'approvvigionamento idrico di tale località è effettivamente insufficiente a sodisfare le esigenze di quella popolazione. Un miglioramento della situazione potrà aversi non appena entrerà in funzione l'acquedotto consorziale degli Aurunci il quale consentirà una maggiore erogazione di acqua all'intero comune;

3°) per quanto riguarda la sistemazione del cimitero di detta frazione, si informa che è in corso di elaborazione da parte dell'amministrazione comunale il relativo progetto;

4°) per la ricostruzione della chiesa di Santa Maria dei Pozzi questo Ministero ha già emesso in data 22 aprile 1955 il decreto relativo ai lavori di ricostruzione del sacro edificio e degli annessi parrocchiali per un importo di lire 28.100.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ROBERTI, FOSCHINI E JANNELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato che la società ferrovia Alifana minacci di decurtare il tronco ferroviario attualmente in funzione eliminando il tratto Sant'Andrea-Curti-Santa Maria città-biforcazione Sant'Angelo in Formis-Capua (Napoli).

Il minacciato provvedimento, se attuato, porterebbe ad un notevole danno e per gli studenti che frequentano gli istituti classici di Santa Maria e magistrali di Capua, per gli operai che si recano diuturnamente al lavoro presso i vari stabilimenti dei due importanti centri industriali, indipendentemente dal licenziamento di almeno venti operai che, per tale decurtazione, verrebbero a trovarsi privi di lavoro. (13768).

RISPOSTA. — L'articolo 2 dell'atto di nuova concessione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, stipulato il 7 ottobre 1954 ed approvato con decreto presidenziale 22 dicembre 1954, n. 1459, prevede che, dalla data dell'apertura all'esercizio del tronco da ricostruire Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife, il servizio sul tronco in esercizio Napoli-Capua venga continuato con mezzi ferroviari da Napoli a Santa Maria Capua Vetere e con mezzi automobilistici, sostitutivi di quelli ferroviari, da Santa Maria Capua Vetere a Capua.

Dall'attuazione di tale provvedimento nessun danno può derivare agli utenti della ferrovia, in quanto il servizio verrà assicurato, sia pure con mezzi diversi da quelli ferroviari, né al personale, le cui posizioni saranno salvaguardate.

Non risulta che la società concessionaria della ferrovia abbia chiesto di provvedere sin d'ora, anziché a costruzione ultimata del tronco per Piedimonte d'Alife, alla sostituzione di che trattasi. Ove pure domanda in tal senso venisse presentata, le decisioni dell'amministrazione sarebbero sempre subordinate alla adozione di provvedimenti atti ad assicurare gli interessi degli utenti ed i diritti del personale.

Il Ministro: MATTARELLA.

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere se egli ritenga compatibile con gli articoli della Costituzione 3, 21, 49 e 51, la esistenza di una « circolare riservata » con la quale si fa obbligo ai Ministeri ed agli enti parastatali e di diritto pubblico di escludere da incarichi di rappresentanza all'interno ed all'estero e da compiti comunque di rilievo, dipendenti definiti « estremisti di destra ». (13759).

RISPOSTA. — Non è stata emanata alcuna « circolare riservata » nel senso indicato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROBERTI E POZZO. — *Al Governo.* — Per conoscere il suo parere circa la posizione assunta dalle autorità di polizia di Venezia il 25 aprile 1955 nei confronti del deputato Pozzo.

In particolare si chiede se sia noto al Governo che la questura trattenne in stato di fermo per cinque ore un deputato colto nell'atto di dissentire pubblicamente ad una manifestazione celebrativa della resistenza e se sia noto che in tale circostanza fu assicurato che non sussisteva flagranza di reato pel quale fosse previsto come obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura, e pertanto l'autorità di polizia esercitava in quel momento soltanto una funzione protettiva della incolumità personale del parlamentare, sia pure con l'assoluta inibizione di consentirgli comunque contatti con l'esterno, con la stampa e con il medico richiesto per una visita.

Si chiede ancora se sia a conoscenza del Governo che il prefetto e il questore di Venezia abbiano giustificato il provvedimento e una successiva denuncia, in autentica contraddizione di termini con quanto sopra menzionato, asserendo di esservi stati sollecitati dalle pressioni provenienti dalle associazioni, dai partiti e dai rappresentanti delle sinistre presenti in città.

Infine si domanda al Governo se ritiene di condividere l'atteggiamento politico di quei tutori dell'ordine pubblico che intezionalmente, come nel caso citato, usino nei confronti di iscritti o di rappresentanti ufficiali del Movimento sociale italiano metodi e misure che costituiscono patente violazione delle norme costituzionali vigenti, oltre che suonare contraddittori con il loro preciso dovere di tutelare gli interessi della nazione italiana individuando i veri suoi nemici. (13401).

RISPOSTA. — Subito dopo l'apertura della manifestazione ufficiale celebrativa del decennale della liberazione, indetta nella piazza San Marco di Venezia per il pomeriggio del 25 aprile 1955, alcune persone, che si trovavano dal lato sinistro della piazza, incominciarono a gridare: « vergognatevi, buffoni, assassini, finitela », mentre, quasi contemporaneamente, veniva lanciato un pertardo di carta che scoppiava producendo un certo panico nella folla.

La forza pubblica riuscì prontamente ad immobilizzare i disturbatori che, accompagnati al vicino commissariato distrettuale, venivano identificati per l'onorevole Cesare Pozzo, per il segretario della federazione provinciale del Movimento sociale italiano, avvocato Lanfrè, e per tale Rupioni Umberto.

Mentre il Lanfrè ed il Rupioni vennero trattenuti in stato di arresto, l'onorevole Pozzo fu invitato a sostare nel commissariato al solo scopo che egli non incorresse nella violenta reazione della numerosa folla eccitata, tra cui molti partigiani, che si era andata addensando nei pressi del commissariato.

L'onorevole Pozzo accolse l'invito, riconoscendono la fondatezza, tanto più che, riconosciuto durante gli incidenti, si era diffusa la voce che a lui risaliva indubbiamente l'iniziativa degli atti provocatori compiuti in piazza San Marco.

Successivamente, allontanata dalla forza pubblica la folla in sosta nei pressi dell'ufficio di pubblica sicurezza, vennero disposti opportuni servizi di polizia nei pressi dell'albergo Luna, ove il deputato aveva dichiarato di volersi recare. Quindi, egli col suo pieno assenso, venne fatto accompagnare al detto albergo, in motoscafo scortato, per non fargli attraversare le vie centrali della città, ove

avrebbe potuto imbattersi con la folla che defluiva da altre manifestazioni della ricorrenza.

Il deputato, giunto all'albergo, ebbe a ringraziare i funzionari e gli agenti di scorta.

Ovviamente, durante la sua sosta al commissariato, non gli venne concesso di avvalersi del telefono dell'ufficio per prendere contatto con elementi del suo partito e con la stampa. Circa la richiesta di un medico, da lui avanzata, gli fu proposto di far chiamare un sanitario abitante nelle vicinanze; ma egli non accettò, affermando di preferire un medico di sua fiducia, che, per altro, non indicò, lasciando cadere la richiesta stessa.

Non sussiste che il prefetto ed il questore abbiano asserito che il fermo e la successiva denunzia dei responsabili degli incidenti fossero dovuti a pressioni dei partiti di sinistra.

Nessun rilievo è da muovere al comportamento della polizia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

ROBERTI E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è al corrente dei propositi di « smobilitazione » dell'azienda di Maccarese da parte dell'I.R.I. e se non ritenga opportuno intervenire al fine di impedire ogni irrazionale frazionamento di un'azienda organicamente costituita e suscettibile di trasformazione in azienda modello sia agli effetti di una eventuale sperimentazione agraria che vi si volesse istituire, sia al fine di una trasformazione in razionali cooperative di coltivazione in cui si realizzi l'indirizzo di avviare in maniera sempre più precisa i lavoratori agricoli verso la piccola proprietà coltivatrice. (11541).

RISPOSTA. — Risulta che tra i braccianti, compartecipanti e mezzadri dell'azienda agricola Maccarese di proprietà dell'I.R.I., vi è un certo fermento dovuto a notizie di parziale vendite di alcuni terreni dell'azienda stessa ed alla preoccupazione che vengano effettuate ulteriori alienazioni.

Risulta altresì che è stata presa l'iniziativa di costituire cooperative con la partecipazione di mezzadri e braccianti, allo scopo di ottenere in assegnazione terreni dell'azienda.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si fa presente che la predetta azienda rientra nel perimetro del territorio soggetto alle leggi sul bonificamento dell'agro romano.

Il decreto-legge lugotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dispone che durante il periodo di bonifica, e fino al compimento di essa, non può essere effettuata senza il consenso del Ministero dell'agricoltura, la vendita frazionata del fondo soggetto ad un unico piano di trasformazione.

Si per altro presente che la ditta proprietaria ha ottemperato a tutti gli obblighi prescritti e pertanto questo Ministero, in base alla legislazione sull'agro romano non ha alcuna possibilità di intervenire in merito alle eventuali alienazioni.

Il Ministro: MEDICI.

ROMUALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se stimi opportuno e dignitoso che la radio italiana trasmetta ogni sera la cronaca pettegola della giornata di vacanza del signor Winston Churchill a Siracusa, con gustose interviste ai camerieri, ai segretari, ai direttori d'albergo che lo ospita e addirittura alle autorità siracusiane, piene di preziosi finissimi particolari relativi al sonno, alle letture, al buono o al cattimo umore e soprattutto al menù preferito dall'illustre uomo; e se non ritenga invece meglio lasciare che Winston Churchill trascorra in tranquillo silenzio, come ogni visitatore di questa nostra terra ospitale, le sue vacanze. (12965).

RISPOSTA. — Sull'avvenimento di cui trattasi risulta che la R.A.I. ha trasmesso due sole radiocronache rispettivamente alle ore 20 dei giorni 12 e 13 aprile, nonché brevi notizie nei giorni successivi, fino alla partenza del signor Churchill.

Risulta altresì che l'atteggiamento della R.A.I. in tale circostanza, come del resto della stampa in genere, è stato conforme alle normali consuetudini giornalistiche, e comunque giustificato dalla fama dello statista, dai buoni rapporti di amicizia con l'Inghilterra e dall'interesse che suscitava la visita dell'illustre ospite all'indomani delle sue dimissioni da primo ministro.

Il Ministro: CASSIANI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali criteri di pubblica utilità e di generale interesse abbiano suggerito un primo stanziamento di lire 200 milioni, reso noto con lettera del Ministero dei lavori pubblici, direzione generale viabilità, n. 6626 del 12 novembre 1954 indirizzata al Provveditorato alle opere pubbliche di Torino, ai quali sembrano essersi aggiunti 150 milioni stanziati dal Ministero dell'agricoltura e foreste (credo sul fondo rimboschimento) per la costruzione della strada Trivero-Sco-

pello-Lagomaggiore (della quale un primo breve tratto Trivero-Bocchetta è stato in parte già realizzato da un privato su terreno di sua proprietà) e il cui costo totale si calcola intorno a un miliardo di lire, destinato come sarebbe a percorrere zone impervie quasi totalmente prive di ogni senso di vita, disagiate e inadatte a culture di pubblica utilità, il cui solo vero risultato potrebbe essere la valorizzazione per collegamento di alcune terre di proprietà privata, pressoché estranee agli interessi della locale popolazione; e tutto ciò mentre nello stesso territorio dell'Alta Valle del Sesia, numerosi paesi e villaggi e Alpi fiorenti attendono invano da anni una adeguata sistemazione dei pubblici servizi, la costruzione di strade di evidente utilità e il miglioramento di quelle esistenti, il cui stato pietoso rende per lunghi mesi impossibile ogni collegamento col fondo valle e quindi difficilissime le comunicazioni, la vita stessa e lo sviluppo di buone terre e di numerose popolazioni. (13435).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri, destinando contemporaneamente al Ministero dei lavori pubblici e a quello dell'agricoltura e foreste, fondi per la costruzione della strada da Bocchetta Sessera a Scopello ha evidentemente ravvisato nella stessa il duplice requisito di allacciamento tra la Val Sessera e la Val Sesia e di bonifica montana silvo-pascoliva della zona attraversata.

Sotto la prima finalità dell'allacciamento, la spesa disposta è giustificata dalla considerazione che il territorio dellAlta Valsesia, comprendente 18 comuni, con una popolazione complessiva di circa 14 mila abitanti e notoriamente povero di risorse agricole e industriali, non può che trarre notevole beneficio dalla realizzazione di una strada che lo ponga in contatto con la ricca zona del Biellese, per mezzo di una comunicazione più rapida e diretta di quella attualmente assicurata dalla esistente strada, che scorrendo sul fondo valle conduce a Borgosesia.

Inoltre analogo interesse sussiste per i comuni della Valsessera con una popolazione di oltre 25 mila abitanti, alcuni dei quali sono per di più interessati alla costruenda strada in quanto gran parte del proprio territorio ricade nell'ambito del demanio forestale costituito nel bacino montano del Sessera, il cui sviluppo, ai fini di una valorizzazione delle ingenti risorse boschive e pascolive della zona, ora inutilizzabili, può essere assicurato soltanto dall'esistenza di una strada come quella in questione.

Rimane perciò dimostrato che la progettata strada permetterà la valorizzazione di una vastissima area finora in quasi completo abbandono, con grande beneficio delle popolazioni e degli enti locali che ne sono proprietari.

Sotto questo profilo appare giustificata la spesa autorizzata dal Comitato dei ministri la quale pertanto non risulterà improduttiva né andrà a danno di altre località attualmente non servite da strade di collegamento col fondo valle.

Può aggiungersi anzi che a vantaggio di parecchi comuni della Valsesia sono state disposte notevoli assegnazioni (lire 971 milioni) per assicurare o migliorare gli allacciamenti con la esistente rete stradale.

Il Ministro: ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in quale fase della procedura amministrativa si trova la pratica di pensione di guerra di Bregantin Pasquale fu Luigi da Codevigo (Padova), e quale sia la ragione del ritardo nella definizione, apparendo insufficiente, anzi derisoria, la risposta all'analoga interrogazione n. 9472 che non dice nulla di più di quanto l'interrogante già sapeva prima di presentarla. (13183).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

RUBINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se — rilevato che la precipitazione verificatasi tra le ore 15,30 del 25 e le ore 5 del 26 ottobre 1954 ha raggiunto la media di 500 millimetri di altezza, secondo le osservazioni effettuate dall'istituto meteorologia, idrografia ed ecologia agraria di Salerno; che i collettori delle acque dei bacini idrografici della zona alluvionata rispondono più a necessità urbanistiche che a principî di carattere idraulico, attraversando gli abitati sotto strade, confondendosi con le fogne, onde, in regime di piena, le acque invadono i fognoli privati, esercitando istantanee, dannose pressioni contro le fondazioni degli edifici, che l'impalcatura orografica incombente sugli abitati colpiti è costituita da rocce compatte calcaree e dolomitiche, con sovrastanti coltri di terreni incoerenti, onde le acque filtrate fra rocce e terreno, hanno provocato il precipitare di questo ultimo con la vegetazione su di esso esistente, risultandone il tappamento dei suddetti collettori coperti e quindi l'invasione degli abitati da parte di masse di fango che, superando

gli inalveamenti, hanno provocato distruzione e morte; considerato che da quanto precede risulta che la precipitazione verificatasi è da ritenersi « eccezionale » ma non « straordinaria » poiché la precipitazione di 500 millimetri, ripartita sulla durata di 13 ore e mezza, corrisponde a una precipitazione media oraria di millimetri 37 circa, e cioè di poco superiore a quella di millimetri 35, che normalmente viene assunta come dato nei progetti di fognatura, che agli alvei scoperti, con le accentuate pendenze montane, seguono negli abitati tratti più o meno lunghi di collettori coperti con pendenze minime e talvolta in contropendenza, come nella città di Salerno, a causa del continuo protendersi della spiaggia nel mare; che altrove, come a valle dell'abitato di Vietri, immediatamente oltre il lanificio Notari esiste e persiste una notevolissima strozzatura nell'alveo del Bonea, le cui acque sono costrette da un'angusta sezione tra pareti rocciose, con la conseguenza che, nella recente alluvione, l'ostruzione di detta gola ha provocato, in primo tempo, la formazione di un bacino a monte, con sovralzo del fondo per oltre otto metri, con rigurgito di acque e allagamento dell'abitato di Molina e interposti stabilimenti industriali, e in tempo successivo, avvenuta la rottura dello sbarramento, l'improvviso precipitare d'imponente massa d'acqua e materie alluvionali sul sottostante abitato della Marina di Vietri; che situazioni consimili alle esemplificate sussistono nei bacini del Regina Major e del Regina Minor; che precedenti alluvioni, anche se di minore entità avevano richiamata l'attenzione delle autorità sulla necessità di adeguati provvedimenti — non intenda formulare precisi programmi di lavoro, con larghezza di vedute e con studio accurato, per la bonifica dei bacini e delle pendici montane, nonché per l'incanalamento dei torrenti, possibilmente allontanandoli dai centri abitati; il tutto con il valido apporto dell'esperienza di gente del luogo e sentito l'ordine degli ingegneri della provincia di Salerno; e se non intenda dare a tali opere precedenza assoluta, senza cedere a pressioni che comunque sollecitino esecuzioni di lavori di abbellimento o relativi a interessi troppo particolari. (9482).

RISPOSTA. — Con decreto del 12 novembre 1954 il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha costituito una commissione di esperti e funzionari dei vari Ministeri interessati con l'incarico di fare delle proposte circa le opere di sistemazione idraulica da eseguire nella zona del salernitano.

La suddetta commissione, dopo avere compiuto vari sopraluoghi per rendersi conto dell'entità dei danni, ha già presentato una prima relazione al Comitato dei ministri nella quale vengono illustrate le proposte per la sistemazione dei torrenti Rafastia, Fusandola, Bonea, Regina Major e Regina Minor per la parte attraversante gli abitati.

Tali proposte sono state tradotte in progetti esecutivi che hanno già ottenuto l'approvazione da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici ed i cui lavori saranno fra breve appaltati.

Compiuta questa prima parte del lavoro, la commissione sta esaminando la possibiiltà della sistemazione del Bonea, del Regina Major e del Regina Minor a monte degli abitati, nonché quali provvedimenti potranno essere presi per gli altri corsi d'acqua del salernitano che non sono stati interessati dal nubifragio dell'ottobre scorso.

La commissione presenterà quanto prima le proprie conclusioni avendo già dato incarico all'Ufficio del genio civile di Salerno di studiare i progetti di massima.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

RUBINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di intervenire con opportuni provvedimenti per ovviare alla grave situazione che si è venuta a verificare per le cooperative edilizie, le quali non possono svolgere i loro programmi sociali, perché trovano chiuse tutte le porte degli istituti finanziatori.

Ciò determina non soltanto un grave danno per i soci delle cooperative stesse, che si sono sottoposti a notevoli sacrifici per acquisto di terreni e altro, e che vedono frustate le loro legittime aspettative per una casa, ma si risolve anche in una piena inefficienza delle leggi Tupini e Aldisio, emanate per incrementare le costruzioni edilizie e contribuire, quindi, a risolvere la crisi degli alloggi. (10922).

RISPOSTA. — La difficoltà che le cooperative edilizie incontrano per ottenere i mutui di cui abbisognano da parte dei vari istituti finanziatori è dovuta alle limitazioni poste dalle norme statutarie dei predetti istituti i quali subordinano le erogazioni dei mutui a determinate percentuali delle loro disponibilità.

Per ottenere che gli istituti pongano a disposizione dei vari enti costruttori di case popolari e in ispecial modo delle cooperative, in più larga misura i fondi necessari per la realizzazione dei loro programmi costruttivi, sono state rivolte agli istituti finanziatori medesimi

le più vive sollecitazioni perché venga compiuto il massimo sforzo nel facilitare la concessione dei mutui in questione, affiancando così l'opera del Governo intesa a dare il massimo impulso all'edilizia popolare ed economica.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

RUBINO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengono di intervenire per risolvere la situazione in cui sono venuti a trovarsi i direttori dei dispensari antivenerei comunali, i quali non godono di alcuno stato giuridico e, pur avendo sostenuto un pubblico concorso per titoti ed esami, non sono considerati impiegati di ruolo neppure dopo un periodo di prova, né hanno alcun contratto di lavoro, pur disimpegnando un incarico specifico, con orario stabilito dal capitolato e una retribuzione fissa; inoltre il loro incarico può essere riconfermato di quinquennio in quinquennio su relazione dell'ufficiale sanitario e a sua discrezione; non sono classificati che al grado XI, mentre i medici condotti per recenti disposizioni prefettizie hanno avuto il grado IX con decorrenza dal 1° luglio 1953.

Si chiede, pertanto, che essi abbiano uno stato giuridico; che siano considerati di ruolo dopo un biennio di prova; che siano inquadrati nel grado IX a tutti gli effetti. (13741).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'interno.

La materia che forma oggetto dell'interrogazione è attualmente regolata dagli articoli 302 e 306 del testo unico delle leggi sanitarie e la ragione del particolare *status* del personale di cui trattasi deve ricercarsi nel fatto che al medesimo non è inibita la libera attività professionale, né vengono ad esso richieste prestazioni tali da assorbire detta attività.

Sul piano generale, tuttavia, si ritiene che nell'esame della questione si debbano tener presenti anche i desiderata e le esigenze di altre categorie di sanitari specialisti che svolgono importanti servizi di sanità pubblica alle dipendenze di enti locali (ad esempio, direttori dei consorzi provinciali antitubercolari), i quali pur sono nelle stesse condizioni giuridiche dei direttori dei dispensari dermovenerei, e cioè assunzione per pubblico concorso e conferma quinquennale.

Pertanto, l'eventuale modifica dell'attuale situazione dei medici specialisti addetti ai dispensari antivenerei dev'essere valutata ed inquadrata in un piano generale di riorganizzazione di tutti i servizi di sanità pubblica demandati per legge ai diversi enti locali, in quanto allo stato presente non si ritiene esistano elementi in diritto ed in fatto che possano giustificare un diverso trattamento dei medici dirigenti le istituzioni antiveneree rispetto ad altre benemerite categorie di sanitari specialisti.

Sul piano particolare, infine, si fa presente che questo Alto Commissariato ha presentato al Parlamento una proposta legislativa tendente a dare una nuova organizzazione alla legislazione vigente per la profilassi della sifilide e delle malattie veneree. Poiché tale provvedimento legislativo è tuttora all'esame dei competenti organi parlamentari ed allo scopo di non interferire nelle decisioni degli stessi, non si ravvisa l'opportunità di avviare proposte intese a modificare lo stato giuridico-economico dei medici dispensariali, in quanto tale problema particolare è da inquadrarsi nell'organizzazione generale dei servizi antivenerei, che sarà attuata nel nostro Paese, dopo che la suddetta legge diverrà operante.

Si assicura, pertanto, che al momento opportuno l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non mancherà di proporre e studiare eventuali modifiche del vigente testo unico delle leggi sanitarie per le questioni di cre trattasi.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

SALA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello sfruttamento perpetrato e che si vuole perpetuare sopra gli operai che prima lavoravano per conto del dottor Giarratano che, pure essendo medico con ufficio a Caltanissetta, per 5 anni era stato appaltatore di carico e scarico di carbone nel compartimento delle ferrovie di Palermo, e che non solo non ha liquidato le spettanze dovute agli operai, ma neanche ha restituito loro i libretti dopo 20 giorni dalla cessazione dell'appalto. La nuova ditta vincitrice dell'appalto — Carlo Sgarlato — non vuole essere da meno del predecessore ed obbliga gli operai alla firma di contrattini privati quindicinali, e chi non vuole farlo viene licenziato. Quanto sopra è stato già denunziato sia dagli operai che dal sindacato all'ispettorato del lavoro senza, per altro, che si sia verificato alcun intervento.

Si chiede pertanto di sapere quali urgenti provvedimenti intendono essi adottare. (12765).

RISPOSTA. — L'appalto cui ci si riferisce è quello del servizio di manipolazione combustibili presso il deposito locomotive di Palermo, che è stato gestito per diversi anni dalla ditta Michele Giarratano, senza dar luogo ad inconvenienti di sorta.

Deceduto nel 1953 il titolare dell'impresa, l'appalto, in attesa che venisse assegnato ad altra impresa mediante regolare gara, fu provvisoriamente affidato al figlio del defunto, dottor Alfredo Giarratano, che subentrò al padre nella titolarietà dell'impresa.

Soltanto nell'ultimo periodo di detta gestione provvisoria, che è cessata con il febbraio 1955, pervennero, da parte dei lavoratori, segnalazioni di inadempienze nei loro confronti, per cui venne subito interessato il competente ispettorato del lavoro. In attesa dell'esito degli accertamenti, fu, per intanto, sospeso il pagamento di quanto a credito. Il dottor Giarratano ha, in effetti, consegnato i documenti di lavoro con 20 giorni di ritardo; per le rivendicazioni salariali, risulta pendente giudizio civile.

Dal 1° marzo 1955, l'appalto di che trattasi viene espletato dalla ditta Sgarlato Carlo. Dagli accertamenti disposti, ad opera dell'ispettorato del lavoro, nei confronti di quest'ultima, sono state contestate contravvenzioni per le seguenti infrazioni alle leggi sociali:

a) per la mancata tenuta dei libri paga e matricola;

b) per l'assunzione di n. 8 dipendenti, effettuata non per il tramite dell'ufficio di collocamento;

c) per l'assunzione di n. 8 lavoratori sprovvisti di libretto di lavoro.

Inoltre, il predetto ispettorato ha diffidato la ditta a consegnare, all'atto della corresponsione dei salari, ai propri dipendenti il prescritto prospetto paga. Nel corso di ulteriore visita, eseguita in data 14 maggio 1955 è risultato che la ditta si è uniformata a tale prescrizione.

Per quanto riguarda la parte contrattuale, è stato accertato che la ditta non si attiene scrupolosamente alle norme dettate dal contratto collettivo nazionale di lavoro dell'8 agosto 1953, integrato dagli accordi interconfederali del 12 giugno 1954 e del 15 novembre 1954 (come è fatto espressamente obbligo dal capitolato di appalto stipulato col Ministero trasporti, sezione materiale a trazione delle ferrovie dello Stato del compartimento di Palermo), e ciò per le clausole inerenti a speciali tariffe o indennità.

Per le su citate infrazioni, l'ispettorato del lavoro di Palermo ha prontamente interessato l'ente appaltante per l'adozione dei provvedimenti di competenza, previsti dal capitolato di appalto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno piuttosto che usare forme violente di repressione, come si è dolorosamente verificato a Vercelli, contro pacifici agricoltori, uomini d'ordine e leali cittadini, prendere in esame, per l'attuazione di adeguati provvedimenti, i desiderata che venivano portati in prefettura per essere trasmessi al Governo, desiderata che interessano non solo i rurali, ma tutto il popolo italiano e che si compendiano nei punti seguenti:

1°) rateizzazione dei debiti derivanti da prestiti agrari con l'applicazione di un tasso non superiore al 4 per cento (ora è sull'8 per cento);

2°) ritiro, da parte dell'Ente risi, di tutto il risone ancora giacente;

3°) trasformazione dell'Ente risi in sindacato risicultori;

4°) sospensione della corresponsione dei contributi unificati, in attesa della revisione di essi;

5°) sospensione immediata di qualsiasi importazione di prodotti latteo-caseari;

6°) impedire, con controlli efficaci, ogni sofisticazione dei prodotti agricoli ed in particolare del burro e del vino;

7°) regolare le importazioni di carne macellata e da macellare;

8°) provvedimenti contro lo squilibrio dei prezzi dei prodotti agricoli all'origine e al consumo;

9°) revisione dei mezzi tecnici e delle acque di irrigazione;

10°) aggiornamento del prezzo del grano in relazione agli aumentati costi di produzione, con garanzia del Governo di ritirare, se necessario, il prodotto all'ammasso per evitare speculazioni;

11°) revisione dei canoni d'affitto dei fondi rustici da parte di commissioni responsabili ed efficienti. (13081).

RISPOSTA. — Questo Ministero si è reso promotore di un provvedimento, inteso alla rateizzazione al quinquennio dei prestiti di esercizio in corso, ed alla concessione del concorso statale nella misura del 2,50 per cento sugli interessi sui prestiti stessi, per altro limitata-

mente ai prestiti non sodisfatti al 31 dicembre 1954 e contratti dalle aziende risicole e lattiero-casearie delle province di Vercelli, Novara, Milano, Mantova, Bergamo, Pavia, Brescia e Cremona.

Il Ministero del tesoro, al quale il provvedimento è stato inviato per l'esame di competenza, ha fatto però presente di non poter aderire ad eventuali concessioni statali in materia di credito di esercizio, in quanto, pur presentando il caso considerato carattere di eccezionalità, analoghi provvedimenti sarebbero stati immediatamente invocati per altri settori non meno bisognosi di considerazione e si è espresso sfavorevolmente anche circa la rateizzazione obbligatoria dei debiti agrari.

Per quanto riguarda il ritiro del risone ancora giacente presso i produttori, si rende noto che l'Ente nazionale risi ha accelerato i ritiri del prodotto ed ha assicurato che, prima del prossimo raccolto, e comunque entro il 31 agosto 1955, tutto il risone sarà materialmente ritirato.

Si fa anche presente che è oggetto di attento esame, da parte di questo Ministero e di quello dell'industria e del commercio, la questione della sostituzione dell'attuale regime commissariale dell'Ente mediante la preparazione di un nuovo statuto che assicuri una più efficace tutela dei produttori.

Per avviare a soluzioni più accette il complesso problema, è stata chiesta anche la collaborazione delle organizzazioni sindacali interessate, che sono rappresentate nel comitati di esperti costituito con decreto interministeriale del 18 ottobre 1954, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 22 successivo. Detto comitato ha il compito di coadiuvare il commissario nell'amministrazione ordinaria e nella preparazione del nuovo statuto.

Circa la richiesta di sospensione del pagamento dei contributi unificati, in attesa di una revisione generale, si fa presente che questo Ministero, a seguito della critica situazione determinatasi nelle zone irrigue della pianura padana, si è adoperato insistentemente presso il competente Ministero del lavoro per un rinvio del pagamento della prima rata 1955, scaduta nello scorso mese di maggio, a raccolto ultimato, o, quanto meno, per una possibile rateizzazione.

Il suddetto Ministero, pur tenendo presenti le gravi difficoltà finanziarie in cui si dibattono gli istituti erogatori delle prestazioni assistenziali e, particolarmente, l'I.N.A.M., ha eccezionalmente consentito che vengano accettati in conto prima rata pagamenti per qualsiasi importo, con l'impegno da parte degli interessati di versare la quota residua in aggiunta alla seconda rata.

Per quanto concerne la richiesta relativa alla sospensione delle importazioni dei prodotti lattiero-caseari e alla regolazione di quelle dei prodotti zootecnici, si fa osservare che tali prodotti sono, com'è noto, liberamente importabili, ed essendo di largo consumo, la loro difesa doganale non può essere esasperata, senza recare danno al consumatore i cui interessi non possono essere trascurati.

D'altra parte, per il bestiame e le carni, i provvedimenti già assunti hanno consentito di stabilizzare i prezzi su quotazioni che debbono ritenersi sodisfacenti, mentre per i prodotti lattiero-caseari e, in modo particolare, per i formaggi, sono in corso alcune iniziative dirette a raggiungere la normalizzazione del loro mercato, anche mediante interventi finanziari dello Stato.

In quanto alla vigilanza sulle sofisticazioni dei prodotti agrari, si può affermare che l'azione svolta, in tal senso, dagli organi dipendenti da questo Ministero, preposti al servizio di repressione delle frodi, è stata ed è tuttora notevolmente intensa.

In particolare per il burro, dal 1° luglio 1954 al 31 marzo 1955, sono stati effettuati n. 2108 sopraluoghi a burrifici o spacci di vendita di burro, sono stati prelevati n. 1013 campioni ed inoltrate al magistrato n. 270 denuncie, per lo più riguardanti burro miscelato con grassi estranei o deficiente di grasso. Nell'azione svolta in questo settore vanno tenute in considerazione anche n. 68 denunce inoltrate all'autorità giudiziaria e riguardanti la margarina, in quanto tali denunce, per la maggior parte, si riferiscono a grassi idrogenati risultati, all'analisi, messi in commercio senza il prescritto addizionamento di olio di sesamo rivelatore, e quindi idonei ad essere impiegati per fraudolente miscelazioni col burro.

La preparazione e il commercio del burro sono continuamente oggetto di controllo da parte del personale preposto al servizio di repressione frodi ed altrettanto può dirsi del settore vino.

In tale settore, dal luglio 1954 al marzo 1955, sono stati effettuati n. 15.119 sopraluoghi, n. 7.759 prelievi di campioni di vini, mosti, vini speciali e prodotti enologici usati nella preparazione del vino, e sono state inoltrate all'autorità giudiziaria n. 2.120 denunce.

L'azione repressiva è tuttora in fase di intensificazione in tutte le zone vinicole, al fine di ottenere una sollecita normalizzazione della

situazione attraverso il perfezioanmento dei mezzi atti ad individuare e reprimere la frode.

In merito poi agli interventi invocati per evitare lo squilibrio tra i prezzi dei prodotti agricoli all'origine ed al consumo, si fa presente che questo Ministero ha da tempo posto allo studio tale problema e sta esperimentando, come nel campo dei prodotti ortofrutticoli, nuove forme di distribuzione dei prodotti al consumo atte ad eliminare l'inconveniente segnalato.

Per sottrarre, inoltre, i produttori ed i consumatori alle manovre degli speculatori, questo Ministero non ha mancato di proporre insistentemente la costituzione di un fondo di stabilizzazione e di sostegno per l'agricoltura, che desse la possibilità di intervenire direttamente, e con procedura sollecita, a favore di determinati settori produttivi in caso di necessità.

Motivi prevalentemente di carattere finanziario hanno finora ostacolato l'accoglimento della proposta e si è, per il momento, ripiegato, com'è noto, su singoli interventi a favore di determinate produzioni, come quelle dei bozzoli e di alcuni formaggi, per le quali i relativi provvedimenti sono stati già approvati dal Consiglio dei ministri nella seduta del 16 maggio 1955.

In merito al prezzo del grano, si fa presente che in questi giorni il comitato interministeriale prezzi ha confermato per il contingente da conferire all'ammasso i prezzi della scorsa campagna. È ben vero che tale deliberato può non completamente sodisfare le aspettative dei produttori: peraltro devesi considerare che in tale materia occorre equamente contemperare le esigenze dei produttori con quelle dei consumatori, sui quali ultimi sarebbe venuta a riversarsi ogni eventuale maggiorazione.

Per quanto riguarda le modalità di ammasso per il futuro raccolto, s'informa che esse saranno le stesse della decorsa campagna. Comunque sarà cura di questa amministrazione di regolare le operazioni relative in modo tale da evitare eventuali speculazioni, analogamente a quanto già praticato in passato e secondo l'esperienza ormai acquisita in materia.

Si fa infine presente che, per la revisione dei canoni di affitto dei fondi rustici, sono istituite presso ogni provincia, a norma della legge 18 agosto 1948, n. 1140, apposite commissioni tecniche le quali, alla fine di ogni annata agraria, e quindi in possesso di ogni elemento utile di valutazione, procedono alla determinazione, per zone omogenee, dei canoni di affitto da considerarsi normali ed equi. Se qualche commissione non provvede a determinare i canoni nei termini stabiliti, questo Ministero, con proprio decreto, procede allo scioglimento ed alla contemporanea nomina di una commissione tecnica straordinaria, con gli stessi poteri e compiti della commissione disciolta.

Questo Ministero, che segue con particolare interesse il lavoro delle commissioni con interventi caso per caso ed impartendo agli Ispettorati agrari provinciali opportune istruzioni di massima, allo stato attuale non ha motivo di rilevare particolari deficienze strutturali e funzionali che sviino l'adempimento dei compiti loro affidati dalla legge.

Il Ministro: MEDICI.

SELVAGGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare per superare il diverso trattamento che i recenti provvedimenti governativi in materia di assegni integrativi ai dipendenti statali hanno creato nei confronti del personale in pensione. In particolare mi riferisco al personale pensionato con due o più figli a carico, al quale è stato concesso un assegno integrativo che non copre l'assegno personale di cui godeva precedentemente e che in conseguenza ha posto i predetti pensionati in condizioni di essere debitori dello Stato all'atto della liquidazione degli arretrati. (13129).

RISPOSTA. — Si premette che i pensionati non hanno mai fruito di un trattamento che tenga conto dei figli a carico; soltanto l'indennità di caropane era ragguagliata alla composizione della famiglia, una venne soppressa con l'articolo 25 della legge 13 aprile 1952, n. 212. Una quota dell'indennità stessa fu conglobata nell'assegno di caroviveri annesso alle pensioni ordinarie e le altre eventuali quote furono conservate, per i pensionati che ne fruivano alla data di entrata in vigore della citata legge 13 aprile 1952, n. 212, sotto forma di assegno personale da riassorbire in occasione della concessione di successivi aumenti (articolo 26 della ripetuta legge n. 212).

Ciò ovviamente determinò il crearsi di una sperequazione di trattamento, in quanto i titolari di pensioni cessati dal servizio dopo il 13 aprile 1952, pur avendo lo stesso numero di figli a carico, non beneficiavano del cennato assegno personale.

Con la concessione al personale in quiescenza dell'assegno integrativo temporaneo previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, si è reso quindi necessario, in applicazione dell'articolo 26 della citata legge n. 212, prov-

vedere al riassorbimento del predetto assegno personale.

Tale riassorbimento non ha determinato però nei riguardi degli interessati una situazione debitoria, in quanto anche nei casi, invero molto rari, in cui l'importo integrativo, quale risulta dopo il riassorbimento suddetto, non copre le anticipazioni concesse ai sensi delle leggi 10 aprile 1954, n. 85, e 31 luglio 1954, n. 580, l'eccedenza non è soggetta a recupero in applicazione dell'articolo 14 del citato decreto n. 23.

Nessun provvedimento si rende possibile adottare a favore degli interessati, atteso che si verrebbe a far risorgere quella situazione di privilegio nella quale essi si sono venuti a trovare rispetto agli altri pensionati soltanto perché erano già stati collocati a riposo alla data di entrata in vigore della ripetuta legge n. 212, situazione che il legislatore, con l'articolo 26 della legge stessa, ha voluto che fosse soppressa alla prima occasione.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda intervenire perché l'I.N.A.-Casa costruisca un congruo numero di abitazioni in San Marco Argentano (Cosenza), dove centinaia di famiglie mancano di abitazione. (13499).

RISPOSTA. — Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, si chiarisce che nel comune di San Marco Argentano (Cosenza) sono già stati costruiti 17 alloggi, per cui il nuovo programma di costruzioni sarà formulato soltanto dopo la promulgazione della legge tuttora all'esame del Parlamento. Il comitato della gestione I.N.A.-Casa, ai fini della ripartizione dei fondi, terrà, pertanto, conto del bisogno di alloggi, risultante dalle precedenti graduatorie di assegnazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire perché finalmente la città di Paola (Cosenza) ottenga il finanziamento delle opere di proprietà comunale distrutte o danneggiate dalla guarra, e precisamente strade interne, opere igieniche, opere di edilizia, piano di ricostruzione delle frazioni distrutte; opere tutte accertate dal provveditorato alle opere pubbliche.

È sommamente urgente sistemare le strade, le opere igieniche, le case pericolanti. (13301).

RISPOSTA. — Nel comune di Paola, in dipendenza di eventi bellici, sono stati finanziati nei decorsi esercizi finanziari lavori per complessive lire 184.828.252.

Inoltre, per le famiglie rimaste senza tetto, sempre a seguito delle distruzioni provocate dalla guerra, sono stati costruiti 48 alloggi per complessive lire 94.380.000.

Ciò premesso, si informa che in base alle segnalazioni pervenute, a termini della legge 21 marzo 1953, n. 230, da parte del comune in parola o dagli enti di culto, di beneficenza e di assistenza, restano ancora da riparare, allo stesso titolo, opere per una spesa complessiva di oltre lire 200 milioni.

Fra queste, indubbiamente, grande importanza riveste il piano di ricostruzione, per cui sono in avanzato corso di esecuzione i lavori relativi al primo lotto per complessive lire 40 milioni, mentre è previsto per il prossimo esercizio il finanziamento del secondo lotto per un ulteriore importo di lire 40 milioni.

Si aggiunge inoltre che in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, questo Ministero ha promesso al comune di Paola il contributo statale nella spesa di lire 40 milioni per i lavori di costruzione del 1° e 2° lotto della fognatura nel capoluogo e nella borgata Marina. È stato interessato l'Ufficio del genio civile di Cosenza perché intervenga presso il comune al fine di sollecitare la presentazione degli atti progettuali necessari per l'emissione del decreto di concessione formale del promesso contributo.

Allo stesso comune era stato promesso sin dal 1950 il contributo nella spesa di lire 15 milioni per i lavori di miglioramento dell'acquedotto. Tale contributo è stato revocato in data 4 maggio 1955 non avendo il comune provveduto, a cinque anni dalla promessa di contributo fattagli, ad esibire gli atti tecnico-amministrativi ripetutamente richiesti.

Al finanziamento di altre indispensabili opere nel predetto comune, si cercherà di provvedere nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente, s'intende, con le disponibilità dei fondi ed il grado di maggiore urgenza che può presentare l'esecuzione di altre opere nell'ambito della stessa provincia.

Il Ministro: ROMITA.

SORGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'esame della richiesta di brevetto presentata dall'artigiano Caserta Emidio da Teramo per un dispositivo antiabbagliante elettronico per autoveicoli.

Si ritiene che particolare urgenza dovrebbe essere usata in questo caso trattandosi di un apparecchio basato su un principio del tutto nuovo che, permettendo il regolamento automatico delle luci delle auto incrociantisi, con una sollecita applicazione può evitare molti incidenti stradali, risparmiando tante vite umane. (13770).

RISPOSTA. — Tutte le domande di brevetto per invenzioni industriali, mano mano che sono trasmesse dagli uffici provinciali dove vengono depositate, debbono essere comunicate all'autorità militare e rimanere a disposizione di questa per 40 giorni dalla data della comunicazione.

Poiché la predetta domanda, depositata a Teramo il 30 marzo 1955, è stata comunicata all'autorità militare con elenco numero 90 in data 13 aprile, i 40 giorni di cui sopra sono scaduti soltanto il 24 maggio 1955.

I brevetti ove non vi siano rilievi da fare, sono rilasciati, di norma, nel termine di 4 o 5 mesi, per ordine di data, dal deposito delle relative domande. Tale termine costituisce il minimo indispensabile, atteso che le domande di brevetto, dopo essere state tenute a disposizione della autorità militare, debbono essere sottoposte ad un esame amministrativo e tecnico in conformità delle norme in vigore.

Infatti, la domanda presentata dall'artigiano Caserta Emidio da Teramo è attualmente al vaglio degli esaminatori amministrativi e tecnici.

Si assicura che la domanda in parola verrà esaminata con la maggiore possibile sollecitudine.

Il Ministro: VILLABRUNA.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali approfondite indagini intenda svolgere al fine di accertare la reale situazione economica di molti cittadini italiani, in conseguenza della recente pubblicazione dei ruoli dell'imposta di famiglia.

Non è chi non veda, infatti, la palese falsità di talune denunzie, tanto più stridente in quanto i denunzianti svolgono pubbliche e lucrosissime attività e non osservano la stessa modestia messa in atto nelle denunzie, quando — apertamente — danno evidente spettacolo di sperpero e di malcostume.

L'opinione pubblica si domanda, stupita e allarmata, quale fondamento di verità abbiano le dichiarazioni, ad esempio, di qualche attore cinematografico se confrontate con le cifre di decine di milioni pretese per l'interpretazione di un solo film, o quelle di qualche noto industriale a fronte degli utili della sua azienda, pubblicamente dichiarati in centinaia di milioni.

Tutto ciò non è concepibile nel clima di fiducia che il Governo vorrebbe stabilire tra fisco e contribuente e torna subito a tutto svantaggio delle categorie a reddito fisso — facilmente censibili e impossibilitate ad evadere la pressione fiscale — che si domandano se sia conciliabile con i principî della giustizia sociale, della parità di fronte alla legge e dei doveri e diritti costituzionali, questa patente violazione delle leggi dello Stato e della morale comune.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali esemplari provvedimenti amministrativi e penali si intendano adottare a carico dei grandi evasori del fisco e se non si ritenga opportuno far gravare soprattutto su di essi il gettito di nuove imposte la cui ricerca — troppo spesso — è indirizzata verso le categorie più disagiate della popolazione. (11058).

RISPOSTA. — Il potere di accertamento dei tributi locali rientra nella sfera di competenza delle amministrazioni locali, secondo le norme contenute nel capo XIX del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni. In particolare spetta alle giunte municipali di predisporre le variazioni da introdurre nei ruoli dei tributi locali (nuovi accertamenti e rettifiche, articolo 276).

In tema di imposta di famiglia, il Ministero delle finanze, di concerto con il Ministero dell'interno, sentita la commissione centrale per la finanza locale, approva le tabelle dei minimi redditi imponibili per le singole categorie di comuni in relazione al fabbisogno fondamentale di vita, la graduazione dei redditi e delle aliquote, deliberate dalle giunte provinciali amministrative (articolo 30 della legge 2 luglio 1952, n. 703); omologa le tariffe dell'imposta deliberate dai consigli comuanli nei limiti delle tabelle precedentemente accennate (articolo 273 del testo unico sopra citato); decide sui ricorsi contro la duplice applicazione dell'imposta da parte dei comuni appartenenti a province diverse (articolo 52 della legge n. 703).

Al di fuori delle attribuzioni sopra mentovate, la stessa autonomia degli enti impositori preclude al Ministero una diretta potestà di ingerenza e di direzione nell'accertamento dell'imposta di famiglia e degli altri tributi locali, in quanto che la decisione delle eventuali controversie rientra nella competenza delle commissioni amministrative e dell'autorità giudiziaria.

Tuttavia, non manca all'autorità tutoria e ai contribuenti la possibilità legale di eccitare l'attività di accertamento degli enti impositori, sia mediante l'invio di commissari giusta l'articolo 291 del testo unico, sia mediante il ricorso del terzo ai sensi dell'articolo 277.

Sulla base degli elementi in suo possesso, peraltro, il Ministero delle finanze è in grado di affermare che le amministrazioni comunali vanno gradualmente adeguandosi per conseguire un effettivo potenziamento dell'imposta di famiglia, anche attraverso un'efficace azione di reperimento e di revisione della più lucrose attività; il sistema annuale degli accertamenti consente poi di seguire, via via che si verificano, le variazioni in aumento dei redditi imponibili.

Contro la inevitabile azione di resistenza, specialmente dei contribuenti di maggiore potenzialità economica, il testo unico per la finanza locale prevede due ordini di rimedi che, sebbene non possono considerarsi risolutivi, svolgono una qualche efficacia: la facoltà conferita dall'articolo 280 alle commissioni comunali di prima istanza di aumentare, in sede di gravame contro l'accertamento, la base imponibile, ponendo per lo meno un freno alle contestazioni avventate, e l'applicazione delle sopratasse — prevista dall'articolo 292 — per infedele denunzia.

Comunque non può evitarsi lo sfasamento tra la capacità contributiva e l'ammontare delle partite che provvisoriamente vengono iscritte a ruolo per molti dei maggiori redditi, avuto riguardo che a norma degli articoli 277 e 286 del testo unico della finanza locale, modificati rispettivamente dagli articoli 46 e 51 della legge 2 luglio 1952, n. 703, possono iscriversi a ruolo soltanto le partite non contestate e per quelle contestate solo gli imponibili esplicitamente accettati dai ricorrenti.

In merito al trattamento fiscale usato nei confronti dei più noti artisti del cinema e del teatro, ai quali ci si è riferiti, risulta che il comune di Roma, per 35 di tali artisti, dimoranti stabilmente nella capitale, ha accertato un imponibile di complessive lire 609.690.000 di cui lire 511.490.000 riferibili a 17 partite soltanto, con un massimo di lire 80 milioni.

Le partite non contestate e definite per concordato sono in tutto 7, per complessive lire 23.500.000 d'imponibile; le quote iscritte provvisoriamente a ruolo per le altre 28 paritite ammontano a lire 104.700.000.

Lo stesso comune di Roma non tralascia, per altro, di svolgere tuttora nuove indagini anche per dare modo alla commissione di prima istanza di avvalersi, ove del caso, della ricordata facoltà di aumentare la base imponibile.

Il Ministro: TREMELLONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione del progetto di massima — che risale a ben tre anni or sono — per la costruzione del canale di irrigazione Vignale-Santa Margherita città-colle nel comune di Rivello (Potenza), che avrebbe dovuto essere innestato nel lago Sirino, contribuendo a rendere fertili e redditizie le terre aride della zona, con enorme vantaggio di una delle zone depresse del Meridione. (12131).

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale in corso di perfezionamento, si è provveduto alla classifica in comprensorio di bonifica montana del fiume Noce, in provincia di Potenza, nel cui perimetro rientrano parzialmente i territori dei comuni Rivello e Nemoli.

Non appena il suddetto decreto sarà perfezionato, si provvederà alla costituzione del consorzio di bonifica montana ed alla redazione del piano generale. In tale elaborato dovrà essere preso in esame il complesso delle opere da eseguire nel comprensorio, fra le quali potrà essere annoverato anche il canale d'irrigazione Vignale-Santa Margherita città-colle, nel comune di Rivello, sempreché l'opera sia da costruire nella parte del territorio comunale ricadente nel comprensorio medesimo.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la esclusione delle pensioni ripartite con lo Stato dai miglioramenti stabiliti con la legge del 16 giugno 1954, n. 409, in acconto dei quali venne autorizzata la concessione di lire 30 mila. (12827).

RISPOSTA. — È noto che la citata legge del 1954, n. 409, concerne la riforma del trattamento di quiescenza a favore degli iscritti alla cassa sanitaria e miglioramenti a favore dei titolari di pensioni facenti carico alla cassa stessa. I detti miglioramenti a favore dei titolari di pensioni relative a cessazione dal servizio anteriore al 1° gennaio 1954 consistono nell'elevare, a decorrere da tale data, ferma rimanendo la misura della pensione, l'importo dell'assegno supplementare a lire 4 mila per ogni anno di servizio e l'importo dell'assegno di caroviveri temporaneo a lire 72 mila per le

pensioni dirette e a lire 60 mila per le pensioni indirette e di riversibilità.

Nei casi di pensioni ad onere ripartito tra Stato e cassa di previdenza, il trattamento di quiescenza spettante al sanitario in relazione al complessivo servizio risulta determinato in proporzione ai servizi resi con iscrizione alla cassa ed a quelli prestati con lo Stato, applicando — all'origine — le disposizioni in materia previste per i singoli casi di cumulo.

Una volta, poi, fissate le quote originarie di trattamento, l'una a carico della cassa sanitari e l'altra a carico dello Stato, gli eventuali successivi miglioramenti sulle predette quote vengono disposti distintamente da parte degli enti concorrenti al cumulo, in occasione di provvedimenti di legge emanati da ciascuno degli enti stessi a favore dei propri pensionati.

In conseguenza si deduce che, in tali casi, i miglioramenti sopra specificati, stabiliti con la predetta legge del 1954, n. 409, sono da apportarsi soltanto sulla quota del trattamento di quiescenza a carico della cassa sanitari e non anche sulla quota a carico dello Stato, cui, invece, sono da concedersi i miglioramenti previsti dalle leggi concernenti i pensionati statali.

In proposito si fa rilevare che da parte di questa amministrazione sono stati portati a termine tutti i relativi adempimenti per la riliquidazione della quasi totalità di tali pensioni ad onere ripartito, e che sono pure in avanzato corso i necessari adempimenti da parte degli organi di controllo, che proseguono con ritmo rapido e che verranno ultimati quanto prima.

Per quanto riguarda l'esclusione dalla concessione dell'acconto dei titolari di pensioni ad onere ripartito con lo Stato, si fa presente che il detto acconto stabilito in misura fissa, essendo soggetto a conguaglio, non fu esteso a tali pensioni, nella considerazione che, nella maggioranza dei casi, lo stesso poteva superare l'ammontare annuo dei miglioramenti spettanti dal 1° gennaio 1954 da apportarsi soltanto sulla quota a carico della cassa sanitari.

Il Sottosegretario di Stato. VALMARANA.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori per la costruzione della strada Serra Santa Croce-Ponte Briosa (Matera) di chilometri 6 circa, nel comprensorio di bonifica della Val Bradano.

L'opera di cui sopra, oltre ad alleviare la grande disoccupazione esistente nella zona, si mostra indispensabile per allacciare il comune di Grottole (Matera) con i centri agricoli per la valorizzazione dei prodotti e la consegna degli stessi nelle località di consumo. (13398).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Serra Santa Croce-Ponte Briosa in comprensorio di bonifica della Valle del Bradano, per la quale non è mai pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno alcun progetto, non è prevista nei piani della Cassa, né in quelli di viabilità ordinaria né in quelli di viabilità di bonifica.

Sia perché il comprensorio suddetto è già abbastanza servito da strade di bonifica, sia anche in relazione alle disponibilità finanziare del consorzio interessato, non si rende possibile considerare favorevolmente l'opera di che trattasi.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano opportuno accogliere la istanza delle autorità comunali di Armento (Potenza), tendente ad ottenere la dislocazione di un nucleo di carabinieri nel popoloso comune.

Si tenga presente, in proposito, che l'amministrazione stessa ha messo a disposizione dell'arma locali accoglienti e adeguati e che la vasta zona del comune è attualmente sfornita di ogni servizio di vigilanza e di ordine pubblico, dopo la soppressione di un modesto comando forestale che, comunque, rappresentava un minimo di garanzia. (13421).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero della difesa.

Il comune di Armento (Potenza) con 2.136 abitanti, fu sede di stazione dell'arma dei carabinieri fino al 1928, epoca in cui il reparto venne trasferito nel comune di Gallicchio, compreso nella circoscrizione della stazione stessa.

Il provvedimento fu determinato non soltanto perché in quell'epoca vennero a mancare in Armento possibilità di accasermamento, ma soprattutto perché le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica, normali in quella sede, lasciavano a desiderare in Gallicchio.

Attualmente la situazione in quest'ultimo centro non è mutata, mentre quella di Armento continua a mantenersi normale.

La vigilanza su quel territorio viene comunque esercitata in modo sodisfacente dalla stazione di Gallicchio, i cui militari, in caso di necessità, possono spostarsi rapidamente nei punti più lontani della giurisdizione, sia con la motocicletta e le biciclette in dotazione al reparto, sia servendosi dei mezzi pubblici di comunicazione (4 corse giornaliere di autopullman). In Armento, oltretutto, funziona un « posto di pernottamento » dell'arma.

Ciò premesso e considerato che gli attuali organici non consentono di far luogo all'istituzione di nuovi reparti se non in casi di imprescindibile necessità, non riesce possibile accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia della tragica situazione edilizia del comune di Salandra (Matera) ed in caso affermativo per conoscere i provvedimenti che intende adottare per risolvere il problema che è uno dei più assillanti della Lucania e presenta aspetti inconciliabili con la civiltà di un popolo educato alla solidarietà sociale.

Si tenga presente, infatti, che gli alloggi del comune sono — dal punto di vista igienico — per il 40 per cento malsani, su dichiarazione delle autorità sanitarie locali, mentre il 70 per cento delle abitazioni è priva di ogni servizio igienico.

I nuclei familiari rurali dispongono di una sola stanza per dormire e, spesso, nello stesso ambiente sono sistemati anche gli animali domestici.

L'amministrazione del comune di Salandra (Matera) mette a disposizione delle autorità governative un vasto terreno edificatorio per la costruzione di un blocco di case minime, rurali o prefabbricate per un minimo indispensabile di 200 alloggi.

A fronte di così impellenti necessità si sono avuti, invece, dal 1947 ad oggi, scarsissibi lavori pubblici edilizi,riassumibili in 4 appartamenti dell'I.N.A.-Casa e 10 dell'Istituto case popolari, con sempre maggiori pericoli per la salute della popolazione e l'aggravarsi della disoccupazione locale che troverebbe sfogo nella esecuzione degli indispensabili lavori di cui sopra. (13433).

RISPOSTA. — In relazione alla segnalata necessità di costruire alloggi popolari nel comune di Salandra (Matera), questo Ministero assicura che non si mancherà di tenere nella massima evidenza le necessità del predetto comune in sede di ripartizione dei fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'abolizione delle abitazioni malsane.

In attuazione del piano di risanamento edilizio previsto dalla citata legge, anche il problema edilizio interessante il comune di Salandra, compatibilmente con le altre molteplici esigenze della provincia, potrà essere approntato ed avviato a soluzione.

Si fa intanto presente che l'Istituto autonomo case popolari di Matera ottenne, nell'esercizio 1951-52, la concessione dei benefici di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, su una spesa di lire 11.500.000 per la costruzione di alloggi nel comune di Salandra.

Senonché, l'istituto suddetto ha fatto presente che non ha ancora potuto procedere all'appalto dei lavori, in quanto il comune interessato non ha portato a compimento le pratiche relative al mutuo da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti.

L'istituto stesso però ha recentemente stipulato la convenzione per l'istituzione del servizio di tesoreria e cassa previsto dalla legge 8 aprile 1954, n. 144, ed ha assicurato che quanto prima inoltrerà alla Cassa depositi e prestiti la richiesta di mutuo con la garanzia dello Stato.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (in accoglimento del vivo desiderio della popolazione e dei voti espressi, in tal senso, dal consiglio comunale), disporre i necessari ed urgenti lavori di pulizia e di copertura del torrente Solofrano nel comune di Mercato San Severino (Potenza), giusta analoga istanza presentata dalle autorità locali al Ministero dei lavori pubblici. (13434).

RISPOSTA. — I lavori di pulizia del torrente Solofrana, nella zona adiacente il comune di Mercato San Severino (Salerno), potranno essere eseguiti solo dopo che il comune medesimo abbia provveduto a risolvere il problema della immissione delle acque luride nel torrente.

Se, infatti, le acque di risulta non vengono preventivamente chiarificate mediante apposite fosse di decantazione, gli inconvenienti lamentati, specie di ordine igienico-sanitario, non saranno eliminati.

Per quanto concerne poi la copertura del torrente di cui trattasi, essa risulterà superflua, oltre che dannosa, dopo la realizzazione delle opere sopraindicate.

È da far, d'altra parte, presente che al comune di Mercato San Severino questo Ministero ha già promesso ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per la esecuzione di un primo lotto dell'importo di lire 20 milioni per la costruzione della fognatura.

Non appena gli atti progettuali saranno pervenuti a questo Ministero, non si mancherà di emettere, ove nulla osti, il decreto per la concessione del contributo promesso.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere in merito al ricorso presentato, nell'ottobre 1954, dalla Unione provinciale degli agricoltori di Potenza avverso il decreto di applicazione dell'imponibile di mano d'opera agricola per la massima occupazione.

Si tenga presente, infatti — a prova della fondatezza del ricorso in questione— oltre alla carenza dei termini di emanazione del decreto, la precipua materia dell'ettaro-coltura, non più rispondente alle possibilità di assorbimento dei terreni, a seguito del notevole incremento delle macchine nelle aziende e alle giornate di miglioria, dalla cui applicazione sarebbero stati esclusi i proprietari di terreni concessi in affitto e gravati con giovamento dei soli affittuari. (13443).

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dall'Unione provinciale degli agricoltori e dalla federazione lucana coltivatori diretti di Potenza avverso il decreto prefettizio n. 44382, con il quale è stato fissato l'imponibile di mano d'opera in quella provincia per la corrente annata agraria, dovrà essere deciso dalla commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Pertanto, in attesa delle deliberazioni che dovranno essere prese dalla suddetta commissione, non è possibile esprimere alcun avviso in merito alla questione prospettata.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbia notizia dello strano sistema con cui sono assunti i fattorini del servizio telegrafico, chiamati in servizio quasi esclusivamente su designazione di personalità politiche di partiti governativi.

Al fine di rendere operanti i principî della equità e della giustizia sociale, si chiede di conoscere se non si ritenga doveroso emanare opportune disposizioni riparatrici, stabilendo l'assoluta preferenza, nelle assunzioni, verso i figli e i fratelli dei caduti in guerra, i figli dei caduti e degli invalidi del lavoro, dei reduci e combattenti dei postelegrafonici deceduti senza discriminazione per i parenti dei caduti e invalidi della Repubblica sociale italiana, attraverso regolari concorsi le cui commissioni avranno la possibilità di vagliare i titoli preferenziali di cui sopra. (13452).

RISPOSTA. — Le assunzioni dei fattorini telegrafici provvisori erano fino a tempo addietro effettuate mediante concorsi per titoli, indetti da ciascuna direzione provinciale delle poste e telegrafi previa autorizzazione ministeriale di volta in volta data in base all'accertamento dell'effettivo fabbisogno da coprire. Di tali concorsi fu bandito ed espletato un considerevole numero; alcuni di essi anzi sono tuttora in via di definizione.

Per altro, si è dovuto rilevare come il sistema adottato e seguito fosse causa di inconvenienti di varia natura, per cui, tenuta soprattutto presente la necessità di procedere alla copertura dei posti vacanti con la maggiore tempestività in relazione alle esigenze, quasi sempre impellenti, del servizio, la scelta degli aspiranti viene ora effettuata mediante spoglio e scrutinio delle numerose domande esistenti, eseguito presso il Ministero.

Nella selezione vengono accuratamente valutate le condizioni di famiglia degli aspiranti, avendo speciale riguardo al maggiore stato di indigenza.

Inoltre, nell'assegnazione dei posti, sono concesse, secondo criteri prestabiliti, adeguate aliquote alle seguenti categorie, senza operare discriminazioni nell'ambito di ciascuna di esse:

1°) invalidi civili per fatti di guerra ed assimilati;

2°) figli di dipendenti dell'amministrazione poste e telegrafi.

Fra gli appartenenti a ciascuna categoria, viene data preferenza agli orfani di guerra, figli di invalidi di guerra ecc.; e, a parità di titoli, si tiene conto, come detto sopra, delle singole condizioni familiari ed economiche.

Il Ministro: CASSIANI.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se abbia notizie della tragica sorte che si presenta per le case di abitazione del comune di Sant'Arcangelo (Potenza), a seguito di una vastissima frana verificatasi nel paese, in cui vanno scomparendo, ad una ad una, parecchie delle case stesse.

Sull'angoscioso problema, l'interrogante presentò, a suo tempo, una interrogazione, cui si rispose con generiche assicurazioni di interventi di emergenza.

Purtroppo, dalla data di dette assicurazioni, soltanto pochi lavori urgenti di contingenza sono stati eseguiti, mentre la minaccia si è fatta sempre più grave, al punto di suscitare una logica campagna di stampa dei quotidiani *Roma*, *Giornale d'Italia* e *Il Mattino*, interpreti dello stato di allarme degli abitanti di Sant'Arcangelo.

Per quanto sopra, l'interrogante (mentre insiste sul contenuto della precedente interrogazione) chiede di conoscere se non ritenga opportuno adottare prevvedimenti razionali e definitivi per il consolidamento della zona colpita e la riparazione dei numerosi alloggi distrutti o gravemente danneggiati. (13530).

RISPOSTA. — Le alluvioni abbattutesi nello scorso gennaio sul territorio del comune di Sant'Arcangelo provocarono lungo i fossi Ginesteto e Piazzolla, che interessano la zona del rione Castello, franamenti e slittamenti di ingenti masse di terreno, sì che uno dei muri di rivestimento della massa arenario-argillosa su cui sorge il rione crollò nel tratto mediano per una lunghezza di circa metri 40, trascinando due case a tre piani comprendenti n. 6 alloggi.

In dipendenza di tale grave stato di fatto, furono sgombrate n. 48 abitazioni occupate da circa 175 persone, e, in collaborazione con funzionari del servizio geologico d'Italia, si studiò con tutta sollecitudine il piano delle opere necessarie al consolidamento del rione e al ricovero delle famiglie rimaste senza tetto.

Tale piano comprendeva le seguenti opere:

1°) abbattimento delle case pericolanti;

2°) ricostruzione del muro di rivestimento per la parte crollata;

3°) sistemazione idraulico-forestale dei fossi Ginesteto e Piazzolla;

4°) costruzione di alloggi per i senza tetto;

5°) spostamento parziale dell'abitato in località « San Brancato ».

Fu, pertanto, redatto in data 17 febbraio 1955, n. 3219, il progetto esecutivo per l'abbattimento delle case pericolanti e per la ricostruzione del muro di rivestimento dell'importo di lire 40 milioni, che fu regolarmente approvato e finanziato.

Contemporaneamente, per la sistemazione idraulico-forestale dei fossi Ginesteto e Piazzolla, fu elaborato il progetto n. 5464 in data 22 marzo 1955 dell'importo di lire 44 milioni, il quale trovasi attualmente presso gli organi competenti per i conseguenti provvedimenti di approvazione e di finanziamento.

Questo Ministero con nota in data 22 gennaio 1955, n. 455, ha inoltre messo a disposizione dell'Ufficio del genio civile di Potenza la somma di lire 30 milioni per la costruzione di 15 alloggi da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto. I relativi lavori, già appaltati, verranno subito consegnati ed iniziati.

Infine la proposta di trasferimento parziale — in base ai risultati dei sopraluoghi effettuati da geologi — è in corso di istruttoria presso l'Ufficio del genio civile di Potenza e sarà trasmessa quanto prima a questo Ministero per l'emanazione del prescritto decreto presidenziale.

Le piogge insistentemente cadute nel periodo gennaio-marzo hanno peraltro impedito ogni possibilità di immediato intervento, data la impraticabilità del terreno, la conseguente necessità di salvaguardare l'incolumità degli operai, nonché l'opportunità di attendere l'assestamento della frana. Infatti sino ai primi dello scorso mese di maggio altri tratti di muraglione seguitarono ad essere travolti, trascinando nella rovina altre case fra quelle già sgombrate.

Appena cessata la stagione piovosa e migliorata la situazione della frana, si è provveduto ad iniziare gli indispensabili saggi nel terreno su cui impiantare il nuovo muro mediante profonde trivellazioni che hanno dato risultati potitivi, cosicché appena ultimati i lavori occorrenti per consentire con sicurezza l'accesso nella zona, sarà subito iniziata la costruzione del muro di che trattasi.

Poiché non è stato possibile prevedere la ricostruzione delle case di abitazione nel rione Castello e poiché nella cinta urbana dell'abitato di Sant'Arcangelo non si sono rinvenute aree fabbricabili idonee, si è cercato, in collaborazione con i tecnici dell'ufficio geologico d'Italia, di reperire tali aree nelle immediate adiacenze dell'abitato stsso e la scelta è caduta sulla contrada detta « San Brancato » — zona indicata definitivamente dal geologo per il parziale trasferimento dell'abitato —, la cui estensione consentirà anche la costruzione di altri 25 alloggi da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Potenza, il quale ha già avuto il finanziamento di lire 50 milioni in base al regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165. Tale zona, cher icade nel comprensorio di bonifica della Media Valle dell'Agri, è vicina all'abitato ed è quella che la bonifica stessa dovrà presto trasformare per potenziarvi l'agricoltura, per altro già progredita, e dove

esplica la propria attività la popolazione di Sant'Arcangelo.

La zona stessa, già fornita di acqua potabile, di accesso e di linee di illuminazione elettrica, è quindi particolarmente adatta per lo sviluppo ed il benessere avvenire del nuovo centro.

Delle n. 48 famiglie fatte sgomberare, almeno n. 12 potranno rientrare nelle proprie abitazioni dopo la costruzione del muro di rivestimento, e le altre troveranno ricovero nei n. 40 alloggi che saranno costruiti a cura del Genio civile e dell'Istituto case popolari.

In tal modo verrà risolto in pieno il problema dell'alloggio delle famiglie rimaste senza tetto.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un vasto piano di lavori per la costruzione di asili infantili nella Lucania, al fine di soccorrere, anche dal punto di vista didattico, la più depressa regione dell'Italia, specialmente nei comuni di Barile, Castelsaraceno, Cerosimo, Marsicovetere, San Costantino Albanese, San Martino d'Agri, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania e Teana, le cui amministrazioni hanno da tempo interessato le autorità governative, per l'inizio di questa meritoria opera di assistenza sociale. (13553).

RISPOSTA. — Nell'assicurare che il problema sarà, a suo tempo, oggetto di particolare attenzione, devesi, tuttavia, far presente che, nella erogazione dei primi fondi stanziati in bilancio ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 654 (provvidenze a favore dell'edilizia scolastica), il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello dei lavori pubblici, ha inteso dare la precedenza agli edifici da destinare alle scuole elementari, in quanto trattasi di scuole obbligatorie.

Il problema della costruzione di edifici da destinare agli asili infantili del Mezzogiorno potrà, per altro, trovare, almeno in parte, la sua soluzione, in virtù delle provvidenze disposte dalla legge 19 marzo 1955, n. 105 che, com'è noto, prevede la costruzione di asili col sistema dei cantieri di lavoro o di cantieri-scuola e autorizza la Cassa del Mezzogiorno ad assumere gli oneri che, a norma di legge, spettano all'ente gestore.

Al riguardo si può assicurare che sono già allo studio i criteri da adottare per una sollecita attuazione del piano previsto dalla legge ora citata.

Il Ministro: ERMINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (anche per assolvere l'impegno assunto in occasione del convegno forestale dell'Abetone) (Pistoia) provvedere all'aumento dell'organico del corpo forestale, utilizzando in misura adeguata gli elementi del meridione d'Italia, dove i lavori di rimboschimento e di consolidamento sono in via di esecuzione — o sono già stati eseguiti — in misura tale per cui le unità attualmente in servizio si mostrano del tutto insufficienti per la vastità degli incarichi che incombono su di essi. (13564).

RISPOSTA. — Le proposte per la riorganizzazione del corpo forestale dello Stato sono già da tempo all'esame presso i competenti uffici per la riforma della burocrazia.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — in accoglimento dei voti espressi dalla popolazione e dall'amministrazione comunale — comprendere il comune di Balvano (Potenza) nel comprensorio di bonifica, considerando lo stato di estremo disagio del paese che potrebbe essere notevolmente diminuito dall'applicazione dei benefici e sussidi previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno. (13578).

RISPOSTA. — La inclusione di un determinato territorio in un comprensorio di bonifica e la creazione di nuovi comprensori ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215, non rientrano tra i compiti affidati alla Cassa per il Mezzogiorno dalla legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, costituendo specifica competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La Cassa può soltanto essere autorizzata dal comitato dei ministri ad intervenire in comprensori che siano già classificati di bonifica.

Per altro, anche quando il Ministero dell'agricoltura ravvisasse l'opportunità di classificare in comprensorio di bonifica il territorio del comuue di Balvano, mancherebbe alla Cassa la possibilità di intervenire dato che i fondi destinati alla bonifica sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga op-

portuno appaltare sollecitamente i lavori per la costruzione dell'intero tronco stradale provinciale Pedali di Potenza-Marsiconuovo, di chilometri 20 circa, al fine di alleviare — con l'impiego di mano d'opera — la grave disoccupazione e di valorizzare l'alta valle d'Agri. Si chiede, infine, di conoscere se non ritenga opportuno — nel caso ostassero difficoltà alla realizzazione dell'intero progetto — provvedere almeno alla costruzione del tratto Galaino-Marsiconuovo. (13579).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha effettuato un sopraluogo nella zona che dovrebbe essere servita dalla strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde.

Dal predetto sopraluogo è emerso che la costruzione della strada non può essere disgiunta dalla realizzazione di alcune opere di sistemazione dei torrenti Molinara, Galaino e Sant'Elia, che dovrebbero essere attraversati dalla strada stessa, opere che sono attualmente allo studio presso la Cassa.

Al fine di accelerare la realizzazione della strada di che trattasi, la Cassa si è orientata a dare corso subito alla costruzione dell'opera stessa per la parte non interferente coi torrenti da sistemare, rinviando ad un secondo tempo i tronchi troppo legati a tali sistemazioni.

Il progetto della strada in parola trovasi attualmente in corso di avanzata istruttoria presso la Cassa.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi che hanno sino ad oggi impedito il consueto funzionamento dell'apposita commissione ministeriale incaricata della redazione del disegno di legge che dovrà concedere piena autonomia agli Istituti di previdenza, tenendo conto che la commissione stessa si è riunita pochissime volte e non ha ancora provveduto a rendere noti i risultati di queste riunioni, con grave preoccupazione di vaste categorie di lavoratori, in attesa dell'auspicato provvedimento da cui sperano un più equo e razionale trattamento previdenziale. (13580).

RISPOSTA. — Premesso che l'interrogazione alla quale si risponde è identica, nella formulazione, a quella n. 11169 dell'onorevole interrogante alla quale è stata data risposta con foglio n. 2482/D in data 9 febbraio 1955, si precisa che la commissione istituita con decreto 20 aprile 1954, non ha il compito di provvedere alla concessione della piena autonomia agli istituti di previdenza, ma principalmente quello di studiare le possibilità di apportare modifiche alle norme concernenti la struttura organica ed il funzionamento degli istituti di previdenza, al fine di rendere più efficienti i servizi degli istituti stessi.

Per altro è da tener presente che dalla riforma della struttura organica degli Istituti di previdenza, intesa, cioè, ad uno snellimento dei servizi, non può derivare un miglioramento del trattamento di quiescenza.

Detto miglioramento, invece, ha già trovato completa soluzione per tutte le casse facenti parte degli istituti di previdenza. Ed invero:

per la cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari è stato già provveduto alla riforma del trattamento di quiescenza con legge 11 giugno 1954, n. 409;

per le casse di previdenza per le pensioni agli impiegati ed ai salariati degli enti locali e per la sezione autonoma insegnanti è stato provveduto pure con legge 11 aprile 1955, n. 379;

infine, con legge 11 aprile 1955, n. 380 si è provveduto per la cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari, pure in base agli studi svolti dalla predetta commissione.

La commissione, istituita con decreto 20 aprile 1954, alla quale rimane il gravoso compito dello studio della riforma della struttura organica degli istituti di previdenza, ha stabilito — al fine di rendere più spediti ed efficienti i propri lavori — di costituirsi in Sottocommissione, per cui, pur apparendo che la commissione stessa si è riunita pochissime volte, in effetti mai è stato trascurato lo studio dei complessi argomenti da parte della predetta sottocommissione, che periodicamente e con continuità tiene regolari proficue riunioni.

A tale proposito ed a modifica dell'ultima parte della precedente risposta, occorre far rilevare che, nel frattempo, la commissione ha esaminato ed approvato il provvedimento predisposto dalla citata sottocommissione, concernente le sovvenzioni, contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti agli istituti di previdenza.

Ultimato lo studio di tale problema, la commissione attende ora con alacrità al compito di studiare la possibilità di apportare modifiche alle norme concernenti la struttura organica ed il funzionamento degli istituti di previdenza, in modo da portare a termine il complesso e vasto lavoro affidatole entro il più breve tempo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VALMARANA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché presso il comando vigili del fuoco di Potenza sia ripristinato l'uso del congedo quindicinale, sospeso da circa due anni per insufficienza di personale, considerando che — anche a seguito di una precedente interrogazione — l'organico dei vigili del fuoco di Potenza è stato aumentato di cinque unità, venendo in tal modo a cessare il presupposto che aveva determinato la sospensione del riposo di cui sopra. (13582).

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del febbraio 1950 sono state impartite disposizioni relative alla concessione del riposo quindicinale ai vigili del fuoco. In base a tali disposizioni i comandi possono concedere il riposo straordinario qualora a ciò non si oppongano esigenze di servizio.

Il corpo vigili del fuoco di Potenza, nonostante l'aumento di personale recentemente disposto, non è in condizioni di garantire l'espletamento dei servizi ove dovesse essere concesso l'anzidetto riposo quindicinale. Questo potrà essere concesso non appena sarà possibile aumentare ulteriormente il contingente di uomini in servizio presso il corpo vigili del fuoco di Potenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui presso il presidio militare di Potenza non sono stati ancora costruiti alloggi per gli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo, così come è stato fatto in quasi tutti i presidi militari d'Italia, con fondi concessi dalla gestione I.N.A.-Casa al Ministero della difesa, considerando la estrema penuria di alloggi nella città, che non offre possibilità di sistemazione agli ufficiali e sottufficiali di cui sopra, che ammontano a circa 60 unità. (13615).

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa — come altri dicasteri — ha chiesto ed ottenuto, a suo tempo, dalla gestione I.N.A.-Casa, l'incarico di « stazione appaltante » per la costruzione di alloggi da destinare esclusivamente ai propri dipendenti militari e civili soggetti alla nota trattenuta a favore della stessa I.N.A.-Casa.

Tale incarico, però, è stato concesso solo per i presidi in cui il numero dei dipendenti militari e civili delle tre forze armate raggiungeva le mille unità.

Il personale dei presidi per i quali non si è ottenuto l'incarico di « stazione appaltante » — ivi compreso il presidio di Potenza, ove risiede un esiguo numero di dipendenti della difesa — ha naturalmente conservato il diritto a concorrere alla assegnazione degli alloggi costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa per la generalità dei dipendenti dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Brienza (Potenza) il cui importo, di lire 64 milioni, è già stato accantonato dal comune stesso con fondi diretti, per cui la popolazione interessata non sa darsi ragione delle difficoltà incontrate per la realizzazione di una così urgente e indispensabile opera di pubblica utilità. (13629).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico nel comune di Brienza (Potenza) questo Ministero ha già promesso ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 il contributo dello Stato nella spesa di lire 20 milioni.

Si è ora in attesa che venga trasmesso a questo Ministero il relativo progetto perché possa provvedersi alla sua approvazione e alla concessione formale del contributo promesso. Dopo di che il comune interessato potrà disporre l'appalto per l'affidamento dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre immediatamente l'inizio dei lavori di riparazione, consolidamento e bonifica della zona in cui è situato il cimitero di Sarconi (Potenza), al fine di evitare l'attuale gravissimo frangente per cui i feretri sepolti diguazzano nella generale infiltrazione d'acqua, con grave malcontento e riprovazione della popolazione che — dall'inizio dei sospirati lavori — troverebbe notevole sollievo per l'angoscioso problema della disoccupazione locale. (13632).

RISPOSTA. — Questo Ministero fin dal dicembre 1952 ebbe a promettere al comune di Sarconi, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo nella spesa di lire 7 milioni per la costruzione di un nuovo cimitero.

Da quell'epoca il comune non ha provveduto ad esibire la documentazione ed il progetto richiesti, né ha domandato proroga al termine fissato per la presentazione degli atti

tecnico-amministrativi. Non è quindi possibile disporre l'inizio dei lavori finché non verrà approvato il relativo progetto ed accordato in via formale il contributo con apposito decreto.

In proposito è, anzi, da avvertire che ove il comune non si renderà diligente nel presentare all'ufficio del genio civile di Potenza gli atti richiesti nel termine massimo di due mesi, questo Ministero sarà costretto a revocare il contributo non potendosi tenere ferme ed inutilizzate somme di bilancio per lunghi periodi, mentre altri enti locali hanno premura di eseguire opere di carattere urgentissimo.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione del tratto Pedale-Marsicovetere sulla strada provinciale n. 16 Albano di Lucania-Marsicovetere (Potenza) di chilometri 9,200 che rappresenta l'unico mezzo di comunicazione con il mondo civile di un paese tagliato fuori da ogni attività, specialmente nei mesi invernali in cui la vita si arresta e non può trovare sfogo se non nella richiesta stradale di allacciamento.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non ritenga opportuno provvedere ai lavori di sistemazione definitiva della strada di allacciamento alla provinciale n. 19 Agri-Pergola, che rappresenta un costante pericolo per gli automobilisti e per i pedoni a causa della mancanza di protezione nei punti più esposti e della strettezza della sede, costruita su vecchi e inadeguati tracciati, che non permettono le operazioni di manovra degli autoveicoli.

Si tenga presente, inoltre, che la strada in questione è priva di opportuni raccordi nelle curve e delle altre opere connesse alla funzione di una importantissima arteria che — se perfettamente funzionante — recherebbe decoro, prestigio e benessere ad una delle più depresse zone del meridione. (13634).

RISPOSTA. — Il tratto Marsicovetere-Pedale della strada provinciale n. 16, cui ci si riferisce, è già costruito e congiunge il comune predetto e la frazione Pedale alla provinciale n. 11 (e non 19) Agri-Pergola.

Non si comprende, pertanto, perché l'onorevole interrogante chieda la costruzione di un tratto già esistente e, successivamente, nel secondo periodo dell'interrogazione, la sua sistemazione.

Vero è che le condizioni del tratto di strada in parola non sono delle migliori in quanto il piano viabile è del tipo a mac-adam, e le curve hanno raggi non adeguati alle attuali esigenze del traffico, specie degli automezzi con rimorchio.

I relativi lavori di sistemazione e miglioramento non rientrano, però, nella competenza di questa amministrazione trattandosi di strada già costruita, alla cui manutenzione deve provvedere l'amministrazione provinciale di Potenza.

Questo Ministero deve, invece, provvedere al completamento della suindicata provinciale n. 16 (8° e 9° tronco) dai pressi di Calvello a Marsicovetere, ai sensi della legge 31 marzo 1904, n. 140.

I necessari lavori potranno essere disposti nel corso di vari esercizi, compatibilmente con le assegnazioni di fondi per opere del genere.

Nel corrente esercizio, è stato finanziato un progetto per la esecuzione dei lavori di completamento del 2° tratto e di costruzione del 3° tratto dell'8° tronco Calvello-Serra Potentissima, per l'importo di lire 21.500.000.

Il Ministro ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'estensione della rete di energia elettrica alle frazioni circostanti al comune di Avigliano (Potenza).

Si tenga presente in proposito, che un insieme di 4 mila abitanti, in pieno secolo ventesimo, è sfornito di luce elettrica, con grave pregiudizio delle piccole attività agricole e artigiane, che potrebbero notevolmente essere incrementate, mentre la sola frazione di Lagopesole è provvista di luce perché il relativo impianto fu a suo tempo costruito a spese del principe Doria Pamphili. (13635).

RISPOSTA. — In favore del comune di Avigliano (Potenza) è stato concesso, con decreto ministeriale del 17 agosto 1954, n. 3833, registrato dalla Corte dei conti in data 4 ottobre 1954, registro 30, lavori pubblici, foglio 323, il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla somma di lire 65.919.000 prevista per la installazione dell'impianto di energia elettrica negli abitati di Carpinelli, Bruciato, Bancone di Sotto, Spinamora, Cacabotte, Cicolecchia, Lazzi e Spinelli, Cascia, Moccaro, Sant'Agnese, Frusci, Sarnelli, Possidente, Paoladoce, Canistrelli, Staglinozzo, Masseria Miracolo, Moltalto, Lucciola, Mafrile, Scuola e Sassano.

Copia del succitato decreto ministeriale è stata trasmessa al predetto ente, con ministeriale 6 novembre 1954, n. 6193.

Nessuna altra domanda sino ad oggi è pervenuta a questo Ministero da parte del suddetto ente al fine di ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della citata legge n. 589 per il completamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica nel territorio comunale.

Qualora tale domanda dovesse in seguito pervenire essa sarebbe tenuta in evidenza in sede di compilazione dei futuri programmi di opere elettriche da finanziare ai sensi della ripetuta legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere alla costruzione del richiesto edificio scolastico del comune di Marsico Vetere (Potenza) e nelle dipendenti frazioni di Pedale, Molinara, Barricella e Casale, considerando che il comune di cui sopra dovrebbe essere considerato fra i più carenti della Lucania, mancando completamente gli edifici da adibirsi a scuola, a fronte di una popolazione di 2.500 abitanti, attualmente costretta a servirsi di scuole sistemate in luoghi di fortuna (13636).

RISPOSTA. — Nell'elenco delle opere ammesse al contributo statale a' sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di edifici scolastici, non è stato possibile includere l'edificio scolastico nel comune di Marsico Vetere essendosi dovuto provvedere ad opere più urgenti ed indifferibili della provincia di Potenza.

Si assicura, comunque, che la richiesta del comune di Marsico Vetere sarà tenuta in evidenza in sede di elaborazione del nuovo elenco delle opere che saranno ammesse ai benefici previsti dalla legge citata, nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere il voto espresso dagli agricoltori della Lucania, permettendo loro di conferire all'ammasso un quantitativo di grano extra contingente, al fine di permettere a tanti benemeriti lavoratori di sopperire — con i modesti proventi — alle spese più urgenti, senza dover sottostare alla speculazione di inqualificabili individui i quali — — approfittando del disagio economico degli agricoltori — acquistano il grano a prezzi infinitamente inferiori a quelli del consorzio agrario, depauperando dell'unica fonte di benessere la popolazione agricola della Lucania. (13643).

RISPOSTA. — Il contingente di ammasso del grano per le province della Lucania è stato determinato quest'anno in complessivi quintali 500 mila, mentre l'anno scorso esso fu inizialmente stabilito in quintali 420 mila.

Qualora si dovessero realizzare economie nei conferimenti di altre province, questo Ministero non mancherà, come negli anni decorsi, di considerare l'opportunità di concedere dei supplementi di contingente soprattutto allo scopo di consentire una più efficace difesa del prezzo alle economie più deboli.

È da tenere presente, infine, che anche quest'anno, allo scopo di eliminare le speculazioni a danno degli agricoltori, è stato disposto, in aggiunta all'ammasso per contingente, il funzionamento dell'ammasso volontario, per il quale non vi sono limiti quantitativi di conferimento. Si può, anzi, affermare che la sua efficacia è in diretta relazione col maggior ricorso ad esso da parte dei produttori agricoli, sia perché in tal modo si può sottrarre una maggiore quantità di prodotto alla libera contrattazione, eliminando nei periodi di punta l'eccessiva offerta, sia perché si può realizzare una sensibile economia sulle spese generali di gestione.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione di una licenza per autocorriera — richiesta dalle ferrovie calabro-lucane e dalla S.I.T.A. — per collegare il comune di Oppido Lucano (Potenza) al Ponte Bradano — rione Taccone — del comune stesso, al fine di evitare ulteriori disagi ai lavoratori che sono attualmente costretti a raggiungere a piedi il luogo di lavoro, ed accogliendo — in tal senso — i voti più volte espressi dalle locali amministrazioni comunali e provinciali. (13650).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che è stata testé assentita alla Società italiana strade ferrate del Mediterraneo — gestione ferrovie calabro lucane — la concessione dell'autolinea Oppido Lucano-Ponte Bradano.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno raddoppiare l'attuale unica corsa di autobus da Marsico Nuovo a Moliterno (Potenza), mentre se ne rendono indispensabili due con il seguente orario: partenza da Marsico Nuo-

vo alle ore 14; partenza da Moliterno alle ore 18,30.

Ciò comporterebbe un sensibilissimo giovamento agli operai e contadini della zona, permettendo loro di recarsi più celermente e con meno disagio sul luogo di lavoro, in una zona resa più operosa dalle opere di bonifica del consorzio dell'alta valle d'Agri. (13652).

RISPOSTA. — Non risulta che da parte degli enti locali interessati o della società S.I.T.A. siano state formulate proposte per l'istituzione di una nuova coppia di corse giornaliere sul tratto Marsico Nuovo-Moliterno dell'autolinea Moliterno-Potenza da effettuarsi nelle ore pomeridiane.

Si assicura pertanto che sono state impartite istruzioni all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Campania e la Basilicata perché, al fine di sodisfare le prospettate esigenze di traffico, esamini la possibilità di aderire alla predetta richiesta e che appena l'ufficio periferico avrà riferito sulla questione non si mancherà di esaminare se e quale determinazione sia possibile adottare al riguardo.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — accogliendo i voti della cittadinanza — disporre il cambiamento di orario nel servizio di autocorriere Potenza-Marsico Nuovo-Paterno di Lucania (Potenza) — spostando la partenza dalle ore 13,30 alle ore 17,30, considerando che sulla stessa linea parte una seconda autocorriera alle ore 14, collegando i comuni di cui sopra sino a Moliterno.

Con il richiesto spostamento la popolazione della zona Potenza-Paterno di Lucania, si gioverebbe di oltre 4 ore, da utilizzare nel capoluogo per il disbrigo di affari, pratiche, ecc.

Si chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno collegare alla corsa Paterno di Lucania-Pedale di Potenza, anche il comune di Marsico Vetere, senza apportare all'orario nessun mutamento. (13654).

RISPOSTA. — La coppia di corse giornaliere sul tratto Paterno-Potenza dell'autolinea Moliterno-Potenza, gestita dalla società S.I.T.A., è stata istituita a seguito di preliminare esame espletato nella riunione compartimentale tenutasi a Napoli il 18 febbraio 1955, con la partecipazione, tra gli altri, di un rappresentante dell'amministrazione provinciale di Potenza.

Non risulta che successivamente all'attivazione di detta coppia di corse siano state formulate proposte da parte degli enti locali interessati o dalla S.I.T.A. per posticipare alle 17,30 l'orario di partenza della corsa delle 13,30.

Per quanto concerne, inoltre, la prospettata necessità di far prolungare al centro abitato di Marsico Vetere la corsa che secondo quanto segnalato verrebbe esercitata tra Paterno di Lucania e Pedale di Lucania, si fa presente che il programma di esercizio dell'autolinea Moliterno-Potenza non prevede la effettuazione di una apposita corsa su tale tratto, sibbene due coppie di corse giornaliere sull'intero percorso Moliterno-Potenza, una coppia di corse giornaliere sui percorsi Marsico Nuovo-Moliterno, Paterno-Potenza, Marsico Nuovo-Potenza, Tito-Potenza, Paterno-Marsico Nuovo.

Sono state, comunque, impartite istruzioni all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Campania e Basilicata perché esamini, compatibilmente al sodisfacimento delle esigenze di traffico cui provvede l'autolinea di che trattasi, la possibilità di aderire alle predette richieste.

Si assicura, pertanto, che appena il predetto ufficio avrà riferito sulla questione non si mancherà di esaminare se e quale determinazione sia possibile adottare al fine di venire incontro alle prospettate esigenze.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno:

a) dotare di impianto di illuminazione elettrica le stazioni ferroviarie di Ascoli Satriano, Candela e Castel Lagopesole (Foggia);

b) dotare di impianto idrico, per la necessità dei viaggiatori e del personale, la stazione di Candela;

c) concedere l'uso di un piccolo fabbricato della stazione di Rocchetta Sant'Antonio per ampliare l'attuale scuola elementare ospitata in altro locale messo a disposizione dalla amministrazione ferroviaria e dimostratosi insufficiente a contenere gli alunni ognora in aumento;

d) migliorare le condizioni igieniche degli alloggi di diverse stazioni e case cantoniere della linea Foggia-Potenza, provvedendo, anzitutto, ai necessari lavori di isolamento per eliminare l'umidità risalente dalle fondazioni o dalle pareti esposte al nord. (13656).

RISPOSTA. — *a*) Circa l'estensione dell'illuminazione elettrica nelle stazioni di Ascoli Satriano, Candela e Castel Lagopesole, si informa.

per l'impianto di Candela, è stato di recente impartito l'ordine alla società elettrica della Campania per l'esecuzione dei relativi lavori;

analogamente, per quello di Castel Lagopesole, la Società lucana per imprese idroelettriche è stata invitata a dar inizio ai lavori al più presto;

per quanto concerne l'alimentazione della stazione di Ascoli Satriano, solo in questi giorni è stato raggiunto un accordo di massima con la Società generale pugliese di elettricità per la costruzione di tutti gli impianti di allacciamento (ivi compreso quello della stazione di cui sopra).

Pertanto, e sempreché non sorgano nuove difficoltà, le stazioni potrebbero essere illuminate elettricamente entro il corrente anno.

b) Per l'impianto idrico in stazione di Candela, dalle ferrovie dello Stato sono stati eseguiti, con esito negativo, pozzi di scandaglio, per rinvenire l'acqua necessaria.

Esiste una condotta dell'acquedotto Pugliese, a circa 1700 metri dalla stazione suddetta, che porta l'acqua ad un serbatoio in servizio dell'abitato di Candela; ma trattandosi di acqua pompata che nel punto di derivazione avrebbe notevole pressione, non è stato possibile avere, per ragioni tecniche, dall'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese la concessione relativa.

Rimane pertanto l'unica soluzione di derivare l'acqua dal serbatoio di Candela, ma la condotta relativa, dovendo evitarsi zone franose e forti pressioni, dovrebbe avere una lunghezza di circa chilometri 3,500 per la quale occorerebbe una spesa di circa 6-7 milioni.

La questione è tenuta presente dall'amministrazione per risolverla in relazione alle disponibilità di bilancio.

c) Per quanto riguarda l'ampliamento della scuola elementare di Roccetta Sant'Antonio, le ferrovie dello Stato per consentire agli agenti di quel centro ferroviario di avviare all'istruzione elementare i propri figli, adibirono ad aula scolastica ed a chiesetta due locali di un fabbricato di stazione.

Successivamente, causa l'aumento demografico ed in seguito all'istituzione delle classi quarta e quinta elementare, furono destinati ad aule scolastiche altri locali siti nel fabbricato servizi accessori.

Poiché anche tali locali sono risultati insufficienti è stata approvata la costruzione di un nuovo locale per un importo di lire 1 milione 500.000 circa.

I relativi lavori verranno iniziati al più presto.

d) Per quanto concerne infine il miglioramento degli alloggi, ed in particolare delle case cantoniere, fin dallo scorso esercizio, è stato iniziato un vasto programma di lavori, dando, naturalmente, la precedenza a quelli che, per motivi igienici e per l'elevata consistenza numerica dei singoli nuclei familiari in essi ospitati, rivestono carattere di maggiore urgenza. A tale titolo sono state stanziate nello scorso esercizio lire 50 milioni per il compartimento di Bari, e per l'esercizio in corso è in esame analoga proposta di pari importo, comprendente — fra l'altro — il miglioramento di alcune case cantoniere della linea Foggia-Potenza.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — nel quadro delle provvidenze per lo sviluppo del Mezzogiorno — disporre l'appalto dei lavori di costruzione del tratto di 19 chilometri della strada Marsico Vetere Calvello (Potenza) sulla provinciale n. 19 (Albano di Lucania-Calvello-Marsico Vetere), iniziata fin dal 1890 ed il cui richiesto completamento recherebbe sensibile giovamento ai due comuni isolati e alla ricca zona circostante con possibilità di commercio per i prodotti locali e di valorizzazione delle opere di bonifica dell'Alta Val d'Agri. (13681).

RISPOSTA. — La strada Marsico Vetere-Calvello, che dovrebbe innestarsi alla provinciale n. 19 (Albano di Lucania-Calvello-Marsico Vetere) non è prevista nei piani di viabilità approvati dall'apposito Comitato dei ministri e da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, né come strada di bonifica né come strada ordinaria.

Il comune di Calvello, inoltre, non ricade in comprensorio di bonifica classificato.

Nel comprensorio dell'Alta Val d'Agri, comunque, la Cassa è intervenuta per la realizzazione di opere idrauliche, irrigue, forestali-connesse e per la realizzazione di due importanti arterie stradali, l'una in sinistra e l'altra in destra Agri. Altro tronco stradale di rilevante interesse per la predetta zona — quello che va da Marsico Nuovo a Pedale — sarà sottoposto fra breve all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per le deliberazioni di competenza.

Dette opere si ritiene che possano portare alla zona interessata quel giovamento che è anche auspicato dall'onorevole interrogante.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto accade all'invalido di guerra Fiorillo Amedeo fu Filippo, classe 1911, libretto di pensione n. 5089396, categoria VIII.

Nel 1950 la direzione generale pensioni di guerra nel definire la pratica di Fiorillo commetteva i seguenti errori di trascrizione: : classe 1901 (mentre il Fiorillo appartiene alla classe 1911); grado soldato (mentre il Fiorillo, nel momento in cui si verificava l'evento di servizio in zona operazioni, rivestiva il grado di maresciallo ordinario di artiglieria); tabella *D.* (mentre in realtà la tabella da attribuirsi al Fiorillo era la *C.*, nella sua qualità di combattente al seguito di reparto operante in zona operazioni).

Detti errori furono ricopiati integralmente nel nuovo decreto del 10 marzo 1951 n. 2219687 dell'ufficio progetti della direzione generale pensioni di guerra.

Il comitato di liquidazione, accortosi degli errori, si limitava a rettificare soltanto la data di nascita (che non comportava conteggi e pagamenti), e invece di rinviare all'ufficio progetti il decreto per la conseguente rettifica e per il nuovo conteggio, si limitava ad apporre, come risulta dal decreto in possesso del Fiorillo, la riserva di provvedere d'ufficio. Infatti, nella colonna « annotazioni » del citato decreto leggesi: « Con riserva di nuovo provvedimento per il grado e la tabella *C* ».

A distanza di circa quattro anni il nuovo provvedimento non è stato emanato, gli errori commessi dalla direzione generale pensioni di guerra non sono stati corretti, ed il Fiorillo subisce di tutto ciò il grave danno economico.

L'interrogante chiede di conoscere, se i competenti organi ministeriali intendano finalmente sodisfare il giusto diritto dell'invalido di guerra Fiorillo Amedeo e riparare a tanta distanza ai succitati errori. (7602).

RISPOSTA. — Con ruolo di variazione numero 3088779 trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Napoli, con elenco n. 274 del 31 maggio 1955, è stato provveduto alla sistemazione della partita di pensione n. 5089396 relativa al signor Fiorillo Amedeo fu Filippo, liquidando l'assegno di ottava categoria nella misura della tabella *C* e sul grado di maresciallo, a decorrere dall'8 settembre 1944.

La rettifica dell'anno di nascita è stata già disposta con ruolo di variazione del 9 maggio 1951.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'ordine del giorno votato ad unanimità dalla giunta provinciale di Napoli perché « la sede di Napoli della R.A.I.-televisione sia elevata al rango di sede compartimentale con giurisdizione su tutte le sedi radiofoniche del sud ».

In realtà, l'unanime voto della giunta provinciale di Napoli, cui si ha ragione di ritenere non resterà indifferente l'amministrazione comunale napoletana, esprime l'inderogabile attualità di un problema che diventa più impellente in vista dell'argamento dei servizi televisivi a Napoli e a tutto il Mezzogiorno. Si tratta cioè di consentire alla metropoli, che già fu del Mezzogiorno illustre capitale, la possibilità di portare nei programmi radio-televisivi, e in genere nell'organizzazione di quei servizi, non solo l'esperienza di una lunga e ricca civiltà, ma lo slancio creativo e ricostruttivo di cui le terre meridionali, con Napoli alla testa, stanno dando prove così numerose e concrete.

A parte le suddette considerazioni, si profila poi l'aspetto pratico ed economico del problema per quanto si attenga alle categorie degli autori, dei musicisti, degli artisti napoletani e in genere meridionali che già detengono posizioni di preminenza nei confronti del resto del paese, e che hanno pur diritto di vedere valorizzato il loro lavoro e potenziate le loro possibilità da un'organizzazione locale della radio.

Resta infine da scongiurare il pericolo che l'inizio di una attività televisiva per il sud, che non sia diretta da Napoli, diffonda contraffazioni folcloristiche delle molteplici manifestazioni della vita meridionale, dovute ad ignoranza o a superficialità, e che, già deplorate nei servizi della radio, diverrebbero più deplorevoli sugli schermi televisivi.

In base a queste considerazioni l'interrogante domanda al ministro delle poste e delle telecomunicazioni se non intenda di rassicurare in proposito l'opinione pubblica meridionale. (13173).

RISPOSTA. — L'ordinamento degli uffici della R.A.I. è adottato da questa in relazione alle proprie esigenze di esercizio, le quali hanno consigliato attualmente la costituzione di sedi compartimentali soltanto a Torino, Milano e Roma.

Nella presente situazione delle reti, è da ritenersi che tale ordinamento sia idoneo ad assicurare il miglior funzionamento dei servizi di radiodiffusione, anche tenuto conto del

fatto che è in corso un'azione diretta al potenziamento della sede di Napoli, in particolare per quanto riguarda le attrezzature, sia in previsione della non lontana estensione della rete televisiva alla zona partenopea, sia allo scopo di assicurare migliori servizi radiofonici ed una più degna sede.

Per quanto riguarda l'organizzazione e la predisposizione dei programmi, che questo Ministero segue costantemente attraverso il comitato centrale e le commissioni locali di vigilanza sulle radiodiffusioni, è stata sempre accordata e si continuerà a riservare a tutto il meridione e a Napoli in particolare, una posizione di primaria importanza nella divulgazione e valorizzazione delle loro espressioni di vita e di folclore, attingendo sempre direttamente a queste fonti con la maggiore serietà e consapevolezza.

Naturalmente, dopo l'attuazione dei provvedimenti in corso per il miglioramento delle radiodiffusioni nel meridione, ed in particolare dopo l'avvenuta estensione della rete televisiva e di quella radiofonica a modulazione di frequenza, l'esperienza dell'esercizio potrebbe consigliare eventuali adeguamenti dell'organizzazione.

Il Ministro: CASSIANI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli risulti che al personale della cancelleria del tribunale e della pretura di Terni e comunque ai dipendenti dalla corte di appello di Perugia dal bimestre maggio-giugno 1954 non viene corrisposta l'indennità di presenza, e se intenda intervenire in proposito. (13179).

RISPOSTA. — I fondi stanziati nel bilancio del decorso esercizio finanziario, per corrispondere il premio giornaliero di presenza al personale di cancelleria e sulbarterno addetto agli uffici giudiziari, risultarono insufficienti per i pagamenti relativi agli ultimi mesi dell'esercizio stesso. Chiesta al Ministero del tesoro un'assegnazione integrativa, questa venne effettuata con decreto registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1955 e comunicato alla Ragioneria centrale presso questo Ministero il 1° marzo successivo. Pertanto, con ordini di accreditamento 8 marzo 1955 sono state poste a disposizione della corte di appello di Perugia le somme occorrenti per i pagamenti del premio dovuto al personale di quel distretto per i mesi di maggio e giugno 1954.

Per quanto riguarda il corrente esercizio finanziario, la liquidazione, all'anzidetto titolo, ha ripreso il ritmo normale, dato che i fondi all'uopo occorrenti sono sta accreditati alle varie corti e procure generali — per gli importi segnalati dagli uffici interessati — con ordini emessi periodicamente dal luglio 1954 al maggio 1955.

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di far finalmente definire la pratica riguardante l'invalido di guerra Sciorio Domenico fu Girolamo, da Santa Maria la Fossa (Caserta) posizione 146034, che già si trova presso il comitato di liquidazione per le pensioni d guerra. (13292).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di incollocamento è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

TOGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando verranno finanziati ed eseguiti i lavori di sistemazione degli attraversamenti ferroviari nel centro urbano di Grosseto.

Tali lavori — sottopassaggi e soprapassaggi — si rendono sempre più urgenti ed indispensabili perché la città va estendendosi verso il mare e la mancata realizzaziane di tali opere, oltre a determinare un serio ostacolo alla circolazione stradale degli automezzi, danneggia un numero sempre maggiore di cittadini i quali esternano in mille modi il loro malcontento.

L'interrogante ricorda che, in occasione della discussione del bilancio dei trasporti dello scorso anno, il ministro accettò un suo ordine del giorni che chiedeva la esecuzione di tali lavori assicurandone la realizzazione nell'esercizio finanziario in corso. (13838).

RISPOSTA. — La sistemazione della viabilità a Grosseto comporta una spesa di circa 57 milioni, occorrente per attuare una serie di provvedimenti che consentirebbero di sopprimere, d'accordo con il comune, quattro passaggi a livello.

I progetti tecnici sono già stati predisposti dalla amministrazione ferroviaria, ma non hanno potuto essere approvati nel corrente esercizio poiché non è riuscito possibile reperire i fondi necessari.

La questione comunque è tenuta nella dovuta evidenza.

Il Ministro: MATTARELLA.

TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento che va diffonden-

dosi tra le masse giovanili in tutto il paese per la mancata emissione del regolamento di applicazione della legge Rapelli sull'apprendistato; e per sapere come intende intervenire per permettere la immediata entrata in vigore della legge stessa. (13841).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che l'articolo 30 della legge 19 gennaio 1955, numero 25, entrata in vigore il 1° marzo del corrente anno, prevede che entro sei mesi sia approvato il regolamento per l'applicazione della legge medesima. Questo Ministero, pertanto, sta predisponendo il relativo schema.

Si desidera, comunque, far presente che la elaborazione delle norme regolamentari non può determinare alcun ritardo nell'applicazione della nuova disciplina dell'apprendistato, in quanto, al riguardo, sono state diramate tempestive e dettagliate istruzioni agli ispettorati ed agli uffici regionali e provinciali del lavoro con le circolari del 1° marzo 1955, n. 13-1-VIII-*bis*, del 15 marzo 1955, numero 7528/pgl/a/12 e del 28 aprile 1955, numero 153-*bis*.

Pertanto, in attesa della emanazione del regolamento, le istruzioni contenute nelle circolari suindicate hanno già reso applicabili le norme relative alla nuova disciplina dell'apprendistato, agevolando il conseguimento dei fini previsti dalla legge stessa.

Il Ministro: VIGORELLI.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, conformemente a quanto si è praticato per altre categorie di statali, non ritenga opportuno ed equo promuovere un provvedimento che riconosca, ai fini del trattamento di quiescenza, il servizio prestato dai pensionati delle ferrovie dello Stato trattenuti o richiamati durante l'ultima guerra o subito dopo il riassetto ferroviario. La valutazione del servizio dovrebbe essere effettuata a favore dei soli pensionati ferrovieri che non avessero raggiunto il massimo degli anni stabilito (37 anni di utile servizio) dall'ordinamento in vigore. (13755).

RISPOSTA. — Il desiderio manifestato dagli agenti delle ferrovie dello Stato in quiescenza di ottenere il computo, agli effetti della pensione, del servizio prestato in qualità di riutilizzati o perché trattenuti dopo l'esonero, ha formato oggetto di accurato esame da parte dell'amministrazione, ma senza che questa potesse trovare la possibilità di assecondarlo.

L'iniziativa per un provvedimento legislativo che adeguasse il trattamento di pensione al servizio effettivamente prestato anche dopo l'esonero, non ha potuto avere alcun seguito, in quanto si è ritenuto che un provvedimento del genere avrebbe costituito una deroga ai principi generali vigenti in tema di valutazione dei servizi ai fini della pensione: principi stabiliti, per i ferrovieri dall'articolo 5 del regio decreto 7 dicembre 1923, n. 2590 e per gli altri impiegati dello Stato dall'articolo 1 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, confermati dall'articolo 5 della legge 21 maggio 1940, n. 528, con la quale ultima, trattandosi della disciplina dei cittadini in tempo di guerra, è stato sancito che le prestazioni rese dai pensionati in qualità di riutilizzati non potevano essere valutate in pensione.

Il Ministro: MATTARELLA.

TROISI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se — in considerazione dei gravi danni subiti dai lavoratori della piccola pesca dei comuni di Manfredonia, Margherita di Savoia, Peschici, Rodi e Vieste (Foggia) nel violento fortunale abbattutosi su quelle coste nella notte del 19 aprile 1955 — non ritenga necessario ed urgente disporre congrui aiuti finanziari per consentire la sostituzione o riparazione delle attrezzature. Al danno immediato va aggiunto quello conseguente al fatto che la distruzione o il danneggiamento delle attrezzature non permette ai detti pescatori di lavorare nella stagione delle seppie; e ciò che ha ridotta l'attività lavorativa a pochissimi giorni al mese. La nuova avversità ha determinato un'angosciosa situazione della modesta categoria di lavoratori ed uno stato di miseria sempre più diffuso. (13757).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile non dispone di stanziamenti di fondi in bilancio che consentano di intervenire, in casi di mareggiate o altre calamità che arrechino danni alle attrezzature da pesca, in favore dei pescatori colpiti.

Tuttavia per venire in qualche modo incontro ai 321 pescatori di Manfredonia, Vieste e Margherita di Savoia colpiti dal fortunale del 19 aprile 1955, è stata disposta la corresponsione di una piccola somma a titolo di sussidio straordinario e non di risarcimento di danni. Non è stato possibile concedere una somma maggiore essendo ormai pressoché esaurite le disponibilità sul capitolo relativo ai sussidi.

La situazione di disagio economico determinatasi fra la popolazione, in conseguenza di detta calamità, è stata seguita con vigile

interessamento dal prefetto di Foggia il quale è intervenuto a favore dei pescatori danneggiati tramite gli E.C.A. di Manfredonia e di Margherita di Savoia mediante la concessione di una sovvenzione straordinaria rispettivamente di lire 200 mila e lire 300 mila.

Il Ministro: TAMBRONI.

TROISI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se nel riordinamento dei servizi marittimi viene confermata la linea Manfredonia-Vieste-Rodi-Tremiti (Foggia) che ha così grande importanza nella messa in valore del Gargano. (13788).

RISPOSTA. — In data 8 giugno 1955 la società « Adriatica » è stata autorizzata ad attuare — durante il periodo 1° luglio-30 settembre — l'auspicato potenziamento della linea 46 (Manfredonia-Vieste-Peschici-Rodi Garganico-Tremiti), portandone la periodicità da bisettimanale a trisettimanale, con esecuzione dei viaggi di andata il lunedì, il mercoledì ed il venerdì e quelli di ritorno il martedì, il giovedì ed il sabato.

Tale soluzione, che prevede l'esercizio delle corse nei due sensi a giorni alterni, è stata scelta nell'intento di contemperare le esigenze dei turisti con quelle dei normali utenti del servizio, attraverso l'effettuazione di un viaggio completo in più per settimana ed il mantenimento dell'orario attuale degli arrivi e delle partenze nei vari scali di itinerario, in modo da assicurare le coincidenze del mezzo marittimo con i treni da Manfredonia per l'interno e viceversa.

Il Ministro: TAMBRONI.

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le determinazioni che intende adottare perché il problema dell'estrazione della sabbia dal mare sulla costa dell'estrema riviera ligure di ponente, che interessa in modo particolare i settori del turismo, dell'agricoltura e dell'edilizia venga risolto in modo da conciliare le rispettive necessità.

All'uopo l'interrogante ritiene meritevoli di attento esame e di particolare considerazione le ragioni già esposte al riguardo dalle organizzazioni rappresentanti le categorie interessate e ribadite più recentemente dalla camera di commercio di Imperia.

In particolare l'interrogante chiede al ministro di voler adottare la soluzione proposta da quest'ultimo ente di non stabilire, cioè, un divieto assoluto il quale arrecherebbe immediati ed irreparabili danni ai più importanti settori dell'economia locale ma di regolare l'estrazione entro certi limiti opportunamente fissati, permettendola nel tratto di mare e sulle coste fra le estremità dei due moli foranei di Porto Maurizio e di Oneglia, nonché sulla bocca del porto di San Remo e lungo gli altri tratti della costa limitata ai fondali superiori ai 10 metri. (13304).

RISPOSTA. — Questo Ministero riesaminato il problema dell'estrazione di sabbia dal litorale della provincia di Imperia e sentiti in proposito anche i pareri dei rappresentanti della prefettura, della camera di commercio, dell'ispettorato d'agricoltura e della capitaneria di porto, è dell'avviso che ogni estrazione di sabbia debba essere vietata, sia per non frustrare l'effetto di dispendiose opere che questa amministrazione va attuando a difesa di abitati minacciati dal mare, opere che sono intese non solo a rompere l'onda, ma principalmente ad agevolare la formazione di banchi di sabbia davanti alle zone abitate.

Infatti — ove si limitasse il permesso di estrazione a zone nelle quali meno sensibile potesse sembrare il danno nei riguardi dell'atteso ripascimento — e cioè in fondali superiori ai 12 metri ed a distanza non inferiore ai cento metri dalla costa — sarebbe in pratica impossibile, per difficoltà di natura tecnica, accertare il rispetto di tali limiti da parte dei concessionari.

Pertanto questo Ministero esprime l'avviso che il divieto di estrazione di sabbia lungo il litorale della provincia di Imperia, già sospeso fino al 31 maggio 1955, non debba subire ulteriori sospensioni e quindi, l'estrazione eccezionalmente permessa fino a tale data non possa ulteriormente essere consentita.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste potrà sollecitare i floricultori locali a ricercare fin da ora nuove fonti di approvvigionamento di sabbia marina (ove questa non possa essere sostituita, per i loro fini, con sabbia di fiume o di cava) allo scopo di non restarne sprovvisti all'inizio della campagna della prossima stagione.

Per le necessità dell'industria edilizia la sabbia marina potrà, invece, essere sostituita con sabbia di altra qualità facilmente reperibile e più adatta, a tale uso, della stessa sabbia marina.

Il Ministro: ROMITA.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI